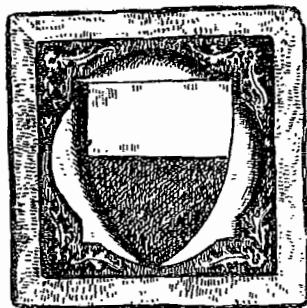




OMAGGIO
DEL MINISTERO INTERNO
E DELL'ARCHIVIO DI STATO
DI SIENA

MINISTERO DELL' INTERNO
PUBBLICAZIONI DEGLI ARCHIVI DI STATO

VI

ARCHIVIO DI STATO DI SIENA

GUIDA - INVENTARIO

DELL' ARCHIVIO DI STATO

VOLUME SECONDO

R O M A

1951



Archivio di Stato — Ingresso

CURIA DEL PLACITO

I Consoli del Placito sono forse la più antica delle magistrature senesi, anteriori alla vera costituzione del Comune. Essi avevano la giurisdizione civile e quella volontaria, la cura dei minori e delle donne, mentre d'altro lato prendevano parte a tutti quegli atti politici che costituivano la prima affermazione di un governo autonomo cittadino. Lo Zdekauer ne parla lungamente e acutamente, per mostrare le differenze fra i Consoli del Placito genovesi e quelli senesi, le cui più antiche notizie risalgono al 1180, sebbene già da esse si debba indurre che la magistratura esisteva da molto tempo. Tuttavia, siccome le carte a noi pervenute sono di epoca notevolmente posteriore, non ci fermeremo più a lungo sulle origini e sulle competenze iniziali di questo magistrato.

Sulla metà del Duecento il Consolato del Placito era una magistratura elettiva di tre cittadini, di cui uno giudice, uno religioso, e il terzo laico nominati nel Consiglio Generale come il Podestà. Il Giudice del Placito esercitava in persona la giurisdizione volontaria, mentre quella contenziosa veniva da lui affidata a giudici delegati, anche questi elettivi e cittadini e in numero di tre. Giudicavano secondo le norme del diritto romano e solo sui cittadini. Avevano un camarlingo e notai, e anche i giudici delegati avevano ciascuno il proprio notaio. Le decime delle cause trattate servivano alle spese dell'ufficio, ricevendo il Camarlingo ed i notai uno stipendio fisso, mentre i Consoli e i giudici delegati dividevano l'eventuale rimanenza delle entrate, che poteva anche non esistere. La durata in carica era dapprima di un anno, poi si ridusse a sei mesi, e al termine di essa il camarlingo doveva rendere ragione della gestione.

I notai dei Consoli dovevan risiedere nella curia di S. Cristoforo e registrare le querele presentate alla curia, stendendo poi gli strumenti delle decisioni richieste dalle parti. I notai dei giudici delegati seguivano il loro giudice e tenevano i verbali dei dibattimenti, di cui davano copia gratuita alle parti che lo domandavano, esigendo tasse speciali per copie di rogiti processuali.

La curia del Placito ebbe più tardi giurisdizione sulla città e contado, sia fra cittadini che fra cittadini e forestieri e giudicava in prima e seconda istanza. Sua competenza speciale erano le cause civili in cui si ricorreva a loro, e le materie relative a tutele e minori in genere.

Nel 1286 avvenne un mutamento, che non appare ben chiaro: da allora in poi non si trovano più i Consoli del Placito, ma solo un Giudice della Corte del Placito che qualche volta è designato anche col nome di Console Giudice

del Placito, il quale era forestiero e conservava la competenza in materia civile e in quella pupillare. Nello stesso tempo si trovano ricordati dei Savi dei Pupilli, che forse rappresentano la trasformazione dell'antico collegio dei Consoli del Placito; ma non si può conoscere con esattezza la natura di questi nuovi magistrati, mancando le carte del Concistoro per quel periodo.

La rivoluzione del 1355 riportò in vita l'antica magistratura, che riprese a funzionare come alle origini, e da allora non sembra abbia avuto mutamenti notevoli fino al 1503, quando, istituito il Giudice Ordinario per le cause civili, al Placito rimase solo la materia pupillare. La riforma medicea del 1560 poi estese la competenza del Giudice Ordinario, il quale giudicava anche in materia di tutele e curatele, unitamente ai Giudici del Placito. Tuttavia l'antica Curia del Placito continuò a sussistere sotto il nome di «Savi dei Pupilli». Essa doveva risiedere in permanenza e rendere ragione, senza intervento del Giudice ordinario, nelle cause dei minori non eccedenti le 50 lire, senza bisogno di istanza formale. Inoltre doveva dare le tutele, far fare gli inventari, nominare i revisori delle tutele, approvare o annullare gli atti stessi ecc. I Savi erano nominati dal Governatore e duravano in carica sei mesi. Soppressi nel 1783, le loro mansioni furono assunte dal Concistoro, ma gli atti rimasero uniti al vecchio archivio e così sono giunti a noi.

Questo archivio era pervenuto a noi in grandissimo disordine. I fascicoli dei processi, delle tutele, gli inventari, che originariamente dovevano essere ordinati cronologicamente e per serie, erano andati così confusi, che nella stessa filza si trovavano atti di secoli distanti fra loro, in un disordine che non permetteva alcuna ricerca. Si è dovuto così cominciare a dividerli per gruppi, e poi questi cronologicamente, in modo da dare un ordine logico e ricostituire, per quanto lo permettevano le lacune non trascurabili, le antiche serie. Fatto questo, si è data una numerazione corrente alle filze così ricomposte e si è proceduto a dare un ordinamento che, se non è perfetto, permette però una rapida ricerca e rende facilmente accessibile il materiale agli studiosi. Il vecchio inventario a stampa del 1900 non corrisponde ad alcun ordinamento, ma è un semplice progetto di ordinamento, fatto senza vedere prima quello che effettivamente contenevano le antiche buste e non corrisponde nemmeno per la consistenza numerica dell'archivio.

STATUTI. - N. 1-2.

E' lo statuto del 1296 con la riforma del 1306, e le provvisioni e aggiunte fino al 1531.

DELIBERAZIONI. - N. 3-164.

Questi 161 registri, contenenti le deliberazioni e per lo più muniti di un repertorio, dopo il 1635 hanno anche i minutari dei verbali, aggiunti, slegati, ai registri rispettivi. Mancano, fin da tempo

antico, i registri che avrebbero ora il n. 30 e 61. Vanno dal 1576 al 1783.

BASTARDELLI DELLE DELIBERAZIONI. - N. 165-239.

Questi 74 registri contengono, separate fra loro, le assegnazioni dei tutori, le deliberazioni, il calendario delle sedute e l'entrata-uscita, e vanno dal 1494 al 1576.

TUTORI, FIDEIUSSORI E CAUSE. - N. 240-261.

Sono 22 registri di tutori e curatori, fideiussori di tutori e atti della curia del Placito in materia contenziosa, dal 1255 al 1702.

TUTELE E INVENTARI. - N. 262-352.

Sono 91 registri contenenti protocolli di tutele e inventari di mobili e immobili fatti con istituzione del curatore ed atti simili dal 1587 al 1745.

NOMINE DI TUTORI. - N. 353-362.

Nove registri di costituzioni di tutori per Siena, dal 1659 al 1747.

INVENTARI E REVISIONI FORANEE. - N. 363-396.

Ventiquattro filze di inventari e revisioni di tutele del dominio, dal 1553 al 1781.

RAGIONI E RENDICONTI DI TUTORI. - N. 397-404.

Il primo è un registro del 1290-94, gli altri sette sono filze di inserti sciolti di rendiconti di tutele dal 1564 al 1744.

REPERTORI DI PUPILLI, TUTELE, INVENTARI E RAGIONI. - N. 405-416.

Sono 12 codicetti di tutele finite, inventari foranei e provvisioni e notizie sulle tutele, dal 1536 al 1756.

CIVILE. - N. 417-628.

Dugentododici registri e bastardelli di cause civili, di tutele e cause di vedove, dal sec. XIII al 1752.

SENTENZE. - N. 629-641.

Tredici registri di sentenze in materia pupillare, dal 1598 al 1782.

PROCESSI. - N. 642-1176.

Sono 535 filze composte di fascicoli sciolti di processi e carte processuali, che in alcuni casi appaiono tolte da altre serie. Vanno dal 1426 al 1783.

CIVILE VARIO. - N. 1177-1195.

Quindici filze di processi di pupilli, cause dei poveri, comparse giudiziarie che servono di integrazione alla serie del Civile. Vanno dal 1548 al 1780.

REPERTORI DI PROCESSI. - N. 1196-1219.

Questi 24 registri di repertori si completano con quelli rimasti uniti alle filze originarie. Vanno dal 1529 al 1783.

BILANCI. - N. 1220-1273.

Sono 54 registri di riscossioni e vendite di beni pupillari, che si riportano a un «Libro giallo A.» oggi perduto. Vanno dal 1588 al 1826.

ENTRATA E USCITA. - N. 1274-1326.

Cinquantatre registri di vendite di beni pupillari e di conti delle amministrazioni delle tutele e curatele, dal 1588 al 1771.

VENDITE DI MOBILI DI PUPILLI. - N. 1327-1363.

Trentasette registri, compilati in seguito alla riforma medicea, che riprendono l'antica entrata e uscita. Il primo registro, del 1293 manca; gli altri vanno dal 1591 al 1796, mentre gli ultimi due sono registri di vendite giudiziarie del 1696-1783.

RISCONTRI E PARTITE FRUTTIFERE. - N. 1364-1366.

Tre registri di conti di denari impiegati sui patrimoni pupillari, dal 1504 al 1807.

LIBRO DEI TUTORI SENESI E FORANEI. - N. 1367.

Comprende gli anni 1659-1679.

EREDITA' GUGLIELMI-GUIDINI E BUONSIGNORI. - N. 1368-1369.

Entrata e uscita di queste eredità, dal 1714 al 1776.

CREDITI DI TASSE DI EREDITA'. - N. 1370.

Anni 1638-1778.

LIBRO DEL CASSONE. - N. 1371-1372.

Entrata e uscita della cassaforte dell'Ufficio, dal 1699 al 1778.

ORDINI DI PAGAMENTO. - N. 1373.

Dal 1712 al 1753, con lacune.

CARTEGGI. - N. 1374-1384.

Queste 11 filze contengono in parte lettere tolte da altre serie, sembra dallo Zdekauer, in parte son lettere dallo Stato, in parte lettere di parroci per accusare ricevimenti di disposizioni, e in parte una specie di rubricario di lettere spedite. Vanno dal 1249 al 1784, con molte lacune.

DECRETI, RESCRITTI E INFORMAZIONI. - N. 1385-1397.

Sono 13 filze e registri di decreti del Magistrato dei Pupilli, ordini agli uffici giudiziari, rescritti relativi al funzionamento dell'Ufficio e suppliche di giudici e di privati, dal 1666 al 1783.

MISCELLANEA. - N. 1398-1428.

Queste 31 filze di spezzature, contengono i nomi dei curatori, fasci di contratti e scritture interessanti le eredità pupillari, inserti di scritture e stampati prodotti dinanzi alla Curia, graduatorie, nomine dei residenti del Tribunale dei pupilli, attestati di presa visione di documenti, ricevute di depositi di denari da parte del ragioniere dei Pupilli, denunce fatte dai becchini per le morti di coloro che lasciavano minori o donne incinte, pubblicazioni di fide-commissioni, fedeli di parroci relative a defunti e pupilli, ricevute varie e rubricari. Sono brevi serie, che vanno dal 1690 al 1783.

ATTI DELEGATI. - N. 1429.

Sono quaderni membranacei di atti privati, delegati al Placito dal Podestà o dal giudice collaterale, dal 1319 al 1360.

INVENTARI.

Un inventario analitico moderno.

ESECUTORE E CAPITANO DI GIUSTIZIA

L'Esecutore era un magistrato straordinario, che aveva la stessa competenza del Senatore e che si trova in carica contemporaneamente o in sostituzione di esso fra il 1368 e il 1371, dopo di che scompare, per ricomparire nel 1404 con competenza in materia criminale e con la facoltà di poter derogare alle norme statutarie. In origine aveva sotto di sé 2 notai, 140 fanti, due cavalieri e sei cavalli; quando fu ristabilito ebbe invece una famiglia composta di un notaio, un cavaliere compagno, 25 fanti comandati da un conestabile, un tamburino, due famigli, un paggio e quattro cavalli. Era forestiero, non prestava giuramento e durava in carica un anno. Fino al 1414 sembra che esercitasse anche le funzioni del Maggior Sindaco, e del Giudice degli appelli.

Nel 1416, essendo stato definitivamente soppresso l'ufficio del Senatore, che qualche volta ne aveva assunte le funzioni, divenne un magistrato ordinario rimanendo sempre fissa la elezione di un forestiero, mentre la durata della carica si riduceva a sei mesi e veniva imposto l'obbligo del giuramento. A differenza della maggior parte degli altri magistrati senesi, l'Esecutore poteva essere riconfermato in carica.

Nel 1425 il suo titolo fu mutato in quello di Capitano di Giustizia vendendogli attribuita anche la carica di Maggior Sindaco e Giudice degli appelli e accresciuta la famiglia da un notaio e due cavalli. Nel 1478 gli fu tolta la materia degli appelli, che furono delegati a cittadini eletti dai Quindici della Guardia, ma nel 1479 si ritornò al sistema antico. Però nel 1481, per ragioni di economia fu soppresso l'Esecutore, nominandosi in sua vece un giudice degli appelli. Nel 1502 le sue attribuzioni furono divise fra i giudici di Ruota e quello dei pupilli e degli appelli, ma nel 1524 si resuscitò la carica del Capitano di Giustizia, che doveva essere Conte, o almeno cavaliere, e dottore in legge. La sua famiglia fu accresciuta, essendo composta di un collaterale che fosse anche lui dottore da almeno 25 anni, di due cavalieri, di un bargello e di 50 armati, di cui 15 a cavallo. La nomina era fatta da una commissione eletta dal Concistoro, e la carica durava un anno, dovendo passare almeno due anni prima che si potesse rieleggere la stessa persona. Dal 1526 al 1540 pare che le sue funzioni fossero assunte nuovamente dai Giudici di Ruota e dei Pupilli, ma fu reintegrato nel 1541.

La riforma medicea del 1560 conservò al Capitano di giustizia la giurisdizione criminale, tranne quella riservata, nelle rispettive circoscrizioni, agli otto Capitani dei dipartimenti giudiziari in cui fu ora diviso il territorio senese. Però il Capitano di Giustizia poteva sempre avocare a sé tutte quelle cause

che sarebbero cadute sotto la giurisdizione di uno dei Capitani del contado, ma che, per ragioni particolari, credesse preferibile giudicare lui medesimo; ma per far ciò aveva bisogno dell'autorizzazione del Governatore. Dalle sentenze del Capitano si poteva un tempo appellare ai giudici di Ruota, ma col principato questa competenza venne trasferita al Governatore, o direttamente al Principe.

Nel 1777 il granduca Pietro Leopoldo trasformò questa magistratura nel Tribunale di Giustizia, composto di un Auditore fiscale, del Vicario, di tre Cancellieri e di due coadiutori: l'Auditore aveva la giurisdizione criminale che si esercitava prima dal Capitano di Giustizia e da quelle magistrature che avevano anch'esse particolari giurisdizioni criminali, come la Biccherna, la Mercanzia, i Conservatori, i Pupilli, i Regolatori ecc.; il vicario invece aveva la giurisdizione civile nelle cause minori, e quella criminale oggi di competenza del Pretore. Fu soppresso dal Governo francese nel 1808. Non è facile determinare con esattezza tutte le funzioni di questa magistratura, date le interferenze che essa ha avuto con altre; l'esame delle serie ne dà qualche idea, sebbene non si sia trovato la disposizione legislativa che le stabiliva.

L'archivio di questa magistratura risente delle trasformazioni della medesima, e del resto, date le accennate interferenze che esistevano fra le magistrature criminali e civili, si capisce come il materiale sia difficilmente separabile con un criterio di competenza di materia. Del periodo anteriore al 1414 non è rimasto alcun documento, se non si trova ormai confuso con quelli del Senatore o del Maggior Sindaco. Per il resto, esso formava una massa disordinata e senza inventario alcuno, e si è cercato di dividerla conservando quelle che apparivano le serie originarie in modo che facilitasse le ricerche; ma vi sono lacune e le serie sono frammentarie, essendo evidentemente andata distrutta la parte maggiore di questo archivio.

PROCESSI CRIMINALI. - N. 1-153.

Sono 153 registri contenenti accuse, inquisizioni, processi, testimonianze, sentenze, processi straordinari, tregue e paci, rassegne degli Esecutori, condoni di penalità, ordini e bandi in materia criminale, dal 1431 al 1763.

PROCESSI PENALI. - N. 154-209.

Cinquantasei filze di processi risolti dall'Esecutore e dal Capitano di Giustizia, dal 1412 al 1577.

PROCESSI INFORMATIVI. - N. 210-329.

Sono 118 filze di processi penali informativi istruiti dal Bargello del Capitano di Giustizia, dal 1775 al 1808.

ISTRUZIONI DI CAUSE. - N. 330.

Filza di istruzioni di cause e informativi, dal 1806 al 1808.

PROCESSI PENALI INFORMATIVI DELLA GIURISDIZIONE SE-
NESE. - N. 331-543.

Sono 210 filze di processi penali informativi, rimessi al Capitanato di Giustizia dai Tribunali sottoposti alla sua giurisdizione, dal 1787 al 1808.

PROTOCOLLI DI CAUSE CRIMINALI. - N. 544-557.

Quattordici registri di repertori di cause, con le date delle sentenze, dal 1778 al 1808.

REFERTI DI MALEFICI DELLA CORTE DELL'AUDITORE DI
GOVERNO. - N. 558-564.

Sette registri, dal 1792 al 1808.

SPECCHIETTI DI CONDANNE. - N. 565-610.

Questi 46 registri contengono le condanne per malefici, pronunziate dal Capitano di Giustizia, dal 1734 al 1807.

SUPPLICHE E INFORMAZIONI. - N. 611-644.

Sono 34 registri di suppliche per condoni di penalità e relative informazioni, dirette al Governatore dal 1557 al 1808.

PARTECIPAZIONI. - N. 645-720.

Sono 76 filze di informazioni su malefici, date ai Capitani di Giustizia dal 1561 al 1808.

ISTANZE E RISOLUZIONI DEL GOVERNATORE. - N. 721-756 bis.

Trentasette filze di istanze indirizzate al Governatore per cause pendenti dinanzi al Capitano, e rispedite a questi con la risoluzione del Governatore, dal 1573 al 1805.

PRODUZIONI DI RICORSI. - N. 757-777.

Sono 21 filze di ricorsi e denunce dal 1735 al 1810.

DECRETI DEL VICARIO DI GIUSTIZIA. - N. 778-874.

Novantasette registri-giornale dei decreti emessi dal Vicario, dal 1778 al 1808.

ORDINI E BANDI. - N. 875.

Filza di ordinanze dei Granduchi in materia criminale, dal 1555 al 1769.

ATTI PROCESSUALI. - N. 876-880.

Cinque filze di atti processuali, per lo più ricevute di multe e contratti, ma anche registri, visite di tribunali e altre carte di altra provenienza, dal 1756 al 1808.

PROCESSI CIVILI. - N. 881-917.

Sono 37 filze di processi civili risolti dal Capitano, dal 1601 al 1808.

CONTRATTI E SCRITTURE PRIVATE. - N. 918-920.

Sono 3 filze di atti prodotti dinanzi al Capitano, dalla fine del XVIII secolo al 1808.

CAUSE PETTORALI. - N. 921-944.

Ventiquattro registri di confessioni e decreti in cause pettorali del Capitano, dal 1762 al 1777.

PRECETTI ECONOMICI E TREGUE. - N. 945.

Registro contenente anche promesse « de tuendo foetu », del tribunale del Vicario, dal 1797 al 1800.

GIURAMENTI E SINDACATI. - N. 946-956.

Sono 11 registri di rassegne, di giuramenti, di sindacati e condanne dei giudicanti dello stato senese dal 1572 al 1805.

DEPOSITI. - N. 957-962.

Sei registri di depositi fatti alle cancellerie dell'Auditore e del Vicario, per vendite di oggetti, dal 1786 al 1808.

PRIGIONI. - N. 963-968.

Sei registri delle spese fatte per le prigioni e dei denari raccolti dalle Compagnie laicali per i carcerati, dal 1721 al 1805.

COPIALETTERE. - N. 969-1017.

Sono 47 registri (il primo ha doppio numero) contenenti le lettere dirette ai giudici della Provincia, con le decisioni prese nei singoli casi dal Tribunale di Giustizia, dal 1779 al 1808.

CARTEGGIO. - N. 1018-1066.

Sono 49 filze contenenti le lettere dei vicari e altri ufficiali della provincia all'Auditore Fiscale, in materia di delitti e processi, dal 1787 al 1808, con ordini, mandati di cattura ecc.

PATRIMONIO ECCLESIASTICO. - N. 1067.

Filza di carteggi e altro, relativo ad affari del Patrimonio ecclesiastico, dal 1790 al 1797.

ORDINI. - N. 1068.

Protocollo di ordini, provvedimenti e commissioni varie, dal 1791 al 1807.

PRATICANTI. - N. 1069.

Filza di documenti relativi ai praticanti che si sottoponevano all'esame di conferma, dal 1774 al 1805.

OSTI, BETTOLIERI ECC. - N. 1070-1071.

Due registri di licenze per osti e bettolieri, dal 1786 al 1805.

VISITE ALLE SPEZIERIE. - N. 1072.

Registro degli anni 1786-1816.

PREZZI DEI MERCATI. - N. 1073.

Registro dei prezzi, compilato per uso del Tribunale di Giustizia, dal 1793 al 1797.

INVENTARI.

Un inventario analitico, moderno.

ROTA E GIUDICE ORDINARIO

L'11 dicembre 1503 la Balìa, volendo riordinare l'amministrazione della giustizia, istituiva un collegio di 5 giudici forestieri e dottori, che non potevano assumere altro incarico nè esercitare l'avvocatura. Di questi, due dovevano giudicare in prima istanza: l'uno in civile in luogo del Collaterale e Assessore giudice ordinario e del danno dato (senza di lui il notaio dei danni dati non poteva pronunziare sentenze); l'altro era giudice ordinario dei Pupilli e dei Malefizi, però con la limitazione che nei malefizi enormi dovesse intervenire quel giudice che teneva luogo del Podestà, come diremo più sotto. Il loro ufficio durava sei mesi e non potevano essere riconfermati.

Gli altri tre giudici, pure forestieri e dottori da almeno sei anni, venivano chiamati Consiglio di Giustizia e giudicavano sugli appelli. Le loro sentenze erano definitive se pronunziate ad unanimità di voti; se invece uno di loro aveva dato parere diverso e la sentenza era diversa da quella di primo grado, si poteva ricorrere e in tal caso si procedeva a nuovo giudizio da parte del collegio completo dei cinque giudici predetti. Al dibattimento dovevano essere presenti almeno tre di essi, e la sentenza doveva essere deliberata e approvata almeno con tre voti. La giurisdizione dei tre giudici degli appelli si estendeva anche a tutte le sentenze civili e criminali di tutti i giudici del contado, avendo facoltà di giudicare al di fuori delle disposizioni degli statuti locali e potendo punire gli ufficiali che avessero emessa ingiusta sentenza, senza con ciò pregiudicare alla competenza in materia dei Regolatori. L'ufficio di questi tre giudici durava tre anni.

Di questi tre giudici uno stava in luogo del Podestà, soppresso nel 1503, per fare eseguire tutte le sentenze, sia civili che criminali, e aveva la precedenza sugli altri, durando in carica sei mesi. Un altro era giudice delle Riformagioni e durava pure in carica sei mesi. Il terzo giudicava insieme con gli Ufficiali di Mercanzia nel loro tribunale, ma solo nelle cause da 100 lire in su e senza avere voto; durava in carica sei mesi. Per la prima volta si estraeva a sorte la destinazione particolare di ciascuno dei tre giudici e così per i semestri successivi, in modo che nei primi 18 mesi ciascuno avesse esercitato tutti i detti uffici; per gli altri diciotto mesi si ripeteva la stessa operazione, con lo stesso sistema.

Dovevano sedere in ufficio tutti i giorni meno il sabato e le feste, nella sala del Podestà. I due giudici di prima istanza sedevano al piano superiore del palazzo pubblico. Accompagnavano la Signoria nelle cerimonie pubbliche. La vacanza per tutti era di tre anni ed erano sottoposti a sindacato; i primi al termine di sei mesi, gli altri tre ogni anno.

Con la riforma medicea del 1560 fu abolito il Giudice dei Malefizi, ritornando la sua competenza al Capitano di Giustizia per le cause criminali, mentre le cause dei Pupilli venivano assunte dal Giudice ordinario civile, unitamente ai Savi dei pupilli. I tre Giudici e Auditori di Rota continuarono ad avere la solita giurisdizione per gli appelli e giudicavano collegialmente col Giudice ordinario, essendo così la Rota ridotta a quattro giudici invece dei cinque originari.

Nel 1777 la riforma leopoldina sopprime il Tribunale del Giudice ordinario che prese il nome di Assessore e fu incorporato nel Concistoro, che assunse questa competenza. I giudici di Rota presero il nome di Auditori di Rota, ma per il resto non subirono modificazioni di competenze, fino a che il governo francese, riformando i tribunali, li sopprime.

L'archivio di questa magistratura, che si ripartisce nei tre tribunali del Giudice dei Malefizi, del Giudice ordinario e della Rota propria, è giunto a noi piuttosto in disordine, dovuto al fatto che, trattandosi delle stesse persone che giudicavano in tre sedi diverse, il materiale stesso ha dovuto essere conservato senza molte preoccupazioni di distinzione materiale. Per esempio si ha nella serie del Giudice ordinario qualche confusione perchè il tribunale dei Pupilli si chiamava comunemente il tribunale dei Banchetti, e siccome il giudice ordinario sedeva anche nel tribunale dei Pupilli, era stato creduto un tempo che ci fosse una serie distinta, chiamata dei Banchetti, mentre gli altri processi, divisi in semestri iniziati a calende di gennaio e di luglio, si chiamavano talora processi calendati. In pratica si vede che sono distinzioni arbitrarie, che non corrispondono all'ordinamento dei processi, che formano una serie unica. Così si è riordinato il materiale, che è abbastanza completo per il Giudice ordinario, un poco meno per quello dei Malefizi, e molto lacunoso e disordinato per la Rota.

a) Giudice ordinario

PROCESSI CIVILI. - N. 1-2327.

Sono i processi civili risolti dal Giudice ordinario; ve ne sono alcuni di appello, ma per i quali non è stata emessa la sentenza. Vanno dal 1503 al 1745.

PROCESSI CALENDATI. - N. 2328-2764.

Sono 437 filze di processi raccolti e ordinati cronologicamente dopo la riforma leopoldina, dal 1746 al 1808.

PROCESSI SBANDATI. - N. 2765-2965.

Duecentouna filza di processi simili ai precedenti, coi quali do-

vrebbero fare serie unica. Vanno dal 1700 al 1808. Probabilmente sfuggirono al riordinamento avvenuto dopo la riforma leopoldina.

PROCESSI SCIOLTI. - N. 2966-2985.

Venti filze di processi ritrovati in altri archivi, ordinati alfabeticamente secondo l'iniziale dell'attore. Vanno dal sec. XVII al 1810.

CARTE DI CORREDO. - N. 2986-2987.

Due filze di documenti originali già allegati ai processi, inventari, rendiconti, ricevute ecc. dal 1627 al 1811.

REPERTORI. - N. 2988-3034.

Registri 47 di repertori dei processi calendati e sbandati.

ISTANZE. - N. 3035-3036.

Due filze di istanze al Giudice ordinario, del 1558.

DECISIONI. - N. 3037-3047.

Undici registri di decisioni di massima, dal 1580 al 1748.

ATTI TRA VIVI. - N. 3048-3059.

Dodici registri di donazioni, dal 1611 al 1736.

DELIBERAZIONI. - N. 3060-3063.

Quattro registri di decisioni camerali, dal 1635 al 1659.

PATRIMONIO ECCLESIASTICO. - N. 3064.

Annotazioni relative alla costituzione del Patrimonio Ecclesiastico, come preparazione alle leggi leopoldine del 1785.

FIDECOMMISSI. - N. 3065-3073.

Nove filze di denunce relative ai fidecommissi, dal 1747 al 1807.

OBBLIGAZIONI DELLE DONNE. - N. 3074.

Convalide delle obbligazioni assunte dalle donne, dal 1776 al 1778.

INVENTARI.

Un inventario analitico, moderno.

b) Giudice dei Malefizi

Faceva parte del collegio dei cinque Giudici di Rota, ma le sue funzioni furono di breve durata, perchè Cosimo I tolse la competenza criminale alla Rota per assegnarla al Capitano di Giustizia. In questo fondo si trovano carte spettanti al Podestà, a cui esso era succeduto, e al Capitano di Giustizia che lo sostituì.

DENUNZIE. - N. 1-54.

Registri di denunce di reati, dal 1504 al 1539.

INQUISIZIONI. - N. 55-60.

Sei registri, dal 1504 al 1541.

TESTIMONI. - N. 61-62.

Due registri di testimonianze processuali dal 1504 al 1506.

SENTENZE. - N. 63-86.

Ventiquattro registri di sentenze criminali dal 1503 al 1549.

PROCESSI. - N. 87-89.

Tre filze di processi, per lo più celebrati nella curia del Podestà, dal 1343 al 1571.

MISCELLANEA. - N. 90.

Una filza di carte di corredo, ricevute ecc. del sec. XVI.

INVENTARI.

Un inventario analitico, moderno.

c) Rota

DECISIONI. - N. 1-57.

Filze di decisioni, di cui molte a stampa, che facevano testo di giudicato, dal 1541 al 1784.

SENTENZE. - N. 58-86.

Ventinove filze di sentenze in appello dal 1597 al 1737.

COMPROMESSI. - N. 87-103.

Diciassette filze di atti fatti davanti al giudice, dal 1558 al 1590.

CARTE DI CORREDO. - N. 104-143.

Quaranta filze di petizioni, libelli, ricorsi in appello ecc., dal 1517 al 1532.

REPERTORI. - N. 144-150.

Sette registri del sec. XVIII.

INVENTARI.

Un inventario analitico, moderno.

GOVERNATORE

Dopo la caduta della Repubblica senese, si ebbe un primo periodo in cui il governo dello stato fu esercitato, in nome dell'imperatore, da don Francesco di Toledo, a cui succedette poi il cardinale di Burgos. In questo governo il duca Cosimo de' Medici aveva per rappresentante monsignor Agnolo Niccolini, la cui rapacità rimase viva nell'animo dei senesi e che, quando Siena fu dall'imperatore data in feudo a Cosimo I, fu il primo Governatore della città e stato.

Il 1° febbraio 1560-61 il nuovo Duca emanò una *Reformazione del Governo della città e Stato di Siena*, nella quale vennero tracciati, in 17 capitoli, i nuovi regolamenti per la sua amministrazione che, secondo l'infеudazione imperiale, doveva essere teoricamente autonoma. Da principio accorto, Cosimo lasciò formalmente sopravvivere tutte le magistrature repubblicane, coi loro ufficiali e con le loro prerogative esteriori, ma in realtà i loro poteri vennero controllati e annullati dalla istituzione di un nuovo magistrato, rappresentante diretto della autorità sovrana e regolatore effettivo dell'ordine e dell'amministrazione pubblica. Questo fu appunto il *Governatore* e il primo a coprire la nuova carica fu appunto il Niccolini, che la esercitò fino al 1567.

Dopo di lui si succedettero in tale ufficio il conte Federigo da Montauto (1567-1582); monsignor Lattanzio Lattanzi vescovo di Arezzo (1582-1585); il senatore Giulio del Caccia (1585-1590); il conte Marzio di Colloredo (1590-1591); il marchese Tommaso Malaspina (1591-1593); monsignor Fabio della Cornia (1593-1594); ancora il marchese Tommaso Malaspina (1594-1603). Dal 1604 al 1607 l'ufficio fu retto dalla Consulta di Siena e poi venne il marchese Lorenzo Salviati fino al 1610; il principe Carlo Gonzaga (1610-1614); il senatore Periteo Malvezzi di Bologna (1614-1622), e il marchese Filippo di Colloredo (1622-1627).

Tornata in Toscana, dopo la morte del marito la duchessa Caterina dei Medici-Gonzaga, il governatorato di Siena venne a lei conferito come segno di distinzione e per aderire alla richiesta delle magistrature senesi. Essa esercitò questa carica, con l'assistenza della Consulta di Siena, fino alla sua morte, avvenuta nel 1629. A lei succedettero poi il principe Mattias de Medici (1629-1631); Agostino Chigi rettore dello Spedale (1631-1633); il principe Leopoldo (1633-1641); ancora il principe Mattias (1641-1643); di nuovo il principe Leopoldo (1643-1644); poi ancora il principe Mattias (1644-1667); un intermezzo della Consulta di Siena (1677); il senatore Giovanni Federighi, col titolo di Soprintendente al Governo di Siena (1677-1683); il principe Francesco Maria (1683-1711); ancora la Consulta (1711-1716) e infine la principessa Violante di Baviera, vedova del Gran Principe Ferdinando fino alla sua morte, avvenuta nel 1731.

Morta questa principessa, e durante i tempi turbati delle guerre per la successione d'Austria, il governo di Siena venne tenuto dalla Consulta di Siena, e ad essa rimase affidato anche quando fu definitivamente instaurata la nuova dinastia lorenese. Durante il periodo della Reggenza l'autonomia dello Stato senese andò però sempre più attenuandosi, per sparire definitivamente con l'avvento del granduca Pietro Leopoldo, nel 1765.

Per la riforma del 1560 il Consiglio Generale, il Concistoro e la Balìa venivano mantenuti, ma la loro autorità ridotta a una semplice parvenza per il fatto che alle loro adunanze interveniva come Presidente il Governatore oppure erano sottoposte alla sua approvazione le loro deliberazioni. Per le questioni più importanti fu istituita più tardi la Consulta di Siena, presieduta dal Governatore e composta dell'Auditore Generale, dell'Auditore fiscale e del Depositario.

Anche nella giustizia l'autorità del Governatore era preponderante: il Capitano di Giustizia doveva sempre avere il consenso e il consiglio del Governatore, e i Capitani dello Stato non potevano pronunziare sentenze definitive senza la sua approvazione. Per i sindacati, le sentenze dei Capitani, dei Podestà e dei Vicari erano sottoposte poi all'appello diretto al Governatore, il quale approvava anche le nomine di tutti gli ufficiali dello Stato.

Le carte del Governatore di Siena, per il periodo mediceo, cioè per la parte che riguarda l'opera diretta del Governatore, si trovano a Firenze nell'archivio Mediceo, nelle serie del Governo di Siena e in quelle dei vari principi che esercitarono tale carica. Anche l'archivio della Consulta di Siena è rimasto a Firenze. La parte rimasta a Siena fu versata all'Archivio di Stato dalla

Prefettura nella seconda metà del secolo XIX e pervenne in grande disordine e con evidenti e notevolissime lacune. Perciò ne è risultato un fondo che solo per qualche serie si presenta organicamente ordinato, mentre le altre sono frammentarie e, per modificazioni sopravvenute nel funzionamento dei vari uffici dipendenti dal Governatore, formano una quantità di sottoserie, nelle quali le ricerche presentano notevole difficoltà di orientamento. Del resto, salvo che per pochi gruppi di affari, generalmente di non grande importanza, le notizie si trovano o negli archivi delle magistrature senesi sottoposte alle approvazioni del Governatore, o nelle citate serie della Consulta e del Mediceo dell'Archivio fiorentino.

AFFARI RISOLUTI. - N. 1-373.

Sono filze di petizioni di particolari dirette al Governatore; sempre vi si trova la decisione relativa. Vanno dal 1557 al 1808.

AFFARI NON RISOLUTI. - N. 374-411.

Sono 38 filze di affari, per lo più di particolari, rimandati agli uffici competenti per materia e di cui non appare la risoluzione. Anni 1656 - secolo XVIII.

AFFARI GENERALI. - N. 412-425.

Quattordici filze di affari che passavano sotto la visione del Governatore prima di ricevere la risoluzione da parte degli organi competenti, dal 1558 al 1785.

AFFARI CIVILI. - N. 426-435.

Atti processuali civili e cause ereditarie. Dieci filze dal 1568 al 1776.

AFFARI PENALI. - N. 436-445.

Dieci filze di atti processuali criminali, elenchi di carcerati e carte di corredo dal 1560 al 1808.

FEUDI E CAPITANATI. - N. 446.

Filza di atti relativi all'amministrazione della giustizia, dal 1651 al 1768.

AFFARI GIURISDIZIONALI. - N. 447-449.

Tre filze di atti relativi ai benefici ecclesiastici e affari in cui è parte un ente ecclesiastico e lo Stato o particolari, dall'anno 1616 al 1764.

LUOGHI PII. - N. 450.

Filza relativi a enti di beneficenza e religiosi, dal 1569 al 1776.

SINDACATO DEI GIUSDICENTI DELLO STATO. - N. 451-453.

Tre filze di atti relativi al sindacato dei magistrati uscenti di carica, dal 1676 al 1786.

REGIE RENDITE. - N. 454.

Affari relativi alle entrate pubbliche dal 1557 al 1774.

ANNONA E VIVERI. - N. 455.

Filza di mercuriali, statistiche, censimenti ecc. dal 1623 al 1776.

ESTRAZIONI DI BESTIAMI. - N. 456-458.

Tre filze di domande e licenze per l'esportazione di bestiami, dal 1699 al 1774.

SUPPLICHE. - N. 459-468.

Dieci filze di suppliche di privati o di enti che non hanno avuto evasione, dal 1625 al 1774.

MINUTE DI LETTERE DEL GOVERNO. - N. 469-529.

Sono 61 filze e registri di copialettere e di minute delle corrispondenze coi giusdicenti dello Stato, coi vescovi e coi ministri del Granducato, dal 1594 al 1801.

MINUTE DI PARTECIPAZIONI A S.A.R. - N. 530-592.

Sessantatre filze di affari che venivano rimandati al Granduca per l'approvazione o il rigetto, dal 1748 al 1808.

MINUTE DI LETTERE DELL'AUDITORE GENERALE. - N. 593-622.

Trenta filze di lettere dirette al Governatore per affari generali del governo, dal 1670 al 1773.

MINUTE DI LETTERE PER AFFARI DIVERSI. - N. 623-624.

Due filze di contenuto vario, dal 1771 al 1808.

CARTEGGI DA FIRENZE E DALLO STATO GRANDUCALE. - N. 625-654.

Trenta filze di lettere dirette al Governatore e provenienti dai

vari ministri granducali, dalle magistrature fiorentine e da quelle di altre località del Granducato, dal 1612 al 1777.

CARTEGGI DELLA SEGRETERIA DEL R. DIRITTO. - N. 655-682.

Sono 28 filze di lettere su materie giurisdizionali, spesso accompagnate dalle carte di corredo e dalle minute delle risposte, dal 1699 al 1802.

CARTEGGIO DELLE SEGRETERIE DI STATO, FINANZE ECC. - N. 683-727.

Quarantacinque filze di lettere scritte all'Auditore Generale su materia giurisdizionale, finanziaria e sanitaria, dal 1700 al 1798.

CARTEGGI DELLE DUE PROVINCIE DELLO STATO. - N. 728-791.

Sono 64 filze di lettere scritte al Governatore e ai grandi ufficiali dello Stato, provenienti dalle magistrature di Siena e Grosseto e dei feudi, dal 1678 al 1774.

CARTEGGIO PROVINCIALE. - N. 792-802.

Undici filze di lettere simili a quelle della serie precedente, ma comprendenti anche lettere di privati al Governatore e al Segretario di Governo, dal 1775 al 1800.

CARTEGGIO FUORI DELLO STATO. - N. 803-805.

Tre filze di lettere dirette per lo più all'Auditore generale da magistrati e privati di luoghi situati fuori dello Stato senese, dal 1733 al 1767.

CARTEGGIO DI STATI ESTERI. - N. 806.

Filza di lettere dirette all'Auditore generale da ministri esteri, dal 1760 al 1766.

CARTEGGIO DELLE SEGRETERIE FIORENTINE. - N. 807.

Filza di lettere dirette al Governatore e all'Auditore generale da parte dell'Auditore fiscale di Firenze, dalla Segreteria della Gabella, dalla Posta e dall'Ordine di S. Stefano ecc., dal 1609 al 1707.

CARTEGGIO DEL SEGRETARIO DELLA CIFRA. - N. 808.

Filza di lettere del segretario Lorenzo Caramelli all'Auditore generale, dal 1699 al 1709.

CARTEGGIO DEL GOVERNATORE. - N. 809-813.

Cinque filze di lettere dirette all'Auditore generale da parte del cardinale de' Medici e dalla principessa Violante dal 1693 al 1721.

CARTEGGIO DELL'ABATE BOCCHINERI. - N. 814.

Filza di lettere dirette all'Auditore generale, dal 1679 al 1701.

CARTEGGIO DEL CONTE DI RICHECOURT. - N. 815.

Filza di lettere dirette all'Auditore generale dal Richcourt, rappresentante del Granduca, dal 1747 al 1757.

CARTEGGIO DI FIRENZE. - N. 816-817.

Due filze di lettere dei segretari di Stato agli Auditori generali, dal 1754 al 1772.

CARTEGGIO DELL'AUDITORE FISCALE. - N. 818-819.

Due filze di lettere dell'Auditore fiscale di Firenze a quello Generale di Siena, dal 1757 al 1772.

CARTEGGIO DELLA CONSULTA. - N. 820.

Filza di lettere di tribunali e particolari alla Consulta di Siena, per affari giuridici, istanze ecc., dal 1767 al 1773.

CARTEGGIO VARIO. - N. 821-822.

Due filze di lettere, per la maggior parte da autorità di polizia e carteggio sul brigantaggio, dal 1799 al 1807.

ORDINI E RESCRITTI GENERALI. - N. 823-1037.

Sono 215 filze di ordini sovrani e di magistrati vari. Contengono le istanze, le informazioni e le risoluzioni delle varie autorità a cui sono dirette. Al principio vi sono gli ordini relativi ai feudi, alle materie fiscali e alle controversie giurisdizionali; serie molto lacunosa fino al 1770. Va dal 1558 al 1808.

ORDINI E RESCRITTI PARTICOLARI. - N. 1038-1082.

Quarantacinque filze di atti analoghi ai precedenti e che fu-

rono smembrati per costituire questa serie per la maggiore importanza degli atti.

Costituiscono piccoli gruppi, di epoche diverse, raggruppati secondo le seguenti materie:

1. — Ordini e rescritti regi e del Governatore. (1562-1572). N. 1038. Riguardano le RR. Fabbriche, le precedenza, il guardaroba ecc.

2. — Ordini del Governatore e della Consulta. (1560-1787). N. 1039. Riguardano materie di secondaria importanza relative all'amministrazione.

3. — Ordini alle Magistrature dello Stato. (1562-1771). N. 1040-41. Notevole un repertorio alfabetico di rescritti e bandi.

4. — Magistrato delle strade. (1563-1773). N. 1402. Contiene modifiche di statuti, deliberazioni della Balìa in materia di strade, mulini, bagni e bottini, e affari della Biccherna per la tassa sulle strade.

5. — Sacerdozio e Imperio. (1545-1769). N. 1043-44. Sono frammenti delle originarie 35 filze che componevano la serie e riguardano affari giurisdizionali e le concessioni del braccio secolare.

6. — Spedali. (1563-1795). N. 1045-47. Affari di spedali, e soprattutto di quello di S. Maria della Scala, e delle bandite di Prata alienate dall'Ufficio dei Fossi di Grosseto.

7. — Università. (1590-1784). N. 1048. Carte di amministrazione e elenchi di professori e scolari.

8. — Collegio Tolomei. (1638-1807). N. 1049. Amministrazione, regolamenti, ed elenchi di maestri.

9. — Accademie degli Intronati e dei Rozzi. Casino dei Nobili, (1638-1807) N. 1050. Documenti frammentari, soprattutto relativi alla cessione del palazzo della Mercanzia ai nobili.

10. — Ordini pei Conservatori. (1783-1788). N. 1051.

11. — Maremma. (1562-1775). N. 1052-1057. Relazioni, ordini e carteggi relativi alla Maremma, alle bonifiche e alle visite e coltivazioni, e all'ospedale di Grosseto.

12. — Elezioni di ufficiali. (1590-1669). N. 1058-1060.

13. — Nomine di impiegati. (1562-1792). N. 1061-1068.

14. — Forestieri. (1798-1799). N. 1069. Domande di soggiorno, rapporti e movimento di forestieri.

15. — Prima invasione francese. (1790-1799). N. 1070-71. Ordini e lettere del segretario Maffei su questo oggetto.

16. — Movimento delle armate in Toscana. (1798-1799). N. 1072. Carte relative ai movimenti delle truppe napoletane e francesi, al loro alloggio e vettovagliamento.

17. — Guarnigione di Siena. (1800-1806). N. 1073. Affari relativi alle truppe francesi di Siena e Stato.

18. — Ordini diversi. (1562-1807). N. 1074-1098. Riguardano la Annona, lo scioglimento del debito pubblico, la polizia e le mura cittadine e il corpo delle Bande.

19. — Affari della Consulta (1765-1800). N. 1080-1081. Ordini, pareri e consigli della Consulta su affari del governo di Siena.

20. — Estratti di bandi, ordini e rescritti. (1575-1788). N. 1082.

PROTOCOLLI. - N. 1083-1123.

Sono 41 registri in ordine cronologico e alfabetico di suppliche, lettere in arrivo e partenza, ordini e rescritti, riassunti nel protocollo stesso, dal 1761 al 1808.

MORTI, NATI E MATRIMONI DELLA CITTA' E STATO. N. 1124-1127.

Tabelle del movimento della popolazione dal 1775 al 1797.

RAPPORTI AL GOVERNATORE. - N. 1128-1129.

Rapporti in materia prevalentemente penale del Capitano della piazza di Siena e dei giurisdicenti provinciali fino all'istituzione del Bargello, dal 1777 al 1800.

LICENZE DI BENI ECCLESIASTICI. - N. 1130-1139.

Dieci filze di elenchi di possessi ecclesiastici e di richieste di concessioni di benefizi, dal 1567 al 1768.

MISCELLANEA. - N. 1140-1213.

Sono 74 filze di affari particolari come: Notizie e riforme di magistrature senesi, elemosine di sale, affari relativi al terremoto

del 5 ottobre 1777 e del 1798, doti, affari relativi alle truppe spagnuole del 1733, nomine di capitani di popolo, questioni di confini, luoghi pii, relazioni per la preparazione delle riforme leopoldine, disarmo della fortezza, beni civili, Monte di pietà, affare del marchese Ferdinando Cervini direttore delle Poste, elenchi dei religiosi al tempo delle soppressioni, movimento di grani, affari relativi alla venuta di Pio VI, Sanità in occasione di contagi, nobiltà, Maremma, venuta del principe Francesco Maria e della principessa Violante de' Medici, cavallerizza, Opera del Duomo, Accademia ecclesiastica, magistrato dei Quattro Conservatori, Balìa, Gabella dei Contratti e altre magistrature senesi, Ordine di S. Stefano, Teatro, Casino dei Nobili, Monte dei Paschi, Strade e fabbriche, ebrei, fonti e acquedotti, tasse di comunità, tabelle di tasse di magistrature, prestito forzato del 1801, disordini di Piancastagnaio, nel 1801. L'elenco che si è dato segue l'ordine delle filze. Non si indicano le date, trattandosi di affari particolari per periodi talora limitati, talora invece comprendenti le date estreme della serie, che va dal 1555 al 1808.

APPENDICE. - N. 1214-1220.

Sono sette filze di documenti di data posteriore alla cessazione del Governatore, che furono versate dalla Prefettura, dopo averle precedentemente conglobate a questo fondo, insieme alle precedenti. Trattano di affari di Dogana al tempo del Governo provvisorio prima della proclamazione del Regno di Etruria, affari dello spedale di Grosseto e dell'abbazia di Monte Oliveto (1812-22), corrispondenza del Buon Governo (1813-29), venute del Granduca (1814-25), Opera metropolitana, spedale della Scala, Scrittoio del patri-monio ecclesiastico, convento di S. Chiara, ospizio dei Gettatelli, miserabili, impiegati (1816-24), passaggio delle truppe austriache (1823-27), insorti pontifici (1831), cantori e commedianti (1819-28), forzati liberati (1829), Collegio Tolomei (1817-27). Si sono conservate qui, apparendo avanzi di archivi andati dispersi.

QUATTRO CONSERVATORI

Dopo la caduta di Siena e il suo passaggio sotto la dominazione medicea, la città era stata retta provvisoriamente da mons. Agnolo Niccolini in nome del nuovo Duca; ma in occasione della sua seconda visita alla città, avvenuta il 28 ottobre 1559, Cosimo I volle procedere a una riforma, stabilendo un sistema di governo che fosse di soddisfazione generale, togliesse via le recenti passioni e facesse rinascere la prosperità e la tranquillità pubbliche, dopo le rovine e gli odi della guerra.

Con la collaborazione e il consiglio del Niccolini, egli formulò così tale *Reformatio*, che constava di soli diciassette capitoli e riassumeva il nuovo ordinamento delle vecchie magistrature e di quelle nuove, fra le quali erano ripartite le funzioni di governo del Ducato di Siena.

Per la concessione ottenuta dal re di Spagna, della cui Corona Siena costituiva un feudo, l'amministrazione di questa doveva esser tenuta distinta da quella del vecchio stato fiorentino, che era invece feudo dell'Impero, e Cosimo I, che era principe accorto e conosceva l'indole irrequieta e sospettosa dei nuovi sudditi, si guardò bene dall'apportare modificazioni formali profonde, e perciò conservò gli antichi gradi, qualifiche e privilegi degli uffici senesi, mantenendo loro, ma solo in apparenza, gli antichi poteri, che venivano limitati e in sostanza annullati, dal potere attribuito al Governatore.

L'assetto dato da Cosimo I al nuovo stato durò, con leggere modificazioni, fino all'estinzione della dinastia medicea e bisogna dire che esso soddisfece i senesi, i quali, stanchi della lunga serie di guerre intestine, di disastri militari ed economici, si adattarono al nuovo ordinamento che, conservando i vecchi nomi delle magistrature e la parvenza di un'indipendenza ormai morta, faceva dimenticare le glorie lontane del vecchio Comune dei secoli XIV e XV. E soprattutto il fatto che non vi fosse comunanza di governo con il territorio fiorentino, giovò all'accettazione del dominio di una casa ducale che imponeva tanto all'una che all'altra delle antiche rivali una soggezione che era stata consolidata con le armi.

Particolarmente curata dalla nuova legislazione fu l'amministrazione e la vigilanza delle Comunità, Comunelli e Luoghi pii, che si reggevano con statuti, capitoli e brevi spesso di origine assai antica e che, diversissimi fra loro erano stati fino allora soggetti alla sorveglianza della Balìa per la parte giuridica, e a quella dei Regolatori per il sindacato finanziario. All'amministrazione e alla vita di questi enti provvede l'art. XI della nuova Riforma, che istituiva ex novo il magistrato dei *Quattro Conservatori della Città e dello Stato di Siena* e che,

insieme alle disposizioni emanate con nuovi ordini del 28 aprile 1562, stabiliva le prerogative, le competenze e i doveri di questa nuova magistratura di soprintendenza comunitativa.

Rimandando allo studio di A. Liberati (Buletino senese di Storia Patria, 1929) per notizie maggiori su questa magistratura, di cui egli illustrò anche il sigillo, riassumiamo in breve la sua storia e le sue modificazioni.

La nomina dei Quattro Conservatori spettava al Principe, che ne sceglieva uno per ciascuno dei Monti in cui si dividevano i cittadini. La durata della carica era di un anno, e il compito principale di essi era la vigilanza sulla buona amministrazione delle Comunità dello Stato, comprese quelle capitolate. Tutti i proventi dovevano riunirsi nelle mani dei camarlinghi comunitativi e convertirsi in utile delle rispettive Comunità. I Conservatori dovevano anche provvedere alla revisione delle entrate e uscite, vigilare che le Comunità non alienassero in perpetuo i loro beni e non li sottoponessero a servitù o altri pesi a lunga durata. Contratti di tal genere erano nulli ipso iure, a meno che non fossero stati preventivamente approvati dal Duca, il quale aveva intanto incaricato i Conservatori di mandare ambasciatori in tutte le terre dello Stato e di fare tutto ciò che potesse tornare ad utilità delle medesime.

Appena entrata in carica, la nuova magistratura provvede, per mezzo di bandi approvati dal sovrano, a regolare l'imbrogliata matassa della vita amministrativa delle Comunità. Si proibì ad esse di fare eseguire gravamenti l'una contro l'altra se non erano stati approvati dal tribunale dei Conservatori, si dettero disposizioni per limitare le spese di ambasciatori comunitativi, ordinando che le loro notule si scrivessero nei libri della Comunità. Ogni quindici giorni dovevano essere presentati ai Conservatori gli elenchi dei debitori delle Comunità. Si ordinò che tutte le vendite, obbligazioni e contratti interessanti le Comunità fossero portati a conoscenza del magistrato. Il maneggio del denaro pubblico fu riservato esclusivamente ai camarlinghi, che, insieme a quelli dei luoghi pii secolari e ospedalieri, dovevano renderne conto ai Conservatori entro 15 giorni dalla loro uscita di carica. Si definirono con precisione tutti gli obblighi e funzioni dei camarlinghi, fino allora confusi e discordanti, cioè oltre l'esclusività del maneggio dei denari ricevuti per condanne e altri proventi, le mansioni prima affidate a gabellotti, depositari, collettori o borsieri. Inoltre i camarlinghi dovevano prestare una cauzione restituibile solo dopo subito il sindacato della loro gestione. I camarlinghi pagavano i salari degli altri ufficiali comunitativi e liquidavano le spese pubbliche, rimettendo ai successori gli eventuali avanzi di cassa. Dovevano essere nulle le accuse che non fossero portate direttamente ai giudicanti locali. Non potevano assumere predicatori, maestri di scuola, medici e orologiai senza il preventivo assenso dei Conservatori. Dovevano vigilare che gli ufficiali comunitativi non fossero parte palese o nascosta nei contratti che avessero per oggetto i beni delle Comunità. Non potevano procedere alla elezione di rettori di chiese e cappelle di patronato delle Comunità senza l'assenso dei Conservatori; e la stessa proibizione valeva per rettori di opere pie, spedali e confraternite, i quali poi dovevano entro quindici giorni dalla nomina, dare idonei fidejussori. Proibizione

per tutte le Comunità di porre imposizioni straordinarie senza permesso. I camarlinghi avevano l'obbligo di riscuotere il grano dei terratici, di fare i bossoli per le elezioni dei sindaci e di adoperare i libri prescritti per l'annotazione delle entrate e uscite di denari e generi. Le Comunità che non erano sede di spedali avevano l'obbligo di far condurre gli esposti alla più vicina Grancia dello spedale della Scala; dove si avevano spedali, tale compito spettava ai rettori dei medesimi.

Tutti questi bandi erano emanati a nome del sovrano e col consiglio del Governatore, così che si vede bene come il potere legislativo dei Conservatori si riducesse quasi a zero. Tali bandi vennero inviati per la pubblicazione ai Capitani di giustizia e ai podestà di Sarteano e Castelnuovo, essendo ora lo Stato di Siena diviso appunto nei Capitanati di Grosseto, Massa, Chiusi, Sovana, Montalcino, Pienza, Radicofani e Casole e nelle podesterie di Sarteano e Castelnuovo Berardenga.

Nel 1573 il governatore conte Federigo da Montauto, d'accordo coi Conservatori, emanò nuove disposizioni relative ai doveri dei camarlinghi, che ebbero l'obbligo di tenere un libro delle vendite, fide e terratici, crediti e debiti comunitativi, su cui il cancelliere doveva fare le relative annotazioni. In un altro libro i notai dovevano trascrivere gli atti e contratti di interesse pubblico, con facoltà, per le Comunità minori, di tenere un libro comune per tali oggetti. Ai tempi debiti i camarlinghi dovevano procedere al pagamento degli obblighi, dandone avviso ai Conservatori. Revisione delle ragioni da parte del Provveditore dei Conservatori, invece che da quei cittadini che avevano possedimenti nel territorio delle Comunità, o dal parroco, come si era fatto prima. Ribadito l'obbligo della fideiussione per i camarlinghi, per gli spedalieri, pei rettori e operai di fraternite e luoghi pii. Obbligo di procedere a bandi regolari per la vendita delle entrate. Obbligo di vendere a grano i mulini e a denaro le bandite.

Si fece obbligo agli ufficiali di dare avviso di eventuali assenze. Per i granai pubblici si prescrissero due chiavi, di cui una doveva stare presso il camarlingo e l'altra presso i Priori del Comune. Per le cause che avessero per oggetto affari di Comunità o luoghi pii, o in cui tali enti fossero chiamati, si doveva ricorrere al tribunale dei Conservatori, anche se si trattava di danno dato. Ogni cambiamento negli uffici comunitativi doveva essere autorizzato dai Conservatori.

Con questo insieme, sia pure un poco confuso, di norme e di editti, i Conservatori riuscirono a mettere qualche ordine nella caotica amministrazione comunitativa, dove fino allora aveva regnato la massima confusione, differendo le regole amministrative da Comune a Comune e da Luogo pio a Luogo pio. In vari casi però il potere centrale interferì sulla giurisdizione dei Conservatori, sottraendo ad essi varie materie, per riservarle ai giudicanti che rappresentavano localmente il potere sovrano. Così nel 1574 le cause di danno dato vennero tolte alla competenza del Tribunale dei Conservatori. Anche il diritto di approvazione delle nomine dei magistrati comunitativi fu tolto ai Conservatori, quando negli statuti locali vi fossero state norme specifiche su tale materia.

Nel 1588 il granduca Ferdinando I, in seguito a proposte fattegli dai visi-

tatori che avevano percorso lo Stato senese, procedette a una riforma del magistrato dei Conservatori, nella quale fra l'altro si prescrisse che uno di essi dovesse essere dottore, si fece loro obbligo di risiedere ogni mattina nel loro ufficio, per dare udienza e spedire gli affari relativi a Comuni, Comunelli, Fraternite, Opere e Luoghi pii, vigilare sull'amministrazione economica delle Comunità, sui palazzi pubblici, sulle case, mulini, oliviere, bandite e poderi demaniali, e sulla condotta del Provveditore, del Cancelliere e del Camarlingo loro propri. Si confermavano le precedenti disposizioni in quanto non contrastassero con le nuove, e fra l'altro veniva conservata la loro competenza criminale, civile e mista (tranne che per i danni dati) relativamente all'amministrazione dei beni comunitativi. Potevano dare in affitto beni delle Comunità per un periodo superiore al triennio, e avevano l'obbligo di tenere un libro in cui fossero scritti tutti i decreti, leggi e provvisioni divisi per materia e con un repertorio. Questo libro doveva essere sindacato da tre deputati granducali e approvato dal Granduca stesso. Avevano infine la facoltà di autorizzare le Comunità a procedere alla nomina dei rettori delle chiese e cappelle di cui esse avevano il patronato.

Le adunanze dei Conservatori non erano pubbliche e vi potevano assistere solo il Cancelliere, un coadiutore e il Provveditore. Se vi era discordia di pareri, la decisione era rimessa nel Governatore. Avevano ferie dal 25 luglio al 10 agosto e dal 10 al 20 ottobre, e in questi periodi rimanevano in ufficio solo il Provveditore e il Priore. Il loro stipendio era di 50 scudi l'anno.

Le riforme del 1573 e quella del 1588 dettero alla magistratura dei Conservatori la sua forma stabile: oltre ai quattro Conservatori, di cui uno era Priore, vi era il Provveditore, di nomina sovrana, che sedeva all'ultimo posto e il cui compito era quello di sorvegliare il buon andamento dell'ufficio, provvedere alla cancelleria, vigilare sugli edifici pubblici delle Comunità e luoghi pii, assistere alle vendite delle bandite, rivedere i conti dei camarlinghi, sorvegliare che gli affari di ciascuna Comunità fossero trattati nei giorni destinati, e ricordare al Governatore, se occorresse, l'opportunità di sollecitare il Giudice fiscale a difendere gli interessi delle Comunità. Per i restauri delle fabbriche i Conservatori potevano spendere fino a 10 scudi; per le somme maggiori occorreva domandare il consenso del Governatore, e avevano sotto di sé, per tali opere, i capi maestri fissi. Il Provveditore aveva sotto la sua diretta sorveglianza l'ospedale di Montalcino, l'Opera di Grosseto e la Comunità di Sovana.

Subito dopo il Provveditore veniva il Cancelliere, che doveva essere un notaio immatricolato ed era eletto dal principe. Doveva stendere gli strumenti, le deliberazioni, le lettere e le sentenze, e quando i Conservatori erano in ferie, doveva esser presente alla residenza, alle dipendenze del Governatore. In questo caso riceveva le lettere, che però non poteva aprire, e solo nei casi urgenti doveva portarle al Priore. Teneva i libri del tribunale dei Conservatori ed esaminava i testimoni direttamente o per mezzo del suo coadiutore. Aveva 200 scudi annui di stipendio e accompagnava il magistrato nelle processioni portando abito lungo. Entrando in carica doveva, insieme ai coadiutori, prestare giuramento nelle mani del Priore. Nelle sue mansioni era aiutato dal sotto-cancelliere, che era

anche lui un notaio immatricolato e nominato dal principe, la cui provvigione era di 60 scudi l'anno. Vi erano poi due coadiutori, nominati anch'essi dal sovrano, e con uno stipendio di 40 scudi.

All'amministrazione finanziaria della magistratura provvedeva un Camarlingo, di nomina sovrana. Aveva esso il maneggio dei denari delle vendite di grano, proventi delle bandite e delle Comunità, tasse di uomini d'arme, cavalleggeri e bargelli. Provvedeva alla conservazione e alla distribuzione dei grani delle Comunità nei magazzini pubblici, una chiave dei quali era tenuta da lui, e l'altra dal Priore. Faceva i pagamenti relativi alla magistratura e quelli degli stipendi degli uomini d'arme, capitani, tamburi e cancellieri delle Bande in virtù di polizze dei Conservatori e di decreti del Governatore. Doveva poi tenere distinti i libri di amministrazione delle Comunità da quelli dei luoghi pii. Era sottoposto al sindacato da parte dei Regolatori e seguiva nelle comparse ufficiali i Conservatori, subito dopo di essi. Aveva uno stipendio di 60 scudi, di cui 25 per l'amministrazione dei grani.

Il personale subalterno era composto di un portatore, con 13 scudi di stipendio; di un misuratore dei grani con 18 scudi; quest'ultimo doveva presenziare le distribuzioni di grano fatte per ordine del Governatore e dei Conservatori, e ricevere quello versato dalle Comunità nei granai pubblici. Gli avanzi di cassa dell'amministrazione dei grani delle Comunità eran versati alla Depositeria generale, e quelli dei luoghi pii al camarlingo del Monte di Pietà.

Vi era infine uno scrivano, il quale coadiuvava anche il Provveditore nella revisione dei camarlinghi delle Comunità e luoghi pii, e aveva sotto di sé altri scrivani subalterni. Riceveva, come revisore, 60 ducati di stipendio, mentre gli altri avevano 80 scudi. Erano tutti nominati dal Governatore, fra cittadini senesi. Due famigli e alcuni tavolaccini, eletti dai Conservatori, completavano il personale.

Per quasi un secolo non vi furono innovazioni, e solo nella visita fatta dal cardinale Francesco Maria de' Medici a Siena nel 1686 furono apportate alcune modificazioni, nel senso che ogni martedì non feriato si dovesse tenere adunanza straordinaria, per la quale veniva corrisposto un compenso di due lire per seduta; le decisioni erano valide anche in caso di assenza giustificata di uno di loro, ma in caso di dissenso, decideva il Governatore. Tutte le cause dovevano essere sbrigate in 60 giorni se erano sommarie o ordinarie, novanta se delegate, e venti se esecutive. La nomina del camarlingo, che fino allora competeva al sovrano, fu demandata ai Conservatori e al Governatore, ma doveva essere fatta fra cittadini già risieduti in Concistoro. Si portarono poi modificazioni che regolarono più minutamente le funzioni del Capo maestro.

Il Governatore doveva mandare periodicamente dei visitatori nelle varie terre dello Stato, i quali dovevano riferire a lui e ai Conservatori sulle necessità di esse e dei luoghi pii, assumendo notizie dalle magistrature comunitative e dai giurisdicenti locali. A tale scopo il territorio venne diviso in cinque parti, per ciascuna delle quali si aveva uno speciale visitatore. I Capitani e Podestà dovevano a loro volta effettuare visite nelle terre e castelli sottoposti ad essi nel civile e nel criminale e riferire al Governatore e ai Conservatori; con le prov-

visioni del 1691 si venne poi a una più regolare divisione del territorio in Capitanati, Podesterie e Vicariati, che facilitò il disbrigo di queste mansioni giudiziarie e ispettivo-amministrative.

Con la decadenza economica generale, i podestà e i vicari divennero un peso morto per le finanze delle Comunità, tanto che molte di esse, nella prima metà del XVIII secolo, domandarono l'abolizione dei podestà e la devoluzione dei loro stipendi ai bisogni locali. Ma il sovrano respinse la maggior parte di tali suppliche, su parere della Balìa e dei Conservatori, perchè non si volle ridurre il numero di tali incarichi, che davano impiego a molti cittadini senesi bisognosi, per i quali questi uffici rappresentavano quasi un sussidio di disoccupazione. Furono accolte solo quelle di S. Casciano dei Bagni, Chianciano, Cetona, Sarteano, Asciano e Buonconvento e indicano la decadenza in cui erano caduti paesi un tempo prosperi. Uno dei motivi del rifiuto fu anche il timore che la soppressione di questi funzionari andasse a detrimento della cassa dell'ufficio dei Conservatori che, come osservava il Bandini, erano divenuti più solleciti *conservatori* della loro cassa che dei bisogni delle Comunità, a cui questa avrebbe dovuto servire. Tuttavia, quando nel 1739 venne ordinata la cessione in appalto delle entrate dello Stato, ne furono eccettuate quelle dei Conservatori, perchè era la magistratura che ancora manteneva una parvenza dell'antica supremazia della città sul territorio dell'antico Stato, e i senesi erano ancora fortemente attaccati a questa loro autonomia.

Anche la riforma leopoldina del 1759 non apportò modificazioni essenziali e solo quelle del 1765 e 1766 apportarono mutamenti importanti. Con esse infatti fu diviso in due l'antico Stato senese, dal quale fu staccata la Provincia inferiore, costituita dai capitanati di Grosseto, Massa, Sovana e Arcidosso, dalle contee di Scansano, Pitigliano, Sorano, S. Giovanni, Castellottieri e S. Fiora e dal marchesato di Castiglione della Pescaia e isola del Giglio. Il provvedimento fu preso allo scopo di risollevarle le sorti della Maremma senese che, devastata dalle guerre del XV e XVI secolo, era andata sempre più spopolandosi e immiserendosi sotto il governo mediceo e non conservava più alcuna traccia della floridezza che aveva goduto sotto il governo senese.

Nel 1772 i Conservatori furono autorizzati a estendere a tutte le Comunità della Provincia superiore il sistema di esazione che fin dal 1767 era stato adottato per Montalcino, addebitando cioè ai camarlinghi il non riscosso per riscosso, fino alla piena giustificazione di inesigibilità. Con altro motuproprio dello stesso anno poi le Comunità furono autorizzate a porre in esecuzione le deliberazioni prese, senza l'approvazione dei Conservatori.

La riforma del 28 ottobre 1777 limitava ancora le competenze dei Conservatori, dando maggiore autonomia alle Comunità, ma conservava loro la giurisdizione sui fiumi, bagni pubblici, mulini, acque e paludi della Provincia superiore, trasferendo in essi anche quelle mansioni che, fino allora, avevano avuto sugli stessi oggetti la Biccherna, il magistrato delle acque e strade, l'Operaio dei bottini, il provveditore delle strade urbane e i Savi della Mercanzia del padule d'Orgia e riservando loro inoltre l'esclusiva competenza in tutte le cause in cui avevano interesse diretto i benefici di patronato regio. Disponeva anche che nel magistrato intervenisse, in qualità di assessore, l'Auditor del Magi-

strato Supremo di Concistoro, che sostituì così il corrispondente ufficio attribuito in origine al Giudice Ordinario.

Nel 1786 le loro attribuzioni passarono all'Ufficio generale delle Comunità, che si mantenne fino alla riforma francese, che istituiva la Prefettura dell'Ombone e innovava anche l'amministrazione comunitativa. Restaurato nel 1815 col nome di Ufficio Generale delle Comunità restaurato, fu soppresso definitivamente nel 1825, quando fu creata la Camera di Soprintendenza Comunitativa, che si mantenne fino al 1848.

Sebbene l'ufficio dei Conservatori sia stato soppresso effettivamente nel 1786, pure il suo archivio non è scindibile da quello delle magistrature che gli succedettero, nè queste lo sono fra loro, perchè alcune serie sono una diretta continuazione delle antiche e perchè alcune amministrazioni particolari, le cui carte facevano parte integrante dell'ufficio dei Conservatori, continuarono a funzionare come prima e comprendono atti che abbracciano il periodo di vita di tutte e tre le successive amministrazioni preposte alla vigilanza delle Comunità. Nell'ordinamento però si sono tenute a parte queste serie secondarie, quali quelle del magistrato delle Strade, Acque e fabbriche civili; quello dei Deputati di Balìa sopra le strade, ponti, argini e paduli; quello della Consorteria del Padule d'Orgia; quello della Consorteria del padule del Luco; quello dei Savi di Mercanzia sopra il Padule; quello del Provveditore delle Strade urbane; quello dell'Ufficio delle Strade foranee e quelli di vari uffici di bonifica.

Formano anche serie a sè le carte relative alle Tasse, collette e preste imposte alle Comunità e luoghi pii; quelle della Tassa di redenzione e quelle dello scioglimento del Debito pubblico toscano, ordinato da Pietro Leopoldo con legge del 7 marzo 1788.

Quando venne creata nel 1848 la Prefettura, avvenne che questa per comodità di svolgimento degli affari che erano divenuti di sua competenza, stralcio dall'archivio del Governo di Siena (1814-1848) e da quello della Camera di Soprintendenza Comunitiva, alcune serie, prevalentemente di carattere finanziario, le quali sono venute perciò a incorporarsi all'archivio della Prefettura. Il riportarle in quelli delle magistrature alle quali originariamente appartenevano, avrebbe prodotto una spezzatura delle serie stesse, che avrebbe impedito la chiara visione dell'evoluzione delle funzioni di questi uffici, che fu graduale per le varie branche delle magistrature medesime. Perciò, mentre gran parte delle serie degli uffici che avevano competenze sulle Comunità si trovano nel presente fondo, altre sono aggregate a quello del Governo di Siena.

Oltre a ciò questo archivio era stato versato nel più completo disordine e quindi il lavoro di ordinamento e inventariazione è stato laboriosissimo e tale da presentare deficienze sistematiche inevitabili, anche perchè, forse a causa di scarti poco illuminati, molte serie ci sono giunte frammentarie e di difficile identificazione. Tuttavia, così come è riuscito, presenta per lo meno la consistenza completa e la chiara designazione del materiale.

REGOLAMENTI E NOTIZIE. - N. 1-7.

Oltre ai regolamenti vi sono memorie intorno alla magistratura, compilate in vari tempi. Anni 1588-1793.

DELIBERAZIONI. - N. 8-425.

Quattrocentodiciotto registri, dall'anno 1561 al 1787. Dopo il 1573 fino al 1776 e dal 1784 al 1787 vi si trovano anche i copialettere.

COPIALETTERE DEI QUATTRO CONSERVATORI. - N. 426-440.

Sono quindici filze dal 1561 al 1572.

COPIALETTERE DEL PROVVEDITORE. - N. 441-449.

Nove filze che contengono anche le deliberazioni di questo funzionario, dal 1766 al 1784.

COPIALETTERE DEL SOPRINTENDENTE DELLE COMUNITA'. N. 450-471.

Ventidue filze, contenenti anche le deliberazioni sotto forma di lettera, dal 1787 al 1809.

COPIALETTERE DELL'UFFICIO DELLE COMUNITA' RESTAU- RATO. - N. 472-484.

Sono tredici registri dal 1814 al 1825.

COPIALETTERE DELLA CAMERA DI SOPRINTENDENZA CO- MUNITATIVA. - N. 485-508.

Ventiquattro registri dal 1826 al 1848.

CARTEGGIO DEI QUATTRO CONSERVATORI. - N. 509-573.

Sessantacinque filze delle lettere ricevute dal 1758 al 1786.

CARTEGGIO DELL'UFFICIO DELLE COMUNITA'. - N. 574-607.

Trentaquattro filze dal 1787 al 1809.

CARTEGGIO DELL'UFFICIO DELLE COMUNITA' RESTAURATO. N. 608-670.

Sessantatre filze dal 1814 al 1825.

CARTEGGIO DELLA CAMERA DI SOPRINTENDENZA COMUNITATIVA. - N. 671-897.

Duecentoventisette filze dal 1825 al 1848.

CARTEGGIO DEL RAGIONIERE DELLA CAMERA. - N. 898-901.

Quattro filze dal 1823 al 1846.

RESCRITTI DEI QUATTRO CONSERVATORI. - N. 902-1102.

Duecentouna filza dal 1561 al 1783, in ordine cronologico.

RESCRITTI DELL'UFFICIO DELLE COMUNITA'. - N. 1103-1140.

Trentotto filze in ordine cronologico, dal 1786 al 1808.

RESCRITTI DELL'UFFICIO DELLE COMUNITA' RESTAURATO. - N. 1141-1172.

Trentadue filze dal 1814 al 1825, ordinate per Cancellerie Comunitative, che riuniscono le pratiche delle comunità minori.

RESCRITTI DELLA CAMERA DI SOPRINTENDENZA COMUNITATIVA. - N. 1173-1342.

Centosettanta filze dal 1826 al 1848, ordinate come la serie precedente, con in più le cancellerie di S. Gimignano e Montepulciano; gli enti di cultura e beneficenza e la materia delle strade sono riuniti pure a parte. Ai rescritti sono unite le suppliche e, dopo il 1837, le informazioni.

INFORMAZIONI DEI QUATTRO CONSERVATORI. - N. 1343-1448.

Sono centosei filze ordinate cronologicamente dal 1643 al 1785, con le informazioni ufficiali preparatorie dei rescritti.

INFORMAZIONI DELL'UFFICIO DELLE COMUNITA'. - N. 1449 - 1473.

Venticinque filze ordinate per cancellerie, e talvolta per Comunità, dal 1786 al 1808.

INFORMAZIONI DELL'UFFICIO DELLE COMUNITA' RESTAURATO. - N. 1474-1486.

Tredici filze divise come sopra, dal 1814 al 1825.

INFORMAZIONI DELLA CAMERA DI SOPRINTENDENZA COMUNITATIVA. - N. 1487-1498.

Dodici filze, ordinate come la corrispondente serie di rescritti, dal 1826 al 1836.

ORDINI E BANDI. - N. 1499-1510.

Dodici filze di ordini, bandi, suppliche ed informazioni sbandate, rescritti di carattere generale e ordini per la loro applicazione, istruzioni e notificazioni, pareri del savio legale dei IV Conservatori, che in genere è il giudice ordinario, dal 1558 al 1848.

SCRITTURE E CONTRATTI. - N. 1511-1591.

Ottanta filze di scritture private e atti notarili per vendite, appalti e accoli di lavori pubblici, dal 1501 al 1848.

PROCESSI SPEDITI. - N. 1592-1652.

Sono sessantun filze di processi civili e criminali esauriti dal tribunale dei IV Conservatori, dal 1592 al 1783.

PROCESSI SBANDATI. - N. 1653-1666.

Quattordici filze simili alle precedenti, nonostante il nome diverso, dal 1660 al 1787.

PROCESSI PENDENTI. - N. 1667-1668.

Due filze di processi non finiti al momento del passaggio di competenze dai Conservatori all'Ufficio delle Comunità, dal 1765 al 1786.

REPERTORIO. - N. 1669-1670.

Due registri-repertorio delle filze di processi delle serie precedenti.

PROCESSI VARI E CARTE DI CORREDO. - N. 1671-1675.

Cinque filze di processi fuori serie e delegati, e carte processuali anche delle serie precedenti, dal 1630 al 1730.

GRADUATORIE. - N. 1676-1679.

Quattro filze dell'anno 1762; avanzo di una serie dispersa.

SENTENZE CIVILI. - N. 1680-1686.

Sette filze dall'anno 1592 al 1780.

SENTENZE CRIMINALI. - N. 1687-1697.

Undici filze, dall'anno 1580 al 1746.

VISITE. - N. 1698-1721.

Ventiquattro filze e registri dei visitatori delle Comunità, ispezioni alle cancellerie comunitative e visite generali ordinate dal governo granducale nelle due provincie, dal 1597 al 1844.

CONFINAZIONI. - N. 1722-1739.

Diciotto filze e registri di terminazioni di territori comunali, di bandite e proprietà private e di luoghi pii, dal 1491 al 1796.

ESTIMI. - N. 1740-1746.

Sette filze e registri di frammenti di catasti, lire, tavolature di beni di Comunità e luoghi pii, dal 1570 al 1786.

AFFARI DI COMUNITA' E LUOGHI PII. - N. 1747-1943.

Sono diverse serie costituite dai frammenti degli archivi di vari uffici dipendenti dai Conservatori, sugli oggetti seguenti:

a) COMUNITÀ, FEUDI E BANDITE. - (N. 1747-1759).

Confinazioni, contratti, visite, informazioni e carteggio, ordini, capitoli di comunità e investiture di feudi dal secolo XV al XVIII. Registri e filze 13.

b) UFFICIALI. - (N. 1760-1782).

Ventitrè filze di nomine e informazioni sui giudicanti dei feudi, priori, gonfalonieri e impiegati delle Comunità, dal 1774 al 1849.

c) AFFARI ELETTORALI. - (N. 1783-1785).

Tre filze di liste elettorali, vacanze e carteggio relativo del 1848.

d) AFFARI ECONOMICI DELLE COMUNITÀ. - (N. 1786-1815).

Trenta filze di notizie, inventari di mobili e archivi, deliberazioni, privilegi antichi, stati economici, mercuriali, fiere, censi, alienazioni di beni, amministrazione finanziaria, statistiche ecc., dal 1694 al 1853.

e) AFFARI ECONOMICI DEI LUOGHI PII. - (N. 1816-1831).

Sedici filze di notizie e inventari, lasciti e censi, soppressioni di spedali, affari giurisdizionali, e carte amministrative varie dal 1532 al 1851.

f) AFFARI BENEFICIALI. - (N. 1832-1838).

Sette filze di capitoli, notizie, ordini, inventari e carteggio dal 1751 al 1840.

g) SPEDALI. - (N. 1839-1892).

Cinquantaquattro filze di affari di spedali di Siena, Montepulciano, Montalcino, Sinalunga, S. Gimignano e Colle e della Collegiata di Sinalunga, dal 1762 al 1848.

h) TASSE, COLLETTE E PRESTE. - (N. 1893-1913).

Ventuna filza e registri per tassazioni varie poste alle Comunità e Luoghi pii e agli osti, tasse prediali e oblazioni per l'inondazione di Firenze del 1844. Vanno dal 1667 al 1845.

i) AFFARI MILITARI. - (N. 1914-1943).

Sono trenta filze e registri di affari relativi ai passaggi di truppe francesi, austriache, russe, aretine e napoletane, alla fortezza e alla cavallerizza di Siena dal 1707 al 1837.

ACQUE, STRADE E FABBRICHE CIVILI. - N. 1944-2092.

Sono anche queste varie serie appartenenti a magistrature che ebbero anche nel periodo della Repubblica, competenza nelle dette materie, e finite poi tutte nella Camera di Soprintendenza Comunitativa, per la parte in cui essa dipendeva dalla Direzione dei lavori pubblici di Firenze.

a) AFFARI GENERALI. - (N. 1944-1960).

Diciassette filze di provvedimenti, carteggi, piante ecc. relativi alle strade regie e provinciali e a quelle urbane di Siena dal 1620 al secolo XIX.

b) RELAZIONI DI INGEGNERI. - (N. 1961-1974).

Quattordici filze di relazioni, perizie, progetti e piante trasmessi da ingegneri e capo-maestri, dal 1667 al 1778.

c) PROCESSI. - (N. 1975-2017).

Quarantatrè filze di processi e atti processuali del tribunale delle Acque e Strade, dal 1590 al 1779.

d) CONSORTERIA DEL PALUDE D'ORGIA. - (N. 2018-2055).

Trentotto filze e registri di statuti, deliberazioni dei Savi della Consorteria del palude d'Orgia e di quelli della Mercanzia; lettere, piante, notizie, revisioni di lavori, pagamenti e altre carte relative al prosciugamento di questa palude, dal secolo XIII al 1825.

e) PIAN DEL PADULE DEL LUGO. - (N. 2056-2057).

Statuto e deliberazioni relative a questa palude, dal 1355 al 1572.

f) PIAN DEL LAGO. - (N. 2058-2060).

Tre filze relative a questa palude e alla tenuta di Monteriggioni, dal 1369 al 1778.

g) ARBIA. - (N. 2061).

Scritture e processi riguardanti il regolamento del torrente Arbia, dal 1594 al 1606.

h) VAL DI CHIANA. - (N. 2062-2073).

Dodici filze e registri di visite, carteggi, misurazioni, tassazioni, piante ecc. relative alla bonifica della Val di Chiana senese e dei corsi d'acqua che vi affluiscono. Trattati con la Santa Sede per le confinazioni e rapporti con lo Scrittoio delle RR. Possessioni, dal 1609 al 1797.

i) MAREMMA. - (N. 2074-2076).

Tre filze riguardanti il fosso navigante e la palude di Grosseto, il lago di Castiglione della Pescaia, l'Ombrone e la bonifica grossetana in genere, dal 1695 al 1741.

k) STRADE E PONTI. - (N. 2077-2090).

Quattordici filze dei lavori alle strade Romana, Lauretana, Grossetana, Aretina e ai ponti, dal 1750 al 1805.

l) RADICOFANI. - (N. 2091).

Restauro di case rurali dopo il terremoto del 1785. Vanno dal 1786 al 1793.

LIBRI MASTRI E BILANCI GENERALI. - N. 2092-2099 bis.

Undici registri, attinenti all'Ufficio delle Comunità e alla Camera di Soprintendenza Comunitativa, dal 1791 al 1848.

BILANCI DELLA CASSA. - N. 2100-2140.

Quarantun registri di dare e avere delle Comunità e dei Luoghi pii, dal 1633 al 1760.

BILANCI DI PREVISIONE DELLA PROVINCIA SUPERIORE. - N. 2141-2177.

Trentasette registri, che dopo il 1844 son divisi per Cancellerie comunitative. Vanno dal 1817 al 1848.

ENTRATA E USCITA DELLA CASSA. - N. 2178-2269.

Novantadue quaderni attenenti ai Conservatori e ai loro successori, dal 1633 al 1820.

BASTARDELLI E GIORNALI. - N. 2270-2314.

Quarantacinque registri come sopra, dal 1633 al 1802.

BILANCI E SPOGLI DEI DEBITORI, CREDITORI E RESIDUI. - N. 2315-2332.

Diciotto registri relativi a contabilità su oggetti particolari, e entrata e uscita di residui di bilancio, dal 1718 al 1808.

CASSA, TRIBUTI E CENSI. - N. 2333-2344.

Dodici registri relativi all'Opera Metropolitana, alla Biccherna e ai Luoghi pii dello Stato, dal 1659 al 1760.

BILANCI, DEPOSITI E CASSA DEPOSITI. - N. 2345-2346.

Due registri di depositi cautelativi dal 1778 al 1799.

BILANCI, CASSA E AMMINISTRAZIONE DEI PROVVISIONATI. - N. 2347-2362.

Sedici registri relativi agli stipendi dei funzionari e dipendenti dal magistrato e dalle Comunità, dal 1680 al 1794.

BILANCI, CASSA E AMMINISTRAZIONE DEI LAVORI PUBBLICI. - N. 2363-2379.

Diciassette registri di spese per manutenzione dei palazzi pubblici e delle strade regie, urbane e secondarie, dal 1661 al 1808.

REPARTI. - N. 2380-2389.

Dieci filze e registri dei reparti definitivi e dei contingenti gravanti le Comunità per il rimborso delle spese di manutenzione di strade dal 1840 al 1850.

DARE E AVERE. - N. 2390-2399.

Dieci registri di debiti e crediti delle Comunità verso la Camera di Soprintendenza comunitativa, dal 1842 al 1851.

LIBRI SUBALTERNI. - N. 2400-2401.

Serie sussidiaria a quella dei Reparti per gli anni 1843-1849.

BILANCI E CASSA DELLE IMPOSIZIONI. - N. 2402-2411.

Dieci registri dell'amministrazione delle collette e tasse anche in generi e la devoluzione della Tassa di redenzione del Monte Comune di Firenze, dal 1760 al 1809.

CAVALLERIZZA. - N. 2412.

Amministrazione della cavallerizza di Siena, dal 1760 al 1790.

MASSA DI RISPETTO. - N. 2413-2414.

Due registri relativi all'amministrazione del fondo di riserva, dal 1827 al 1836.

REGISTRI FINANZIARI DELLA CAMERA. - N. 2415-2455.

a) CASSA. - (N. 2415-2417).

Tre registri di entrata e uscita fra la Camera di Soprintendenza Comunitativa, le Comunità e i Luoghi pii, dal 1842 al 1849.

b) QUADERNI DI CASSA. - (N. 2418-2426).

Sono nove registri come sopra, dal 1841 al 1849.

c) TASSE, DEPOSITI E CONTRIBUTI. - (N. 2427-2448).

Sono ventidue registri di cassa, contenenti le entrate e uscite per lavori pubblici, tassa di famiglia, depositi, contributi agli ispettori e ingegneri del Circondario e tasse a favore dell'Università e degli Spedali, dal 1828 al 1856.

d) DIPENDENZE ATTIVE E PASSIVE. - (N. 2449-2455).

Sette registri di dare e avere fra gli enti di cui sopra, dal 1843 al 1849.

MANDATI. - N. 2456-2687.

Duecentotrentadue filze di mandati di entrata e uscita delle varie magistrature succedutesi nella vigilanza delle Comunità e luoghi pii e conteggi relativi alle spese e al personale dell'amministrazione, dal 1634 al 1848.

COPIA-MANDATI. - N. 2688-2720.

Trentatrè registri di copie dei mandati precedenti, dal 1816 al 1848.

RICEVUTE. - N. 2721-2740.

Ventun filze di ricevute di Comunità e Luoghi pii, ordinate a

seconda degli enti a cui appartengono, dal 1760 al 1778.

APPROVAZIONI DI SPESE. - N. 2741-2751.

Undici filze di rescritti del Governatore per approvazione delle spese delle Comunità, dal 1648 al 1664.

REVISIONI. - N. 2752-2893.

Centoquarantadue filze di carteggi, ordini, mandati e ricevute per l'approvazione dell'amministrazione delle Comunità e Luoghi pii. In alcune di esse son conservati gli originali dei libri di entrata e uscita delle Comunità. Vanno dal 1778 al 1807 e dal 1814 al 1853.

RENDICONTI. - N. 2894-2954.

Sessantuna filze e registri contenenti i rendiconti delle Comunità del compartimento di Siena e i conteggi delle partite correnti con la Camera delle Comunità dal 1815 al 1849.

SCIoglimento DEL DEBITO PUBBLICO. - N. 2955-3050.

Novantasei registri e filze relativi a questa operazione, dal 1788 al 1815.

PIANTE. - N. 3051-3055.

Cinque registri di piante ad uso delle terminazioni, dal 1578 al sec. XVIII.

INDICI E RUBRICARI. - N. 3056-3062.

Sette registri di indici di varie serie, compilati nel secolo XVIII. Vi è unito il bollario delle pergamene, le quali sono nel Diplomatico, nel fondo della R. Prefettura.

PROTOCOLLI DELLE SUPPLICHE E RESCRITTI. - N. 3063-3134.

Settandue registri di protocolli, con riassunto l'oggetto delle singole poste, dal 1795 al 1808 e dal 1814 al 1848.

PROTOCOLLI E INDICI DI PERIZIE. - N. 3135-3137.

Tre registri compilati col metodo dei precedenti, dal 1833 al 1837.

PROTOCOLLI E INDICI DEGLI SPEDALI. - N. 3138-3147.

Dieci registri degli affari di Spedali, dal 1833 al 1848.

INVENTARI. - N. 3148-3150.

Tre registri di inventari dell'archivio della Camera di Soprintendenza Comunitativa, compilati dal 1846 al 1849, per il versamento dell'archivio alla Prefettura.

MISCELLANEA. - N. 3151-3155.

Cinque filze di carte frammentarie dal sec. XVI al XIX.

APPENDICE. - N. 3156-321a.

Cinquantacinque filze e registri che non hanno a che fare con le magistrature suddette, cioè gli Ufficiali e Auditore fiscale sopra le porte, Deputati al bollo delle cuoia, Magistrato delle Vettovaglie, Arciconfraternita della Misericordia di Siena, Ruoli dei fratelli delle Compagnie laicali, Restaurazione dei capitali dei possidenti di Rignano sull'Arno, Scioglimento del Debito pubblico di Fiesole, Commissariato dei Fossi di Grosseto e Confinazioni del Sasso di Maremma. Sono frammenti venuti non si sa come alla Prefettura, e da questa versati insieme all'archivio dei Conservatori. Vanno dal 1624 al 1863.

Vi sono inoltre: massimari della Camera delle Comunità, del 1844-48, le carte relative all'accrescimento dei circondari dal 1843 al 1844, gli affari dell'Università del 1849 e l'archivio dell'Istituto dei Sordomuti di Pisa dal 1817 al 1843, che venne trasmesso alla Camera delle Comunità quando esso fu conglobato con quello di Siena.

PATRIMONIO DEI RESTI ECCLESIASTICI

Fino dalle epoche più remote la pietà delle popolazioni spinse alla istituzione di confraternite che, oltre a riunirsi per scopi di preghiera e penitenza, esercitavano opere di misericordia come alloggio di pellegrini, cura di infermi, funerali, conferimenti di doti ecc. Successivamente, nelle località minori, la principale cura di queste compagnie fu di intervenire e contribuire a rendere più solenne la festa del Santo titolare, e questo prevalse mano a mano che, per parte dei governi, venne assunta l'opera di assistenza cui prima provvedeva unicamente l'iniziativa privata. Nello stesso tempo andavano moltiplicandosi i conventi e istituzioni affini, che tutti possedevano patrimoni immobiliari, con cui provvedevano alle spese del culto e al mantenimento più o meno completo dei loro membri. Così, con l'andare dei secoli, la parte maggiore del patrimonio immobiliare della nazione era andato a confluire nelle mani di queste istituzioni, esercitando un'influenza perniciosa sull'economia nazionale, in quanto che la massima parte di questi patrimoni erano amministrati male e i loro redditi impiegati in scopi improduttivi. D'altra parte le corporazioni, esercitando funzioni di culto in concorrenza a quelle dei parroci, provocavano spesso conflitti con l'autorità ecclesiastica ordinaria, con poca edificazione spirituale e con danno della religione.

Per tale motivo, ed essendo venuti a cessare gli scopi per cui tali congregazioni erano sorte, il granduca Pietro Leopoldo, volendo migliorare le condizioni miserevoli in cui si trovavano molte delle parrocchie, decise di sopprimere le Compagnie, devolvendo parte del loro patrimonio alla costituzione di un fondo su cui venissero pagate le congrue parrocchiali. Fino dal 1782 perciò furono cominciate ad emanare norme che miravano a ridurre il patrimonio immobiliare dei monasteri e delle compagnie finchè, il 21 marzo 1785, un editto sovrano sopprime tutte le compagnie, congregazioni, congreghe, centurie e confraternite religiose, ordinando che i loro patrimoni, insieme ai loro archivi, fossero consegnati agli amministratori ecclesiastici delle rispettive diocesi.

Successivamente, avuto riguardo agli scopi di alcune di esse, si fecero varie eccezioni alla regola generale, ma in complesso rimase fermo e si attuò lo scioglimento di tutte le compagnie della Toscana. Nell'esecuzione di questi ordini, di cui è superfluo dare qui il dettaglio, nacquero però molti inconvenienti, soprattutto per quel che riguarda la dispersione del ragguardevole patrimonio artistico e culturale delle compagnie stesse. Si deve in gran parte a iniziative private se una parte di questi tesori poterono essere salvati, e a Siena è benemerito l'abate De Angelis, il quale provvide personalmente a raccogliere quadri, manoscritti e documenti, i quali formarono il primo nucleo della Biblioteca Comunale e della Pinacoteca senese. Il granduca Ferdinando III, dal

canto suo, commise al sacerdote Pietro Paolo Pizzetti di inventariare tutte le carte raccolte, e ne è risultata la magnifica serie di spogli analitici che si trova in appendice a questo fondo; ma prima di essere così raccolte, molte carte furono disperse e vendute, durante la specie di saccheggio a cui le Compagnie andarono soggette per parte di patroni che riprendevano quadri, mobili e arredi delle cappelle di loro patronato, senza rispettare nemmeno gli altari, che spesso furono demoliti per recuperare colonne, balaustre e lastre marmoree, mentre le carte, di cui ormai nessuno più si curava, andavano spesso al macero, o venivano perdute. Si aggiunga che, per le Compagnie dei luoghi minori, vi erano già state le distruzioni causate dalle truppe spagnole e svizzere che componevano l'esercito imperiale e mediceo durante la guerra di Siena, e questo spiega come manchi tanto materiale, che sarebbe stato prezioso per la storia e la cultura. Tuttavia in parecchi casi si è avuta maggiore fortuna, e anche così mutilato questo fondo ha sempre un interesse assai grande per lo studioso e per l'artista.

Nella divisione di queste carte, a cui si aggiunsero poi quelle dei conventi soppressi dal governo napoleonico, i primi ordinatori dell'Archivio non si attenevano strettamente al criterio di tenere distinti i fondi a seconda che si trattava della soppressione leopoldina o di quella napoleonica, ma si formarono tre sezioni, di cui la prima è appunto quella del *Patrimonio dei Resti*, che dovrebbe comprendere le sole congregazioni, ma viceversa comprende anche qualche convento che dovrebbe far parte della terza. Le altre due sezioni sono quella degli *Uffici ecclesiastici* e l'altra dei *Conventi* veri e propri, di cui parleremo in seguito. Le carte vennero divise per diocesi, e per ciascuna diocesi si seguì un ordine che avrebbe voluto essere alfabetico, secondo il nome del santo titolare, ma nell'ordinamento delle filze per ciascuna congregazione, si procedette in maniera affrettata, in modo che non si ha una separazione regolare per serie, che spesso risultano confuse, senza disposizione logica, con spezzature delle serie stesse, inframmezzate da filze e registri di serie diverse.

Si rimase in forse se fosse opportuno rimaneggiare completamente l'ordinamento esistente; ma vagliando il pro e il contro, si è deciso di lasciare le cose come sono: si tratta di fondi fra i più studiati dell'archivio e i documenti sono stati citati o pubblicati centinaia di volte con le vecchie segnature, in modo che un rimaneggiamento avrebbe portato spesso la solita confusione che è prodotta dalla variazione delle segnature stesse. Perciò ci siamo limitati a compilare un inventario analitico dei vari fondi, riportando solo alla sua sede qualche registro o filza che, per errore, era stato incluso fra le carte di una compagnia diversa. Vi è poi sempre lo schedario antico, che dà indicazioni dettagliate del contenuto di ciascuna filza o registro, e così lo studioso può ritrovare, senza molta pena, ciò che può interessarlo.

Trattandosi appunto di un materiale così imperfettamente ordinato, non sarebbe possibile dare l'indicazione dettagliata delle serie, essendo queste spezzate e intersecate da serie diverse. Inoltre, nella maggior parte dei casi, si tratta di fondi frammentarissimi, per i quali si consumerebbe uno spazio maggiore di quel che meritino le carte stesse. Così ci limiteremo a dare, per ciascuna Compagnia,

un cenno brevissimo della sua origine e scopi, e poi un elenco sommario delle serie e le date estreme del fondo, avvertendo che le date stesse indicano solo il documento più antico e il più recente, mentre ciascuna serie il più delle volte comprende solo uno spazio limitato fra queste due date. E' poco, e solo quanto basta perchè si abbia un'idea approssimativa della loro consistenza. Come si è detto, per la maggior parte di esse non si hanno notizie precise: scopo comune era la celebrazione della festa titolare e, quasi sempre, il conferimento di doti, funzioni di suffragio dei defunti ecc. Nella compilazione quindi dei cenni storici di ogni Compagnia, si ricorderanno essenzialmente gli scopi specifici di quelle che, oltre le mansioni predette, ne avevano altri più importanti o caratteristici.

DIOCESI DI SIENA

COMPAGNIA DEL BEATO AMBROGIO SANSEDONI. - N. 1-29.

Annessa alla chiesa e convento di S. Domenico, questa Compagnia esisteva già da tempi antichissimi sotto il titolo di S. Bartolomeo apostolo, e cambiò nome in onore del beato Ambrogio, che ne era stato rettore nel 1282. Questo nuovo nome si trova per la prima volta in un atto del 23 giugno 1363. La sua festa cadeva il 22 marzo, nel qual giorno la Signoria di Siena andava solennemente ad ascoltare la Messa e a portare la sua offerta in S. Domenico.

L'archivio si compone di 29 filze e registri contenenti documenti, notizie, elenchi di reliquie, indulgenze, note dei rettori e consiglieri, delle messe da celebrarsi, e libri di entrata e uscita. Comprendono il periodo dal 1288 al 1785, ma le date più antiche riguardano solo alcuni ricordi e documenti.

COMPAGNIA DI S. ANTONIO ABATE. - N. 30-106.

Era annessa alla chiesa di S. Martino ed aveva come scopo principale l'ospitalità ai poveri viandanti e ai convalescenti dimessi dall'ospedale. Il più antico ricordo che se ne abbia è del 1462 e la festa titolare cadeva il 17 gennaio, quando vi si portavano a benedire le bestie.

L'archivio si compone di 77 filze e registri di contratti, testamenti, memorie, inventari di mobili e arredi, deliberazioni, regi-

stri di entrata e uscita, un copialettere dei Segreti del XVIII secolo, carte relative alla fondazione di doti Falcinelli, ricevute e carte varie, dal 1504 al 1785.

COMPAGNIA DEL BEATO ANDREA GALLERANI. - N. 107-122.

Congregazione antichissima, già chiamata dei Fratelli del Crocifisso, ebbe la prima sede sotto il Duomo, poi nelle grotte di San Domenico, da dove passarono sotto la chiesa della Sapienza. Loro missione specifica era il visitare gli infermi e inoltre curavano il seppellimento di tutti i tedeschi che morivano in Siena, essendo fratelli della compagnia la nazione alemanna e gli scolari della Sapienza. Celebravano la loro festa il secondo giorno di Pasqua.

Dell'archivio loro rimangono 16 registri contenenti i capitoli, le deliberazioni, i registri di entrata e uscita e un fascio di ricevute, dal 1586 al 1785.

COMPAGNIA DI S. ANNA. - N. 123-139.

E' una strana compagnia, fondata nel 1624 fra i ciechi e gli storpiati poveri a scopo di mutua assistenza e per le visite agli infermi. Aveva la sua sede sotto la chiesa di Provenzano e fu protetta da papa Alessandro VII e dalla famiglia Chigi. Celebrava la propria festa nell'ottava della Visitazione.

Ci sono giunti solo 17 registri e filze di capitoli, deliberazioni, contratti, affitti di case, legati e ricevute, dal 1624 al 1785.

COMPAGNIA DI S. ANSANO. - N. 140-161.

Fondata nel 1437 da Giorgio Tolomei e da altri due gentiluomini a scopo di preghiere notturne e penitenza, aveva la sua sede presso la chiesa di S. Vigilio, fu sotto la protezione di quei Gesuiti e provvide a restaurare e mantenere la cappella di S. Ansano a Dofana. Celebrava la festa il 1.º dicembre.

L'archivio consta di 22 registri e filze di documenti, deliberazioni, inventari, legati testamentari, registri di entrata e uscita, elenchi dei celebranti le messe, e note di messe, conti e ricevute, dal 1474 al 1785.

CONGREGAZIONE DI S. ANTONIO DA PADOVA. - N. 162-166.

Fu fondata nel 1477, a scopo di devozione, e possedeva una cappella in S. Francesco. Si componeva di 100 fratelli e celebrava la sua festa il 19 giugno.

Ne rimangono 5 registri di deliberazioni, entrata e uscita, liste di fratelli e un bilancio, dal 1679 al 1785.

COMPAGNIA DI S. AGATA A CORSANO. - N. 167-171.

Era annessa alla pieve di questa località distante 16 chilometri da Siena, aveva scopi di devozione e dava piccole doti alle fanciulle da marito.

Sono rimasti solo 5 registri dal 1539 al 1785, contenenti deliberazioni, inventari, note delle cariche, entrata e uscita e altri documenti amministrativi.

COMPAGNIA DI S. ANTONIO ABATE A ORGIA. - N. 172.

Dato il titolo di questa Compagnia, e il fatto che Orgia è località rurale vicina a Rosia e vi si alleva molto bestiame specialmente porcino, deve aver avuto per scopo soprattutto quello di rendere più solenne la festa del titolare.

Rimane, dell'archivio, un unico registro di entrata e uscita dal 1768 al 1785.

COMPAGNIA DI S. ANTONIO ABATE A QUERCEGROSSA. - N. 173

Anche Quercegrossa, a 12 chilometri da Siena, è località boscosa e dove si alleva molto bestiame porcino, e questo spiega perchè anche la confraternita locale avesse scelto per titolare il santo protettore degli animali. Del resto si deve trattare di una delle solite Compagnie senza scopi particolari.

Probabilmente non è mai esistito un vero archivio; a noi è giunto solo un fascicolo intitolato « Rendimento di conti » del 1783-84, che probabilmente fu compilato quando avvenne la soppressione leopoldina.

COMPAGNIA DI S. ANSANO A CIVITELLA. - N. 174-176.

Come la maggior parte di queste compagnie, anche questa, annessa alla pieve di Civitella Ardenghesca, aveva per scopo la celebrazione di funzioni di suffragio per i soci defunti, partecipazione alla festa titolare e simili.

Dell'archivio non sono rimasti che tre registri comprendenti ciascuno lo stesso spazio di tempo, cioè dal 1657 al 1784. Contengono l'entrata e uscita, e nell'ultimo vi sono anche note di beni mobili e immobili della compagnia, liste degli obblighi, ecc.

COMPAGNIA DI S. BERNARDINO IN SIENA. - N. 177-383 ter.

Si tratta di una compagnia antichissima, sorta come appendice alla chiesa di S. Francesco, e che, oltre i soliti scopi di pietà, aveva quello specifico di dare ricovero ai fratelli infermi ed ai frati francescani. Avendone fatto parte S. Bernardino, la compagnia cambiò nel suo il nome originario di S. Maria degli angioli, che però non scomparve e si trova usato accanto al nuovo fino alla fine della compagnia. Questa, protetta dalla famiglia Tolomei, era assai ricca, e ciò le permise di abbellire con opere magnifiche il suo oratorio, che si trova a fianco della chiesa di S. Francesco.

Dell'archivio di questa Compagnia ci son giunti 211 filze e registri contenenti capitoli, contratti, documenti, inventari, deliberazioni del Consiglio e dei Segreti, liste dei fratelli, assegnazioni di doti, note di carcerati liberati, liste di perpetue, messe e funzioni, amministrazioni di terre e boschi, e soprattutto dei beni delle eredità Panneschi, Malagridi, Ciantini, Vanni, Sergardi, Fantastici e Giovagnoli. Un registro contiene le deliberazioni prese in occasione del pellegrinaggio fatto all'Aquila nel 1603. Sono serie abbastanza complete e vanno dal 1316 al 1785. Notizie attinenti a questa compagnia si trovano anche nei registri di quella di S. Girolamo (n. 913-914).

COMPAGNIA DI S. BERNARDINO DELLA CARITA'. - N. 384-386.

Aveva sede in una cappella adiacente alla chiesa di S. Niccolò in Sasso, di pertinenza della Compagnia della Madonna sotto le Volte

dello spedale. Siccome vi si dispensava da parte di questa compagnia il pane ai poveri, vi si raccolsero alcune pie persone che si costituirono in compagnia sotto il titolo di S. Bernardino della Carità. Oltre la distribuzione del pane, raccoglieva le suppliche per le doti di conferimento sovrano.

Rimangono del suo archivio solo 3 filze e registri di deliberazioni e carte amministrative, dal 1642 al 1784.

COMPAGNIA DI S. BERNARDINO AL PRATO. - N. 387-397.

Era stata eretta nel convento dell'Osservanza, ma nel 1685, essendo stata distrutta la cappella in cui si adunavano, in occasione del rifacimento della chiesa, i fratelli si trasferirono nella chiesa di S. Antonio all'antiporto di Camollia, che da allora si intitolò a S. Bernardino. Oggetto della confraternita era quello di solennizzare le feste di S. Bernardino e di S. Antonio.

Ci sono rimasti 11 registri e filze di deliberazioni, entrata e uscita e obblighi di messe, dal 1669 al 1785.

COMPAGNIE RIUNITE DI S. BIAGIO E S. BERNARDINO
AL PIAN D'OVILE. - N. 398-418.

Fondata verso l'anno 1500 dai tessitori di quella contrada, aveva chiesa propria e ritraeva le rendite da alcune case. Vi era annessa una congregazione femminile sotto l'invocazione di Maria SS., che contribuiva con le sue oblazioni. Non si rileva quale fosse in origine e quando le fosse unita la compagnia di S. Bernardino, ma probabilmente fu una parte dei fratelli di quella già dell'Osservanza che, lasciando quel convento, si riunirono ai fratelli di S. Biagio.

L'archivio si compone di 21 registri e filze di entrata e uscita, di pigioni, di deliberazioni, di obblighi di messe e altre carte amministrative, dal 1663 al 1770.

COMPAGNIA DELLA BUONA MORTE IN CUNA. - N. 419.

Sembra di costituzione recente e era annessa alla chiesa della grancia di Cuna dello spedale di Siena. Celebrava la festa del

Corpus Domini e dava un grande festino a sacerdoti e fratelli l'ultima domenica di Carnevale.

Consta di un registro di entrata e uscita, dal 1775 al 1784.

COMPAGNIA DELLA BUONA MORTE IN S. GIUSTO. - N. 420.

Eretta nel 1748 presso la chiesa di S. Salvatore nella grancia di S. Giusto dello spedale di Siena, celebrava la festa del Corpus Domini.

Consta di un unico registro di entrata e uscita, dal 1762 al 1784.

COMPAGNIA DI S. CATERINA IN FONTEBRANDA. - N. 421-555.

Fondata nel 1461, dopo la canonizzazione di S. Caterina, ebbe dapprima sede in S. Domenico, ma avendo il Comune comperato nel 1468 la casa che già era stata della Santa, vi fu trasferita anche la Compagnia, che curò l'erezione della chiesa e il restauro della casa. Vi erano ascritte le maggiori famiglie di Siena e di Toscana, compresa la casa Granducaie, e aveva scopi di devozione.

L'archivio di questa compagnia ci è giunto quasi completo e consta di 135 filze e registri contenenti documenti e memorie anche anteriori alla sua fondazione, contratti, deliberazioni, inventari, affari di doti, elemosine, obblighi di messe, carte relative a eredità, ricevute ecc. dal 1380 al 1785.

COMPAGNIA DI S. CATERINA DELLA NOTTE. - N. 556-580.

Era una compagnia di devoti che si adunavano di notte per pregare e aveva sede in origine sotto la sacrestia del Duomo, da dove, nel 1479, passò in locali sotto le volte dello Spedale.

Ci sono rimasti 25 registri e filze di entrata e uscita, obblighi di messe, memorie di lasciti, elemosine e fabbriche, memorie storiche e notizie di indulgenze, dal 1475 al 1785.

COMPAGNIA DI S. CROCE IN SIENA. - N. 581-589.

Questa compagnia, composta di persone nobili o sacerdoti, era stata fondata nel 1213 nella chiesa di S. Agata, che fu poi distrutta

per edificarvi quella di S. Agostino. Ritenne la sede nella cripta di S. Agostino e aveva scopi di devozione.

E' giunta a noi solo una parte recente del suo archivio, cioè 9 registri e filze di entrata e uscita, elenchi dei fratelli e sorelle, messe da celebrare, documenti, memorie e deliberazioni, dal 1439 al 1785.

COMPAGNIA DI S. CARLO A TRESSA. - N. 590-591.

Fondata nel XVIII secolo, aveva come membri solo gli esecutori di Giustizia e per presidente uno di casa Bulgarini. Edificò la chiesa di S. Carlo fuori porta S. Marco, ma nel 1768 si trasferì in Siena, nella chiesa di S. Giusto, forse perchè era la parrocchia dei Bulgarini. Aveva scopi di devozione.

Ci sono giunti due soli registri di deliberazioni e di entrata e uscita dal 1746 al 1784.

**COMPAGNIA DELLA SS. CONCEZIONE DEGLI ARTISTI.
N. 592-594.**

Fondata nel 1597 da Claudio Acquaviva, Generale dei Gesuiti, era composta esclusivamente da artisti e si adunava sotto la chiesa di S. Vigilio a scopo di devozione.

L'archivio consta di tre registri di deliberazioni, entrata e uscita e liste di fratelli dal 1697 al 1785.

**CONGREGAZIONE DELLA SS. CONCEZIONE IN S. FRANCESCO
N. 595-600.**

Era una centuria, fondata nel 1685, per suffragi dei fratelli defunti e per celebrare la festa della Concezione, il cui altare era in S. Francesco.

Rimangono sei registri e filze di entrata e uscita, pigioni, messe da celebrare, conti e ricevute, dal 1758 al 1785.

COMPAGNIA DI S. CRISPINO E CRESPINIANO. - N. 601-606.

Composta dai membri dell'arte dei calzalai, non si sa quando

fosse fondata. Aveva una chiesa propria, poi distrutta, e annessa una congregazione di donne sotto il titolo di S. Orsola. Aveva scopi di devozione.

Consta di sei filze e registri di entrata e uscita, conti e ricevute e un libro delle messe celebrate per Pietro Galgani, dal 1613 al 1785.

COMPAGNIA DEI SS. CHIODI IN SIENA. - N. 607-636.

Matteo Guerra, con altri devoti, ottennero nel 1579 la cappella dei SS. Chiodi dello Spedale di Siena e vi si adunavano per pregare e darsi la disciplina; ma nello stesso tempo assistevano gli infermi e facevano scuola ai fanciulli nei giorni festivi. Nel 1585 passarono nella chiesa di S. Giorgio in Pantaneto e posero la scuola nell'abbazia di S. Michele in cui poi vennero i Carmelitani. In seguito a discordie, si separarono da essi e tornarono in un locale vicino a S. Giorgio, da dove nuovamente partirono nel 1700 e ottennero la compagnia di S. Michele di fuori. Nel 1764 parte delle loro entrate furono assorbite dall'Università, e altra parte andò a sussidio dell'ospedale dei dementi e finalmente il resto servì alla costruzione del cimitero di Siena. (v. anche Compagnia dei SS. Chiodi e S. Michele).

Ci sono giunte 30 filze e registri di entrata e uscita, deliberazioni, documenti e memorie, notizie della famiglia Gonzi, libri di censi, obblighi di messe, suppliche, conti e ricevute, e copia della bolla con cui Alessandro VII erige il Seminario vescovile.

COMPAGNIA DEL CORPUS DOMINI IN SIENA. - N. 637-654.

Fondata nel 1340 nel convento del Carmine di Siena e trasferita temporaneamente nella vicina chiesa di S. Lucia, passò nel 1520 a S. Agostino dove edificò un oratorio. Suo scopo era la celebrazione della festa del Corpus Domini e altre opere di devozione.

L'archivio di questa compagnia bruciò in gran parte nel 1667, per un fulmine che ne incendiò l'oratorio. Consta di 18 filze e registri e di documenti e inventari, registri di entrata e uscita, obblighi di messe, deliberazioni, conti e ricevute, dal 1489 al 1787,

COMPAGNIA DEL CORPUS DOMINI DI FRONTIGNANO.
N. 655-657.

Come la maggior parte delle confraternite rurali, non si sa quando sia sorta; aveva lo scopo di assistere il parroco di S. Lorenzo a Frontignano nel celebrare le funzioni sacre e specialmente nel fare la processione e festa del Corpus Domini. Inoltre dava ogni anno un vestito a una fanciulla povera.

Sono rimasti solo tre registri di entrata e uscita e di deliberazioni, dal 1706 al 1785.

COMPAGNIA DI S. CROCE DELL'ABBADIA ARDENGA.
N. 658-659.

Fondata nel 1577 per scopi di devozione e per celebrare la festa di S. Croce, viveva per le offerte di grano dei fratelli.

Non abbiamo che due registri di messe da celebrare, e di entrata e uscita, dal 1670 al 1785.

COMPAGNIA DI S. CROCE A BASCIANO. - N. 660-663.

Appare fondata verso il principio del XVII secolo nella chiesa curata di S. Giovanni di Basciano. Serviva il parroco nelle funzioni. faceva la festa titolare, pagava il predicatore e faceva celebrare messe per i fratelli defunti.

Sono giunti a noi solo quattro registri di entrata e uscita, deliberazioni e pagamenti dei confratelli, dal 1618 al 1785.

COMPAGNIA DELLA CONCEZIONE IN BUONCONVENTO.
N. 664-667.

Nella pieve di S. Pietro in Buonconvento esisteva la congrega femminile del S. Rosario; ma nel 1625 Ruggero e Flaminia Baccinetti, in un loro pellegrinaggio a Roma, ottennero l'aggregazione della compagnia all'Arciconfraternita della SS. Concezione di S. Lorenzo in Damaso. In seguito a ciò la compagnia cambiò l'intitolazione e vi furono ammessi anche gli uomini. Aveva i soliti scopi di devozione

e di festa. (v. anche Compagnia di Maria SS. del Rosario di Buonconvento).

Anche di questo archivio ci rimangono solo quattro registri di entrata e uscita, liste di fratelli e sorelle, e memorie varie dal 1624 al 1785.

COMPAGNIA DELLA CONCEZIONE IN S. LORENZO A MERSE.
N. 668-669.

Non si hanno notizie sulla sua fondazione; per quel che riguarda i suoi scopi, non sono diversi da quelli delle altre confraternite di campagna.

Ci rimangono solo due registri di entrata e uscita, dal 1740 al 1785.

CONGREGAZIONE DELLA CORONA DEL SIGNORE,
NELLA CHIESA DELLA ROSA. - N. 670-674.

Fu istituita nel 1635 sotto il titolo del beato Michele camaldolense; ma cambiò poi il nome in conformità al suo oggetto principale, che era la recitazione della corona. Facevano poi uffizi per defunti e altre devozioni.

L'archivio si compone di cinque registri di entrata e uscita, deliberazioni, capitoli, messe e ricevute, dal 1735 al 1785.

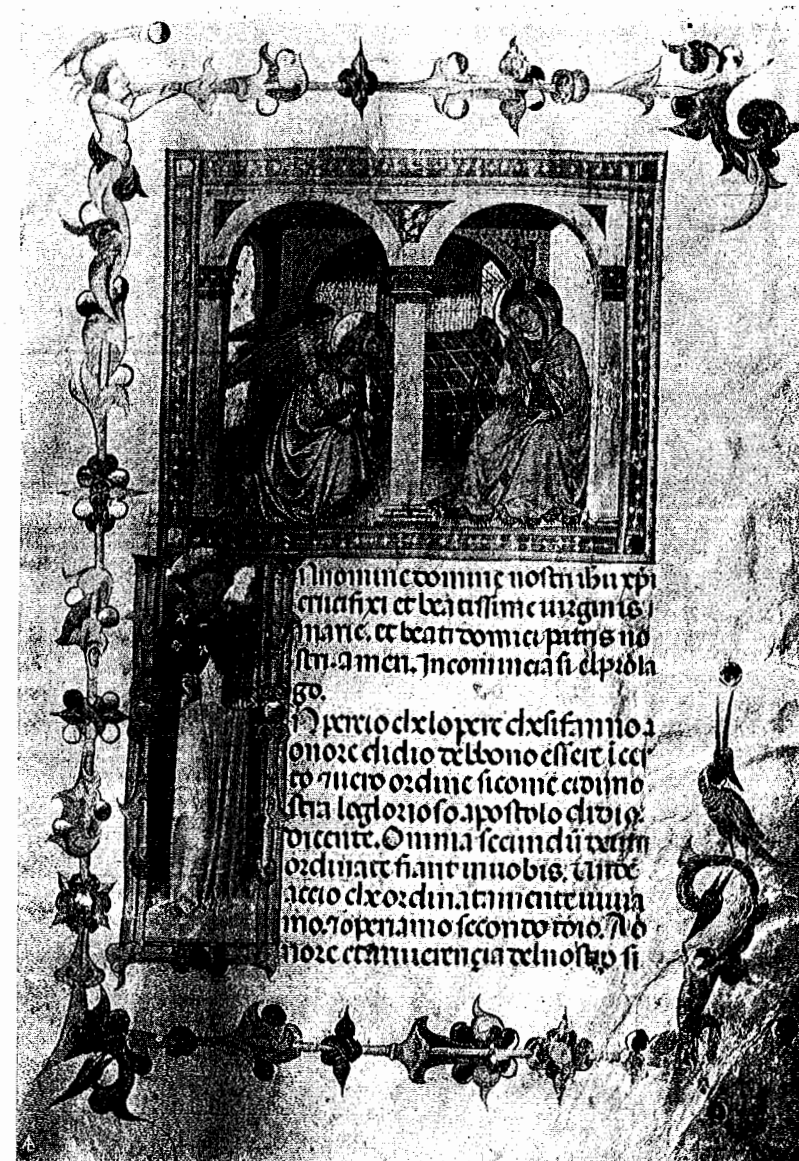
COMPAGNIA DEL SS. CROCIFISSO DI PAGANICO. - N. 675-676.

Dedicata all'antico crocifisso esistente nella chiesa plebana di Paganico, non si sa quando sia stata istituita, nè ha scopi particolari che la distinguano dalle altre congreghe di devozione.

Non ci rimangono che due registri di entrata e uscita e delle uffiziature dell'altare del Crocifisso dal 1740 al 1785.

COMPAGNIA DELLA PRESENTAZIONE DI MARIA VERGINE
IN S. DALMAZIO. - N. 677-681.

Eretta nella parrocchia di S. Dalmazio presso Siena, non aveva scopi particolari al di fuori della celebrazione della festa, durante la quale si facevano elemosine di pane.



Capitoli della Compagnia di S. Domenico in Camporegio
Miniatura della scuola di Simone Martini. Sec. XIV
(Patrimonio dei Resti 682)

Dell'archivio rimangono cinque registri di entrata e uscita e di deliberazioni, dal 1708 al 1785.

COMPAGNIA DI S. DOMENICO IN CAMPO REGIO. - N. 682-710 bis.

Fondata da fra Giovanni da S. Gimignano, che visse sui primi del XIV secolo, era legata al convento di S. Domenico di Siena, dove ebbe sede fino al 1548, quando don Diego di Mendoza trasformò la chiesa in caserma, e la cappella della Compagnia in polveriera. Però nel 1562 i fratelli tornarono nell'antica sede, a esercitarvi i consueti esercizi di devozione e penitenza.

L'archivio si compone di 31 filze e registri di deliberazioni, entrata e uscita, capitoli, obblighi di messe, inventari, notizie di pellegrinaggi, ricordi dell'occupazione spagnuola, della istituzione delle Quaranta ore e di Bernardino Ochino, della contrada del Drago e di reliquie, dal 1363 al 1785.

COMPAGNIA DI S. FRANCESCO DI PAOLA IN S. PELLEGRINO.
N. 711-715.

Fondata nel 1711 per onorare la festa del titolare, ebbe sede dapprima in case private, poi in S. Pellegrino, da dove però emigrò più tardi per trasferirsi nella chiesa dei Camaldolesi della Rosa.

Rimangono 5 registri di entrata e uscita, deliberazioni, messe, e contributi dei confratelli, dal 1715 al 1785.

COMPAGNIA DI S. GHERARDO IN SIENA. - N. 716-735.

Se ne trova la prima notizia nel 1458 ed aveva sede nella cripta di S. Francesco. Fu protetta dai Piccolomini d'Aragona, che ebbero la loro cappella presso la cappella di questa compagnia, che aveva scopi di devozione, conferiva annualmente una dote e elemosine ai malati. La cappella è stata distrutta recentemente e trasformata in ricreatorio dai frati di S. Francesco.

L'archivio si compone di 20 filze e registri di entrata e uscita, pigioni, doti, documenti e memorie, ammissione di sorelle, inventari, liste degli uffici e dei fratelli, deliberazioni e ricevute, dal 1525 al 1785.

COMPAGNIA DI S. GIOVANNI BATTISTA IN PANTANETO.
N. 736-777 bis.

Compagnia sorta in epoca remota nella chiesa di S. Giovanni, che fu nel 1500 venduta alle monache di S. Chiara, che l'inclusero nella loro clausura. La Compagnia si trasferì allora nella via di Follonica, dove costruì l'oratorio che oggi è parrocchia sotto il titolo di S. Giovanni in Pantaneto. Aveva scopi di devozione, distribuzioni di doti e altre opere pie.

Ha un archivio composto di 43 registri e filze di entrata e uscita, deliberazioni, obblighi di messe e doti, documenti sulla costruzione dell'oratorio e sulla chiesa delle Tolfe, che un tempo era unita all'antica chiesa di S. Giovanni, carte dei legati Pacenti, Meucci, Bartolini, Arrighetti e Giovannoni, memorie e ricevute, dal 1537 al 1786.

COMPAGNIA DI S. GIOVANNI BATTISTA DELLA MORTE.
N. 778-843.

Fu fondata verso il 1400 con lo scopo di dar sepoltura ai giustiziati e poi a tutti coloro che non appartenevano ad altre Compagnie. S. Bernardino la protesse e acquistò così nome e ricchezza. Aggiunse ai suoi compiti anche l'assistenza e la distribuzione di alimenti ai carcerati. La sua prima sede fu dove oggi è il museo dell'Opera del Duomo, ma più tardi edificò un proprio oratorio vicino al Duomo in Via Monna Agnese.

Abbiamo del suo archivio 65 fra registri e filze di documenti e memorie, deliberazioni, entrata e uscita, registri di fratelli e ufficiali, lettere, pigionali, libri di doti, messe, spese pei carcerati, conti e ricevute, dal 1425 al 1785.

COMPAGNIA DI S. GIOVANNI BATTISTA SOTTO IL DUOMO.
N. 844-905 bis.

Verso il 1539 cominciò ad adunarsi questa compagnia nella chiesa dei SS. Cosma e Damiano sotto il Duomo e nel 1582 l'Opera del Duomo concesse loro alcune stanze annesse, dove edificarono l'oratorio. Vi apparteneva l'arte dei Medici e avevano una sezione femminile. Conferivano doti e esercitavano opere di devozione.

Sono giunti a noi 62 registri e filze di contratti e documenti, memorie, deliberazioni, entrata e uscita, inventari, lettere, fedeli di messe, pigioni, doti, processi, e carte di diverse eredità e loro amministrazione, dal 1487 al 1785.

COMPAGNIA DI S. GIROLAMO E S. BERNARDINO. - N. 906-917.

Questa compagnia sorse nel 1422 per iniziativa di fra Giacomo della Marca sul modello di quella del Ceppo di Firenze e si adunava nello spedale di S. Croce in Camollia. Ma già nel 1430 si trasferì sotto le volte dello Spedale. Erano disciplinati, facevano pubbliche confessioni e miravano alla riforma dei costumi. Ne fece parte Girolamo Gigli, ma fu espulso perchè si occupava di teatro. Essendo fondata da un frate dell'Osservanza ed avendo avuta la protezione di S. Bernardino, aggiunse anche questa denominazione.

Ne rimangono 12 registri e filze di documenti, deliberazioni, entrata e uscita, elemosine, messe e obblighi, dal 1428 al 1785. I numeri 912-914 sembrerebbero appartenere ad altra compagnia di S. Bernardino.

CONGREGAZIONE DI S. GIUSEPPE. - N. 918-920.

Nell'anno 1778, essendo soppressa l'Arte dei Legnaiuoli, fu fondata nella loro chiesa la congregazione di S. Giuseppe, che aveva il solo compito di solennizzare la festa del titolare e che divide con la contrada dell'Onda l'uso della chiesa.

Ci rimangono solo 3 filze e registri di entrata e uscita, ricevute e conti vari dal 1779 al 1785.

CONGREGAZIONE DEL PATROCINIO DI S. GIUSEPPE.
N. 921-925.

Istituita nel 1760 nella chiesa di S. Quirico in Siena, festeggiava il titolare con funzioni solenni; aveva fratelli e sorelle.

L'archivio si compone di 5 registri e filze di entrata e uscita, liste dei fratelli e sorelle, inventari, obblighi di messe e ricevute varie, dal 1760 al 1785.

CONGREGAZIONE DI S. GAETANO IN DUOMO. - N. 926-927.

Fu eretta nel 1777 per assicurare suffragi ai fratelli defunti.

Rimangono due registri di entrata e uscita e elenchi di messe, dal 1777 al 1785.

COMPAGNIA DI S. GIOVANNI EVANGELISTA A MONISTERO
N. 928-939.

Fondata a scopi religiosi nel 1532 nella chiesa di S. Bartolomeo nelle Masse di Siena, non ha caratteri speciali da rilevare.

Ci sono giunti 12 registri di documenti e memorie, deliberazioni, entrata e uscita, censi e obblighi, elenchi dei fratelli e messe celebrate, dal 1532 al 1785.

COMPAGNIA DI S. GIOVANNI BATTISTA DEI TREDICINI
N. 940-952.

Fondata nel 1607 dal sacerdote Fortuni, era composta di 13 membri, che si adunavano per letture spirituali e per poi fare il pasto in comune. Si adunavano dapprima presso la compagnia di S. Giovanni Battista sotto il Duomo, ma nel 1629 si trasferirono nella via del Casato, costruendo l'oratorio che è oggi della contrada dell'Aquila. Davano una dote all'anno e facevan celebrare uffizi pei loro defunti. (Vedi anche Congregazione del Nome di Maria dei Tredici).

Ha un archivio composto di 13 registri di capitoli, deliberazioni, entrata e uscita, e obblighi di messe, dal 1607 al 1785.

COMPAGNIA DI S. LUCIA. - N. 953-1015.

Sembra che questa compagnia esistesse fin dai tempi antichi nella chiesa di S. Niccolò, divenuta poi S. Maria del Carmine, e se ne trova ricordo fin dal 1371. Nel 1395, essendo molto cresciuta, ottenne la cessione dello spedaleto di donne intitolato a S. Lucia e provvide a edificare una chiesa. Manteneva uno spedale di donne e poi lo trasformò in spedale di convalescenti. Concedeva doti e celebrava funzioni religiose.

Si conservano 62 registri e filze di documenti e contratti, deliberazioni, inventari, suppliche per doti, locazioni e censi, ricevute, obblighi di messe, e amministrazioni di legati, dal 1398 al 1785.

COMPAGNIA DI MARIA SS. IN FONTEGIUSTA. - N. 1016-1038.

Sembra fondata nel 1483 in una cappella che esisteva dove oggi è la chiesa di Fontegiusta, e si dice che Cristoforo Colombo abbia offerto alla Madonna delle armi e certi ossi di balena che riportava dai suoi viaggi e che ancora oggi si conservano. Ne facevano parte i membri della milizia urbana, i quali provvidero all'ampliamento della chiesa, e questo pare fosse il loro compito particolare, oltre quello delle solite funzioni religiose.

Sussistono 23 registri e filze di contratti, deliberazioni, entrata e uscita, elenchi dei fratelli, compensi ai cappellani, conti e ricevute dal 1485 al 1785.

COMPAGNIA DI S. MICHELE ARCANGELO. - N. 1039-1134.

Un nobile senese, rettore dello spedale di S. Vincenzo, lo donò al beato Rodolfo, compagno di S. Giovan Gualberto, e gli abati di Vallombrosa vi mantennero alcuni letti per gli infermi. Nel 1240 cominciò ad adunarsi in questo spedale una compagnia di fanciulli, che nel 1287 era regolarmente formata e aggregata all'Ordine vallombrosano, e che nel 1429 si assunse il mantenimento dello spedale. La compagnia di fanciulli vi si mantenne fino al '500, ma poi si ritirò nelle stanze che furono concesse alla compagnia dei SS. Chiodi, con cui si propose di unirla. Vi fu aggregata anche la compagnia del SS. Sacramento. Celebrava le solite funzioni delle altre.

L'archivio si compone di 96 registri e filze di documenti e memorie, contratti, deliberazioni, entrata e uscita, ricordi dell'Università dei Cassieri, amministrazione di legati vari, doti, pigioni e ricevute, dal 1413 al 1785.

COMPAGNIA DEL SS. ROSARIO IN S. DOMENICO. - N. 1135-1138

Era una compagnia di donne, che pare fossero le stesse Mantellate che poi in parte si riunirono a fondare il convento del Paradiso. Dipendevano dal convento di S. Domenico e appunto nelle carte di questo se ne trovano molte notizie; ma nel 1500 si resero autonome e continuarono a riunirsi per recitare il Rosario e uffizi per le sorelle defunte.

Ci rimangono 4 registri di deliberazioni, entrata e uscita e liste delle sorelle, dal 1729 al 1785.

COMPAGNIA DI MARIA SS. IN VALLI. - N. 1139-1153 bis.

Fondata prima del 1573 nella chiesa di S. Maria delle Nevi nel suburbio di Siena, solennizzava questa festa e compiva altre funzioni pie.

L'archivio si compone di 16 registri di contratti, deliberazioni, entrata e uscita, obblighi di messe e amministrazione dell'eredità Bolgi, dal 1665 al 1785.

COMPAGNIA DI MARIA SS. DELLA GROTTA. - N. 1154-1165.

Non aveva speciali compiti, all'infuori dei soliti di devozioni, nè se ne conosce la data di fondazione: il primo ricordo è del 1609. La chiesa, nella parrocchia di Montecchio presso Siena, è oggi cappellania.

Sussistono dell'archivio 12 registri di contratti, documenti, memorie, deliberazioni, entrata e uscita, inventari, obblighi di messe, prestiti di grano, conti e ricevute, dal 1609 al 1785.

COMPAGNIA DI MARIA SS. AL PONTE ALLO SPINO.
N. 1166-1181 bis.

Fu eretta nel 1578 nella chiesa del Ponte allo Spino presso Roisia, dove edificò due altari. Aveva vari obblighi per legati pii e fu protetta dalla casa Chigi Zondadari.

Se ne conservano 17 registri e filze di strumenti, documenti e

memorie, deliberazioni, entrata e uscita, conferimenti di doti, obblighi di messe, conti e ricevute, dal 1640 al 1785.

COMPAGNIA DI MARIA SS. DEL BOGGIONE. - N. 1182-1189.

Compagnia di devozione, che coadiuvava il parroco di Monteliscai nelle solennità religiose, festeggiava la propria festa titolare nella chiesa della Compagnia presso il ponte del Boggione, a tre chilometri da Siena. Conferiva annualmente una dote e non si sa quando fosse fondata.

Archivio composto di 8 registri di deliberazioni, entrata e uscita, doti e obblighi, dal 1680 al 1785.

COMPAGNIA DI MARIA SS. A BAROTTOLI. - N. 1190-1195.

A Barottoli esisteva un romitorio, che poi divenne sede di una compagnia, la quale prese il titolo da un'immagine della Vergine, che era in grande venerazione e di cui celebrava la festa l'8 settembre. Non si sa quando sia stata fondata la Compagnia, ma siccome il santuario fu costruito nel 1620, è probabile che questa sia la data dell'istituzione della Compagnia, la quale, oltre a celebrare la festa titolare, distribuiva abiti a fanciulle povere, e doti.

Ci rimangono 6 registri e filze di entrata e uscita, doti, conti e ricevute dal 1722 al 1785.

COMPAGNIA DI MARIA SS. DEL CARMINE
ALLA PIEVE ASCIATA. - N. 1196.

Celebrava la festa titolare, uffizi pei fratelli defunti, e conferiva qualche dote. Come la maggior parte delle confraternite rurali, non se ne conosce la data di fondazione, che presumibilmente è piuttosto tarda:

Ne rimane un unico registro di entrata e uscita, dal 1679 al 1785.

COMPAGNIA DI MARIA SS. DEI DOLORI IN S. COLOMBA.
N. 1197.

Sembra fondata nel 1600 e suo scopo era la celebrazione della festa titolare, con relativo banchetto di tutti i fratelli.

Anche qui abbiamo un unico registro superstite di entrata e uscita del 1784-85.

COMPAGNIA DI MARIA SS. DEL ROSARIO
DELLA CANONICA A CERRETO. - N. 1198.

Provvedeva a celebrare messe per i soci defunti e solennizzare la festa titolare; non se ne sa l'anno di fondazione.

Sussiste un solo registro del 1783-85, di entrata e uscita.

COMPAGNIA DELLA VISITAZIONE DI MARIA SS.
DI VAGLIAGLI. - N. 1199-1200.

Si vede che esisteva già nel 1585 e aveva per scopo il fare celebrare varie messe e feste annuali.

Rimangono due registri di entrata e uscita dal 1585 al 1785.

COMPAGNIA DI MARIA SS. DEL ROSARIO A CELLOLE.
N. 1201.

Costituita per solennizzare la festa del Rosario, faceva inoltre celebrare varie messe per i soci defunti. Probabilmente anche questa fu fondata sulla fine del XVI secolo, come molte di quelle consimili del contado.

Sussiste un solo registro di entrata e uscita, dal 1772 al 1785.

COMPAGNIA DI MARIA SS. DEL ROSARIO DI VIGNANO.
N. 1202-1203.

Fu fondata nel 1662 presso la chiesa di S. Agnese di Vignano e oltre a fare la festa titolare provvedeva alla celebrazione di molte messe per i soci defunti e per speciali solennità.

Sono pervenuti a noi due soli registri di entrata e uscita, dal 1662 al 1785.

COMPAGNIA DI MARIA SS. DEL ROSARIO
DI CASCIANO NELLE MASSE. - N. 1204-1205.

Nel 1659 Crescenzo Turamini eresse una cappella in onore della

Madonna del Rosario nel popolo di Casciano nelle Masse di Siena, e nel 1664 fu istituita una compagnia per curare la celebrazione della festa e di numerose messe. Nel 1698 trasportò la sua sede presso la pieve di Casciano.

Rimangono due soli registri di entrata e uscita dal 1748 al 1785.

COMPAGNIA DI MARIA SS. DEI DOLORI DI UOPINI. - N. 1206.

Non si conosce la data della fondazione, ma possedeva una chiesa e alcune stanze a Uopini presso Fontebecci; celebrava la festa titolare e conferiva alcune doti.

Sussiste un solo registro di entrata e uscita dal 1779 al 1781.

COMPAGNIA DI MARIA SS. DELLA CONSOLAZIONE
A PONTE A TRESSA. - N. 1207-1222.

Fu eretta nel 1576 in una chiesetta appartenente all'Ospedale, rovinata durante l'assedio di Siena. Celebrava la festa titolare, conferiva doti e esercitava altri uffici di devozione. Alla soppressione vi fu trasferita la parrocchia suburbana di Tressa.

L'archivio si compone di 16 registri e filze di entrata e uscita, memorie, obblighi di messe e conferimenti di doti dal 1576 al 1785.

COMPAGNIA DI MARIA SS. DEL ROSARIO DI JESA.
N. 1223-1224.

Non si sa quando fosse istituita. Celebrava la festa titolare e distribuiva pane e una candela ai fratelli.

Rimangono due registri di entrata e uscita e di liste di fratelli e sorelle dal 1735 al 1785.

COMPAGNIA DI MARIA SS. DEL ROSARIO
IN S. MARTINO IN GRANIA. - N. 1225-1226.

Celebrava la festa titolare e varie messe pei soci defunti; ma non si sa quando fosse fondata.

Si hanno due soli registri di entrata e uscita dal 1596 al 1785.

COMPAGNIA DI MARIA SS. DEL CARMINE A LUPOMPESA
N. 1227-1228.

Fu costituita nel 1654 e solennizzava la festa titolare.

Rimangono due registri di capitoli e di deliberazioni dal 1654 al 1784.

COMPAGNIA DI MARIA SS. DEL ROSARIO IN CIVITELLA.
N. 1229-1230.

Vi era in Civitella una compagnia della Madonna delle Nevi, che cambiò poi di intitolazione ed esisteva già nel 1609. Celebrava la festa titolare e aveva molti obblighi di messe.

Ci sono giunti 2 registri di elenchi di fratelli e sorelle, obblighi di messe, entrata e uscita dal 1740 al 1785.

COMPAGNIA DI MARIA SS. DEL ROSARIO DI ROSIA.
N. 1231-1236.

I suoi libri cominciano col 1586, e doveva essere stata fondata verso quella data. Celebrava la festa titolare e aveva diversi obblighi di messe.

Sussistono 6 registri di deliberazioni e memorie, entrata e uscita, obblighi di messe, dal 1586 al 1785.

COMPAGNIA DI MARIA SS. DEL ROSARIO DI PAGANICO.
N. 1237-1239.

E' ignota l'epoca della fondazione; celebrava la festa titolare, aveva vari obblighi di messe e provvedeva al mantenimento di un cappellano.

Ci rimangono 3 registri di entrata e uscita e obblighi di messe dal 1684 al 1785.

COMPAGNIA DI MARIA SS. DEL ROSARIO
IN MONTERIGGIONI. - N. 1240.

Anche questa non si sa quando fosse fondata. Solennizzava la

festa titolare e celebrava messe per i fratelli defunti.

Rimane un unico registro di entrata e uscita dal 1735 al 1784.

COMPAGNIA DI MARIA SS. DEL ROSARIO DI PARI.
N. 1241-1248.

Eretta nel 1599 sotto il titolo del S. Nome di Dio, cambiò intitolazione nel 1636. Oltre la festa titolare faceva celebrare varie messe per obbligo di legati, altre per i fratelli defunti e nelle tornate delle prime domeniche di ogni mese.

Ci sono giunti 8 registri di documenti, ruoli di fratelli, deliberazioni e memorie, capitoli, entrata e uscita e obblighi di messe dal 1599 al 1787.

COMPAGNIA DI MARIA SS. DEL ROSARIO IN MONTE ANTICO.
N. 1249-1251.

Non si sa quando fosse fondata; aveva obblighi di messe, solennizzava la festa titolare e celebrava messe in suffragio dei fratelli defunti.

Sono rimasti solo 3 registri di deliberazioni, inventari, entrata e uscita e obblighi di messe dal 1645 al 1785.

COMPAGNIA DI MARIA SS. DEL ROSARIO DI CORSANO.
N. 1252.

Fondata nel 1615 dal padre Simone Canniccioni domenicano, aveva obblighi di messa ogni prima domenica del mese, oltre a quello della festa titolare.

E' giunto a noi un solo registro di entrata e uscita dal 1615 al 1779.

COMPAGNIA DI MARIA SS. DEL ROSARIO
IN BUONCONVENTO. - N. 1253-1254.

Sebbene questa Compagnia fosse aggregata a quella della Concezione dello stesso luogo, sembra che conservasse qualche autonomia, come lo provano i pochi registri superstiti.

Due registri di entrata e uscita dal 1757 al 1785.

COMPAGNIA DI MARIA SS. DEL ROSARIO DI MURLO. - N. 1255.

Annessa alla pieve di Murlo, non si sa quale sia la data della fondazione. Aveva i soliti scopi di pietà e di solennizzazione della festa titolare.

Rimane un unico registro di entrata e uscita dal 1741 al 1785.

COMPAGNIA DI S. MACARIO DI STIGLIANO. - N. 1256.

Non si conosce l'anno di fondazione: celebrava la festa titolare e altre funzioni sacre.

Ne abbiamo un registro di entrata e uscita dal 1716 al 1784.

COMPAGNIA DI MARIA SS. DEI MONTI IN CIVITELLA.
N. 1257-58.

E' una compagnia antica, e che forse ha cambiato di intitolazione. Celebrava la festa dell'Assunzione e quella della Concezione, metteva la cera al S. Sepolcro ed aveva molti obblighi di messe.

Rimangono due soli registri di entrata e uscita e note di fratelli dal 1714 al 1784.

COMPAGNIA DI S. MICHELE ARCANGELO A BRENNIA.
N. 1259-1260.

Non si sa quando sia stata fondata; celebrava la festa titolare e un ufficio annuale pei soci defunti.

Rimangono due registri di entrata e uscita dal 1711 al 1785.

COMPAGNIA DI MARIA SS. DELLE NEVI DI MURLO. - N. 1261.

Non conosciamo l'anno di fondazione; anche questa celebrava la festa titolare e gli uffici per i defunti.

Abbiamo un unico registro di entrata e uscita dal 1778 al 1785.

COMPAGNIA DI MARIA ASSUNTA DELLA BEFA. - N. 1262.

Chiamata anche la compagnia dei Celesti, celebrava la festa annuale e uffici in suffragio dei soci defunti. Non se ne conosce l'anno di fondazione.

Ci è rimasto un solo registro di entrata e uscita dal 1722 al 1785.

COMPAGNIA DI S. MICHELE ARCANGELO
DI CASTIGLION DEL BOSCO. - N. 1263-1265.

Anche di questa non si conoscono l'anno di fondazione e le costituzioni; celebrava la festa titolare e uffici pei defunti.

Ne abbiamo 3 registri di entrata e uscita e di obblighi di messe, dal 1686 al 1785.

COMPAGNIA DI MARIA ASSUNTA DI SOVICILLE. : N. 1266.

Non se ne conosce la data di fondazione. Celebrava la festa titolare e uffici per i soci defunti.

Rimane un unico registro di entrata e uscita dal 1772 al 1785.

COMPAGNIA DI MARIA ASSUNTA IN BIBBIANO GUIGLIESCHI.
N. 1267-1269.

Anche di questa si ignora la data di nascita; celebrava la festa titolare e varie messe.

Sussistono 3 registri di entrata e uscita, deliberazioni, conti e ricevute dal 1699 al 1785.

COMPAGNIA DELLA CENTURIA IN MONTAUTO.
N. 1270-1272.

Annessa alla chiesa di S. Andrea in Montauto, se ne ignora la origine; era composta di 50 fratelli e 50 sorelle e celebravano 12 messe per ciascun socio in occasione della di lui morte.

Rimangono 3 registri di entrata e uscita, elenchi di fratelli e sorelle e dei morti, dal 1772 al 1785.

CONGREGAZIONE DEL NOME DI MARIA DEI TREDICI.
N. 1273-1279.

Creata nel 1740 per celebrare la festa titolare e uffizi di suffragio per i soci defunti, prese nome dal numero dei soci, fu traslata poi nella chiesa della congregazione di S. Giovanni Battista dei Tredicini (vedi ivi).

Sono giunti a noi 7 registri di entrata e uscita, inventari, messe celebrate, conti e ricevute dal 1740 al 1785.

COMPAGNIA DI S. NICCOLA DA TOLENTINO IN S. AGOSTINO.
N. 1280-1282.

Era istituita nella chiesa di S. Agostino di Siena e non si sa quando fosse fondata, sebbene sia da supporre che ciò avvenisse verso il 1671, quando si ebbe un miracolo sulla reliquia di questo santo, secondo riferisce il Macchi. Celebrava la festa del titolare e altre funzioni.

Ne abbiamo 3 registri di entrata e uscita e note di messe celebrate, dal 1748 al 1785.

COMPAGNIA DEL NOME SS. DI DIO IN MONTEPERTUSO.
N. 1283.

Sembra di antica fondazione, e celebrava la festa titolare nella chiesa di S. Michele di Montepertuso, oltre ad uffizi pei fratelli defunti.

Rimane un unico registro di entrata e uscita e elenchi di fratelli e sorelle dal 1683 al 1785.

COMPAGNIA DELLA NATIVITA' DELLA VERGINE
A CASCIANO DI VESCOVADO. - N. 1284-1286.

Non si conosce la data di fondazione; celebrava la festa titolare e i soliti uffizi pei defunti.

Ne rimangono solo 3 registri di entrata e uscita, celebrazione di messe e ricevute dal 1709 al 1784.

COMPAGNIA DELLA NATIVITA' DELLA VERGINE IN LEONINA.
N. 1287.

Anche di questa non si ha alcuna notizia, all'infuori del fatto che celebrava la festa titolare, uffizi per defunti, e conferiva piccole doti.

Rimane un solo registro di entrata e uscita dal 1764 al 1785.

COMPAGNIA DEL NOME SS. DI DIO IN PARI. - N. 1288-1289.

Non se ne conosce la fondazione: celebrava la festa titolare e quella del Corpus Domini, e un anniversario pei fratelli defunti.

Restano due registri di entrata e uscita e degli immobili posseduti dalla Compagnia, dal 1642 al 1785.

COMPAGNIA DEL NOME SS. DI DIO IN RECENZA. - N. 1290.

Sembra fondata nella prima metà del '700 e oltre la festa titolare faceva celebrare suffragi pei soci defunti.

Si ha un unico registro di elenchi di fratelli e capitoli, dal 1742 al 1781.

COMPAGNIA DEL NOME SS. DI DIO IN BARONTOLI.
N. 1291-1292.

Esisteva già nel 1695, ma non si conosce la data di fondazione. Oltre a celebrare la festa titolare conferiva piccole doti e faceva funzioni per i soci defunti.

Ci sono rimasti due registri di entrata e uscita, deliberazioni, capitoli e liste degli ufficiali, dal 1706 al 1785.

COMPAGNIA DI S. ONOFRIO IN SIENA. - N. 1293-1345.

Sorta nel convento dei frati Umiliati, si intitolava a S. Tommaso e S. Benedetto, ma nel 1344 era già trasferita presso la chiesa di S. Andrea, dove aveva edificato un oratorio. Nel 1348, in occasione della peste, anche per concorso di altri cittadini, la compagnia costituì uno spedale per raccogliere e curare gli ammalati e questo fu poi tra-

sformato in modo permanente in uno ospizio per i poveri, sotto il titolo di S. Onofrio. Tanto il Comune che i cittadini favorirono questa istituzione, che venne a beneficiare di numerosi legati e elargizioni, ottenendo poi privilegi da papi e principi. Cominciarono così anche ad assegnare numerose doti e a esercitare varie opere di assistenza per conto del Comune.

Durante la guerra di Siena un eremita forestiero cominciò a raccogliere i fanciulli mendicanti e senza genitori, prendendone cura e provvedendo anche alla loro educazione; ma avendo dovuto lasciare Siena, il governo mediceo trasferì alla compagnia di S. Onofrio la continuazione di quest'opera pia, che crebbe anch'essa notevolmente per i numerosi lasciti che venne a raccogliere.

Al momento della soppressione leopoldina, il Granduca dispose la riunione delle due opere dei mendicanti e degli orfani, il cui patrimonio fu anzi aumentato e posto sotto l'amministrazione laica.

L'archivio è composto di 53 fra registri e filze di documenti, memorie, deliberazioni, contratti, elenchi dei fratelli, conferimenti di doti, obblighi di messe, conti, ricevute e altri documenti amministrativi, dal XIII secolo al 1785.

COMPAGNIA DI S. PIETRO IN DUOMO DI SIENA.
N. 1346-1573.

Fu fondata nel 1512 per iniziativa dell'arcivescovo Giovanni Piccolomini, fra i cappellani perpetui della cattedrale e prese per titolo quello della Cattedra di S. Pietro. Potevano esserne soci i soli sacerdoti e vi furono ammessi anche quelli non addetti al Duomo, e il suo oggetto era somministrare consolazioni spirituali e corporali agl'infermi, fare uffizi per i defunti poveri e accompagnare il Sacramento che si portava ai malati. Per il suo scopo di assistenza ai poveri, questa compagnia beneficiò di notevoli legati, che allargarono il campo della sua attività: così conferirono doti, abbellirono il Duomo, fecero elemosine, vigilarono sul mantenimento di cappelle private, ecc.

Rimane un archivio composto di 228 registri e filze di strumenti e contratti, eredità, processi, memorie sulla compagnia e sulle fondazioni di cappelle ecc., obblighi di messe, inventari, capitoli, elenchi di fratelli, entrata e uscita, deliberazioni, assegnazioni di

doti, amministrazioni delle varie fondazioni, ed eredità, ricevute, lettere ecc. dal 1512 al 1785.

COMPAGNIA DI S. PIETRO IN BUONCONVENTO. - N. 1574-1589.

E' compagnia molto antica perchè si sa che nel 1410 ricevette un legato pio, ma non se ne sa l'origine precisa. Ebbe per protettore il cardinale Borghese che fu poi Paolo V, e continuò ad avere come patroni vari cardinali e principi. Conferiva una dote, e celebrava la festa titolare.

L'archivio si compone di 16 registri di documenti, memorie, deliberazioni, entrata e uscita, e amministrazione di una bottega che la compagnia possedeva in Roma, dal 1541 al 1785.

COMPAGNIA DI S. PIETRO IN PAGANICO. - N. 1590-1591.

Non si sa quando sia stata fondata, ed aveva i soliti scopi di pietà e di celebrazione di festa.

Sussistono 2 soli registri di entrata e uscita, messe e uffizi, dall'anno 1761 al 1785.

COMPAGNIA DI S. PIETRO DI ALCANTARA
NEL CONVENTO DELL'OSSERVANZA. - N. 1592-1599 ter.

Il Pecci scrive che questa congregazione fu fondata nel 1714 ed era composta di sacerdoti oltre a un numero ridotto di persone delle maggiori famiglie di Siena. E' probabile però che la compagnia esistesse anche prima, sotto altra intitolazione, in quanto si vede che i suoi documenti risalgono al 1672. Nel 1718 furono riformati gli statuti e la compagnia risultò allora formata da una centuria di uomini e una di donne. Loro scopo erano i suffragi pei soci defunti e la celebrazione della festa titolare.

Sono pervenuti a noi 10 registri e filze di deliberazioni, entrata e uscita, elemosine, obblighi di uffizi e ricevute varie dal 1672 al 1785.

COMPAGNIA DI S. ROCCO IN SIENA. - N. 1600-1614.

Sembra che un tempo fosse unita alla compagnia di S. Sebastiano, ma ai primi del XVI secolo se ne staccò venendo a stabilirsi in via Vallerozzi, dove edificò la chiesa, oggi della contrada della Lupa. Festeggiavano il titolare, celebravano messe ed uffizi e altre pie funzioni.

L'archivio è composto di 15 registri e filze di deliberazioni e memorie, entrata e uscita, messe, donazioni e altre carte amministrative, dal 1609 al 1785.

COMPAGNIA DI S. ROCCO A PILLI. - N. 1615-1625.

Nel 1561 diciannove persone devote della località di Pilli, a pochi chilometri da Siena, formarono una compagnia che si adunava presso la chiesa di S. Maria a Pilli; ma nel 1568 essendo cresciuti di numero e di beni, costruirono un loro oratorio a non molta distanza dalla chiesa, intitolandolo a S. Rocco. Non hanno particolarità che li distinguano dalle altre confraternite devote.

Ci sono giunti 11 registri e filze di deliberazioni, entrata e uscita, note di uffizi da celebrare, ricevute e simili, dal 1562 al 1787.

COMPAGNIA DI S. SEBASTIANO IN SIENA. - N. 1626-1651.

Sembra che in origine questa compagnia, antichissima, avesse sede nella cappella di S. Maria degli Angioli di Marciano, oggi del Palazzo dei Diavoli fuori porta Camollia; ma si trasferì poi nella chiesa di S. Pietro alla Magione in Camollia. Portava allora l'intitolazione di S. Sebastiano, S. Sigismondo e S. Rocco e rimase in questa sede fino a circa il 1490, quando si trasferì sotto la chiesa degli Umiliati, accanto alla quale edificò successivamente il proprio oratorio. Sembra che allora si staccasse una parte dei fratelli, che avrebbero formato la compagnia di S. Rocco in Vallerozzi; a ogni modo la compagnia di S. Sebastiano conservò l'intitolazione originaria ai tre Santi predetti. Fu compagnia molto ricca, ma i suoi compiti non differivano da quelli delle altre.

L'archivio consta di 26 registri e filze di capitoli, deliberazioni, strumenti, documenti e memorie, entrata e uscita, libri di doti, spese di fabbriche, obblighi di messe, e amministrazione di eredità diverse, dal 1483 al 1785.

COMPAGNIA DEL SS. SACRAMENTO IN S. DONATO.
N. 1652-1654.

Compagnia fondata nel 1733 dal parroco di S. Donato di Siena allo scopo di accompagnare il Sacramento agli infermi e celebrare uffizi per i soci defunti, le Quarant'ore e la festa del Corpus Domini.

Ci restano 3 registri di deliberazioni, entrata e uscita, e uffizature dal 1733 al 1786.

COMPAGNIA DEL SS. SACRAMENTO
NELLA PIEVE DI S. GIOVANNI. - N. 1655-1659.

Nella pieve di S. Giovanni di Siena, questa compagnia fu istituita nel 1712 a forma della costituzione di papa Innocenzo XII e aveva gli scopi della precedente.

L'archivio si compone di 5 registri di deliberazioni, entrata e uscita, uffizature, conti e saldi, dal 1712 al 1785.

COMPAGNIA DEL SS. SACRAMENTO
IN S. PIETRO ALLA MAGIONE. - N. 1660-1661.

Anche questa compagnia fu eretta sul modello delle precedenti nella parrocchia di S. Pietro alla Magione di Siena nel 1750.

Rimangono due registri di entrata e uscita e uffizature dal 1750 al 1785.

COMPAGNIA DEL SS. SACRAMENTO IN S. CRISTOFORO.
N. 1662-1663.

Sembra costituita verso il 1750 nella parrocchia di S. Cristoforo di Siena, e aveva gli stessi scopi delle compagnie omonime.

Abbiamo di essa due registri di entrata e uscita, conti e saldi dal 1752 al 1785.

COMPAGNIA DI S. SIGISMONDO DI PIANA. - N. 1664.

Questa compagnia, eretta nella chiesa parrocchiale di Piana, sulla via per Buonconvento, non sembra di antica fondazione. Aveva per scopo di celebrare la festa dell'ultima domenica di agosto, fare uffizi per i soci defunti e altre feste.

Rimane un unico registro di entrata e uscita dal 1777 al 1785.

COMPAGNIA DI S. SEBASTIANO IN PARI. - N. 1665-1671.

Non si conosce la data della sua fondazione; le sue funzioni erano quelle di intervenire alla celebrazione delle feste solenni, e specialmente nel fare quella titolare, e celebrare uffizi pei soci defunti.

Ne abbiamo 7 registri di deliberazioni, consigli e memorie, entrata e uscita, inventari, e obblighi di uffizature dal 1548 al 1785.

COMPAGNIA DEL SS. SACRAMENTO IN SOVIGNANO.
N. 1672-1676.

Fondata nel 1729 dal parroco della chiesa, attendeva alla celebrazione di funzioni, novene e uffizature.

Rimangono 5 registri di deliberazioni, entrata e uscita e obblighi di uffizature dal 1729 al 1785.

COMPAGNIA DI S. SEBASTIANO IN BUONCONVENTO.
N. 1677-1684.

Non si sa quando fosse fondata, sebbene debba essere abbastanza antica e possedesse un patrimonio immobiliare piuttosto rilevante. Celebrava la festa titolare, si adunava nelle solennità e faceva dire messe in suffragio dei soci defunti.

L'archivio si riduce a 8 registri di contratti, deliberazioni, memorie, censi e pigioni, entrata e uscita, ricevute e obblighi di messe dal 1551 al 1785.

COMPAGNIA DEL SS. SACRAMENTO DI RICIANO. - N. 1685-1690.

Fu eretta nel 1721 dal parroco di questa chiesa rurale ed ebbe gli stessi scopi delle altre di uguale intitolazione.

Ci rimangono 6 registri e filze di memorie, deliberazioni, entrata e uscita, obblighi di messe e ricevute dal 1721 al 1785.

COMPAGNIA DEL SS. SACRAMENTO DI MURLO. - N. 1691-1692.

Sembra di origine antica, sebbene le sue notizie comincino solo col 1660 ed era annessa alla chiesa di S. Fortunato di Murlo. I suoi scopi erano simili a quelli delle compagnie dello stesso titolo.

Ne son pervenuti a noi solo 2 registri di entrata e uscita, dal 1711 al 1785.

COMPAGNIA DEL SS. SACRAMENTO DI TRESSA. - N. 1693.

Questa compagnia suburbana fu creata nel 1780 presso la parrocchia di S. Maria in Tressa, e aveva gli stessi scopi delle precedenti.

Ci rimane un unico registro di entrata e uscita dal 1780 al 1784.

COMPAGNIA DI S. SEBASTIANO A SERRAVALLE.
N. 1694-1699.

Non si sa quando fosse fondata, e le sue memorie cominciano solo col 1606. Aveva i soliti oggetti di opere di pietà e devozione.

L'archivio si compone di 6 registri di inventari, elemosine, deliberazioni, memorie e entrata e uscita dal 1606 al 1784.

COMPAGNIA DEL SS. SACRAMENTO IN LUCIGNANO D'ARBIA.
N. 1700-1711.

Le prime memorie che ce ne rimangono risalgono al 1549, ma la compagnia era certamente più antica. Era in origine annessa alla chiesa della Madonna del Piano, e aveva i soliti scopi di celebrazione della festa titolare, elemosine, uffizature ecc.

L'archivio comprende 12 registri di memorie, deliberazioni, documenti, inventari, entrata e uscita, messe e uffizature, e autenticazione di reliquie, dal 1549 al 1785.

COMPAGNIA DI S. STEFANO DI SIENA. - N. 1712-1827.

Questa compagnia esisteva e si adunava in S. Giovannino in Pantaneto, ma nel 1572 si trasferì in uno spedaletto rovinato che esisteva in via dei Pispini, e ne fu ripresa la fabbrica in modo che fu completata nel 1590. Crebbe in prestigio e quindi in numero di soci, e ricevette molti legati per scopi di beneficenza e di pietà. Inoltre faceva la festa titolare e prendeva parte alle cerimonie religiose che si svolgevano in Siena.

L'archivio è abbastanza completo e comprende 116 registri e filze di strumenti, legati, memorie, inventari, deliberazioni, entrata e uscita, dotazioni, uffizature e messe, amministrazione di patrimoni lasciati per scopi pii, conti e ricevute varie, dal 1537 al 1785.

COMPAGNIA DELLA SS. TRINITA' IN SIENA. - N. 1828-1924.

Questa compagnia fu eretta circa il 1290 e confermata nel 1291 dal vescovo di Siena. Aveva sede in un annesso del convento dei Servi di Maria ed ebbe numerosi privilegi da vescovi, cardinali e papi. I suoi scopi erano in origine di sola devozione e ad essa furono aggregati tanto i Servi di Maria che i padri Agostiniani. Dopo il 1408 cominciarono ad accettare legati per causa pia, e conferirono doti e sussidi sulle rendite dei legati medesimi. Ebbe per privilegio la precedenza sulle altre compagnie e edificò una chiesa adorna di pitture di gran pregio, che ancora sussiste e in cui è stata ripristinata la compagnia stessa.

L'archivio consta di 98 registri e filze di contratti, testamenti e memorie, deliberazioni, entrata e uscita, doti, processi, sindacati, uffizature e messe, e carte di amministrazione delle numerose eredità e legati, dal 1415 al 1785.

COMPAGNIA DI S. TERESA NELLA CHIESA DEL CARMINE
IN SIENA. - N. 1925-1929.

Fondata nel 1750 da persone della nobiltà, rimase congregazione aristocratica e aveva per scopo la celebrazione della festa titolare e di 30 (più tardi 80) messe per i fratelli defunti.

Ne rimangono 5 registri e filze di entrata e uscita, conti e saldi dal 1750 al 1785.

COMPAGNIA DELLE TERZIARIE FRANCESCANE
ALL'OSSERVANZA. - N. 1930-1931.

Aveva sede nella chiesa dei frati dell'Osservanza presso Siena e non si sa quando fosse fondata. Possedeva beni immobili e capitali e aveva scopi di semplice devozione.

Sussistono due sole filze di entrata e uscita, conti e saldi dal 1727 al 1785.

COMPAGNIA DEL S. UFFIZIO IN SIENA. - N. 1932-1934.

L'inquisizione esisteva in Siena fin dal XIII secolo e aveva sede in S. Francesco. Nel 1608 papa Paolo V sopprimeva la chiesa di S. Antonio delle Capanne, in diocesi di Sovana, e ne assegnava l'ingente patrimonio al S. Uffizio, mentre gli obblighi della chiesa venivano trasferiti a quella dei frati Minori di Grosseto. Successivamente il patrimonio della congregazione del S. Uffizio venne notevolmente accresciuto per assegnazioni fatte per parte di vari papi sui beni di altre chiese e per capitali gravati da censi, donati alla medesima da privati e conventi. Nel 1782 i beni dell'Inquisizione furono assegnati come congrua alla cura di S. Bartolomeo di Sarteano, eretta in luogo del convento dei cappuccini di detto luogo.

Dell'archivio rimangono solo 3 filze di documenti e memorie, entrata e uscita e altre carte amministrative del 1587 al 1787.

COMPAGNIA DEI SS. CHIODI E S. MICHELE ARCANGELO.
N. 1935-1937.

Questa compagnia sembra fosse unita un tempo all'altra di San Michele e nel 1598 costruì la cappella accanto all'Abbadia di S. Donato. Nel 1700 fu soppressa e assorbita dalla compagnia dei SS. Chiodi che aggiunse il di lei titolo.

Le carte di questa Compagnia si trovano unite a quelle della Compagnia dei SS. Chiodi. Qui rimangono solo 3 filze relative alla soppressione, con inventari di mobili e beni, del 1785-1786.

CERTOSA DI MAGGIANO. - N. 1938-1989.

Il cardinale Riccardo Petroni nel suo testamento del 1314 ordinò che si costruisse una certosa per 12 monaci e un priore, oltre ad altri tre conventi. Il nipote Giovanni assegnò poi a questo convento, edificato nella collina di Maggiano presso Siena, tutto il suo patrimonio. Nel 1398, essendo rovinata dalle passate guerre, le fu assegnata l'eredità di Francesco Petroni che, oltre a fondare il monastero di S. Niccolò, aveva lasciato una tenuta perchè si fondasse un'altra certosa. Questo convento, che ebbe notevole splendore, fu soppresso per la costituzione del Patrimonio ecclesiastico, e fu poi demolito, salvo la chiesa e uno dei chiostri minori. Era intitolata a Maria Assunta.

L'archivio si compone di 52 registri e filze di documenti e memorie, contratti e testamenti, esenzioni e privilegi, entrata e uscita, indici di libreria, inventari, carte relative a fabbriche, all'amministrazione dei beni stabili, e altre carte di contabilità, dal 1314 al 1785.

CERTOSA DI PONTIGNANO. - N. 1990-2143.

Fu fondata da mons. Bindo Petroni, notaio apostolico e proposto della cattedrale di Colonia, e cugino del cardinale fondatore di Maggiano. Nel 1343 fu cominciata la costruzione di questa grandiosa certosa, a 8 chilometri da Siena, e presto compiuta. Quasi contemporaneamente Nicolò Cinughi, nel 1340, aveva fondata la certosa di

Belriguardo presso Fontebecci, ma non avendola fornita di beni sufficienti, essa languiva, tanto più che il luogo era malsano. Finalmente nel 1635, avendo un frate ucciso il Priore, ed essendo la certosa assai danneggiata in seguito alla guerra di Siena, fu soppressa e i suoi beni uniti a quelli di Pontignano. Sui primi del '700 poi il granduca Cosimo III sopprime anche la certosa di Pontignano, dove mise i Camaldolensi, e i certosini passarono a Calci, mentre parte dei beni deve essere passata alla certosa di Maggiano.

L'archivio, composto di 153 registri e filze contiene anche le carte di quella di Belriguardo, oltre a materie relative a Maggiano, mentre alcune carte di Pontignano si trovano fra quelle di Maggiano. Si compone di strumentari, documenti e memorie varie, registri di stato civile della cura di S. Lorenzo a Pontignano, censi e perpetue della cappella di S. Antonio in Duomo, di quella Turamini, confinazioni, messe, entrata e uscita e carte di amministrazione dei beni immobili e mobili, registri dei lavori murari e altri, spese per l'ospizio, legati, prestiti, libri delle grance di Casale e Serravalle, amministrazione delle sopresse certose di Pontignano, Maggiano e Belriguardo ecc., dal 1249 al 1785.

CONVENTO DI S. DOMENICO IN SIENA. - N. 2144-2347.

I Domenicani vennero in Siena nel 1215, e dapprima risiedettero nella via romana, ma nel 1220 fu loro concesso dal Comune il luogo in cui oggi sorge la chiesa e il convento, concedendo loro larghe elemosine e dotazioni di mattoni e calce. Chiesa e convento ebbero numerosi e notevoli rimaneggiamenti; il campanile edificato nel 1489 fu rifatto nel 1694, e la chiesa mutò orientamento, perchè fu fatta la navata principale a angolo retto con l'antica chiesa, che ne venne a formare la crociera. Vi era annessa la cappella delle Volte, famosa per le memorie di S. Caterina. Quando i domenicani furono soppressi nel 1784, vi entrarono i vallombrosani, che vi rimasero fino a tempi recenti, in cui ne riebbero il possesso i domenicani. La chiesa e il convento sono proprietà del Comune di Siena.

L'importantissimo archivio si compone di 204 registri e filze di documenti e memorie, raccolte di bolle e decreti, spogli delle pergamene oggi passate all'archivio diplomatico, carte amministra-

tive, inventari, carteggi, memorie del convento delle Mantellate a cui appartenne S. Caterina, amministrazioni di eredità, protocolli di vari notai, notizie e carte della pia donna Benedetta Biagini, copie dei dialoghi di S. Caterina, eredità, notizie di fabbriche, libri di sagrestia, entrata e uscita della cappella delle Volte, delle congregazioni del Rosario, del S. Nome di Gesù, di eredità diverse, e carte relative a privati, dal 1225 al 1784.

CONVENTO DI S. SPIRITO DI SIENA. - N. 2348-2408.

Questo convento era stato in origine una dipendenza dell'Abbadia a Isola, dell'Ordine benedettino, e successivamente era stato aggregato al monastero di S. Eugenio presso Siena. Ma nel 1448 papa Niccolò V, col consenso del Comune di Siena, l'assegnò ai Domenicani riformati, i quali cominciarono subito a rifare la chiesa, con l'aiuto del magnifico Pandolfo Petrucci. In questo convento, nel 1496, venne il Savonarola; ma avendo l'opera sua suscitato disordini, venne trasferito.

Successivamente vennero aggregati a S. Spirito la Congregazione del Suffragio, la Canonica di S. Maria degli Angioli, la parrocchia di S. Maurizio e, infine, vi venne stabilita l'Accademia ecclesiastica. Ciascuna di queste congregazioni ha conservato un suo archivio a parte e ne parleremo a suo luogo; ma fra le carte di S. Spirito ne rimangono varie che si riferiscono alle medesime. I Domenicani furono soppressi da Pietro Leopoldo, e la chiesa rimase parrocchia.

L'archivio si compone di 61 registri e filze di documenti e memorie, contratti, copie di bolle e altri strumenti attinenti al convento, deliberazioni, capitoli, entrata e uscita, libri di sagrestia, obblighi di messe, privilegi, legati, amministrazione della fornace del Riluogo, elemosine, doti, libri di consigli, ricevute ecc. dal 1337 al 1784.

CONGREGAZIONE DEL SUFFRAGIO. - N. 2409-2439

Esisteva in S. Francesco una congregazione sotto il titolo della Concezione. Dopo la costruzione della chiesa di Provenzano, questa compagnia vi si trasferì ma venne presto la discordia fra i fratelli, in modo che essa si era ridotta quasi al nulla, quando nel 1609 fu

pensato di riformarla sotto il titolo del Suffragio, per celebrare uffizi pei defunti. Fiorì allora grandemente ed ebbe sede nella cripta della chiesa di Provenzano. Alla sua soppressione nel 1785 i suoi beni passarono all'Accademia Ecclesiastica che aveva sede in S. Spirito.

Rimangono 31 registri e filze di lupinari, documenti e memorie, entrata e uscita, censi, pigioni, obblighi di messe, elemosine, ricevute e conti dal 1575 al 1785.

PARROCCHIA DI S. MAURIZIO. - N. 2440-2446.

Si conosce l'esistenza di questa chiesa fin dal 1199 ed in origine era fuori della prima cerchia di mura. Era una delle parrocchie cittadine, ma quando fu eretto il seminario arcivescovile nella chiesa di S. Giorgio, questa chiesa fu anch'essa dichiarata parrocchia, e allora S. Maurizio venne soppresso, data la sua vicinanza, e la cura fu trasferita in S. Spirito, mentre il suo patrimonio venne dato in dotazione all'Accademia ecclesiastica.

Ci rimangono 7 registri di memorie diverse, documenti, entrata e uscita, obblighi di messe, ricevute e un processo fra i parroci di Siena e il Capitolo della nuova collegiata di Provenzano, dal 1475 al 1784.

CANONICA DI S. MARIA DEGLI ANGELI. - N. 2447-2468.

Istituito come eremo di penitenza da Guido di Matteo prete senese, nel 1332 vi fu eretto un oratorio sotto il titolo di S. Maria degli Angioli ed era posto poco fuori della porta Romana. Nel 1408 vi vennero a stabilirsi i Canonici Regolari o Roccettini; ma essendo piccolo il convento, ne fabbricarono uno assai più grande, insieme a una nuova chiesa, a poca distanza dal primo. Nel 1440 poi, avendo papa Eugenio IV soppresso l'Abbadia Ardenghesca di Civitella, a causa della vita rissosa che conducevano quei monaci benedettini, tutti i suoi beni vennero passati alla Canonica di S. Maria degli Angeli, il cui priore prese il titolo di Conte dell'Ardenghesca. L'abbazia Ardenghesca era di antichissima fondazione, trovandosene notizia già nel 1108 ed era stata protetta dai Conti Ardengheschi, che le avevano dato estesissimi beni, i quali passarono così ai Canonici regolari. Questi si mantennero nel possesso, fino a che con la sop-

pressione leopoldina, il loro patrimonio fu passato all'Accademia Ecclesiastica.

L'archivio è ridotto a sole 22 filze e registri di entrata e uscita, pigioni, amministrazione di terreni anche della ex Abbazia Ardenghesca, inventari di mobili, stime, memorie e ordini e altre carte amministrative, dal 1679 al 1784.

ACCADEMIA ECCLESIASTICA IN S. SPIRITO. - N. 2469-2491.

Monsignor Fabio De Vecchi, volendo creare un'Accademia in cui i sacerdoti potessero fare studi superiori, specialmente in materia teologica, ottenne dal granduca Pietro Leopoldo il convento di Santo Spirito, che si era ridotto a soli due o tre frati. Inoltre il Granduca, approvando l'iniziativa, riunì all'Accademia, nel 1783, i patrimoni della soppressa congregazione del Suffragio, della Canonica di Santa Maria degli Angioli e della parrocchia di S. Maurizio, oltre a quello dei frati di S. Spirito. Ma nonostante la grande abbondanza di mezzi pecuniari, non sembra che l'Accademia incontrasse grande favore, e i suoi soci non arrivarono mai a superare il numero di 5 o 6; perciò il granduca Ferdinando III la sopprime nel 1793, riunendone i beni al Patrimonio Ecclesiastico.

L'archivio è composto di 23 registri e filze di entrata e uscita, e altre carte amministrative che si riferiscono a beni delle compagnie conglobate nell'Accademia e risalgono a tempi anteriori alla fondazione della medesima. Vi è poi un registro di obblighi di messe, passati all'Accademia. Le carte vanno dal 1707 al 1803.

DIOCESI DI GROSSETO

ABBADIA A MONASTERO D'OMBRONE. - N. 2492-2500.

Fondata nell'867 dal conte Guinigi, questa abbazia, chiamata della Berardenga dalla prosapia dei Conti che la eressero, ebbe beni immensi e giurisdizione sul territorio del Chianti orientale e centrale fino alle valli d'Ambra e d'Ombrone. Nel XIV secolo fu però data in commenda e ciò produsse un rapido decadimento e infine

la rovina, e solo nel 1720 il commendatario del tempo, Alessandro Zondadari, la restaurò. Fu soppressa nel 1810.

Rimangono solo 9 registri e filze di documenti, entrata e uscita, e altre carte amministrative, dal 1773 al 1803. Fra questi registri, due riguardano il Patrimonio Ecclesiastico di Siena.

COMPAGNIA DI S. ANTONIO DEL SASSO DI MAREMMA.
N. 2501.

Quando l'auditore Gherardini visitò la Maremma nel 1676, non esisteva questa Compagnia, che non sembra abbia avuto obblighi speciali, all'infuori di quello solito della solennizzazione della festa titolare e altre feste.

Rimane un unico registro di entrata e uscita dal 1776 al 1785.

COMPAGNIA DI S. ANTONIO DA PADOVA DI COLONNA.
N. 2502.

Anche questa compagnia non esisteva nel 1676 e potrebbe essere la trasformazione di S. Sebastiano, allora esistente e di cui si è poi persa traccia. Solennizzava la festa titolare.

Ci è rimasto il solo registro di entrata e uscita dall'anno 1762 al 1785.

COMPAGNIA DI S. ANTONIO DA PADOVA DI ROCCASTRADA.
N. 2503.

Non esisteva nel 1676, ma forse è la trasformazione di altra delle Compagnie allora esistenti e di cui si è persa notizia. Festeggiava il titolare e celebrava altre feste.

Dell'archivio rimane un solo registro di entrata e uscita dal 1751 al 1785.

COMPAGNIA DI S. ANTONIO DA PADOVA DI GIUNCARICO.
N. 2504.

Aveva l'altare nella chiesa pievana ed esisteva già nel 1676; solennizzava la festa titolare.

E' giunto a noi un solo registro di entrata e uscita dal 1766 al 1785.

COMPAGNIA DI S. ANTONIO DA PADOVA DI MONTEPESCALI.
N. 2505.

Era stata fondata dalla famiglia Biselli in un altare della chiesa della Congregazione del Nome di Gesù, ma nel 1676 il capitale era stato stornato e si manteneva con aliro lascito di Maddalena Capecchi. Celebrava la festa del titolare.

Ne è rimasto un unico registro di entrata e uscita dal 1758 al 1785.

COMPAGNIA DI S. ANTONIO DA PADOVA
DI ROCCA TEDERIGHI. - N. 2506-2507.

Non si trova alcuna notizia di questa congregazione, che celebrava la festa titolare e altre feste, ed era compagnia femminile. Nel 1676 non era organizzata.

Sono giunti a noi due registri di entrata e uscita e altri atti di amministrazione dal 1689 al 1785.

COMPAGNIA DI S. BERNARDINO DI GIUNCARICO. - N. 2508.

Esisteva già nel 1676 nella chiesa omonima, fuori del castello, e oltre la festa titolare aveva l'obbligo di tre messe alla settimana, più due messe al mese e della festa titolare.

Ne rimane un solo registro di amministrazione dal 1771 al 1785.

COMPAGNIA DI S. BERNARDINO DI BATIGNANO.
N. 2509-2511.

Nel 1676 questa Compagnia esisteva già sotto il titolo del Nome di Gesù e S. Bernardino. Godeva del patronato della famiglia Caprozzi; celebrava le feste titolari e numerose altre messe.

Ci sono pervenuti 3 registri di entrata e uscita, note di beni e ricordi, messe celebrate ecc, dal 1727 al 1785.

COMPAGNIA DI S. BIAGIO IN ROCCASTRADA. - N. 2512.

Fondata sulla metà del XVII secolo dalla famiglia Forgeschi, nella chiesa plebana, aveva obblighi di messe e della festa titolare.

Rimane un solo registro di entrata e uscita dal 1775 al 1786.

COMPAGNIA DEL SS. CROCIFISSO DELLA ROCCA TEDERIGHI.
N. 2513.

Di questa Compagnia non si trovano notizie, e si suppone che la sua fondazione sia recente. Quanto ai suoi obblighi, si vede che erano i consueti.

L'unico registro rimasto contiene l'entrata e uscita dei camarlinghi dal 1718 al 1785.

COMPAGNIA DEL SS. CROCIFISSO IN CAMPAGNATICO.
N. 2514.

Anche di questa non si trova alcuna notizia, ed è probabile che si tratti di qualche congregazione che cambiò nome, poichè a Campagnatico ve ne erano molte di cui si è persa poi notizia. Manteneva il proprio altare nella chiesa di S. Maria e solennizzava feste.

Ne rimane un unico registro di entrata e uscita dal 1762 al 1785.

COMPAGNIA DEL SS. CROCIFISSO IN SASSOFORTINO.
N. 2515.

Non esisteva nel 1676, e celebrava le solennità della S. Croce di maggio e di settembre.

Vi è un solo registro di entrata e uscita dal 1760 al 1783.

COMPAGNIA DEL SS. CROCIFISSO IN ROCCASTRADA.
N. 2516.

Il Gherardini non ne parla nella sua visita del 1676 ed è probabile che la fondazione di questa Compagnia sia molto più mo-

derna. Aveva i soliti obblighi di queste congregazioni formate per celebrare la festa titolare.

Sussiste un unico registro di entrata e uscita dal 1768 al 1782.

COMPAGNIA DELLA S. CROCE IN MONTORSAIO.
N. 2517-2519.

Nel 1676 questa compagnia aveva chiesa propria e oltre a celebrare la festa dell'Esaltazione della Croce, faceva anche quella di S. Rocco, oltre a fare celebrare messe ogni domenica.

Ci sono pervenuti tre registri di entrata e uscita e soddisfazioni di obblighi, dal 1757 al 1786 .

**COMPAGNIA DEL CORPUS DOMINI
DI CASTIGLION DELLA PESCAIA. - N. 2520-2522.**

Non si trovano notizie sulla sua fondazione; quanto agli obblighi, vi erano quello della festa titolare e la celebrazione di messe.

Rimangono 3 registri di entrata e uscita e obblighi di messe, dal 1668 al 1785.

COMPAGNIA DEL CORPUS DOMINI IN MOTEPESCALI.
N. 2523-2524.

La ricorda il Gherardini nel 1676; aveva allora la chiesa propria e i beni immobili e celebrava la festa titolare oltre a varie messe ed uffizi.

Abbiamo due registri di entrata e uscita e di deliberazioni, dal 1772 al 1785.

COMPAGNIA DEL CORPUS DOMINI DI TORNIELLA. - N. 2525.

Non esisteva nel 1676 e non si sa quando fu costituita. Celebrava la festa titolare e altre solennità.

Rimane un unico registro di amministrazione delle rendite, dal 1783 al 1785,

COMPAGNIA DEL CORPUS DOMINI DI CASALE. - N. 2526-2528.

Compagnia eretta nel 1735 presso la chiesa plebana di S. Donato; celebrava la festa titolare e uffizi pei soci defunti.

Piccolo archivio di tre registri di deliberazioni, entrata e uscita e obblighi di messe, dal 1735 al 1785.

COMPAGNIA DEL CORPUS DOMINI DI BATIGNANO.
N. 2529-2531.

Aveva una chiesa propria ed esisteva già nel 1676. Possedeva vari immobili e oltre la festa titolare celebrava anche quelle dei SS. Giacomo e Filippo e della Natività della Vergine.

Rimangono 3 registri di entrata e uscita, inventari di beni e spoglio di debitori e creditori dal 1712 al 1785.

COMPAGNIA DEL CORPUS DOMINI DI BOCHEGGIANO.
N. 2532-2535.

Aveva un altare nella chiesa plebana e nel 1636 aveva avuto varie indulgenze da papa Urbano VIII. Festeggiava la solennità del Corpus Domini e manteneva l'altare, al quale era aggregata anche la Compagnia del SS. Sacramento, di patronato della famiglia Rambelli di Montorsao.

Ci sono giunti 4 registri di deliberazioni e memorie, debitori e creditori, entrata e uscita dal 1689 al 1785.

COMPAGNIA DELLA SS. CONCEZIONE DI ROCCA TENERIGHI.
N. 2536-2537.

Era una congrega che possedeva un altare nella pieve e che veniva amministrata da due donne nominate dal pievano. Aveva pochi immobili e celebrava la festa titolare e uffizi pei defunti. La sua fondazione è anteriore al 1676.

Rimangono 2 registri di amministrazione e entrata e uscita dal 1680 al 1783.

COMPAGNIA DELLA SS. CONCEZIONE DI GIUNCARICO.
N. 2538.

Non appare che esistesse nel 1676, nè si sa quando sia stata fondata. Aveva un altare nella Pieve e celebrava la festa titolare e quattro messe per un legato Bianchi.

Ci è giunto un solo registro di entrata e uscita dal 1776 al 1785.

COMPAGNIA DELLA SS. CONCEZIONE DI CALDANA. - N. 2539.

E' compagnia antica, che aveva ereditato dei beni del soppresso convento degli Agostiniani. Al tempo della visita Gherardini aveva un altare nella pieve, e oltre a celebrare la festa titolare manteneva il curato e il predicatore.

Rimane un unico registro di entrata e uscita dal 1777 al 1784.

COMPAGNIA DELLA SS. CONCEZIONE DI MONTORSAIO.
N. 2540.

Aveva un altare nella chiesa plebana e il vescovo di Grosseto, nella sua visita verso il 1670, ne fissò i compiti nella celebrazione della festa titolare e altre funzioni sacre.

Ci è giunto un solo registro di entrata e uscita dal 1692 al 1785.

COMPAGNIA DELLA SS. CONCEZIONE DEL SASSO.
N. 2541-2544.

Congregazione femminile, che sembra eretta nel 1576 in un altare della Prepositura. Celebrava la festa titolare e una messa ogni primo sabato del mese.

Son giunti a noi 4 registri di capitoli, entrata e uscita e deliberazioni dal 1576 al 1785.

COMPAGNIA DELLA SS. CONCEZIONE DI BATIGNANO.
N. 2545.

Aveva una chiesa fuori del paese, che esisteva già nel 1576. Celebrava la festa titolare e poche altre messe per legati pii.

Rimane un unico registro di entrata e uscita dal 1776 al 1781.

COMPAGNIA DI S. CATERINA DI RAVI. - N. 2546.

Anche questa esisteva nel 1676 e aveva un proprio oratorio sotto il titolo di S. Caterina da Siena. Celebrava le feste di S. Caterina da Siena, di S. Caterina delle Ruote, e della Natività della Vergine. Inoltre pagava il cappellano, che era maestro di scuola e aveva l'obbligo di celebrare tre messe per settimana. Pagava il predicatore e sosteneva ogni altra spesa col frutto di alcune vigne.

Ci è giunto un solo registro di deliberazioni dal 1778 al 1784.

COMPAGNIA DI S. CATERINA DI STICCIANO. - N. 2547.

Esisteva nel 1657 e aveva un proprio oratorio, in cui celebrava la festa titolare di S. Caterina da Siena, ma evidentemente è di più antica fondazione.

Non rimane che un registro di entrata e uscita dal 1657 al 1785.

COMPAGNIA DEI SS. COSMA E DAMIANO DI GAVORRANO.
N. 2548-2550.

Anche questa compagnia deve essere di antica fondazione, e nel 1676 aveva una propria chiesa, dove solennizzava la festa titolare e faceva celebrare tre messe settimanali oltre quelle festive e altri uffizi. Aveva un patrimonio immobiliare abbastanza cospicuo.

Abbiamo tre soli registri di entrata e uscita, dal 1701 al 1785.

COMPAGNIA DI S. CERBONE DI MONTORSAIO. - N. 2551-2553.

Nel 1676 in luogo della Compagnia esisteva l'Opera dell'altare di S. Cerbone, che era l'altar maggiore della chiesa plebana, intito-

lata a questo primo vescovo di Massa Marittima. Aveva un cospicuo patrimonio, col quale provvedeva a tutte le spese di culto e di risarcimenti della chiesa.

Ci rimangono 3 registri di entrata e uscita dal 1742 al 1786.

COMPAGNIA DELLA SS. CONCEZIONE DI TORNIELLA.
N. 2554-2555.

Esisteva anche questa nel 1676 e aveva un proprio oratorio. Celebrava la festa titolare e pagava il maestro di scuola, che aveva l'obbligo di celebrarvi la messa in tutte le feste.

Sono giunti a noi 2 registri di entrata e uscita dal 1703 al 1786.

COMPAGNIA DI S. FERIOLO IN MONTEMASSI. - N. 2556.

Non si sa quando sia stata fondata. Aveva l'altare nella pieve e celebrava la festa titolare e uffizi pei defunti.

Ne rimane un unico registro di entrata e uscita delle reliquie dal 1728 al 1785.

COMPAGNIA DI S. GIORGIO IN BATIGNANO. - N. 2557.

Aveva sede in una chiesa sotto questo titolo, fuori del paese, e che nel 1676 era amministrata da una donna deputata dal Pievano. Vi si celebrava la festa titolare e non si sa quando fosse regolarmente costituita la Compagnia.

Sussiste un registro di entrata e uscita dal 1775 al 1785.

COMPAGNIA DI S. GIUSEPPE IN ROCCASTRADA.
N. 2557 bis - 2557 ter.

Non si sa quando sia stata fondata, e celebrava la festa titolare e quella di S. Maria Maddalena de' Pazzi.

L'archivio si compone di due soli registri di entrata e uscita, ciascuno con un solo foglio scritto, dal 1782 al 1786.

COMPAGNIA DI S. GHERARDO DI GROSSETO. - N. 2558-2563 bis

Compagnia che sembra di antica fondazione. Aveva la propria chiesa e molti beni stabili. Celebravano la festa titolare, alcune messe per legati e pagavano i frati francescani che avevano l'obbligo della uffiziatura.

Rimangono 7 registri di deliberazioni, memorie di beni, entrata e uscita, ricordi, e messe celebrate, dal 1767 al 1785.

COMPAGNIA DI S. GIOVANNI BATTISTA DI GROSSETO.
N. 2564-2569.

Anche questa risale a un periodo molto anteriore alle carte che ce ne restano, e certamente alla prima metà del XVII secolo. Aveva chiesa propria, dove celebrava la festa titolare e quella della Decollazione, oltre a vari uffizi per lasciti pii.

Ci son giunti 6 registri di deliberazioni, piante di terreni, entrata e uscita, obblighi di messe e ricevute dal 1730 al 1785.

COMPAGNIA DI MARIA SS. DEL ROSARIO DI MONTORSAIO.
N. 2570.

Aveva l'altare nella chiesa plebana e oltre a solennizzare la festa titolare celebrava una messa al mese per i benefattori. Possedeva vari beni stabili, ed esisteva precedentemente al 1676.

E' rimasto un unico registro di entrata e uscita dal 1731 al 1785.

COMPAGNIA DI MARIA SS. DEL ROSARIO DI SASSOFORTINO.
N. 2571.

Già antecedentemente al 1676 questa congrega femminile esisteva e aveva un altare nella pieve. Come per la maggior parte di queste Compagnie di Maremma, il parroco nominava la camarlunga essendo la compagnia esclusivamente femminile. Possedeva beni immobili e faceva celebrare la festa titolare.

Possediamo un solo registro di entrata e uscita dal 1758 al 1783.

COMPAGNIA DI MARIA SS. DEL ROSARIO DI STICCIANO.
N. 2572.

Non se ne trovano notizie, ma non doveva differire dalle altre omonime; aveva qualche immobile.

Ne abbiamo un solo registro di entrata e uscita dal 1663 al 1785.

COMPAGNIA DI MARIA SS. DEL ROSARIO DI ISTIA. - N. 2573.

Aveva l'altare nella chiesa plebana e celebrava la festa titolare; nel 1676 possedeva già beni immobili.

Sussiste un solo registro di entrata e uscita dal 1733 al 1785.

COMPAGNIA DI MARIA SS. DEL ROSARIO DI COLONNA.
N. 2574.

Non si trovano notizie su questa compagnia, che celebrava le feste del Rosario e le altre principali in onore di Maria Vergine.

Ci rimane un unico registro di entrata e uscita dal 1759 al 1784.

COMPAGNIA DI MARIA SS. DEL ROSARIO DI ROCCASTRADA.
N. 2575.

Nel 1676 questa compagnia, che aveva l'altare nella Pieve, celebrava già le feste del Rosario, della Concezione, dell'Assunzione e dell'Annunziiazione.

Abbiamo solo un registro di entrata e uscita dal 1776 al 1784.

COMPAGNIA DI MARIA SS. DEL ROSARIO DI CAMPAGNATICO.
N. 2576.

Esisteva anteriormente al 1676 e possedeva beni stabili; aveva l'altare nella pieve e celebrava la festa titolare, uffizi pei soci defunti, pagava il predicatore della Quaresima e provvedeva a varie altre funzioni.

Ci è giunto un solo registro di entrata e uscita dal 1755 al 1785.

COMPAGNIA DI MARIA SS. DEL ROSARIO
DI ROCCA TEDERIGHI. - N. 2577-2578.

Al tempo della visita Gherardini questa congregazione consisteva in due donne nominate dal pievano per amministrare le entrate dell'altare del Rosario, esistente nella pieve, derivanti da vari legati. Si faceva la festa titolare e altre feste, e uffizi per i benefattori.

Rimangono due registri di entrata e uscita dal 1745 al 1785.

COMPAGNIA DI MARIA SS. DEL ROSARIO DI MONTEMASSI.
N. 2579.

Nel 1676 questa congrega era composta e funzionava come l'omonima di sopra e possedeva vari immobili.

Ne abbiamo un solo registro di entrata e uscita dal 1704 al 1773.

COMPAGNIA DI MARIA SS. DEL ROSARIO DI RAVI. - N. 2580.

Congrega che sembra non differisse dalle precedenti. Il pievano ne nominava la camarlenga, che rendeva conto a lui dell'amministrazione. Celebrava le feste del Rosario, di S. Pietro, dell'Annunziata, di S. Giuseppe e ogni domenica vi si faceva la processione e messa. Anche questa esisteva già nel 1676.

Rimane un solo registro di entrata e uscita dal 1682 al 1785.

COMPAGNIA DI MARIA SS. DEL ROSARIO DI TATTI. - N. 2581.

Fondata nel 1605 da p. Giacinto Tarugi, aveva l'altare nella chiesa di S. Michele; celebrava la festa titolare e altre funzioni. Le entrate, derivanti da legati e elemosine, si amministravano da due donne nominate dal pievano.

Rimane un solo registro di deliberazioni dal 1624 al 1709.

COMPAGNIA DI MARIA SS. DEL ROSARIO DI MONTEPESCALI.
N. 2582.

Anche questa congrega, eretta in un altare della chiesa plebana, aveva l'obbligo di celebrare la festa titolare e altri uffizi, col provento

di elemosine. Il pievano nominava due donne, col titolo di Operaie, che ne tenevano l'amministrazione.

Un unico registro di entrata e uscita, dal 1738 al 1785.

COMPAGNIA DI MARIA SS. DEL ROSARIO DI GROSSETO.
N. 2583-2584.

Esisteva già nel 1634 nell'altare omonimo della cattedrale, sul quale era fondato un beneficio semplice di iuspatronato della Compagnia, la quale faceva solennizzare la festa titolare e altre feste, e amministrava i beni.

Rimangono due registri di entrata e uscita dal 1634 al 1788.

COMPAGNIA DI MARIA SS. DEL CARMINE DI GROSSETO.
N. 2585-2586.

Anche questa esisteva in un altare del Duomo, curava la celebrazione della festa titolare e di altre funzioni, oltre a pagare il Capitolo di canonici per una messa settimanale. Esisteva nel 1676, ma è probabilmente di fondazione assai più antica.

Ci sono giunti solo due registri di entrata e uscita dal 1703 al 1786.

COMPAGNIA DI MARIA SS. DEL CARMINE DI ROCCASTRADA.
N. 2587.

Altare nella chiesa dei Carmelitani, in cui si celebrava la festa titolare. Viveva di elemosine e ne tenevano l'amministrazione due donne, nominate dal priore del Convento. Si trovano sue notizie fin dal 1660.

Rimane un unico registro di entrata e uscita dal 1778 al 1786.

COMPAGNIA DI MARIA SS. DEL CARMINE
DI CAMPAGNATICO. - N. 2588-2589.

Questa compagnia non esisteva nel 1676 nè si sa quando fu fondata. Celebrava la festa titolare, ma non aveva patrimonio immobiliare.

Si hanno due registri di entrata e uscita dal 1740 al 1785.

COMPAGNIA DI S. MARIA MADDALENA DE' PAZZI
IN ROCCASTRADA. - N. 2590.

Anche questa è di fondazione recente e non se ne hanno notizie speciali.

Rimane un registro di amministrazione, dal 1769 al 1782.

COMPAGNIA DI S. MARIA MADDALENA IN CAMPAGNATICO.
N. 2591.

Non si ha notizia della sua fondazione, ma nel 1676 aveva chiesa propria e patrimonio immobiliare. Oltre la festa titolare festeggiava il Corpus Domini e il Giovedì santo.

Si ha un registro di entrata e uscita dal 1760 al 1786.

COMPAGNIA DI S. MARTINO DI BATIGNANO. - N. 2592.

Nel 1676 non esisteva più la compagnia, sebbene la festa titolare si celebrasse nella pieve intitolata a questo santo, a spese della comunità.

Sussiste un registro di entrata e uscita dal 1600 al 1601.

PRIORIA DI S. MICHELE ARCANGELO IN GROSSETO. - N. 2593.

Non si ha assolutamente alcuna notizia di questa prioria, che pure possedeva terre e case in Grosseto.

Vi è un solo registro di entrata e uscita dal 1781 al 1786.

COMPAGNIA DI MARIA SS. DEL CARMINE
DI MONTEPESCALI. - N. 2594.

Nella chiesa curata di S. Stefano vi era l'altare del Carmine, dove già nel 1676 si celebrava la festa titolare, e la cui amministrazione era tenuta da due donne, e con le elemosine pagava anche il predicatore.

Rimane un solo registro di entrata e uscita dal 1752 al 1785.

COMPAGNIA DI MARIA SS. DELLE NEVI IN SASSOFORTINO.
N. 2595.

Nel 1676 si vede come nella chiesa plebana esistesse un altare dedicato alla Madonna delle Nevi, dove due donne elette dal proposto ne avevano cura e, con le elemosine, provvedevano a far solennizzare la festa titolare.

Ci è giunto un solo registro di entrata e uscita dal 1682 al 1783.

COMPAGNIA DI MARIA SS. DELLE NEVI IN CAMPAGNATICO.
N. 2596-2597.

Esisteva già nel 1676 la chiesa sotto questo titolo e vi era una compagnia laicale che coi mezzi patrimoniali di cui disponeva provvedeva alla solennizzazione della festa e a una messa settimanale.

Rimangono due registri di capitoli, ruolo dei fratelli, preci, memorie e entrata e uscita dal 1756 al 1786.

COMPAGNIA DI MARIA SS. DEL GIGLIO DI CASTIGLIONI.
N. 2598.

Non se ne trova alcuna notizia ; si vede che celebrava la festa titolare e altre funzioni, e non aveva altre entrate che un censo e le elemosine.

Non resta che un registro di entrata e uscita dal 1775 al 1785.

COMPAGNIA DI MARIA SS. DELLE GRAZIE DI MONTEPESCALI.
N. 2599-2600.

Era una chiesa fuori del paese, al cui mantenimento provvedevano due donne nominate dal pievano, che portavano il titolo di « operaie ». Vi era l'obbligo di tre messe all'anno per l'anima di certa Margherita, che le aveva lasciato una casa. Così era nel 1676, e non si sa quanto sia stata modificata successivamente.

Rimangono due registri di entrata e uscita dal 1744 al 1782.

COMPAGNIA DI MARIA SS. DEL BUONCONSIGLIO
DI CAMPAGNATICO. - N. 2601.

Non se ne trova alcun ricordo e deve essere di fondazione recente; manteneva l'altare, celebrava la festa titolare e altri uffizi.

Sussiste un solo registro di entrata e uscita dal 1768 al 1784.

COMPAGNIA DI MARIA SS. DELLA CONSOLAZIONE
IN CAMPAGNATICO. - N. 2602.

Anche di questa congrega non si hanno notizie, ma anche qui gli obblighi consistevano nel mantenimento dell'altare titolare e nella celebrazione della festa, e la cura di ciò incombeva a delle donne.

Registro di amministrazione dal 1764 al 1785.

COMPAGNIA DI MARIA SS. DELLE GRAZIE IN CAMPAGNATICO.
N. 2603.

Nella chiesa di S. Maria, fuori di Campagnatico, esisteva una compagnia sotto il titolo di S. Maria delle Grazie, che nel 1676 non esisteva più, mentre dell'altare e della cura di far celebrare la festa titolare e le altre feste si occupavano due donne nominate dal curato, col provento delle numerose offerte che venivano fatte dai fedeli.

Rimane un solo registro di entrata e uscita dal 1747 al 1783.

COMPAGNIA DI MARIA SS. DELLE GRAZIE DI MONTORSAIO.
N. 2604.

Chiesa al di fuori delle mura del castello, sotto il titolo di S. Maria delle Grazie, le cui rendite venivano amministrate da pie donne che facevano celebrare la festa mediante elemosine e oblazioni dei fedeli.

Abbiamo un registro di entrata e uscita dal 1719 al 1799.

COMPAGNIA DI MARIA SS. DELLE GRAZIE DI MONTEMASSI.
N. 2605.

Chiesa fuori del castello, che nel 1676 era amministrata da due donne nominate dal pievano che ne mantenevano l'altare; in esso il pievano avrebbe dovuto celebrare una messa settimanale, in conseguenza di un lascito pio, ma viceversa prendeva le rendite e non diceva le messe.

Un registro di entrata e uscita dal 1690 al 1785.

COMPAGNIA DI MARIA SS. DEL SOCCORSO DI BATIGNANO.
N. 2606.

La chiesa del Soccorso era stata eretta fuori di Batignano con contributi di fedeli, e vi si celebravano alcune messe e la festa della Visitazione con denari provenienti da legati e da elemosine, amministrati da una donna nominata dal pievano. Così era nel 1676 e non si sa quali modificazioni vi siano poi state.

Rimane un solo registro di amministrazione dal 1776 al 1785.

COMPAGNIA DI MARIA SS. DEL BUONINCONTRO
DI ROCCASTRADA. - N. 2607.

Nella chiesa plebana esisteva già nel 1676 l'altare della Vergine del Buonincontro, nel quale si celebrava la festa della Purificazione e si dicevano alcune messe per lascito di Frasia Bibi e non appare che vi fosse allora alcuna congregazione, la quale deve essere perciò di fondazione più moderna.

Ci è giunto un solo registro di entrata e uscita dal 1763 al 1785.

COMPAGNIA DELLA SS. ANNUNZIATA DI MONTEPESCALI.
N. 2608-2614.

La chiesa della SS. Annunziata era di proprietà della omonima compagnia, la quale deve essere di antica fondazione, sebbene non si trovino notizie di essa anteriori al 1630. Aveva gli obblighi consueti.

L'archivio consta di 7 registri di entrata e uscita, deliberazioni, obblighi di messe, feste ecc. dal 1630 al 1786.

COMPAGNIA DELLA SS. ANNUNZIATA IN ROCCASTRADA.
N. 2615-2626 e 2628.

Sembra che nel '500 vi fosse una compagnia di disciplinati nella chiesa della SS. Annunziata, che nel 1581 ricevette vari lasciti, in modo che essa venne ad accumulare un notevole patrimonio. L'amministrazione di questa compagnia, riformata verso il 1670 dal vescovo di Grosseto, era riveduta da due sindaci nominati dal pievano. Celebrava varie feste oltre la titolare, pagava il predicatore e dava un censo ai Carmelitani di Roccastrada.

Ci sono giunti 13 registri di testamenti, inventari, deliberazioni, entrata e uscita, obblighi di messe e altre feste, dal 1580 al 1786.

COMPAGNIA DELLA SS. ANNUNZIATA DI TATTI. - N. 2627.

Questo oratorio nel 1676 era sotto la cura di un privato benefattore, possedeva qualche immobile e vi si celebrava la festa titolare e una messa settimanale. Più tardi venne alle dirette dipendenze del pievano, che continuava a farvi celebrare queste sacre funzioni.

Abbiamo un solo registro di entrata e uscita dal 1702 al 1785.

COMPAGNIA DI MARIA SS. DEL SOCCORSO
IN CAMPAGNATICO. - N. 2629.

Oratorio eretto nel XVII secolo con oblazioni dei fedeli. Nel 1676 non vi esisteva Compagnia e la festa era celebrata mediante elemosine.

Ci è giunto un registro di amministrazione dal 1757 al 1785.

COMPAGNIA DI MARIA SS. DEL SOCCORSO DEL SASSO.
N. 2630-2631.

L'oratorio, posto fuori del castello, fu edificato verso il 1660 con oblazioni dei fedeli e aveva pochi beni, mentre alle spese per

la festa titolare e altre funzioni provvedeva una donna supplendo con la questua alla deficienza di rendite fisse.

Due registri di entrata e uscita dal 1676 al 1786.

COMPAGNIA DI S. SEBASTIANO IN BOCCHEGGIANO.
N. 2632-2643.

Nella chiesa di S. Sebastiano fu eretta verso il 1636 una compagnia, a cui papa Urbano VIII concesse vari privilegi. Aveva un patrimonio rilevante e oltre a celebrare la festa titolare manteneva un cappellano, un predicatore, e faceva dire numerose messe.

L'archivio consta di 12 registri di memorie, deliberazioni, entrata e uscita, e obblighi di messe dal 1632 al 1785.

COMPAGNIA DEL NOME SS. DI GESU' DEL SASSO. - N. 2644-2647.

Aveva chiesa propria già nel 1676 e celebrava la festa titolare, mantenendo un cappellano che doveva celebrarvi la messa tutte le feste.

Rimangono 4 registri di affari di compagnia, entrata e uscita e obblighi di messe dal 1656 al 1786.

COMPAGNIA DEL NOME SS. DI GESU' DI STICCIANO. - N. 2648.

Il Ministro generale dei Predicatori, nel 1649, ottenne dalla S. Sede la facoltà di erigere una Compagnia del Nome di Gesù nella chiesa parrocchiale di Sticciano ed essa provvedeva alla celebrazione della festa titolare.

Un registro di entrata e uscita dal 1758 al 1784.

COMPAGNIA DEL NOME SS. DI GESU' IN SASSOFORTINO.
N. 2649.

Fu eretta nella chiesa omonima nel 1611 per cura del Generale dei Domenicani e solennizzava la festa titolare e altre.

Un registro di entrata e uscita dal 1768 al 1785.

COMPAGNIA DI S. PIETRO IN GROSSETO. - N. 2650-2656.

Questa antichissima chiesa fu, nel 1560, donata dal proposto della Cattedrale alla compagnia di S. Pietro e ricevette numerosi legati. Celebrava la festa titolare, manteneva un cappellano e aveva numerosi obblighi di messe.

Rimangono 7 registri di memorie, deliberazioni, entrata e uscita, obblighi di messe e libro delle pigioni dal 1717 al 1786.

COMPAGNIA DI S. PIETRO IN RAVI. - N. 2657.

Nel 1676 il pievano di Ravi aveva obbligo di celebrare la festa di S. Pietro nella chiesa omonima posta fuori del paese e detta della Madonna dell'Aiola. Non si sa quando vi fosse istituita la Compagnia.

Un registro di uffizi celebrati dal 1770 al 1784.

COMPAGNIA DEL PURGATORIO IN BATIGNANO. - N. 2658.

Non esisteva nel 1676 e non se ne conosce la fondazione nè gli obblighi.

Un registro di uffizi celebrati dal 1770 al 1789.

COMPAGNIA DI S. SEBASTIANO IN COLONNA. - N. 2659-2661.

Esisteva già nel 1676 e possedeva la chiesa omonima fuori del paese, e non aveva obblighi speciali all'infuori della festa titolare.

Tre registri di entrata e uscita e soddisfazione di obblighi di Compagnia dal 1725 al 1785.

COMPAGNIA DI S. SEBASTIANO IN MONTEMASSI.
N. 2662-2666.

Compagnia che esisteva già e possedeva la sua chiesa nel 1645. Aveva l'obbligo della festa titolare e di altri uffizi, e era sottoposta al sindacato del pievano.

Cinque registri di capitoli, entrata e uscita, messe e obblighi della Compagnia, dal 1644 al 1794.

COMPAGNIA DEL SUFFRAGIO IN GROSSETO. - N. 2667-2669.

Nel 1676 godeva dell'altare del Crocifisso nella Cattedrale, e ottenne nel 1683 l'aggregazione alla Confraternita del Suffragio di Roma. Faceva quattro volte l'anno l'esposizione del Sacramento.

Restano 3 registri di entrata e uscita e una vacchetta di messe dal 1739 al 1786.

COMPAGNIA DELLA VISITAZIONE IN ROCCASTRADA.
N. 2670.

Non si hanno notizie sulla sua erezione, sebbene esistesse già nella prima metà del XVII secolo.

Un registro di entrata e uscita dal 1653 al 1785.

COMPAGNIA DEL NOME SS. DI GESU' IN GROSSETO.
N. 2671-2672.

Fu eretta nel 1610 per iniziativa del Generale dei Domenicani in un altare della Cattedrale, per solennizzare la festa titolare.

Due registri di amministrazione dal 1717 al 1786.

COMPAGNIA DI S. SEBASTIANO IN ROCCA TENERIGHI.
N. 2673-2676.

Compagnia antica, che nel 1676 aveva chiesa propria e patrimonio immobiliare. Festeggiava il santo titolare e altre ricorrenze.

Rimangono 4 registri di fratelli e sorelle e di entrata e uscita dal 1684 al 1786.

COMPAGNIA DI S. SEBASTIANO IN TATTI. - N. 2677-2678.

Antica chiesa e Compagnia, con i consueti obblighi sacri, come si rileva da notizie dell'anno 1676.

Due registri di entrata e uscita dal 1602 al 1782.

COMPAGNIA DI S. ANDREA E GUGLIELMO A TIRLI.
N. 2679-2731.

Il convento di S. Guglielmo presso Castiglione della Pescaia sarebbe stato costruito verso il 1155 da un Aldobrandeschi, S. Guglielmo. Qui i padri Guglielmiti vissero abbastanza tranquilli fino alla metà del XVI secolo, acquistando grandi possedimenti; ma nel 1564 papa Pio IV, per compiacere il duca Cosimo I, concedette che il convento fosse dato come commenda dell'Ordine di S. Stefano alla famiglia Concini. Cominciò allora una rapida decadenza del convento, le cui rendite prendevano tutt'altra via che quella del servizio dei monaci e la chiesa stessa finì con l'andare in rovina.

Intanto a Tirli, che i corsari barbareschi avevano occupato per un quarantennio servendosi di base per le loro scorrerie sulle coste maremmane, il beato Giovanni di Monte Cassiano cominciò, nel 1604, a richiamarvi gli abitanti superstiti, che eran vissuti per decenni nei boschi e nelle caverne, e riparò la chiesa di S. Andrea a cui aggiunse un convento che fu affidato ai padri Agostiniani. Nello stesso tempo riuscì a rivendicare per la nuova istituzione gran parte del patrimonio che era stato della chiesa di Tirli.

Più tardi, quando la rovina del convento di S. Guglielmo fu divenuta maggiore, e in conseguenza dell'abbandono delle culture, l'aria fu divenuta più micidiale, i Guglielmiti furono trasferiti a Tirli e aggregati agli Agostiniani di S. Andrea, e da allora questo convento assunse la doppia intitolazione. Anche una parte dei beni di S. Guglielmo passò così a S. Andrea, che durò così unito fino alla soppressione.

L'archivio di S. Guglielmo è andato quasi tutto distrutto, in modo che le carte superstiti cominciano solo col 1606, cioè contemporaneamente a quelle di S. Andrea di Tirli. Complessivamente si tratta di 53 registri e filze di documenti e memorie, entrata e uscita e altri registri di amministrazione di terre e rendite, libri di defunti, di messe e obblighi vari, campioni di beni, deliberazioni, libri di sagrestia, censi e pigioni, dal 1606 al 1785.

DIOCESI DI MASSA MARITTIMA

COMPAGNIA DI S. ANTONIO DA PADOVA IN PORTOFERRAIO. N. 2732.

Non si hanno notizie sulla fondazione di questa Compagnia, ma è probabile ciò sia avvenuto intorno al 1650, epoca in cui venne di moda questa intitolazione di congreghe pie. Aveva patrimonio immobiliare e conferiva doti, oltre alle consuete funzioni sacre.

Rimane un solo registro di entrata e uscita dal 1774 al 1783.

COMPAGNIA DEL SS. CROCIFISSO IN PORTOFERRAIO. N. 2733-2735.

Mancano notizie sulla fondazione di questo altare della pieve di Portoferraio, che sembra essere antico; aveva per ufficio il far celebrare varie messe e uffizi, insegnare la dottrina ai fanciulli ecc.

Ci sono giunti 3 registri di entrata e uscita dal 1739 al 1785.

COMPAGNIA DELLA SS. CONCEZIONE IN PORTOFERRAIO. N. 2736-2737.

Nei suoi libri si trovano ricordi che risalgono a un periodo molto anteriore al 1660, ma non se ne hanno notizie precise. Aveva l'altare nella chiesa dei Francescani e celebrava le funzioni consuete.

Due registri di entrata e uscita e debitori per censi, dal 1687 al 1785.

COMPAGNIA DI S. CROCE IN MASSA. - N. 2738-2746.

Esisteva già nel 1622, ma la sua origine deve essere molto più antica, e probabilmente si tratta di una compagnia di disciplinati ammessi al convento e chiesa dei Francescani. Nel 1643 si trasferì da questa chiesa nell'oratorio di S. Bartolomeo. Nel 1737 avrebbe do-

vuto essere unita alla Compagnia della Madonna del Poggio, ma non risulta che ciò avvenisse. I fratelli si adunavano per orazioni, celebravano la festa titolare e pagavano un cappellano per dire messa nelle feste.

L'archivio consta di 9 registri di deliberazioni, memorie, entrata e uscita e di debitori per censi, dal 1742 al 1790.

COMPAGNIA DEL SS. SACRAMENTO IN MONTEVERDI. N. 2747-2748.

Non si hanno notizie di questa compagnia rurale, i cui libri sono molto recenti. Aveva entrate fisse e celebrava le solite sacre funzioni.

Rimangono solo due registri di entrata e uscita, dal 1721 al 1785.

COMPAGNIA DEL CORPUS DOMINI DELLA SASSETTA. N. 2749.

Manca qualunque notizia su questa Compagnia, la quale solennizzava le feste di S. Rocco e del Corpus Domini e faceva celebrare varie messe ed uffizi.

Unico registro di deliberazioni dal 1720 al 1785.

COMPAGNIA DEL CORPUS DOMINI DI PORTOFERRAIO. N. 2750-2753.

Deve essere stata fondata poco prima del 1580 e acquistò un rilevante patrimonio, con le rendite del quale solennizzava la festa titolare, accompagnava il Viatico agli infermi, e faceva celebrare numerose messe ed uffizi. Nel 1668 cominciò la costruzione della nuova chiesa sotto il titolo della Compagnia.

Ci rimangono solo 4 registri di deliberazioni, documenti, entrata e uscita e note di debitori e creditori, dal 1585 al 1785.

COMPAGNIA DEL CORPUS DOMINI IN CASTAGNETO. N. 2754-2761.

Non se ne conosce la data di fondazione, ma deve essere stata

istituita nell'ultimo ventennio del XVI secolo, come molte delle Compagnie omonime. Si intitolava anche a S. Bartolomeo, ed è probabile che sia una trasformazione di una compagnia più antica di questo nome. Le sue rendite furono assegnate nel 1635 a un cappellano, che aveva l'obbligo di celebrare le feste titolari e adempiere a tutti gli obblighi di messe e uffizi della Compagnia.

Otto registri di entrata e uscita, inventari, mandati e note di debitori e creditori dal 1607 al 1785.

OPERA E CAPPELLA BIGNAMI IN S. FRANCESCO DI MASSA.
N. 2762-2768.

Quest'opera era di patronato del Comune di Massa che ne eleggeva i santesi, ai quali incombeva l'obbligo del mantenimento della fabbrica. Ad essa fu aggregata la cappella di S. Antonio, che si trovava nella chiesa dei Francescani, per fondazione del canonico Bignami, con l'obbligo di varie messe. Coi denari che avanzavano si provvedeva poi anche alla fabbrica della chiesa dei Francescani.

Sette registri di documenti e memorie amministrative, entrata e uscita, censi ecc. dal 1474 al 1785.

COMPAGNIA DI S. GIUSEPPE IN PORTOFERRAIO.
N. 2769-2770.

Altare nella chiesa dei Francescani, al quale pervennero vari legati per messe, che si amministravano da un camarlingo. Non si sa quando sia stato fondato.

Due registri di entrata e uscita e obblighi di messe dal 1680 al 1785.

COMPAGNIA DI S. FREDIANO IN PORTOFERRAIO.
N. 2771-2773.

Non possediamo alcuna notizia sulla fondazione e nemmeno sulla sua sede; celebrava la festa titolare e vari uffizi per obbligo di legati.

Tre registri di entrata e uscita, mandati e note di debitori e creditori dal 1711 al 1785.

COMPAGNIA DELLA MADONNA DEL POGGIO IN MASSA.
N. 2774-2785.

Nella chiesa dei Francescani eretta nel 1473, fu costituita la detta Compagnia nell'anno 1604. Nel 1744 vi fu riunita la compagnia di S. Croce. Faceva celebrare molte feste e messe per i defunti e distribuiva pane ai carcerati.

Sono 12 registri e filze di entrata e uscita, debitori e creditori, documenti e deliberazioni dal 1473 al 1785.

COMPAGNIA DELLA MADONNA DEL BUON VIAGGIO
IN PORTOFERRAIO. - N. 2786-2787.

Era un altare nella chiesa arcipretale di Portoferraio, ma non si conosce la data di fondazione. Celebrava le feste della Purificazione, di S. Biagio e vari uffizi pei fratelli defunti.

Due registri di entrata e uscita dal 1754 al 1785.

COMPAGNIA DELLA SS. ANNUNZIATA IN CASTAGNETO.
N. 2788-2790.

Anche di questa non si conosce l'origine. Aveva un altare nella chiesa di Castagneto e alcuni possedimenti, con le cui rendite celebrava la festa titolare e due uffizi pei fratelli defunti.

Tre registri di entrata e uscita dal 1696 al 1785.

COMPAGNIA DI MARIA SS. DEL ROSARIO IN PORTOFERRAIO.
N. 2791-2792.

Altare nella chiesa arcipretale di Portoferraio in cui si celebrava la festa titolare, alcuni uffizi per obbligo di legati e si conferiva una dote. Non se ne conosce la fondazione.

Due registri di debitori e creditori dal 1706 al 1785.

COMPAGNIA DELLA MISERICORDIA IN PORTOFERRAIO.
N. 2793-2797.

Fondata nel 1613 in seguito a una elargizione sovrana, fabbricò

una chiesa sotto questo titolo. Celebrava S. Giovanni decollato e numerose altre messe ed uffizi e faceva opere di carità, con la rendita dei numerosi legati.

Restano 5 registri di entrata e uscita, obblighi di messe e debitori e creditori dal 1706 al 1785.

COMPAGNIA DELLA MADONNA DEI DOLORI IN MONTEVERDI.
N. 2798.

Altare nella chiesa parrocchiale, di cui si ignora la fondazione. Viveva di oblazioni volontarie e faceva la festa titolare e vari uffizi.

Un registro di entrata e uscita dal 1716 al 1785.

COMPAGNIA DELLA MADONNA ADDOLORATA
IN PORTOFERRAIO. - N. 2799.

Non si ha su di essa alcuna notizia; si sa solo che viveva di elemosine e celebrava la festa titolare e alcuni uffizi.

Un registro di entrata e uscita dal 1745 al 1784.

COMPAGNIA DELLA MADONNA DEL SOCCORSO
IN PORTOFERRAIO. - N. 2800-2801.

Chiesa che col frutto di due piccoli censi celebrava alcune feste e altre sacre funzioni, ma non si sa quando sia stata fondata.

Due registri di memorie e deliberazioni, entrata e uscita dal 1733 al 1781.

COMPAGNIA DELLA MADONNA DEL FRASSINO
IN MONTEROTONDO. - N. 2802-2806.

Chiesa antichissima posta a 5 chilometri da Monterotondo, nella quale si venerava un'immagine miracolosa ed era costituita ad Opera. Possedeva alcuni beni ed era di patronato della Comunità. Provvedeva al mantenimento della fabbrica, a celebrare varie feste e una messa ogni domenica oltre a dare alloggio ai poveri ammalati in uno spedaleto annesso. Non si conosce la data di fondazione.

Restano 5 registri di entrata e uscita e spogli di debitori e creditori dal 1634 al 1782.

COMPAGNIA DI MARIA SS. DEL ROSARIO DI MASSA.
N. 2807-2809.

Altare nella cattedrale, in cui esisteva fin dalla fine del XVI secolo una Compagnia amministrata da una donna, che provvedeva alla festa titolare e a far celebrare messe e uffizi pei fratelli defunti.

Tre registri di entrata e uscita e debitori e creditori per censi, dal 1598 al 1785.

COMPAGNIA DI MARIA SS. DEL ROSARIO DELLA SASSETTA.
N. 2810.

Non se ne conosce la fondazione. Aveva un altare nel quale celebrava la festa titolare e altre funzioni con le rendite di alcuni terreni.

Un registro di entrata e uscita dal 1782 al 1785.

COMPAGNIA DI MARIA SS. DEL ROSARIO
DI CAMPIGLIA MARITTIMA. - N. 2811-2812.

Era un altare nella pieve, ma non se ne ha alcuna notizia particolare.

Due registri di entrata e uscita dal 1677 al 1785.

COMPAGNIA DI MARIA SS. DEL ROSARIO DI BOLGHERI.
N. 2813.

Aveva altare nella pieve di Bolgheri e viveva delle quote dei fratelli, con cui celebrava la festa titolare e uffizi di suffragio pei defunti.

Un registro di entrata e uscita dal 1756 al 1784.

COMPAGNIA DI S. MICHELE ARCANGELO DI MASSA.

N. 2814-2820.

La chiesa fu edificata dopo la morte di S. Bernardino, cioè verso il 1450 e la Compagnia, che aveva per obbligo la recitazione di preghiere, non deve essere sorta molto dopo. Aveva un patrimonio immobiliare e con le rendite celebrava numerose feste, fra cui quella del Sangue di S. Bernardino, e compiva opere di pietà.

Restano 7 registri di memorie e ricordi, entrata e uscita, deliberazioni, spogli di debitori, censi e pigioni, dal 1728 al 1785.

COMPAGNIA DI S. MARIA MADDALENA DE PAZZI

IN CAMPIGLIA MARITTIMA. - N. 2821-2822.

Eretta nell'altare della chiesa di S. Lorenzo, ne ignoriamo l'origine. Celebrava la festa titolare e altre funzioni coi proventi di censi e elemosine.

Due registri di entrata e uscita, debitori e creditori dal 1722 al 1785.

COMPAGNIA DEL NOME SS. DI GESU' DI MASSA. - N. 2823-2826.

Questa compagnia esisteva nel 1596, ma non se ne hanno altre notizie. Adoperava le sue entrate nel mantenimento della chiesa e in sacre funzioni.

Rimangono 4 registri di entrata e uscita, debitori e creditori dal 1596 al 1763.

COMPAGNIA DEL PURGATORIO IN MASSA. - N. 2827.

Non abbiamo alcuna notizia di questa Compagnia, nè sappiamo dove avesse la sua sede o quali fossero i suoi statuti.

Un registro di entrata e uscita dal 1703 al 1719.

COMPAGNIA DEL PURGATORIO IN CASTAGNETO. - N. 2828-2830.

Anche per questa Compagnia manca qualunque notizia, anche

minima; sappiamo solo che aveva qualche bene immobile e che era già in vita nel 1700.

Tre registri di entrata e uscita dal 1716 al 1785.

COMPAGNIA DI S. STEFANO IN PORTOFERRAIO. - N. 2831.

Non si conosce la fondazione di questa chiesa, ma la sua intitolazione fa supporre che ciò sia avvenuto verso la fine del XVI secolo. La Compagnia viveva delle offerte dei fedeli e celebrava, oltre la festa titolare, quella di S. Ciriaco e varie messe di suffragio.

Un registro di entrata e uscita dal 1687 al 1785.

COMPAGNIA DELLA SS. TRINITA' DI MASSA. - N. 2832-2836.

Aveva sede nella cripta della cattedrale ed esisteva già alla metà del XVII secolo, ma non se ne conosce l'origine. Aveva beni immobili e celebrava la festa titolare e quella della SS. Annunziata, oltre a sei messe per i fratelli defunti. Manteneva inoltre un cappellano.

Rimangono 5 registri di entrata e uscita, deliberazioni e altre carte amministrative dal 1763 al 1786.

CONVENTO DI S. AGOSTINO DI MASSA. - N. 2837-2844.

Fondato nell'anno 1274, quando il comune di Massa concedette a quegli eremiti l'antica chiesa di S. Pietro all'Orto, il convento acquistò via via molti beni stabili e nella chiesa avevano sede varie compagnie laicali. Divenuti ricchi, i frati costruirono una nuova chiesa, mentre l'antico S. Pietro all'Orto venne mutata in ospizio e sede dei fratelli della Compagnia della Madonna del Poggio (vedi N. 2774-85). Col decadere della città, decadde anche il convento, che nel 1676 aveva solo 4 monaci mentre la manutenzione della chiesa era a carico di una compagnia laicale dello stesso nome, che aveva titolo di Opera.

Dell'archivio, che un tempo doveva essere molto ricco, in quanto che possedeva un fondo diplomatico di cui l'atto più antico risale al 1248, sono rimasti solo otto registri, di cui due di memorie, inventari di beni, ecc., e gli altri di entrata e uscita, dal 1603 al 1786.

LUOGHI PII DIVERSI. - N. 2844 bis.

E' un inserto contenente documenti relativi a vari luoghi pii della diocesi di Massa, per molti dei quali è difficile determinare l'appartenenza, e che sono tutti del XVIII secolo.

DIOCESI DI MONTALCINO

COMPAGNIA DI S. ANTONIO ABATE E S. ANTONIO DA PADOVA
IN MONTALCINO. - N. 2845-2859 e 2868 e 2869.

Fondata nel 1565 sotto il titolo di S. Antonio da Padova, si unì o si confuse con quella di S. Antonio abate, e le carte appaiono oggi mescolate e confuse. Possedeva, oltre la propria, anche la chiesetta di S. Jacopo e Cristoforo e un altare in S. Agostino. Celebrava le feste titolari e numerosi uffizi e manteneva colle rendite del cospicuo patrimonio, le due chiese e l'altare, un cappellano, e distribuiva pane ai poveri, e soccorsi vari ai fratelli ammalati o indigenti.

L'archivio si compone di 17 registri di capitoli, deliberazioni, entrata e uscita, obblighi di messe e di amministrazione di legati, dal 1565 al 1786.

COMPAGNIA DI S. ANTONIO DA PADOVA
IN S. QUIRICO D'ORCIA. - N. 2860-2867.

Questa Compagnia ebbe origine nel XVII secolo, quando per voto pubblico fu eretto l'altare intitolato a questo Santo nella Collegiata; ma nel 1725 fu portata nella chiesa dei Francescani conventuali. Era composta di 100 uomini e 100 donne: celebrava la festa titolare e numerosi uffizi pei defunti.

Otto registri di deliberazioni e liste di fratelli e sorelle, entrata e uscita e obblighi di messe, dal 1725 al 1786.

COMPAGNIA DI S. ANTONIO DA PADOVA IN ARCIDOSSO.
N. 2870-2871.

La famiglia Tartaglia, verso il 1670, cedè questa sua chiesa privata alla nuova Compagnia di S. Antonio, che la ricostruì quasi intieramente e si costituì a centuria. Provvedeva al mantenimento della chiesa e alla celebrazione della festa titolare e di altre sacre funzioni col provento delle elemosine e coi contributi dei fratelli.

Due registri di entrata e uscita dal 1697 al 1785.

COMPAGNIA DI S. ANTONIO IN CASTIGLION D'ORCIA.
N. 2872-2873.

Per lascito di Giovanni Martini l'altare di S. Antonio nella pieve di Castiglione fu eretto in congrega, affidata a una donna nominata dal pievano, che con la rendita e alcune elemosine celebrava la festa titolare.

Due registri di entrata e uscita dal 1672 al 1786.

COMPAGNIA DI S. ANTONIO DA PADOVA IN MONTICELLO.
N. 2874-2875.

Non era una compagnia, ma un semplice altare nella chiesa di S. Maria di Val di Prata, di proprietà della Compagnia del Gonfalone. Vi si celebrava la festa titolare e altre messe per S. Elena.

Due registri di amministrazione e delle messe celebrate, dal 1739 al 1785.

COMPAGNIA DI S. BERNARDINO IN MONTALCINO.
N. 2876-2879.

Era una centuria eretta nella chiesa degli Osservanti e non aveva patrimonio; celebrava la festa titolare per mezzo di elemosine.

Quattro registri di entrata e uscita, deliberazioni e obblighi di messe dal 1748 al 1785.

COMPAGNIA DI S. BERNARDINO AL COLOMBAIO
IN SEGGIANO. - N. 2880.

Centuria con altare nella chiesa degli Osservanti presso Montalcino. Celebrava la festa titolare e numerosi uffizi pei fratelli defunti, ma non aveva patrimonio immobiliare.

Un registro di entrata e uscita dal 1767 al 1784.

COMPAGNIA DELLA BUONA MORTE IN MONTICELLO.
N. 2881.

Compagnia di recente formazione, che provvedeva a funzioni per l'anima dei fratelli.

Un registro di entrata e uscita del 1785.

COMPAGNIA DEI BACCHETTONI IN CASTEL DEL PIANO.
N. 2882-2883.

Possedeva un altare nella chiesa dell'Opera fin dal XVI secolo e aveva per oggetto il promuovere l'osservanza religiosa. Celebrava la festa della Domenica delle Palme, manteneva un cappellano che vi celebrava la messa tutte le domeniche, e numerosi uffizi pei fratelli defunti.

Due registri di entrata e uscita, deliberazioni, consigli e memorie dal 1734 al 1784.

COMPAGNIA DI S. CROCE IN MONTALCINO. - N. 2884-2899.

Compagnia di disciplinati, che esisteva già nel 1357 nella Pieve; ma fin dal 1366 aveva avuta la chiesa della Croce, uffiziata dai frati Agostiniani. Ricostruì quasi interamente la chiesa nel 1600 e possedeva la cappella di S. Maria del Parto nella chiesa di S. Agostino. Oltre alle solite feste, la Compagnia assisteva i fratelli infermi o bisognosi, e distribuiva doti.

Rimangono 16 registri di inventari, entrata e uscita, doti, affitti, messe, e amministrazione di legati e della cappella del Parto, dal 1508 al 1785.

COMPAGNIA DEL CORPUS DOMINI IN PORRONA. - N. 2900.

Nel 1614 Mons. Scipione Borghesi ottenne l'aggregazione di questa Compagnia a quella omonima della Minerva di Roma, e probabilmente questa data è quella della sua fondazione. Era di patronato delle famiglie Tolomei e Piccolomini, celebrava la festa titolare e accompagnava il Viatico agli infermi.

Un registro di entrata e uscita dal 1752 al 1783.

COMPAGNIA DEL CORPUS DOMINI IN MONTELATERONE.
N. 2901-2903.

La fondazione di questa, come di molte delle Compagnie omonime, deve risalire alla visita di mons. Bossio del 1575. La sua sede era nella chiesa plebana, e provvedeva alle solite funzioni sacre e uffizi.

Tre registri di memorie, inventari, entrata e uscita e obblighi di messe dal 1701 al 1785.

COMPAGNIA DEL S. CHIODO IN MONTALCINO. - N. 2904-2905.

Il canonico Tinelli, che era iscritto alla Compagnia omonima di Siena, pensò nel 1673 di fondarne una simile in Montalcino e ciò avvenne mediante l'unione di vari fratelli della compagnia del Corpus Domini. Avendo però avuto dissensi coi fratelli di questa Compagnia, quelli del Chiodo presero nel 1677 una stanza attigua alla compagnia del Corpus Domini, per adunarvisi e fare i consueti esercizi di pietà.

Rimangono due registri di deliberazioni e entrata e uscita dal 1673 al 1785.

COMPAGNIA DEL CORPUS DOMINI IN MONTALCINO.
N. 2906-2917.

L'oratorio del Corpus Domini apparteneva a questa Compagnia, che fu eretta nel 1561 ed era aggregata a quella omonima di San Pietro a Roma. Aveva patrimonio ragguardevole e oltre alla festa titolare faceva celebrare la messa tutte le domeniche, accompagnava

il Sacramento ai moribondi, faceva numerose funzioni di suffragio per i fratelli defunti, organizzava processioni per le maggiori feste, conferiva una dote ogni anno e manteneva un cappellano. A questa Compagnia era aggregata la congrega di S. Orsola e, per breve tempo, quella del S. Chiodo.

Ci sono giunti 12 registri di costituzioni e privilegi, documenti e memorie, consigli, deliberazioni, entrata e uscita, elemosine, obblighi di messe e capitoli dal 1583 al 1786.

COMPAGNIA DEL CORPUS DOMINI IN S. QUIRICO D'ORCIA.
N. 2918-2931.

Vi era in S. Quirico una compagnia intitolata a Maria SS. e denominata dei Celesti, dal colore della cappa che indossavano. Questa compagnia nel 1513 fabbricò un proprio altare nella Pieve, ma nel 1577 mons. Bossio vescovo di Perugia ne fece cambiare la intitolazione e gli scopi, secondo le norme indicate dal Concilio di Trento, e per le quali sorsero allora tante Compagnie del Corpus Domini. La compagnia ebbe cospicuo patrimonio e chiesa propria, nella quale manteneva un cappellano a cui incombeva l'obbligo di dire la messa tutte le feste e di fare l'esposizione del Sacramento tutti i lunedì. Inoltre la Compagnia aveva l'obbligo di seppellire tutti i forestieri che morivano in S. Quirico, accompagnare le processioni, far dire numerose messe ed uffizi per defunti benefattori, concedere doti, ecc.

Rimangono 14 registri di capitoli, consigli, deliberazioni, memorie, entrata e uscita, obblighi di messe, doti e nomi di contributori dal 1606 al 1785.

COMPAGNIA DEL CORPUS DOMINI IN CASTIGLION D'ORCIA.
N. 2933-2937.

Anche questa chiesa e Compagnia risalgono al tempo della visita Bossio, cioè verso il 1570. Aveva patrimonio ragguardevole e celebrava la festa titolare, accompagnava il Viatico agli infermi, manteneva un cappellano e due lampade nella chiesa pievana, oltre a fare numerosi suffragi per legato di benefattori.

Rimangono 5 registri di deliberazioni, entrata e uscita e consigli dal 1666 al 1785.

COMPAGNIA DEL CORPUS DOMINI IN CASTEL DEL PIANO.
N. 2938-2947.

Fondata nel 1571 sul modello di quella omonima di Roma, faceva la festa titolare e l'esposizione del Sacramento, accompagnava il Viatico, manteneva il cappellano per la celebrazione di messe durante tutte le feste, oltre a vari suffragi per defunti. Aveva pochissimi beni.

L'archivio si compone di 10 registri di documenti e memorie, deliberazioni e consigli, entrata e uscita, sindacati, dal 1578 al 1785.

COMPAGNIA DEL CORPUS DOMINI IN MONTICELLO.
N. 2948-2954.

Fondata anche questa circa il 1570 in un altare della Propositura, che contribuì a ingrandire e abbellire, questa Compagnia, oltre gli obblighi soliti, faceva celebrare 140 messe all'anno e vari uffizi e una processione in ogni terza domenica del mese.

Sette registri di scritture, deliberazioni, entrata e uscita, censi e obblighi di messe, dal 1625 al 1785.

COMPAGNIA DEL CORPUS DOMINI IN MONTENERO.
N. 2955-2960.

Fondata verso il 1570, nel 1596 eresse un suo oratorio per farvi le solite funzioni, a cui provvedeva con le rendite di vari censi.

Sono 6 registri di entrata e uscita, capitoli e obblighi di messe dal 1589 al 1786.

COMPAGNIA DEL CORPUS DOMINI IN SEGGIANO. - N. 2961-2973.

Si presume fondata anche questa verso il 1570 e aveva oratorio proprio. Faceva la festa titolare e un uffizio il giorno dei Morti, dotava una fanciulla e manteneva un cappellano.

Restano 13 registri di obblighi, consigli, memorie, deliberazioni e entrata e uscita dal 1570 al 1785.

COMPAGNIA DEL CORPUS DOMINI IN CAMPIGLIA D'ORCIA.
N. 2974-2980 bis.

Vi era in Campiglia un'antica chiesa dedicata a S. Rocco, nella quale aveva sede l'omonima Compagnia. Questa, nel 1570, aggiunse per iniziativa di mons. Bossio l'intitolazione del Corpus Domini, conservando però anche l'antica. La chiesa di S. Rocco era stata abbandonata verso il 1676, ma fu ripresa dalla Compagnia, la quale possedeva molti beni immobili e, oltre a celebrare le feste del Corpus Domini, di S. Rocco e dell'Ascensione, manteneva un cappellano e aveva i soliti compiti delle Compagnie dello stesso nome.

Restano 8 registri di consigli e memorie, censi, entrata e uscita e obblighi di messe dal 1645 al 1785. Il registro 2980 bis era l'antico n. 2952.

COMPAGNIA DELLA SS. CONCEZIONE IN MONTELATERONE.
N. 2981-2989.

Aveva altare nella chiesa plebana e deve essere stata fondata nella prima metà del XVI secolo. Aveva molti beni e oltre a celebrare la festa titolare, si adunava spesso per sacre funzioni, manteneva il cappellano e pagava il predicatore della Quaresima.

Ne abbiamo 9 registri di memorie e consigli, affitti e amministrazione dei beni di suolo, entrata e uscita, sindacati e obblighi di messe dal 1594 al 1785.

COMPAGNIA DELLA SS. CONCEZIONE
IN CASTELNUOVO DELL'ABATE. - N. 2990-2992.

Si trova che questa Compagnia, la quale aveva chiesa propria a qualche distanza dal castello, fu aggregata nel 1604 a quella omonima di Roma; perciò deve essere di fondazione assai più antica, sebbene non si possa determinarlo. Aveva vari beni immobili e oltre a fare la festa titolare manteneva un cappellano per celebrare una messa per i giorni festivi e numerosi uffizi pei fratelli defunti.

Rimangono 3 registri di fratelli e sorelle, entrata e uscita, e obblighi di messe dal 1718 al 1786.

COMPAGNIA DELLA SS. CONCEZIONE IN S. ANGELO IN COLLE.
N. 2993-2997.

Chiesa e compagnia fondate ai primi del sec. XVII; aveva patrimonio immobiliare e celebrava la festa titolare, conferiva quattro doti ogni anno, manteneva un cappellano e faceva numerose altre feste e funzioni, fra cui quella di S. Sebastiano, e suffragi pei defunti.

Cinque registri di entrata e uscita, inventari, doti e consigli dal 1692 al 1785.

COMPAGNIA DI S. CATERINA IN SEGGIANO. - N. 2998-3002.

Sembrerebbe fondata verso il 1550 e aveva chiesa propria. Oltre la festa titolare celebrava molti uffizi e messe, manteneva un cappellano e contribuiva al pagamento del predicatore. Conferiva una dote di patronato Ugurgieri.

Restano 5 registri di memorie, inventari, liste di fratelli, entrata e uscita, consigli e obblighi di messe dal 1577 al 1785.

COMPAGNIA DI S. CATERINA IN MONTEGIOVI. - N. 3003.

Fu fondata nel 1727 in un altare della Pieve, da 72 uomini e 72 donne, con l'obbligo della festa titolare e di uffizi pei fratelli defunti.

Un registro di capitoli e ruolo dei fratelli e sorelle, del 1726-27.

COMPAGNIA DI S. CATERINA IN MONTENERO. - N. 3004.

Fondata nel 1757 presso la compagnia del Corpus Domini, celebrava la festa titolare per mezzo di oblazioni e elemosine.

Un registro di entrata e uscita dal 1758 al 1785.

CAPPELLA DI S. CATERINA AI BAGNI DI VIGNONI. - N. 3005.

Questa chiesetta fu edificata nel 1660 per mezzo di oblazioni, e non vi era Compagnia, ma veniva amministrata da una donna e vi

si celebravano le sacre funzioni mediante offerte volontarie dei fedeli.

Registro di entrata e uscita dal 1660 al 1727.

COMPAGNIA DI S. GIOVANNI BATTISTA
IN CASTIGLION D'ORCIA. - N. 3006-3007.

Altare nella chiesa plebana, con una Compagnia che sembra fondata nei primi anni del XVI secolo e provvedeva a far celebrare uffizi pei fratelli defunti. Vedi più avanti la centuria di S. Giovanni Decollato.

Due registri di obblighi di messe dal 1773 al 1784.

COMPAGNIA DEL S. CUORE DI GESU' IN CASTEL DEL PIANO.
N. 3008.

Era una centuria, eretta nel 1763 da mons. Bagnesi vescovo di Chiusi e si adunava per celebrare sacre funzioni e la festa del Nome di Gesù.

Un registro di entrata e uscita dal 1763 al 1785.

COMPAGNIA DI S. CROCE IN ARCIDOSO. - N. 3009-3011.

Congregazione fondata nel 1449 in un casalino presso la chiesa di S. Niccolò, che i fratelli mutarono in oratorio. Furono aggregati alla Compagnia del Gonfalone di Roma e facevano celebrare numerose messe, oltre a solennizzare la festa della Concezione.

Rimangono 3 registri di entrata e uscita e altre carte di amministrazione dal 1666 al 1785.

COMPAGNIA DI S. CROCE E DEL SS. ROSARIO IN MONTEGIOVI.
N. 3012-3013.

La Compagnia di S. Croce sembra eretta ai primi del XVI secolo e aveva oratorio proprio; nel XVII secolo vi fu aggregata la Compagnia del SS. Rosario e così riunite le due compagnie celebravano la festa della Croce e della Concezione, mantenendo un cappellano per le messe ordinarie e gli uffizi pei defunti.

Due registri di fratelli e sorelle e di rendite di terreni e altri beni stabili, dal 1612 al 1784.

COMPAGNIA DEL SS. CROCIFISSO IN S. QUIRICO. - N. 3014-3015.

In un oratorio rovinato intitolato al SS. Crocifisso era sorta un tempo una compagnia di fanciulli, che si adunavano per devozione, ma essendo mancati i mezzi, la Compagnia morì e solo nel 1758 se ne ricostituì una dello stesso nome presso un altare dei Minori conventuali, a scopo di devozione e per celebrare la festa titolare.

Due registri di capitoli del 1758.

COMPAGNIA DI S. GIOVANNI BATTISTA DECOLLATO
IN CASTEL DEL PIANO. - N. 3016-3017.

La Compagnia, dedicata al titolare della Pieve, sembra di origine molto antica; celebrava la festa titolare, quella di S. Antonio, di S. Anna, della Madonna delle Nevi e di S. Caterina delle Ruote e molti uffizi pei fratelli defunti.

Rimangono solo due registri di entrata e uscita, censi ecc. dal 1726 al 1785.

COMPAGNIA DI S. GIOVANNI DECOLLATO
IN CASTIGLION D'ORCIA. - N. 3018-3020.

Era una centuria, che fu aggregata alla Compagnia di S. Giovanni che aveva l'altare nella chiesa plebana. Coadiuvava questa nelle sue funzioni.

Tre registri di consigli e memorie, entrata e uscita dal 1587 al 1696.

COMPAGNIA DEI SS. IACOPO E FILIPPO IN S. QUIRICO.
N. 3021-3032.

Fondata verso il 1530 nella chiesa dei Conventuali, si adunava per devozione e faceva celebrare le feste di S. Luca e del Carmine, oltre alla titolare, molti uffizi dipendenti da lasciti o per i fratelli defunti, e dotava alcune fanciulle.

L'archivio consta di 13 registri di consigli e memorie, deliberazioni, entrata e uscita, elenchi di fratelli e obblighi di messe dal 1532 al 1784.

COMPAGNIA DI GESU', GIUSEPPE E MARIA IN MONTALCINO.
N. 3033-3036.

Questa Compagnia, detta anche della Buona Morte, fu eretta nel 1694 dal vescovo Taddei nell'altare di S. Giuseppe nella chiesa della Vergine del Soccorso. Oltre a celebrare le funzioni della Buona Morte e uffizi pei fratelli defunti, solennizzava le feste di S. Agata e dello Sposalizio della Vergine, e non aveva patrimonio immobiliare. (Vedi anche Compagnia della Buona Morte).

Rimangono 4 registri di capitoli e memorie, entrata e uscita e obblighi di messe, dal 1719 al 1785.

COMPAGNIA DI MARIA ASSUNTA IN CASTEL DEL PIANO.
N. 3037-3046.

Chiesa e Compagnia erette dopo il concilio di Trento, a scopo di devozione, senza obblighi particolari oltre quelli di celebrare numerose messe e feste in onore di vari santi.

Sono 10 registri di entrata e uscita e sindacati, dal 1615 al 1785.

COMPAGNIA DELLA BUONA MORTE IN MONTALCINO.
N. 3047-3048.

Sembra non essere altro che la Compagnia di Gesù, Giuseppe e Maria sopra ricordata.

Due registri di Capitoli, deliberazioni e memorie, dal 1697 al 1782. (Vedi sopra Compagnia di Gesù, Giuseppe e Maria).

COMPAGNIA DI MARIA ANNUNZIATA IN CAMPIGLIA D'ORCIA.
N. 3049-3057.

Chiesa e Compagnia erette nel 1534 da padre Bonaventura da Seggiano per scopi di pietà e educazione morale; non aveva obblighi che la distinguano dalle altre Compagnie di devozione.

Rimangono 9 registri di capitoli, entrata e uscita, pigioni ecc. dal 1600 al 1785.

COMPAGNIA DI MARIA SS. DELLA PACE IN MONTALCINO.
N. 3058-3069.

Oratorio eretto verso il 1555, la cui Compagnia manteneva il cappellano, faceva celebrare due messe per settimana, uffizi per defunti e la festa del Carmine, oltre a conferire alcune doti.

Sono 12 registri di documenti, inventari, conferimenti di doti, obblighi di messe, entrata e uscita, dal 1565 al 1785.

COMPAGNIA DI MARIA SS. DEL ROSARIO
IN CAMPIGLIA D'ORCIA. - N. 3070-3076.

Aveva l'altare nella chiesa pievana e non si sa bene quando fosse istituita. Celebrava la festa titolare, vari uffizi pei fratelli defunti, la festa dell'Assunta e di S. Caterina e si amministrava da due donne incaricate dal Pievano che ne era il rettore.

Restano 7 registri di censi, affitti, entrata e uscita dal 1641 al 1785.

COMPAGNIA DI MARIA SS. DI VITALETA
IN S. QUIRICO D'ORCIA. - N. 3077.

Sembra che al posto dell'attuale chiesa vi fosse in origine solo una Maestà, o immagine all'aria aperta e che la chiesa si edificasse nel 1593. La Compagnia fu poi annessa a un canonicato della Collegiata e celebrava molte feste durante l'anno.

Rimane un unico registro di entrata e uscita dal 1597 al 1659.

COMPAGNIA DI S. MARIA DELLA PIETÀ' IN CINIGIANO.
N. 3078.

Eretta nella seconda metà del XVI secolo, era una compagnia di donne presso l'altare di questo titolo nella chiesa di S. Michele Arcangelo. Si adunavano per pregare e facevano le feste di Ognissanti e di S. Elisabetta e vari uffizi per le sorelle defunte.

Un registro di entrata e uscita dal 1668 al 1785.

COMPAGNIA DI S. MARIA DEI DOLORI IN SEGGIANO.
N. 3079-3080.

Vi era stata una centuria di donne sotto questo titolo nella chiesa di S. Caterina, ma essendosi spenta, fu rinnovata dal vescovo di Montalcino nel 1768 e faceva celebrare 50 messe all'anno.

Due registri di entrata e uscita e obblighi di messe dal 1768 al 1785.

COMPAGNIA DELLA SS. VERGINE DELLE GRAZIE DI PORRONA.
N. 3081.

Chiesa e compagnia di patronato della famiglia Piccolomini, il cui fattore era il rettore della Compagnia. Celebrava la festa dell'8 settembre e curava il mantenimento della chiesa.

Un registro di questue per l'altare, dal 1753 al 1785.

COMPAGNIA DI S. MARIA DI MANNO IN ROCCA D'ORCIA.
N. 3082.

Chiesa assai antica, in cui era un'immagine della Madonna delle Grazie, e in cui, per cura di due santesi eletti dal Comune, si provvedeva a far celebrare messe il mercoledì e il sabato.

Un registro di entrata e uscita dal 1707 al 1744.

COMPAGNIA DI S. MARIA DELLE GRAZIE IN ARCIDOSSO.
N. 3083-3087.

Nell'antichissima chiesa di S. Mustiola fu trasferita l'immagine della Madonna delle Grazie, che dette nome ad una Compagnia, probabilmente eretta dal Comune stesso che ne era patrono. La chiesa fu restaurata nel 1548 e la Compagnia provvedeva al suo mantenimento e alla celebrazione di numerose feste e uffizi.

Rimangono 5 registri di entrata e uscita, obblighi, memorie, lasciti e legati dal 1548 al 1785.

COMPAGNIA DI MARIA SS. DEL PIANO IN CAMIGLIANO.
N. 3088-3093.

Chiesa antichissima, fuori delle mura del castello, nella quale aveva sede la Compagnia, che ne curava il mantenimento, faceva celebrare le messe ogni domenica, solennizzava le feste dell'Annunziata, della Natività, di S. Antonio e di S. Caterina, recitava uffizi pei fratelli defunti, e si riuniva varie volte l'anno a banchetto fraterno.

Sei registri di memorie e entrata e uscita dal 1495 al 1785.

COMPAGNIA DI S. MARIA IN VAL DI PRATA IN MONTICELLO.
N. 3094-3097.

Chiesa antica, nella quale deve essere stata eretta nel XVI secolo la Compagnia, la quale manteneva la chiesa e celebrava le feste della Natività e della Invenzione della Croce, e conferiva alcune doti.

Ci rimangono solo 4 registri di affitti e livelli, entrata e uscita, obblighi di messe e conferimenti di doti dal 1741 al 1785.

COMPAGNIA DI MARIA SS. DELLA QUERCE
IN CASTIGLION D'ORCIA. - N. 3098-3100.

Essendo avvenuti miracoli per opera di un'immagine di gesso della Madonna, posta fra i rami di una quercia, si cominciò verso la metà del XVII secolo a costruirvi un oratorio, che era terminato nel 1676, insieme a due stanze per l'alloggio di un eremita che doveva averne cura. La Compagnia che vi fu poi eretta dipendeva dalla Comunità, che nominava il Camarlengo. Vi si celebrava la messa tutte le feste e vi si insegnava la dottrina cristiana ai contadini.

Tre registri di entrata e uscita dal 1710 al 1784.

COMPAGNIA DI MARIA SS. DEL ROSARIO
IN CASTELNUOVO DELL'ABATE. - N. 3101-3103.

Fu istituita nel 1615 allo scopo di recitare il Rosario, celebrare la festa titolare, far processione nelle prime domeniche del mese e vari uffizi pei fratelli defunti.

Tre registri di entrata e uscita, e elenchi di fratelli e sorelle dal 1613 al 1785.

COMPAGNIA DEL SS. NOME DI GESU'
IN ARCIDOSO. - N. 3104-3105.

Fondata da 5 persone nel 1685, crebbe fino al numero di 33 fratelli, che celebravano la festa della Circoncisione e si adunavano a pregare presso un altare della chiesa di S. Niccolò di Arcidosso.

Due registri di deliberazioni, entrata e uscita dal 1685 al 1785.

COMPAGNIA DELLA NATIVITA' DI MARIA IN S. QUIRICO.
N. 3106.

Non se ne ha alcuna notizia e rimane solo un fascicoletto di capitoli dal 1722 al 1755.

COMPAGNIA DI S. ORSOLA IN MONTALCINO. - N. 3107.

Compagnia formatasi nella chiesa della Compagnia del Corpus Domini, verso la fine del XVII secolo e consolidatasi in centuria, che aveva come scopo la celebrazione della festa titolare e di uffizi di suffragio pei fratelli defunti.

Un registro di entrata e uscita dal 1733 al 1784.

COMPAGNIA DEL PURGATORIO IN MONTEGIOVI. - N. 3108.

Non era Compagnia; il pievano di Montegiovi nominava ogni anno alcuni incaricati di raccogliere offerte, con cui si celebravano messe e uffizi pei defunti.

Un registro di entrata e uscita dal 1717 al 1753.

COMPAGNIA DI MARIA SS. DEL ROSARIO IN ARCIDOSO.
N. 3109-3110.

In un altare della chiesa della Madonna delle Grazie fu eretta, da alcune donne, questa Compagnia, che poi prese sviluppo importante e ebbe cospicuo patrimonio. I suoi scopi sono quelli delle Compagnie omonime, e aveva fratelli e sorelle.

Sono 2 registri di entrata e uscita dal 1731 al 1784.

COMPAGNIA DI MARIA SS. DEL ROSARIO E DEL CARMINE
IN MONTELATERONE. - N. 3111-3117.

Cappella della chiesa plebana, eretta sulla fine del XVI secolo, con l'obbligo delle feste titolari, di quella di S. Niccolò da Tolentino, e del mantenimento di un cappellano per celebrarvi la messa ogni settimana.

Sette registri di consigli e memorie, entrata e uscita e obblighi di messe dal 1666 al 1785.

COMPAGNIA DI MARIA SS. DEL CARMINE IN ROCCA D'ORCIA.
N. 3118.

Altare nella chiesa plebana, amministrato da donne nominate dal pievano, e che con le elemosine celebravano le feste della Madonna. Non si sa quando sia stata costituita.

Un registro di entrata e uscita dal 1719 al 1784.

COMPAGNIA DI MARIA SS. DEL CARMINE IN TORRENIERI.
N. 3119.

Non si sa quando fu fondata. I fratelli e sorelle si riunivano le prime domeniche di ogni mese, e celebravano la festa titolare, e uffizi pei defunti.

Un unico quadernetto di entrata e uscita dal 1780 al 1784.

COMPAGNIA DI MARIA SS. DEL CARMINE IN ARCIDOSO.
N. 3120.

Era una semplice congrega, di origine abbastanza antica, la quale pagava un cappellano e provvedeva alla celebrazione della festa titolare e di quella della Presentazione, oltre a un uffizio pei fratelli defunti.

Un registro di entrata e uscita dal 1722 al 1781.

COMPAGNIA DI MARIA SS. DEL CARMINE IN ARGIANO.
N. 3121-3123.

Compagnia che esisteva fin dal XVII secolo ma che, a causa di una lite fra la famiglia Petrucci che ne pretendeva il patronato, e il vescovo di Montalcino, era stata interdetta verso la metà del XVII secolo. Aveva altare nella Prepositura e provvedeva alla celebrazione della festa titolare e di quella della Concezione, oltre a messe in ogni domenica, e uffizi di suffragio.

Tre registri di entrata e uscita dal 1755 al 1785.

COMPAGNIA DI MARIA SS. DEL ROSARIO IN MONTALCINO.
N. 3124-3125.

Compagnia di recente creazione, che celebrava la festa titolare e uffizi per le sorelle defunte.

Due registri di entrata e uscita dal 1761 al 1786.

COMPAGNIA DI MARIA SS. DEL ROSARIO IN PORRONA.
N. 3126.

Compagnia nella pieve del castello, che esisteva già nel XVII secolo, e che con le elemosine provvedeva alla celebrazione della festa titolare e manteneva l'altare.

Un registro di entrata e uscita dal 1773 al 1786.

COMPAGNIA DI MARIA SS. DEL ROSARIO IN MONTICELLO.
N. 3127-3128.

Aveva altare nella Prepositura e sembra di origine abbastanza antica, dato il cospicuo patrimonio. Celebrava la festa titolare e della Concezione, oltre a vari uffizi di suffragio.

Due registri di entrata e uscita e soddisfazioni di obblighi, dal 1759 al 1785.

COMPAGNIA DI MARIA SS. DEL ROSARIO
IN CASTIGLION D' ORCIA. - N. 3129-3133.

Altare nella Pieve, fondato verso la metà del XVII secolo. Era congregazione femminile, e faceva celebrare la festa titolare, mantenendo l'altare e quello di S. Giuseppe e facendo molte altre sacre funzioni.

Sono 5 registri di entrata e uscita e obblighi di messe, dal 1664 al 1785.

COMPAGNIA DI MARIA SS. DEL ROSARIO IN CINIGIANO.
N. 3134-3135.

Altare nella Pieve, fondato nel 1629, con obbligo di celebrare la festa titolare e le altre in onore della Vergine, oltre a numerosi uffizi pei defunti.

Due registri di entrata e uscita dal 1629 al 1785.

COMPAGNIA DI S. MICHELE ARCANGELO
IN CASTEL DEL PIANO. - N. 3136.

Istituita nel 1756 nella chiesa prepositurale, aveva l'obbligo della festa titolare, di numerose messe e di uffizi pei defunti.

Un registro di entrata e uscita dal 1777 al 1785.

COMPAGNIA DI MARIA SS. DEL ROSARIO IN SEGGIANO.
N. 3137-3138.

Aveva altare nella chiesa di S. Bartolomeo; nominava un cappellano per celebrare la messa tutte le domeniche, oltre alle feste consuete e agli uffizi pei defunti. Sembra fondata sulla fine del XVI secolo.

Due registri di entrata e uscita, debitori e creditori, dal 1736 al 1785.

COMPAGNIA DI MARIA SS. DEL ROSARIO
IN ROCCA D'ORCIA. - N. 3139-3141.

Sorta come Compagnia di donne sulla fine del XVI secolo, sotto la revisione del pievano, aveva altare nella pieve e celebrava la festa titolare e le altre principali della Vergine.

Tre registri di entrata e uscita e dei beni stabili dal 1657 al 1784.

COMPAGNIA DI MARIA SS. DEL ROSARIO
IN CASTIGLIONCELLO BANDINI. - N. 3142-3143.

Aveva sede presso la chiesa parrocchiale e faceva celebrare la festa titolare e altre feste durante l'anno.

Due registri di entrata e uscita dal 1687 al 1785.

COMPAGNIA DI MARIA SS. DEL ROSARIO
IN S. ANGELO IN COLLE. - N. 3144.

Non se ne trovano notizie e sembra di recente fondazione. Aveva i soliti obblighi delle omonime Compagnie.

Un registro di entrata e uscita dal 1779 al 1783.

COMPAGNIA DI MARIA SS. DEL ROSARIO
NELLA CONTEA DEL VIVO. - N. 3145-3147.

La contea del Vivo fu acquistata dal cardinale Cervini nel 1538 e per sua cura fu edificata la chiesa parrocchiale, in cui ebbe sede questa Compagnia, che provvedeva alla festa titolare e alla celebrazione di messe ogni domenica.

Tre registri di entrata e uscita e di beni mobili e immobili, dal 1624 al 1785.

COMPAGNIA DI S. PIETRO IN MONTALCINO. - N. 3148-3211.

Compagnia molto antica, perchè i capitoli sono del 1322, ma i documenti risalgono a data anteriore. Nacque come compagnia di disciplinati ed ebbe chiesa propria fuori del paese. Ebbe scopi di

educazione religiosa e di assistenza agli infermi, oltre all'obbligo di mantenere la chiesa e far celebrare numerose messe e funzioni dal proprio cappellano.

L'archivio comprende 64 registri di capitoli, documenti e memorie, descrizioni di beni, fabbrica dell'altare e di altre chiese, note delle pene disciplinari inflitte ai fratelli, deliberazioni, entrata e uscita, libri del predicatore, ruoli di fratelli, amministrazione del patri-monio e di eredità, obblighi, stime, e documenti interessanti anche altre chiese, dal 1307 al 1785.

COMPAGNIA DI S. ROCCO IN TORRENIERI. - N. 3212-3224.

Fondata alla fine del XVI secolo, aveva gli obblighi consueti, e mandava in giro le fanciulle a cantare le laudi di maggio.

Sono 13 registri di capitoli, deliberazioni e entrata e uscita dal 1604 al 1785.

COMPAGNIA DI S. ROCCO DI VIGNONI. - N. 3225.

Era una cappella prossima al bagno Vignoni, eretta dalla famiglia Amerighi e passata poi ai Chigi e vi fu eretta la Compagnia omonima, amministrata dal proposto.

Un registro di uffizature della cappella, dal 1677 al 1704.

COMPAGNIA DEI SS. SEBASTIANO E ROCCO IN MONTICELLO.
N. 3226-3231.

Chiesa e compagnia probabilmente molto antiche e sorte forse per l'assistenza agli appestati. Celebrava le feste di S. Rocco, S. Sebastiano, S. Niccolò e S. Tommaso, oltre a numerosi altri uffizi e tre messe per settimana.

Sono 6 registri di deliberazioni, inventari, entrata e uscita e messe, dal 1599 al 1785.

COMPAGNIA DEI SS. SEBASTIANO E ROCCO
IN ROCCA D'ORCIA. - N. 3232-3237.

Sembra fondata nel 1563 e aveva chiesa propria. Manteneva un cappellano e celebrava le solite feste e uffizi.

Restano 6 registri di capitoli, documenti, memorie, entrata e uscita e messe celebrate dal 1563 al 1785.

COMPAGNIA DI S. SIGISMONDO IN CINIGIANO. - N. 3238-3240.

Chiesa e Compagnia esistenti nel 1565, ma di cui non si conosce la data di fondazione. Vi si celebrava messa tutte le domeniche, oltre le solite feste e uffizi.

Tre registri di deliberazioni e entrata e uscita dal 1699 al 1785.

COMPAGNIA DEL SUFFRAGIO IN ARCIDOSO. - N. 3241-3245.

Detta anche del Purgatorio o dei Bacchettoni, aveva chiesa fuori del paese e la sua fondazione risale al 1635 e aveva obblighi di pietà e di suffragio per le anime del Purgatorio.

Sono 5 registri di documenti, entrata e uscita ed erogazioni di elemosine dal 1635 al 1783.

COMPAGNIA DEL SUFFRAGIO IN S. QUIRICO D'ORCIA.
N. 3246-3251.

Nel 1666 fu eretta questa Compagnia di 33 fratelli e fu intrapresa la costruzione dell'oratorio. Aveva per obbligo di celebrare suffragi per le anime dei defunti e alcune feste.

Sei registri di entrata e uscita, censi e obblighi di messe dal 1666 al 1786.

COMPAGNIA DELLA SS. TRINITA' IN MONTALCINO.
N. 3252-3257.

Chiamata anche la Compagnia della Crocetta, o del Riscatto, in quanto uno dei suoi scopi era appunto il riscatto degli schiavi dalle mani degli infedeli. Questa Compagnia, che aveva sede nella chiesa di S. Antonio, sembra esistesse da molto tempo, quando, nel 1665, ottenne da Roma un breve di conferma. Nel 1725 poi fu creata una centuria di donne che dovevano far celebrare messe per la festa di S. Agata e messe all'altare di S. Orsola per le sorelle defunte; questa centuria, unita alla Compagnia del Riscatto, era intitolata a S. Agnese.

Rimangono 6 registri di deliberazioni, registri di sorelle e fratelli, entrata e uscita e messe celebrate, dal 1665 al 1785.

COMPAGNIA DELLA SS. TRINITA' IN CASTEL DEL PIANO.
N. 3258.

Compagnia di donne, eretta sulla fine del XVIII secolo nella chiesa arcipretale, che celebrava la festa principale nel terzo giorno dopo Pasqua.

Un registro di entrata e uscita dal 1775 al 1785.

PATRIMONIO DEI RESTI ECCLESIASTICI. MONTALCINO.
N. 3259-3261.

Al momento della soppressione delle Compagnie, la Cassa ecclesiastica curava in ogni diocesi l'amministrazione temporanea dell'entrate e uscite dei patrimoni delle medesime; per Montalcino alcuni registri di questa Cassa sono rimasti uniti al fondo delle Congregazioni, e sono 3 registri di entrata e uscita e di conferimenti di doti dal 1785 al 1786.

DIOCESI DI SOVANA

COMPAGNIA DI S. ANTONIO ABATE IN CASTELLOTTIERI.
N. 3262-3263.

Questa Compagnia, intitolata a S. Antonio e S. Marina, aveva sede nell'oratorio del Santo eremita che le dava il titolo. Non si sa quando fosse eretta, e sembra che fosse unita ad altre congreghe dello stesso luogo. Celebrava le feste dei due santi titolari.

Due registri di entrata e uscita dal 1763 al 1784.

COMPAGNIA DI S. ANTONIO ABATE IN SELVENA. - N. 3264-3265.

Non si sa quando fosse istituita questa Compagnia, la quale non aveva patrimonio e si limitava alla solennizzazione della festa titolare.

Due registri di entrata e uscita e di elemosine, dal 1733 al 1785.

COMPAGNIA DI S. BERNARDINO IN PERETA. - N. 3266.

Chiesa e Compagnia che probabilmente risalgono alla fine del XV secolo. Oltre la festa titolare veniva settimanalmente recitata la messa da un cappellano fisso, e si celebravano le feste della Madonna delle Nevi, di S. Fabiano e Sebastiano e numerosi uffizi dei defunti.

Un registro di entrata e uscita dal 1771 al 1785.

COMPAGNIA DI S. CARLO NELLA TRIANA. - N. 3267.

L'altare di S. Carlo Borromeo nella pieve della Triana non si sa quando fosse fondato. Possedeva bestiame, da cui ricavava i fondi per celebrare la festa titolare ed altre feste e funzioni sacre.

Un registro di entrata e uscita dal 1776 al 1781.

COMPAGNIA DI S. CASTORO IN CAMPORSEVOLI. - N. 3268.

Aveva pochi fondi immobiliari, da cui traeva i mezzi per celebrare la festa titolare e non si sa quando fosse istituita.

Un registro di entrata e uscita dal 1778 al 1786.

COMPAGNIA DELLA SS. CONCEZIONE IN CASTELLAZZARA.
N. 3269.

Anche di questa non si conosce l'origine; aveva modeste entrate sufficienti per la celebrazione della festa titolare.

Un registro di entrata e uscita dal 1762 al 1785.

COMPAGNIA DI S. CROCE IN SAMPRUGNANO. - N. 3270-3273.

Chiesa e compagnia che esistevano già nei primi anni del XVII secolo. Possedeva beni stabili e celebrava la messa e altre funzioni tutti i venerdì.

Sono 4 registri di entrata e uscita e affitti dal 1627 al 1785.

COMPAGNIA DI S. CROCE IN ROCCALBEGNA. - N. 3274-3281.

Chiesa e Compagnia erette nel XVII secolo; in origine esercitava un Monte Pio, che però era andato sempre decadendo; aveva beni immobili e aveva l'obbligo di due messe settimanali che faceva celebrare da un proprio cappellano.

Restano 8 registri di beni stabili, sindacati, libri del Monte pio, entrata e uscita dal 1663 al 1785.

COMPAGNIA DEL CORPUS DOMINI IN SCANZANO.
N. 3282-3284.

Forse fu istituita nel secolo XVI, ma le memorie risalgono solo alla metà del secolo seguente. Aveva beni stabili e possedeva il romitorio di S. Maria. Aveva gli obblighi consueti.

Tre registri di contratti, memorie e sindacati, dal 1724 al 1785.

COMPAGNIA DEL CORPUS DOMINI IN ROCCALBEGNA.
N. 3285-3289.

Aveva chiesa propria e esisteva già nel XVII secolo. Aveva l'obbligo di nove messe al mese e inoltre solennizzava la festa titolare.

Cinque registri di mutui, affitti, entrata e uscita e sindacati dal 1746 al 1785.

COMPAGNIA DEL CORPUS DOMINI IN CAMPORSEVOLI. - N. 3290.

Come per la maggior parte delle Compagnie di luoghi feudali, non se ne conosce l'origine; aveva pochi beni e solennizzava la festa titolare.

Un registro di entrata e uscita dal 1775 al 1786.

COMPAGNIA DEL CORPUS DOMINI
IN S. LAZZARO ALLE PIAZZE. - N. 3291.

Compagnia di cui non si hanno notizie e che sembra essere stata molto modesta.

Un registro di entrata e uscita dal 1779 al 1786.

COMPAGNIA DEL CORPUS DOMINI IN PITIGLIANO.

N. 3292-3295.

Non se ne conosce l'origine, che però deve risalire al XVI secolo. Aveva beni stabili col reddito dei quali celebrava la festa titolare e altre sacre funzioni.

Quattro registri di contratti, deliberazioni, censi, inventari e affitti dal 1640 al 1785.

COMPAGNIA DEL CORPUS DOMINI IN PERETA. - N. 3296.

Non se ne hanno notizie, sebbene risalga certamente al XVI secolo e non si sa dove avesse sede.

Un registro di capitoli, ruoli di fratelli, deliberazioni, inventari, entrata e uscita dal 1600 al 1762.

COMPAGNIA DEL CORPUS DOMINI IN CASTELLAZZARA.

N. 3297.

Anche di questa non si hanno notizie; possedeva vari beni e celebrava numerose funzioni, oltre la festa titolare.

Un registro di entrata e uscita dal 1754 al 1785.

COMPAGNIA DEL CORPUS DOMINI IN CASTELLOTTIERI.

N. 3298.

Era unita all'eremo di S. Antonio, della Compagnia omonima, e di cui questa doveva essere proprietaria. Aveva buone rendite, che erogava nelle feste titolari e in varie funzioni sacre.

Un registro di entrata e uscita dal 1638 al 1731.

COMPAGNIA DEL CORPUS DOMINI IN CANA. - N. 3299-3300.

Chiesa e Compagnia di cui non si conosce la fondazione, che probabilmente risale al XVI secolo. Teneva un cappellano e aveva vari obblighi di messe, oltre la festa titolare.

Due registri di entrata e uscita, livelli e censi dal 1741 al 1785.

COMPAGNIA DEL CORPUS DOMINI IN COTONE. - N. 3301.

Possedeva chiesa propria e manteneva un cappellano, che celebrava quattro messe al mese e la festa titolare.

Un registro di entrata e uscita dal 1780 al 1782.

COMPAGNIA DEL CORPUS DOMINI IN SORANO. - N. 3302.

Non se ne hanno notizie, ma dal possesso dei beni stabili si deduce che fosse di fondazione abbastanza antica. Aveva gli obblighi consueti.

Un registro di beni stabili e sindacati dal 1773 al 1784.

COMPAGNIA DEL CORPUS DOMINI IN SELVENA. - N. 3303.

Fu fondata nel 1766 nella chiesa parrocchiale e aveva i soliti obblighi delle Compagnie omonime.

Un registro di entrata e uscita dal 1766 al 1785.

COMPAGNIA DEL CORPUS DOMINI IN PIANCASTAGNAIO.

N. 3304-3311.

Appare istituita nel XVI secolo nella chiesa pievana e faceva celebrare due messe al mese nella propria cappella, oltre la festa titolare.

Sono 8 registri di consigli, sindacati, entrata e uscita, livelli e censi dal 1525 al 1785.

COMPAGNIA DEL CORPUS DOMINI IN SANTA FIORA.

N. 3312-3329.

Si vede che era istituita già nei primi anni del XVI secolo, ma non se ne hanno maggiori notizie. Aveva cospicuo patrimonio e numerosi obblighi di messe e altre sacre funzioni.

Restano 18 registri di memorie, grazie, elemosine, entrata e uscita, censi e obblighi dal 1512 al 1785.

COMPAGNIA DELLA DISCIPLINA IN MONTEMERANO. - N. 3330.

Di questa Compagnia non si trovano notizie e forse è quella sotto il titolo del Nome di Gesù, che possedeva chiesa propria e manteneva un cappellano per celebrare due messe per settimana.

Una filza di straccetti di entrata e uscita dal 1769 al 1782.

COMPAGNIA DI S. FILIPPO NERI IN PIANCASTAGNAIO.
N. 3331-3333.

Non si trovano notizie di questa Compagnia, che deve essere di origine recente e che aveva scopi di semplice devozione.

Tre registri di entrata e uscita e censi, dal 1736 al 1785.

COMPAGNIA DI S. GIOVANNI BATTISTA IN MANCIANO.
N. 3334-3336.

La Compagnia è antica, ma non ne conosciamo la data di fondazione. Possedeva la chiesa omonima e una cappella e doveva somministrare la cera alla Compagnia del SS. Sacramento. Inoltre faceva uffiziare la propria chiesa e celebrare numerose feste.

Sono 3 registri di documenti, entrata e uscita, dal 1685 al 1782.

COMPAGNIA DI S. GIOVANNI IN CASTELLOTTIERI.
N. 3337.

Aveva anche l'intitolazione, o piuttosto concentrava anche la Compagnia del Carmine, ma del resto non se ne hanno notizie più precise e, data la località, non deve avere avuto grande importanza.

Un registro di deliberazioni, entrata e uscita dal 1772 al 1782.

COMPAGNIA DI S. LORENZO IN MONTEMERANO.
N. 3338.

Chiesa e compagnia, che manteneva un cappellano per la celebrazione delle feste maggiori e della messa settimanale.

Un registro di entrata e uscita dal 1739 al 1773.

COMPAGNIA DI S. MARIA DI PANCOLE IN MONTORGIALI.
N. 3339.

La Chiesa di S. Maria fu edificata nel borgo di Pancole nell'anno 1668 per ordine del Capitano di Giustizia di Grosseto, e successivamente vi si costituì la Compagnia, che curava il mantenimento del cappellano e la celebrazione delle feste consuete.

Un registro di amministrazione dal 1777 al 1784.

COMPAGNIA DI S. MARIA IN S. GIOVANNI ALLA TRIANA.
N. 3340.

La vecchia chiesa di S. Giovanni della Triana fu abbandonata nel XVII secolo e la cura trasferita in quella di S. Bartolomeo; ma nella vecchia chiesa rimase una Compagnia, la quale provvedeva a far celebrare le feste di S. Giovanni Battista e della Concezione.

Un registro di inventari e entrata e uscita dal 1776 al 1781.

COMPAGNIA DI S. MARIA ANNUNZIATA IN CASTELLOTTIERI.
N. 3341-3342.

Le notizie che abbiamo su questa Compagnia si limitano al fatto che possedeva poche entrate fisse e che faceva la festa titolare e poche altre funzioni durante l'anno.

Due registri di amministrazione, entrata e uscita dal 1768 al 1783.

COMPAGNIA DI S. MARIA IN PIANCASTAGNAIO - N. 3343.

Compagnia che aveva sede presso la chiesa plebana e che possedeva in origine un patrimonio abbastanza cospicuo, e celebrava oltre la festa titolare anche quella della Natività, che però nella seconda metà del sec. XVII non si celebrava più per mancanza di fondi. Più tardi deve aver ripreso splendore e provvedeva alla celebrazione di numerose feste.

Un registro di linee e censi dal 1744 al 1785.

COMPAGNIA DI S. MARIA DELLA PIETA' IN CASTELLAZZARA.
N. 3344-3345.

Non si sa quando fu eretta questa chiesa e Compagnia, la quale aveva per obbligo il mantenimento della fabbrica e la celebrazione delle feste della Natività della Vergine e altre.

Due registri di documenti, entrata e uscita, sindacati e censi dal 1734 al 1784.

COMPAGNIA DI S. MARIA DEL SOCCORSO IN ROCCALBEGNA.
N. 3346.

Chiesa e Compagnia sotto il patronato della Comunità. La sua fondazione deve risalire al XVII secolo e aveva per compito di mantenere un cappellano che la offiziava regolarmente, oltre a celebrare varie feste durante l'anno.

Un registro di entrata e uscita dal 1763 al 1784.

COMPAGNIA DI S. MARIA DELLA CONSOLAZIONE
NELLE ROCCHETTE DI FAZIO.
N. 3347.

Aveva chiesa propria e vi era annesso un Monte Pio per far prestiti di grano ai bisognosi. Non si sa quando fu istituita; manteneva un cappellano che celebrava una messa al mese, oltre a varie altre feste.

Un registro di entrata e uscita dal 1775 al 1786.

COMPAGNIA DI S. MARIA DELLA PIETA' IN CASTELLAZZARA.
N. 3348.

Chiesa e Compagnia di cui non si conosce la fondazione. Aveva alcuni beni e provvedeva alla manutenzione della chiesa e a celebrare varie feste.

Un registro di entrata, uscita e censi dal 1757 al 1785.

COMPAGNIA DI S. MARIA DELLE GRAZIE IN PERETA.
N. 3349.

La chiesa fu eretta nel 1441, ma papa Leone X la riunì alla Pieve. Vi era una congrega di donne che ne amministravano le entrate di cui rendevano conto al priore, e con cui provvedevano alla manutenzione della fabbrica e alla celebrazione della festa titolare.

Un registro di entrata, uscita e censi dal 1755 al 1783.

COMPAGNIA DI S. MARIA DEL CARMINE IN PIANCASTAGNAIO.
N. 3350-3355.

Aveva sede nella chiesa plebana, ma non si sa quando fosse fondata, sebbene le notizie più antiche risalgano al 1567. Provvedeva alla celebrazione della festa titolare e di varie altre sacre funzioni.

Sono 6 registri di entrata e uscita, censi, legati, beni immobili, obblighi di messe e consigli dal 1567 al 1785.

COMPAGNIA DI S. MARIA DEL CARMINE IN S. FIORA.
N. 3356-3363.

Non si sa quando fosse fondata, ma probabilmente nel XVI secolo e aveva i soliti scopi delle associazioni del genere.

Sono 8 registri di censi, allogazioni, entrata e uscita e obblighi di messe dal 1629 al 1785.

COMPAGNIA DI S. MARIA DEL CARMINE IN SELVENA.
N. 3364.

Mancano notizie sulla sua fondazione; era una Compagnia senza capitali o rendite stabili e celebrava la festa titolare.

Un registro di entrata e uscita dal 1768 al 1784.

COMPAGNIA DI S. MARIA DEL CARMINE IN CAMPORSEVOLI.
N. 3365.

Anche di questa mancano notizie e l'archivio è quasi tutto scomparso.

Un registro di entrata e uscita dal 1763 al 1785.

COMPAGNIA DI S. MARIA DEL CARMINE IN CASTELLAZZARA.
N. 3366.

Mancano notizie sulla fondazione e sugli scopi di questa Compagnia, di piccola importanza.

Un registro di entrata e uscita dal 1677 al 1785.

COMPAGNIA DI MARIA SS. DEL ROSARIO IN SCANZANO.
N. 3367-3370.

Non si hanno notizie sulla fondazione e gli statuti di questa Compagnia, che tuttavia deve essere di origine abbastanza antica e di molto anteriore ai più antichi documenti che ci son giunti.

Quattro registri di censi, allogagioni, sindacati, entrata e uscita e sindacati dal 1674 al 1786.

COMPAGNIA DI MARIA SS. DEL ROSARIO IN MONTEMERANO.
N. 3371.

Chiesa e Compagnia di antica fondazione, che verso la metà del seicento era sottoposta alla revisione del pievano, manteneva un cappellano per la celebrazione della messa domenicale e altre feste.

Un registro di entrata e uscita dal 1708 al 1785.

COMPAGNIA DI MARIA SS. DEL ROSARIO DELLA TRIANA.
N. 3372.

Altare nella chiesa plebana, di cui si ignora la data di fondazione. Vi si celebrava la festa titolare e la Compagnia provvedeva anche al mantenimento degli arredi sacri.

Un registro di amministrazione dal 1776 al 1780.

COMPAGNIA DI MARIA SS. DEL ROSARIO IN SORANO.
N. 3373.

Mancano anche per questa notizie e, dal fatto che il suo libro

di entrata e uscita comprende un periodo di due secoli, si capisce come fosse povera e avesse pochi obblighi, oltre la festa titolare.

Un registro di entrata e uscita dal 1590 al 1783.

COMPAGNIA DI MARIA SS. DEL ROSARIO IN CASTELLAZZARA.
N. 3374.

Modesta Compagnia, di cui non si hanno notizie storiche.

Un registro di entrata e uscita dal 1758 al 1782.

COMPAGNIA DI MARIA SS. DEL ROSARIO IN PERETA.
N. 3375.

Compagnia eretta nel 1579 nella chiesa omonima. Era ricca, e manteneva un cappellano che celebrava tre messe per settimana, le Quarant'ore, la festa titolare e quella della Pentecoste, e varie altre solennità.

Un registro di entrata e uscita dal 1777 al 1786.

COMPAGNIA DI MARIA SS. DEL ROSARIO IN CASTELLOTTIERI.
N. 3376-3377.

Non se ne hanno notizie, all'infuori del fatto che faceva celebrare la festa titolare e poche altre funzioni mediante elemosine e contributi.

Due registri di entrata e uscita dal 1769 al 1783.

COMPAGNIA DI MARIA SS. DEL ROSARIO ALLE PIAZZE.
N. 3378.

Mancano notizie su questa modesta compagnia, che con elemosine e contributi provvedeva alla celebrazione della festa titolare.

Un registro di entrata e uscita dal 1771 al 1786.

COMPAGNIA DI MARIA SS. DEL ROSARIO IN SELVENA.
N. 3379.

Aveva l'altare nella chiesa parrocchiale e provvedeva alla solennità della festa titolare e ad altre funzioni.

Un registro di entrata e uscita dal 1776 al 1782.

COMPAGNIA DI MARIA SS. DEL ROSARIO IN SAMPRUGNANO.
N. 3380.

Compagnia nell'altare omonimo nella pieve. Verso il 1676 il pievano avocò a sè la nomina dei camarlenghi, i quali dovevano provvedere al mantenimento dell'altare e alla celebrazione della festa titolare e di altre funzioni.

Un registro di entrata e uscita dal 1777 al 1785.

COMPAGNIA DI MARIA SS. DEL ROSARIO IN MANCIANO.
N. 3381-3387.

Istituita nel 1581 presso la chiesa plebana, come beneficio semplice, che poi dette origine alla compagnia, la quale nel 1633 istituì un Monte frumentario e possedeva molti beni e censi. Celebrava la festa titolare ed era sotto il patronato della Comunità.

Sono 7 registri di capitoli, ruoli di fratelli e sorelle, deliberazioni, entrata e uscita, libri del Monte Pio, tratte degli ufficiali, censi e livelli dal 1581 al 1788.

COMPAGNIA DI MARIA SS. DEL ROSARIO IN SANTA FIORA.
N. 3388-3396.

Non si conosce l'origine di questa Compagnia, che esisteva certamente nel 1599 e aveva cospicuo patrimonio. Conferiva un beneficio semplice e celebrava numerose feste. Sembra che avesse stretti rapporti con la Compagnia del Carmine, con la quale si fuse nel 1773.

Sono 9 registri di entrata e uscita, censi e beni stabili dal 1598 al 1785.

COMPAGNIA DI MARIA SS. DEL ROSARIO IN ROCCALBEGNA.
N. 3397.

Compagnia nell'altare omonimo nella chiesa pievana, di cui non si conosce la fondazione, che però deve essere piuttosto antica. Aveva beni e censi e faceva celebrare la festa titolare.

Un registro di documenti e altri atti di amministrazione dal 1657 al 1783.

COMPAGNIA DI S. MONACA IN SORANO.
N. 3398.

Questa Compagnia possedeva chiesa propria e patrimonio immobiliare, ma non si hanno notizie sulla sua fondazione nè sugli speciali obblighi di essa.

Un registro di entrata e uscita, sindacati e deliberazioni dal 1728 al 1784.

COMPAGNIA DI S. MINIATO IN ROCCALBEGNA.
N. 3399.

La chiesa di S. Miniato era già antica nel 1676, ma in quell'anno non vi esisteva alcuna Compagnia, che perciò è di fondazione recente; celebrava la festa titolare e poche altre funzioni.

Un registro di uscita dal 1776 al 1786.

COMPAGNIA DI S. MARTINO IN CASTELLAZZARA.
N. 3400.

Compagnia nella chiesa di S. Martino, di cui non si conosce la fondazione nè lo statuto. Aveva pochi beni, e viveva soprattutto di oblazioni volontarie, con le quali provvedeva alla festa titolare e ad altre funzioni.

Un registro di entrata e uscita dal 1773 al 1785.

COMPAGNIA DI S. MICHELE IN MONTORGIALI.
N. 3401-3405 bis.

Chiesa e Compagnia di origine antica. In uno dei suoi altari vi era un beneficio semplice di patronato Schiavi. Manteneva un cappellano per la celebrazione di due messe per settimana, oltre a numerose funzioni e uffizi per defunti.

Sono 6 registri di documenti, memorie, consigli, benefizi, entrata e uscita dal 1639 al 1785.

COMPAGNIA DI S. MICHELE IN SANTA FIORA.
N. 3406-3428.

Compagnia istituita nella prima metà del XVI secolo, che aveva numerosi beni e aveva avuto molti legati per la celebrazione di messe di suffragio. Inoltre solennizzava la festa titolare.

Sono 23 registri di stime di beni, censi, affitti, entrata e uscita dal 1543 al 1786.

COMPAGNIA DEL NOME SS. DI GESU' IN PIANCASTAGNAIO.
N. 3429-3434.

Chiesa e Compagnia di cui non si conosce la fondazione. Viveva del frutto di numerosi censi e celebrava la festa titolare e altre numerose funzioni e uffici.

Restano 6 registri di censi e affitti, entrata e uscita, dal 1664 al 1785.

COMPAGNIA DI S. STEFANO IN MONTIANO.
N. 3435.

Non se ne conosce la fondazione. Aveva chiesa propria e solennizzava, oltre la titolare, le feste di S. Giuseppe, del Corpus Domini e numerose altre, e manteneva un cappellano.

Un registro di entrata e uscita dal 1722 al 1785.

COMPAGNIA DELLO SPEDALE DI SORANO.
N. 3436.

Ne è ignota la fondazione, sebbene rimonti certamente al XVI secolo, e non se ne conoscono gli statuti, ma si sa che provvedeva al mantenimento dei poveri infermi.

Un registro di bilanci dal 1639 al 1788.

COMPAGNIA DEL SUFFRAGIO IN SANTA FIORA. - N. 3437-3441.

Anche di questa non abbiamo notizie che permettano di vedere

se avesse obblighi oltre a quello della celebrazione della festa titolare.

Ci restano 5 registri di allogazioni, obblighi, entrata e uscita dal 1689 al 1785.

COMPAGNIA DI S. STEFANO IN SANTA FIORA. - N. 3442-3446.

Nulla sappiamo di questa Compagnia, se non che aveva un Monte Pio, e godeva di vari censi con cui faceva la festa titolare e altre funzioni.

Cinque registri di bilanci, censi, entrata e uscita e bilanci del Monte Pio dal 1680 al 1785.

COMPAGNIA DI S. VINCENZO IN CAPALBIO. - N. 3447-3450.

Chiesa e Compagnia che esisteva al principio del Seicento e che godeva del frutto di numerosi terreni e censi. Oltre la festa titolare celebrava anche quella del Corpus Domini e numerosi uffici.

Sono 4 registri di entrata e uscita dal 1660 al 1785.

CONVENTO DI S. MICHELE IN SANTA FIORA. - N. 3451-3520.

Nel 1251 un eremita dell'Ordine agostiniano, padre Angelo da S. Fiora, fondò un romitorio intitolato a S. Barbara, che fu terminato nel 1273. Ma avendo le acque minato le fondamenta del romitorio, i monaci si trasferirono nella chiesa di S. Michele di S. Fiora, che fu loro donata dai conti Aldobrandeschi intorno al 1337. Questa chiesa era stata consacrata nel 1146, e pare che in essa esistesse precedentemente una Compagnia laicale, ma in ogni modo ne divennero padroni gli Agostiniani e della Compagnia non se ne è saputo altro. Perciò questo archivio dovrebbe trovarsi fra quelli dei Conventi e non qui fra le Compagnie. Fu soppresso nel 1785.

L'archivio si compone di 70 registri e filze di documenti, memorie, campioni di beni, deliberazioni, carteggi, obblighi, censi, stime, entrata e uscita, dal 1309 al 1787.

COMPAGNIA DI S. ANDREA IN MANCIANO. - N. 3520 bis.

Non si sa quando fosse fondata. Amministrava lo spedale omonimo, provvedendo al mantenimento dei letti e ai funerali di coloro che vi morivano, oltre a mantenere la fabbrica della chiesa e un cappellano per celebrarvi numerose funzioni e messe.

Un registro di debitori e creditori dei sec. XVII-XVIII.

COMPAGNIE DIVERSE. PATRIMONIO DEI RESTI. - N. 3521.

Sono sette fascicoli e registri di cui non è stato possibile determinare l'appartenenza, per mancanza di indicazioni. Sono del XVIII secolo.

PATRIMONIO DEI RESTI ECCLESIASTICI. SPOGLI.
N. 3521 bis - 3542.

Sono 22 grossi registri compilati da P. Paolo Pizzetti dopo avvenuta la soppressione delle Compagnie. Contengono notizie sommarie e spesso incomplete, e uno spoglio per materie dei libri di ciascuna Compagnia, divise per Diocesi, ad uso dello Scrittoio dei resti del Patrimonio Ecclesiastico.

APPENDICE

Dopo che era stato portato a termine il riordinamento di questo fondo che, come si è detto, non si era voluto troppo rimaneggiare, si sono poi trovate parecchie filze e registri che appartengono certamente a Compagnie simili alle precedenti, ma che, non si sa per quale ragione, erano andate mescolate con le carte dell'Ospedale, degli Enti ecclesiastici e altri. Probabilmente si trattava di Compagnie già morte al tempo della soppressione leopoldina o esentate da essa e le cui carte sono pervenute solo più tardi con versamenti di enti o doni di privati nelle cui mani tali carte erano andate a finire,

COMPAGNIA DI S. GIROLAMO SOTTO LO SPEDALE.
N. 3543.

Compagnia di disciplinati che si adunava nello spedale di S. Croce fuori porta Camollia, e aveva il titolo di S. Girolamo e San Francesco, e che sembra fondata nel 1428. Nel 1430 l'Ospedale concesse loro un locale ove potessero adunarsi ed essi costruirono poi un oratorio in quelle vicinanze. S. Bernardino che ne era fratello, dette loro i Capitoli nel 1441 e la Compagnia assunse poi anche il suo nome. Per questa doppia denominazione sorsero poi liti fra i fratelli, ma nel 1525 si venne a un accordo, imposto dallo Spedale, per cui restò loro il solo nome di S. Girolamo. Però la Compagnia andò declinando in modo che nel 1777 l'Ospedale riprese i locali ad esse concessi, nei quali poi fu posta la scuola di anatomia.

Rimane solo un registro di inventari e messe, dal 1613 al 1658.

COMPAGNIA DELLA MADONNA SOTTO LO SPEDALE.
N. 3544.

Già nel 1295 esisteva sotto il titolo della Vergine Maria e aveva sede in un oratorio sotto lo Spedale. Dipendeva in quel tempo dalla compagnia dei Raccomandati di Gesù Crocifisso e divenne indipendente solo quando, nel 1402, i Raccomandati si trasferirono in San Domenico. Suo scopo era di dare alloggio ai forestieri, fare elemosine di pane e altre opere pie. Ne fece parte il beato Colombini e ebbe le lodi di S. Caterina e siccome vi erano iscritti tutti i nobili senesi, prosperò economicamente e poté sempre più allargare la sua benefica attività, per i lasciti ricevuti. Così, in considerazione della sua specifica missione, Pietro Leopoldo non la sopprime come le altre Compagnie, ma mutandone il nome in quello di Società di Esecutori di pie disposizioni, la rinnovò assegnandole anche capitali destinati a scopo di beneficenza e amministrati da altre compagnie. La Società così rinnovata ha continuato a ricevere legati anche assai cospicui e oggi è amministrata da un collegio di cittadini senesi nominati a vita, alternativamente dal loro Consiglio, dal Comune e dalla Provincia, ma sempre su terne di nomi proposti dalla Società stessa. L'intero archivio è custodito presso la sede della predetta Società,

Ne abbiamo un unico registro contenente il regolamento della Società dei disciplinati, l'entrata e uscita e lo stato di consistenza patrimoniale dal 1784 al 1788.

COMPAGNIA DI S. PIETRO MARTIRE. - N. 3545-3546.

Istituita dai Domenicani nella loro chiesa, faceva celebrare al proprio altare la festa titolare; offriva pranzi ai frati in alcune solennità e curava il mantenimento e abbellimento dell'altare e della propria sede, che era annessa alla chiesa. Restò probabilmente assorbita da un'altra delle numerose confraternite che i Domenicani avevano creato nella loro chiesa, quando questa fu radicalmente trasformata fra il XIV e XV secolo, perchè fra tutti gli storici e cronisti senesi soltanto il Gigli la ricorda, e solo indicandone il nome.

Ci sono giunti solo due registri di debitori e creditori, inventari e qualche ricordo di deliberazioni, dal 1366 al 1396.

CONGREGAZIONE DEI SETTE DOLORI DELLA VERGINE
IN VALLI. - N. 3547.

Fondata il giorno di Venerdì Santo del 1630 contro i pericoli della guerra e della peste, aveva per protettori la Madonna, San Bartolomeo, S. Giacomo e S. Filippo. Aveva chiesa propria e dipendeva dai Minori conventuali. Aveva obblighi di assistenza ai fratelli ammalati e doveva contribuire alle loro esequie.

Ci rimane solo il registro dei Capitoli della Compagnia, del 1630-35 il quale è pervenuto a noi insieme alle altre carte del legato Bichi.

COMPAGNIA DELLA SS. ANNUNZIATA DI MONTIERI.
N. 3548.

Eretta nella chiesa di S. Francesco dei Minori Conventuali, aveva l'obbligo di celebrare numerose feste, educare i fanciulli e assistere gli infermi, oltre al mantenimento dell'altare dell'Annunziata. Sembra fondata nel 1652.

Abbiamo solo il registro dei Capitoli, che forse proviene dall'Archivio dei Quattro Conservatori e va dal 1652 al 1762.

COMPAGNIA DI S. SEBASTIANO DI MENSANO. - N. 3549.

Fondata nel 1565 presso la chiesa della Madonna, aveva come obblighi l'assistenza ai malati, la pacificazione dei litiganti, e la celebrazione di varie feste.

E' restato solo il registro dei Capitoli, che va dal 1565 al 1655.

COMPAGNIA DELLA VERGINE MARIA DI MASSA. - N. 3550.

Confraternita di donne, che aveva l'altare del cordone di S. Francesco nella chiesa dei Francescani di Massa. Sembra che non avesse altri obblighi che quello di mantenere l'altare e celebrare la festa del 26 di agosto.

Vi è un solo registro di entrata e uscita e di contratti, dal 1606 al 1757.

ARCICONFRATERNITA DI S. CATERINA DA SIENA
IN VIA GIULIA, IN ROMA. - N. 3551.

Confraternita che esisteva fin dal XIV secolo presso la chiesa di S. Maria in Monterone e che era composta dei senesi residenti in Roma. Trasferita poi nella cappella Capranica in S. Maria sopra Minerva, passò quindi nella chiesa di S. Niccolò degli Incoronati in via Giulia. Fin da quando si radunava alla Minerva, aveva preso come patrona S. Caterina da Siena ed ebbe frequenti rapporti con la omonima Compagnia senese. Nel 1815, essendovi stati ammessi molti che non erano senesi, una parte dei fratelli, per protesta, se ne staccarono e vennero a fare le loro adunanze in Siena.

Il registro rimastoci contiene le deliberazioni di questi dissidenti e copia delle lettere scambiate in questa occasione. Comprende gli anni 1815-1833, e venne all'archivio per dono del canonico Danesi nel 1864.

CONGREGAZIONE DELLA SS. CONCEZIONE DI SINALUNGA.
N. 3552.

Era un beneficio semplice fondato dalla famiglia Naldini nella

Collegiata di Sinalunga, con obbligo di tre messe settimanali, oltre alla festa annuale.

Il registro superstite contiene l'amministrazione e gli elenchi dei fratelli e sorelle della Congrega, dal 1733 al 1744.

CONGREGAZIONE DI S. AGNESE IN MONTALCINO.

N. 3553.

Congrega istituita in tempi moderni, con scopi di devozione e uffizature, soppressa nel 1808.

Rimane un bastardello di messe in suffragio dei fratelli dal 1760 al 1785.

COMPAGNIE LAICALI. - ALIMENTI AI CARCERATI.

N. 3554.

Il compito di dare da mangiare ai carcerati era stato proprio di molte compagnie, prima che lo stato vi provvedesse direttamente.

Questo fascicolo contiene lettere e carte di amministrazione delle offerte di pane e denari per lo scopo suddetto, dei secoli XVII-XVIII.

PATRIMONIO ECCLESIASTICO DI PORTOFERRAIO.

N. 3555.

Bilancetto di debitori correnti del patrimonio ecclesiastico di Portoferraio, della fine del XVIII secolo.

INVENTARI.

Spogli compilati da P. P. Pizzetti dopo avvenuta la soppressione, divisi per diocesi e comprendenti gli spogli delle pergamene e il repertorio delle filze e registri.

Inventario analitico moderno.

UFFICI ECCLESIASTICI

Non si capisce come queste carte siano giunte al nostro Archivio. Probabilmente erano andate confuse con le altre al tempo in cui le carte del Patrimonio dei Resti erano radunate a Firenze, mentre per alcuni gruppi si può supporre che, per qualche speciale ragione, fossero stati depositati presso istituti, che li hanno poi versati frammisti alle loro carte. Essendo stati riuniti in un gruppo dopo il versamento all'Archivio, ma senza indicazioni circa la loro provenienza, si è dovuto mantenerli così come si trovano, benchè almeno alcuni di questi fondi non avrebbero dovuto mai venire qui. Non si danno notizie dei vari enti, perchè pei conventi si troveranno più avanti, e per gli altri sarebbero superflue, tranne che per la Deputazione della Domenica in Albis e poche altre.

di' AREZZO, CURIA VESCOVILE. - N. 1-7. voce 6 e fasc. 1 (1320-1325)

Sono sei protocolli di cause interessanti quel vescovado e un fascicolo di lettere, inventari e carte varie ~~hanno dal 1320 al 1344.~~

di' CHIUSI, PIENZA E MONTALCINO, CURIE VESCOVILI. - N. 8-9. filze 2/1 1324-1325

La prima filza contiene lettere, e carte amministrative delle diocesi di Pienza e Montalcino degli anni 1464-1549. La seconda riguarda la vacanza della sede di Chiusi e Pienza del 1823-1825.

di' SIENA, CURIA ARCIVESCOVILE. - N. 10-17. filze 8 (1346-1377)

Sono otto filze di cui le prime sei riguardano cause del foro ecclesiastico dal 1346 al 1585, mentre le ultime due sono la visita ai conventi della diocesi ordinata nel 1500 dall'arcivescovo Piccolomini e gli exequatur dei conferimenti di benefizi ecclesiastici dal 1777 al 1788.

GROSSETO CURIA VESCOVILE - N. 18. *filza 1 (1652-1700)*

Sono carte processuali di una lite vertente fra il Vescovado e

vari privati di Batignano per possessi territoriali ~~e che giunse fino~~
al Delegato apostolico. Anni 1652-1659.

OPERA DI S. AGOSTINO DI SIENA. ~~N. 19-21~~, *filze 3 (1481-1510 e 1755-1757)*

Tre filze, di cui la prima contiene conti, lettere e carte sparse, *canonici*
dal 1481 al 1510, mentre le altre due sono carte relative a liti e
conteggi per i lavori di restauro della chiesa, degli anni 1755-57.

OPERA DELLA CHIESA DEI SERVI DI SIENA. N. 22.

filze
Carte come sopra dal 1498 al 1507.)

DEPUTAZIONE DELLA DOMENICA IN ALBIS, ~~N. 23-55~~, *filze 33 (1632-1784) nuovo 1780*

Nel 1537 il cappuccino fra Giuseppe da Milano introdusse in Siena la devozione delle 40 ore, ma invece di fare l'esposizione del Sacramento, come avveniva altrove, si esponeva dalle varie Compagnie della città il SS. Crocifisso; e tale modificazione fu fatta a istigazione di fra Bernardino Ochino. Col 1563 si cominciò però a fare l'esposizione del Sacramento, mentre si istituiva una solenne processione per il lunedì dopo Pasqua, nel qual giorno doveva portarsi in Duomo qualcuna delle immagini sacre più venerate esistenti nelle sedi delle Compagnie stesse. Nel 1567 poi le Compagnie decretarono, col consenso dell'arcivescovo, che la processione si dovesse fare nella Domenica in Albis; che l'immagine da portare in Duomo dovesse sorteggiarsi fra un numero che fu allora fissato e che tutta la cura della festa spettasse alle Compagnie stesse. Questo fatto dette più volte, in seguito, luogo a conflitti fra le Compagnie e l'arcivescovo, tanto che la processione subì per varie volte sospensioni anche di molti anni.

L'archivio è composto di 33 filze che contengono le deliberazioni della Deputazione, l'entrata e uscita e alcune memorie dall'anno 1632 al 1784.

CAPITOLO METROPOLITANO DI SIENA, ~~N. 56~~, *filza 1 (1720) nuovo 1720*

Contiene l'amministrazione del podere di S. Mamiliano, di proprietà dei Canonici del 1720.

posc. 1 (1360-1361) n. v. 1
INQUISIZIONE. ~~N. 57~~.

del Sono otto foglietti relativi a processi degli anni 1360-61. La Inquisizione era in Siena affidata ai Francescani, ma ebbe un'attività limitatissima.

apposizione 1 (1416-1417) n. v. 1
CANONICA DI S. FEDELE A PATERNO, ~~N. 58-60~~.

Antichissima pieve, posta sul confine fra Firenze e Siena, si trova ricordata appunto in un atto del 1203 nel quale vennero fissate le frontiere dei due Comuni.

Rimangono due registri e una filza contenenti l'inventario dei beni, l'entrata e l'uscita dal 1416 al 1453.

PROPOSITURA DI LUCIGNANO D'ASSO
E PIEVE DI MONTICCHIELLO. ~~N. 61~~, *rep. 1 (1418-1419)*

In questo registro sono segnati inventari di beni e affari economici della chiesa di S. Biagio di Lucignano, mentre da pagina 51 sono annotate le decime della pieve dei SS. Leonardo e Cristoforo di Monticchiello dal 1418 al 1443.

posc. 1 (1628-1634)
OPERA DI SINALUNGA. ~~N. 62~~.

E' un inserto di entrata e uscita della collegiata di S. Martino di Sinalunga, che nel 1590 fu innalzata a questa dignità, ereditando i beni dell'antichissima pieve di S. Pietro ad Mensulas. Gli atti vanno dal 1628 al 1634.

rep. 1 (sec. XVII) Entate uscite
OPERA DI BELFORTE. ~~N. 63~~.

Sp. 1 E' la chiesa plebana di questo antichissimo castello ed ha il titolo di S. Croce. Ad essa fu unita, nel XVII secolo, l'altra pieve di Scorgiano.

Rimane un registro di entrata e uscita, del XVII secolo.

PIEVE DI S. MICHELE ARCANGELO DI CHIUSURE - N. 64. *rep. 1 (1586-1681) e (1686-1718) V. in Bolla*

Nel XIV secolo si trova ricordata per la prima volta la pieve di S. Michele in Luco, la quale già era subentrata nel possesso dei beni dell'altra pieve più antica di S. Angelo in Luco, contesa nell'VIII secolo fra il vescovo di Siena e quello di Arezzo. Era compresa nella giurisdizione dell'abbazia di Monte Oliveto Maggiore.

Sussiste solo una filza contenente i battezzati dal 1668 al 1681 e dal 1686 al 1718. *rep. 1 (1686-1707) EN*

PARROCCHIA DI S. MAURIZIO DI SIENA. - N. 65. *rep. 1 (1686-1707) EN*

Posta vicino all'antica Porta all'Arco, se ne trovano notizie fin dal 1244. Vi avevano sepoltura le milizie spagnuole al servizio di Siena. Fu soppressa sulla fine del XVIII secolo, e la parrocchia trasportata a S. Spirito.

Rimane un solo registro di entrata e uscita del 1685-1707. *rep. 1 (1704-1788) EN*

PARROCCHIA DI S. LORENZO A TERNIZANO - N. 66.

E' molto antica e ad essa fu riunita la cura di S. Michele a Corsano nel 1568.

Il registro che rimane contiene conti, dare e avere e amministrazione dei beni rurali dal 1764 al 1788. *rep. 1 (1728-1769) EN*

PARROCCHIA DI S. GIOVANNI BATTISTA DI BASCIANO. - N. 67.

Chiesa di patronato della famiglia Piccolomini, fu annessa nel 1574 alla parrocchia di S. Sebastiano a Larginano.

Registro di amministrazione dei beni rustici, dal 1728 al 1749. *rep. 1 (1776-1806) EN*

CAPPELLANIA DI S. GUGLIELMO DI RADICONDOLI. - N. 68.

E' cappella della Collegiata e non si conosce chi la dotasse. L'unico registro contiene l'amministrazione di un podere, dal 1776 al 1806.

OPERA METROPOLITANA DI PIENZA. - N. 69. *rep. 1 (1794-1796) V*

Eretta in vescovado da Pio II, vi furono fondate varie cappellanie, fra cui quella Capitani Marchettini, a cui si riferiscono le carte di questo registro che contiene l'amministrazione dal 1794 al 1796. *rep. 1 (1666-1787) EN*

PARROCCHIA DI S. GIUSEPPE DI CASTELDELPANO. - N. 70. *rep. 1 (1666-1787) EN*

Chiesa e cappella nuovamente eretta verso il 1660 e trasformata in parrocchia al momento della soppressione.

E' un solo registro di entrata e uscita dal 1666 al 1787.

INVENTARI.

Inventario analitico moderno.

OPERA METROPOLITANA DI SIENA

(Per le notizie vedi a pag. 14 del I volume).

LIBRO DEI CENSI. - N. 1-27.

Contiene i nomi delle terre, comunità e particolari che dovevano pagare censi all'Opera, e vanno dal 1334 al 1482. Manca il volume 17, che era un frammento di 30 carte con l'elenco dei censi dovuti da Acciano e S. Quirico del XV secolo.

INVENTARI. - N. 28-35.

Sono otto registri, provenienti dall'archivio del Concistoro e in parte facenti fin da antico serie a sè. Vanno dal 1420 al 1482. Vari volumi avevano copertine dipinte, oggi conservate nel Museo, tranne una, del registro 29, che fu rubata dalle truppe di occupazione.

MISCELLANEA. - N. 36-41.

Sei filze contenenti contratti, atti processuali, sentenze, ordinamenti, lettere, inventari, pagamenti, notizie di lavori in progetto, stati di consistenza e amministrazione agraria e alcuni autografi di artisti, dal 1308 al 1840.

INVENTARI.

Inventario analitico moderno (1).

PIEVE DI S. GIOVANNI BATTISTA

Era in origine sulla piazza del Duomo, e fu trasferita nella cripta del medesimo verso il 1382. Era l'unica chiesa battesimale di Siena.

MATRICI ORIGINALI DEI BATTESIMI. - N. 1-296.

Bastardelli dal 1461 al 1819, con una interruzione dal 1809 al 1813.

INVENTARI.

Un inventario analitico, moderno.

(1) Presso la sede dell'Opera Metropolitana si conserva un ricco e vasto archivio, che comprende il periodo intercorrente tra il 1320 e il 1940, ed un piccolo fondo diplomatico, la cui pergamena più antica risale al 1085.

CONVENTI

Dopo la soppressione leopoldina del 1785 erano rimasti intatti, salvo alcune riduzioni patrimoniali già decretate da Pietro Leopoldo nel 1782, i conventi e monasteri regolari, i quali possedevano tutti cospicui patrimoni immobiliari. Quando la Toscana, nel 1808, fu aggregata all'impero francese, furono estese anche ad essa le leggi di soppressione dei conventi, già attuate in Francia ed altrove. In questa occasione i loro archivi furono incamerati e non vennero restituiti nemmeno quando, con la Restaurazione, molti conventi vennero ripristinati.

Le carte erano state concentrate a Firenze, da dove ritornarono a Siena nel 1867, in grande disordine e con lacune grandissime, che non si può accertare se fossero dovute a precedenti eventi o alla poca cura con cui erano state custodite nel luogo di accentrimento. Ad esse si aggiunsero poi anche le carte di due conventi soppressi dopo l'annessione della Toscana al Regno d'Italia.

Si è mantenuto l'antico ordinamento, ma correggendo molte inesattezze in esso contenute e aggiungendovi una parte cospicua che non era stata inventariata. Anche per questa serie, le pergamene si trovano nell'archivio Diplomatico.

ABBADIA ARDENGHESCA. - N. 1-2.

Fondata presumibilmente nel IX secolo dai conti dell'Ardenghesca sotto il titolo di S. Salvatore e S. Lorenzo, fu sede di monaci Benedettini. La prima notizia documentaria si ha nel 1108 e nel 1124 fu presa sotto la protezione del marchese Corrado di Toscana. I suoi possedimenti si estendevano dalla bassa valle dell'Ombrone fino ad Orgia nei pressi di Siena, e dopo che gli Ardengheschi si furono sottomessi, per sparire ben presto dal campo politico, l'abate prese il titolo di Conte dell'Ardenghesca.

Fu favorita dai Pontefici e da Celestino II fu, nel 1143, dichiarata immediatamente soggetta alla sede Apostolica. Ma essendosi assai rilassata la disciplina ecclesiastica di quei monaci, il papa Eugenio IV, nel 1440 la sopprime e ne passò i beni ai Canonici Regolari di S. Maria degli Angeli di Siena, il cui priore assunse anche il

titolo di Conte dell'Ardenghesca. Cominciò allora la decadenza del convento, che provocò la dispersione dell'archivio e la rovina degli edifici. La chiesa, originariamente a tre navate, si ridusse ad una sola, convertita a usi agricoli, rimane oggi come una rovina addossata a una casa colonica.

I due unici registri, provenienti forse dall'archivio dei Canonici di S. Maria degli Angioli, contengono annotazioni di entrata e uscita dal 1595 al 1596, e un libro di stime dei contadini dal 1733 al 1747.

ABBADIA DELLA BERARDENGA. - N. 3.

Fondata dal Conte Guinigi di Siena nell'867 come convento di donne, fu dai pronipoti del Conte assegnata nel 1003 ai monaci Camaldolensi. Ebbe privilegi dalla duchessa Beatrice di Toscana e da vari pontefici e nel 1346 si sottomise al comune di Siena. Fu ben presto mutata in commendata e aggregata nel 1400 alla chiesa di Santa Mustiola di Siena e cominciò allora la sua decadenza. Nel 1720 fu restaurata dal commendatario Alessandro Zondadari, arcivescovo di Siena e fu soppressa nel 1808.

Del ricchissimo archivio sussiste un cartulario prezioso, proveniente dall'archivio Ugurgieri-Malavolti discendenti dei conti della Berardenga, conservato nella Biblioteca Comunale di Siena (B. VI 21) pubblicato da E. Casanova, nel 1927.

Non ci rimane che un registro, contenente un esame testimoniale relativo ai benefici posseduti dall'Abbazia, del 28 luglio 1505.

ABBADIA S. SALVATORE. - N. 4-7.

Di questa famosissima abbazia amiatina si è parlato a pagina 20 del I volume. Soppressa da Napoleone il suo archivio andò in gran parte disperso e fra questo la famosa Bibbia. Alcune filze sono rimaste nell'Archivio fiorentino.

Quattro filze e registri contenenti privilegi in copia, sottomissioni, contratti, atti processuali e copia di una cosiddetta cronaca, che non è se non uno spoglio di documenti, che vanno dal 742 al 1772.

ARCIDOSO. CONVENTO DI S. FRANCESCO. - N. 8.

Convento di Cappuccini, posto sui confini fra Arcidosso e Castel del Piano che fu oggetto di contesa fra questi due Comuni i quali pretendevano ambedue che esso si trovasse sul loro territorio. Dato l'Ordine a cui apparteneva, la sua importanza fu assai limitata, e l'archivio è andato completamente disperso.

Resta un solo inserto di carte contenenti gli stati di consistenza al momento della soppressione napoleonica del 1808.

ASCIANO. CONVENTO DI S. LORENZO. - N. 9.

Era un convento di Minori Conventuali costruito nel 1754 e che perciò non doveva avere un archivio importante, non essendo succeduto ad altro monastero più antico. Ad ogni modo quello che poteva avere è andato completamente perduto.

Un fascicolo di stati di consistenza del momento della soppressione del 1808.

ASCIANO. CONVENTO DI S. MICHELE. - N. 10-23.

Antico convento dell'Ordine agostiniano possedeva molti beni immobili e censi dalla famiglia Spannocchi e da altre del luogo; aveva molte case in Siena e la chiesa assai grande aveva sette altari. Fu soppresso nel 1808.

L'archivio è ridotto oggi a soli 14 registri e filze senza continuità, contenenti contratti, censi, testamenti, entrata e uscita, memorie di visite pastorali e carte di amministrazione agricola e delle case di Siena. Comprendono gli anni 1561-1808.

BATIGNANO. CONVENTO DI S. CROCE. - N. 23 bis-27.

Fu fondato dalla granduchessa Cristina di Lorena sul principio del XVII secolo, sulla tomba del beato Giovanni da S. Guglielmo che era oggetto di grande venerazione per i miracoli che vi si verificavano. Era dell'Ordine degli Agostiniani Scalzi e la chiesa aveva soprattutto una magnifica sagrestia e chiostro. Il patrimonio era co-

stituito da legati e censi di non grande importanza. Poco è rimasto dell'archivio, che del resto non sembra essere stato molto importante nè ben tenuto.

Restano 5 registri di entrata e uscita, un campione di beni, copie di scritti e bolle e alcune lettere, dal 1620 al 1808.

CETONA. CONVENTO DELLA CONCEZIONE. - N. 28-82.

Era un convento di monache domenicane, fondato sulla fine del XVI secolo, che tenevano un conservatorio di fanciulle e avevano un notevole possesso terriero. Furono soppresse nel 1809.

L'archivio, salvo per i censi, di cui il primo registro comincia col 1621, si limita agli ultimi decenni di vita del convento. Sono 55 registri e filze di amministrazione finanziaria, rette di fanciulle, censi, contratti e poche lettere, dal 1621 al 1808.

CETONA. MONASTERO DI S. MARIA IN BELVERDE. - N. 83-84.

Era convento di Francescani riformati, annesso ad una chiesa ricca di pitture del XIV secolo, che in origine sembra essere stato un romitorio. Posto in luogo solitario non sembra possedesse molti beni e dell'archivio non è rimasto nulla. Fu soppresso nel XVII secolo e trasformato in beneficio.

Due registri di entrata e uscita e di stato di consistenza al momento della soppressione, comprendono solo gli anni 1807-1808.

CETONA. MONASTERO DI S. FRANCESCO. - N. 85-86.

Convento di frati Osservanti, che oggi è tornato a quest'Ordine; E tradizione che sia uno dei primi fondati da S. Francesco, ma del suo archivio non è rimasto niente, tranne quello che si conserva nel convento medesimo.

Due fasci di stati di consistenza e di entrata e uscita dal 1808 al 1810.

CHIANCIANO. MONASTERO DI S. GIOVANNI EVANGELISTA.
N. 87-105.

Nel 1567 cinque monache del convento francescano di S. Michele Arcangelo, guidate da suora Vittoria Petrucci, nell'intento di seguire una regola più severa, abbandonarono quel convento e ne fondarono un altro, della regola domenicana, sulle fortificazioni del castello, a loro concesso dal Governatore. La chiesetta che avevano innalzato su quel luogo fu poi sostituita da altra più ampia ed il convento ebbe un notevole incremento, sia patrimoniale che di monache, che nella fine del XVII secolo erano 25. Senza essere un conservatorio, sembra che queste monache tenessero qualche educanda. L'archivio non è grande, ma appare completo.

Sono 19 filze e registri di debitori e creditori, amministrazione di beni rustici, entrata e uscita, ricordi relativi ai possessi immobiliari, nominativi delle novizie, contratti, carte varie e stati di consistenza al momento della soppressione, e comprendono gli anni 1582-1808.

CHIANCIANO. CONVENTO DI S. MICHELE ARCANGELO.
N. 106-160.

Fondato sull'antica chiesa di S. Michele Arcangelo, dell'ordine Franciscano. Durante la guerra di Siena, data la posizione del convento, le monache ne furono allontanate ma poi vi rientrarono, restaurando chiesa e convento che vennero presi sotto la protezione dei Granduchi, in modo che il vescovo di Chiusi non vi aveva altra giurisdizione che la visita pastorale. Possedeva moltissimi beni. Era conservatorio femminile.

L'archivio è composto di 55 filze e registri di memorie, entrata e uscita, amministrazione di beni rustici, vestizioni, nominativi delle monache e amministrazione del conservatorio. E' abbastanza completo e va dal 1576 al 1808.

CHIUSDINO. ABBAZIA DI S. GALGANO. - N. 161-163.

Fondata nel XII secolo dal vescovo di Volterra, che vi chiamò i monaci cistercensi, raccolse prestò un ingente patrimonio e nei

primi decenni del secolo XIII, essendovi venuti altri monaci dalla abbazia di Clairvaux, fu cominciata la grande chiesa, che fu uno dei primissimi esempi di architettura gotica in Italia. Il comune di Siena la protesse e traeva da essa i camarlinghi della Biccherna. Anche gli imperatori Arrigo VI e Ottone IV le concessero privilegi, mentre i vescovi di Volterra continuarono ad arricchirla. Ridotta a commenda nel 1503 a favore del cardinale Sanseverino, cominciò a decadere; il commendatario Andrea Vitelli Ghiandaroni, nel 1538 tolse la copertura di piombo della chiesa, che così andò rapidamente deperendo. Nel 1724 fu data in enfiteusi ai Feroni, che continuarono a spogiarla; nel 1786 cadde il campanile e poi le volte della chiesa. Già dal 1652 i monaci l'avevano abbandonata e vi subentrarono nel 1713 i Vallombrosani e poi i francescani. I Feroni la vendettero nel 1884 ai Niccolini e oggi ne rimangono solo le rovine, che la Soprintendenza ai Monumenti ha recentemente restaurate per impedirne la scomparsa totale.

L'archivio, che doveva essere importantissimo, dati i rapporti con Siena e con Volterra, è andato distrutto e disperso e rimangono solo i cartulari compilati nel 1330. Gli atti in essi trascritti cominciano col 1147. L'Archivio di Siena ne possiede i tre registri, chiamati Caleffi come quelli del Comune, mentre un quarto si trova nell'Archivio fiorentino.

CHIUSDINO. ABBAZIA DELLA SERENA. - N. 164-174.

Nel 1004 il conte Gherardo della Gherardesca donava all'abbazia della Serena presso Chiusdino grandissimi possedimenti nei territori di Volterra e di Siena. Vi risiedevano i monaci vallombrosani e Urbano III nel 1187 concesse numerosi privilegi, come ne avevano concessi gli imperatori Enrico II, Federigo I e Ottone IV. Era intitolata alla Madonna delle Nevi e possedeva in Chiusdino la chiesa di S. Martino, a cui era annesso un monastero. Nel 1713 anche la abbazia di S. Galgano passò alla dipendenza dei monaci della Serena, mentre nello stesso tempo il convento di S. Martino fu trasformato in ospizio per i monaci risidenti a S. Galgano. Dipendeva dalla Serena anche l'abbazia di Bibbona, e la chiesa di S. Miniato a Celle.

Data la malaria che imperava sia a S. Galgano che alla Serena, questi monaci si ridussero a Chiusdino, ma passata la Serena in

commenda, ne fu rapida la decadenza e passò alle dipendenze della abbazia di S. Vigilio di Siena, che apparteneva anch'essa ai Vallombrosani. L'archivio attuale rappresenta solo un frammento di quello originario, che doveva essere importantissimo.

Rimangono undici registri e filze di memorie, contratti, entrata e uscita, stati d'anime e libri di morti, matrimoni ecc. di Bibbona, di S. Miniato a Celle e di S. Martino di Chiusdino. Comprendono gli anni 1554-1789.

CHIUSI. CONVENTO DI S. FRANCESCO. - N. 175-178.

Vi risiedevano fino dal 1400 i Minori conventuali e nella chiesa avevano sede varie confraternite laicali. Dopo la soppressione vi fu istituita una parrocchia, da cui dipendeva anche la chiesa di Dolciano. L'archivio, se esisteva, è andato completamente perduto.

Vi sono 4 filze e registri di entrata e uscita, obblighi di messe e stati di consistenza, e un elenco dei frati che vi si trovavano al momento della soppressione, e vanno dal 1784 al 1808.

CHIUSURE. ABBAZIA DI MONTE OLIVETO MAGGIORE. N. 179-441.

(Per le notizie storiche di questa insigne Abbazia vedi pag. 21 del primo volume di questo inventario).

L'archivio, che doveva avere molto sofferto, fu riordinato in seguito alla bolla «Maxima vigilantia» di papa Benedetto XIII del 1727. Consta oggi di 263 filze e registri mantenuti nell'ordine dato dai vecchi ordinatori, e fra l'altro vi sono quelli delle pergamene. Va dal 1031 al 1808, e può raggrupparsi nelle seguenti serie più o meno frammentarie.

DIPLOMATICO (N. 179-229), contenente atti originali o in copia pertinenti all'abbazia di Rofeno e a quella di Monte Oliveto, e alla pieve di Chiusure, dal 1031 al 1808.

PROTOCOLLI E MEMORIE (N. 230-240). Contengono copie di contratti e donazioni e ricordi di opere dal 1348 al 1744.

AMMINISTRAZIONE AGRICOLA (N. 241-259). Comprende gli anni 1368-1723.

BADIA DI S. MICHELE A CASTELLO (N. 260). Pergamene e originali cartacei relativi a questa Badia e alla tenuta di Fabbrica, dal 1356 al 1607.

ENTRATA E USCITA (N. 261-295). Comprende gli anni 1409-1767.

MISCELLANEA (N. 296-297). Sono contratti, privilegi e carte amministrative di Rofeno e di Monte Oliveto, dal 1382 al 1710.

DEBITORI, CREDITORI E CENSI (N. 298-307). Vanno dal 1662 al 1803.

GIORNALE (N. 308-333). Comprende gli anni 1503-1808, e vi è inserito anche l'inventario del patrimonio.

MESSE (N. 334-335). Sono gli obblighi di messe derivanti da legati pii di Monte Oliveto, dal 1623 al 1746.

GRANO, STIME, PICIONI, PRESTANZE E DECIME (N. 336-387). Riguardano Monte Oliveto, Rofeno, Quercecchio, Salteano, Chiantenano, Castel Ranieri, Colle Scannello e Rigoli, dal 1325 al 1808.

FABBRICA DI ROFENO (N. 388). Memorie, lavori e storia della abbazia di Rofeno, con confinazioni e piante. Va dal 1612 al 1739.

SACRESTIA (N. 389-394). Entrata e uscita del sagrestano per cera, messe ecc. dal 1690 al 1798.

CAPITOLO GENERALE (N. 395-397). Sono revisioni di amministrazione, elenchi dei monaci e dei professi dei conventi dipendenti da Monte Oliveto maggiore, dal 1586 al 1795.

CELLERAIO (N. 398). Libro della dispensa, dal 1783 al 1785.

MONASTERO DI PERUGIA (N. 399). Movimento di grani e seta dal 1791 al 1792.

SPOGLI E INDICI (N. 400-407). Compilati da p. Marcantonio da Gubbio nel 1764, comprendono lo spoglio cronologico delle pergamene e quello alfabetico dell'archivio, l'indice delle persone nominate negli atti e i nomi dei notai.

CONTRATTI E CAUSE (N. 408-417). Atti successivi al riordinamento e contenenti allogagioni di poderi, manutenzione di strade e fabbriche, mercuriali, vendita dei beni dopo la soppressione e cause di confinazioni dal secolo XVI al XIX.

RICEVUTE (N. 418-426). Vanno dal 1767 al 1808.

MOTUPROPRI E BANDI (N. 427). Raccolta del sec. XVIII.

MISCELLANEA AMMINISTRATIVA (N. 428-441). Consta di giornali di entrata e uscita, carteggi amministrativi, grani, conti correnti ecc. e delle carte della liquidazione dei beni dal 1708 al 1808.

GROSSETO. CONVENTO DI S. FORTUNATO. - N. 442.

Era un'antica abbazia benedettina che venne ceduta ai frati Minori nel 1220 mentre era in vita S. Francesco. Fu in parte demolita nel 1606 quando per ordine di Francesco I fu cominciata la costruzione delle mura della città. Soppressa nel 1808.

Rimane un unico registro di elemosine fatte al convento dal 1740 al 1770.

GROSSETO. CONVENTO DI S. FRANCESCO. - N. 443-500.

Il primo ricordo si ha per una donazione fatta al convento nel 1428 e vi risiedevano già i Minori conventuali. Nel 1595 ricevettero per testamento molti beni rustici e rinnovarono allora la loro chiesa. L'archivio, sebbene abbastanza importante numericamente, non merita che se ne dia in dettaglio la serie.

Consta di 58 filze e registri, per la massima parte di amministrazione, mantenimento di fabbriche, inventari, elenchi di frati, ordini, contratti e legati, un cabreo di beni del 1723, alcune memorie di poco valore e l'elenco dei fratelli e sorelle della compagnia di S. Anna, che aveva un altare nella chiesa. Vanno dal 1595 al 1808.

MASSA MARITTIMA. CONVENTO DI S. AGOSTINO. - N. 501-503.

(Per la notizia storica vedi pag. 42 del I volume di questo Inventario).

Rimangono soltanto tre registri di entrata e uscita di elemosine e offerte, e gli stati di consistenza al momento della soppressione, dal 1808 al 1810.

MASSA MARITTIMA. CONVENTO DI S. CHIARA. - N. 504-534.

Monache francescane, il cui convento e chiesa sembrano fondati nel XIV secolo, ed erano sottoposte alla vigilanza di deputati, per lo più laici, che venivano eletti dal Comune. Nella prima metà del Seicento il vescovo Malaspina soppresse vari piccoli conventi della diocesi, e fra questi vi fu quello di S. Agostino di Campiglia, le cui entrate furono riunite a S. Chiara. In questa occasione il vescovo nominò come procuratore del convento un prete, e da allora in poi cessò la nomina dei deputati della comunità. La parte antica dell'archivio è andata perduta, ma quella più moderna appare abbastanza completa.

Sono 34 filze e registri di lettere, contratti, legati, deliberazioni capitolari e libri di amministrazione, dal 1596 al 1808.

MONTE ARGENTARIO. CONVENTO DEI PASSIONISTI.
N. 535-538.

Fondato da p. Vincenzo della Croce, genovese, come romitorio, verso il 1660, e poco dopo fu istituito, in posizione più elevata, il noviziato. Questo convento, isolato sulle pendici del monte, è tutt'ora abitato dai Passionisti, che vi ritornarono pochi anni dopo la soppressione napoleonica. L'archivio, che non doveva avere grande importanza, è quasi tutto andato perduto.

Rimangono 4 registri e filze di amministrazione dal 1781 al 1811.

MONTALCINO. CONVENTO DI S. FRANCESCO. - N. 539-576.

Nel 1285 l'abate di S. Antimo donò ai Minori conventuali l'antica chiesa di S. Angelo di Castelvecchio. Nel Cinquecento la chiesa fu rinnovata completamente dal Paccagnini e ornata da statue del Sansovino. Dopo la soppressione napoleonica il convento venne assegnato dalla Restaurazione ai padri Agostiniani, che vi installarono il Seminario vescovile. Della parte antica dell'archivio nulla è rimasto.

L'archivio consta oggi di nove registri e filze spettanti al periodo

dei francescani e sono carte amministrative dal 1750 al 1808. Per periodo degli agostiniani abbiamo 29 filze e registri di amministrazione, carteggi, decreti vescovili, registri di morti e carte varie dal 1820 al 1866, cioè al momento dell'ultima soppressione.

MONTALCINO. MINORI OSSERVANTI. - N. 577-580.

Chiesa e convento da cui dipendevano gli antichissimi oratori del Colle sostituito all'antica chiesa di S. Croce a Matrichese, sincope di Sancta mater ecclesiae, che fu la chiesa matrice di Montalcino, e l'oratorio di S. Pietro d'Asso, ricordato fin dall'VIII secolo. Dopo la soppressione napoleonica vi furono sostituiti gli Zoccolanti di S. Francesco. Rimangono dell'archivio solo poche carte senza importanza, nè continuità.

Quattro filze di entrata e uscita, un registro con la Regola degli Osservanti e gli stati di consistenza, dal sec. XV al 1866.

MONTEFOLLONICO. S. SIGISMONDO. - N. 581-583.

Questo convento di Minori Osservanti è posto a una certa distanza dal paese ed è stato fondato nel 1528 con breve di Clemente VII e nel 1727 fu riconsacrato dal vescovo Cinughi di Pienza che lo prese sotto la sua protezione. Dell'archivio non è rimasto nulla.

Restano tre filze e registri di inventari e entrata e uscita dal 1788 al 1810.

MONTEPULCIANO. S. AGNESE. - N. 584-586 bis.

Costruita nel 1306 per un convento di monache domenicane, dai frati di S. Maria Novella di Firenze. Nel 1346 alle monache subentrarono i frati, che vi risiedettero fino alla soppressione del 1787, quando ad essi furono sostituiti i Francescani riformati di Montecastello. L'archivio appartiene a quest'ultimo periodo e non ha importanza. Oggi è Convento di Domenicani.

Rimangono quattro registri di elemosine, uscita e carte varie, dal 1797 al 1810.

MONTEPULCIANO. S. AGOSTINO. - N. 587-593.

Chiesa assai antica, che nella fine del XIV secolo fu ricostruita dalle fondamenta. I padri Agostiniani la rifabbricarono ancora, su piani grandiosi nel 1700 e alla metà del secolo le fu unita la chiesa di S. Mustiola alla quale nel 1609 era stata unita la chiesa di San Bernardo. Dopo la soppressione passò ai padri Serviti del convento di S. Maria. Poco rimane dell'archivio, e solo degli ultimi tempi.

Sette filze e registri di entrata e uscita, contratti, censi e stati di consistenza, dal 1712 al 1808.

MONTEPULCIANO. S. CHIARA. - N. 594-599.

Le Clarisse erano stabilite in Montepulciano fin dal 1286. Chiesa e convento furono rinnovati ai primi del Settecento e dopo la soppressione vi furono poi installati i Minori Conventuali, che in passato ne avevano avuto la soprintendenza. Dell'archivio non sussisteva già, al momento della soppressione, che qualche avanzo.

Sei registri e filze di contratti, censi e carte di amministrazione dal 1646 al 1808.

MONTEPULCIANO. S. FRANCESCO. - N. 600-609.

Nell'antica chiesa di S. Maria del Sasso furono stabiliti nel 1269 i Francescani conventuali, che la riedificarono nel XVII secolo. Dopo la soppressione la occuparono le Clarisse. Dell'archivio più antico non rimangono che frammenti di poca importanza.

Dieci filze e registri di testamenti e contratti, carte di amministrazione, un campione di beni e stati di consistenza del momento della soppressione, e vanno dal 1426 al 1808.

MONTEPULCIANO. CAPPUCINI. - N. 610-612.

Fondato nel 1532 presso l'antico oratorio di S. Maria Maddalena, in una collina a pochi chilometri da Montepulciano, ne sono rimaste poche carte del periodo anteriore alla soppressione.

Tre registri di entrata e uscita e stati di consistenza, dal 1783 al 1810.

MONTEPULCIANO. S. MARIA DEI SERVI. - N. 613-624.

Convento fondato dai padri Serviti nell'antica chiesa di S. Maria, la cui fabbrica risale al XII secolo ed in cui fu assorbita la parrocchia di S. Lucia, trasferendo la sede parrocchiale in quest'ultima chiesa dopo che quella di S. Maria era stata concessa ai Serviti. Dell'archivio ci è stata conservata solo la parte antecedente alla soppressione.

Si tratta di dodici registri e filze di amministrazione, e gli stati di consistenza dal 1693 al 1808.

MONTICIANO. SS. PIETRO E PAOLO. - N. 625.

Tale convento fu fondato dagli eremitani di S. Agostino nel 1291, per la protezione di Ranieri, vescovo di Volterra, ma non venne portato a termine che nel 1362 per gli aiuti dati ai frati dai conti di Frosini. Nella chiesa del convento si conserva tutt'oggi il corpo del b. Antonio Patrizi, che morì in Monticiano nel 1311 e che dopo la sua canonizzazione fu assunto a protettore di quel castello. Il convento ebbe anche il nome di S. Pietro a Camerata o a Pietra rondinaia. L'archivio è andato totalmente disperso.

Restano i soli Stati di consistenza compilati al momento della soppressione nel 1808.

MONTIERI. S. FRANCESCO. - N. 626-708.

Tale convento, posto in un'altura a ponente del paese, venne fabbricato nel XIV secolo, ma fu dipoi trasportato entro la cerchia murata, dove a cura dei Minori conventuali venne eretta anche una vasta chiesa. L'archivio del vecchio convento è andato disperso e ci sono rimaste solo le carte del nuovo convento, per quanto discontinue e frammentarie.

Sono ottantatré filze e registri relativi a memorie, entrata e uscita, amministrazione agricola, inventari, contratti, donazioni e lasciti, obblighi di messe, memorie di sepolture ed atti delle seguenti compagnie laicali esistenti nella chiesa di S. Francesco: Congregazione della Madonna del Parto, Compagnia di S. Francesco,

Congregazione di S. Antonio da Padova, Compagnia del Cordone del Terz'Ordine di S. Francesco, Compagnia dell'Immacolata Concezione, Compagnia della Vergine del Carmine, Compagnia di Santa Maria in S. Francesco. Vanno dal 1500 al 1808.

ORBETELLO. SS. SACRAMENTO. - N. 709-734.

Convento di Clarisse, fondato nel 1615 e soppresso nel 1808. Da esso nel secolo XVIII dipendeva il Conservatorio di S. Chiara. Dell'Archivio ci è giunta solo la parte immediatamente antecedente alla soppressione napoleonica, oltre a poche carte più antiche.

Trentasei filze e registri di censi, entrata e uscita, amministrazione della spezieria, contratti e memorie relative al monastero e al conservatorio, del 1637-1808.

ORBETELLO. S. LEONARDO. - N. 735-744.

Fondato nel XVI secolo dai padri minimi di S. Francesco da Paola, venne soppresso nel 1808. Non abbiamo altre notizie del convento, data la dispersione totale del suo archivio, di cui rimangono sole poche carte amministrative.

Dieci filze e registri di entrata e uscita, contratti e stati di consistenza dal 1582 al 1808.

PIANCASTAGNAIO. S. BARTOLOMEO. - N. 745-775.

Tale convento venne fondato nel 1273 da David Bandini, vescovo di Sovana, in un terreno, vicino al castello, concesso dal conte Aldobrandino Aldobrandeschi, figlio del conte Guglielmo di Sovana. Nel convento si trasportarono i minori di S. Francesco, che avevano la loro primitiva sede sin dalla prima metà del XIII secolo nel Conventino del Crocifisso, che di poi fu trasformato in eremo e che andò distrutto alla fine del XVI secolo. La chiesa e il convento vennero ingranditi ed abbelliti nel XV secolo a cura degli Orsini di Pitigliano. L'archivio, per quanto lacunoso, è giunto a noi abbastanza completo.

Trentun filze e registri, contenenti memorie, elenchi di religiosi, inventari, carteggio, contratti, censi, cause e sentenze, cam-

pioni e catasti ed amministrazione varia del nuovo convento e di un antico convento di conventuali di Pitigliano, fuso con quello di Piancastagnaio. Vanno dal 1366 al 1808.

PITIGLIANO. S. FRANCESCO. - N. 776-782.

Nulla si sa dell'origine di tale convento, che da Pietro Leopoldo venne, al momento della soppressione del 1780, riconfermato ai Minori Osservanti, che lo abitavano molto probabilmente dalla fine del XV secolo. L'archivio di esso è andato disperso e solo rimangono pochi documenti del periodo intercorrente tra la riconferma granducale sopra citata e la soppressione napoleonica.

Sei filze e registri di amministrazione e di religiosi defunti e di atti relativi al ripristino del Terz'Ordine femminile, dipendente dal guardiano del convento, dal 1776 al 1810.

RADICOFANI. CAPPUCINI. - N. 782.

Essendo l'archivio andato completamente disperso non si hanno notizie di tale convento, che sorgeva fuori del paese lungo la strada Romana, accanto all'edificio della posta granducale e della dogana.

Esiste un solo fascicolo contenente gli stati di consistenza, compilati nel 1808, al momento della soppressione.

RADICONDOLI. S. CATERINA DELLE RUOTE. - N. 783-789.

Fu fondato nel 1339, nei locali dell'antico spedale omonimo, ed abitato dalle monache agostiniane, che vi eressero un educando per le fanciulle. Era sottoposto alla vigilanza di tre deputati, di cui due nobili senesi. L'archivio è andato quasi interamente distrutto e non ne rimangono che pochi avanzi.

Sette registri e filze senza continuità, di entrata e uscita, contratti, lo spoglio delle pergamene oggi nel Diplomatico senese, un libro di memorie e carte relative alle educande. Le date estreme sono dal 1334 al 1808.

RADICONDOLI. CONVENTO DI S. FRANCESCO. - N. 790.

E' convento dei Minori Osservanti, che sebbene avessero edificato

una bella chiesa non possedevano beni immobili. Come per tutti i conventi di quest'ordine, non rimane archivio. Oggi il convento è ripristinato.

Un fascio di carte con gli stati di consistenza al momento della soppressione, del 1808.

SAN CASCIANO DEI BAGNI. CAPPUCCINI. - N. 791.

Piccolo convento vicino alle terme e all'oratorio della Madonna della Colonna e nel quale venivano mandati alcuni frati in più nel tempo delle bagnature. Non ha archivio.

Rimane un fascicolo di prospetti per la soppressione del 1807.

SAN QUIRICO. CAPPUCCINI e S. FRANCESCO. - N. 792-805.

Il convento di S. Francesco, dei Minori conventuali, esisteva già nel 1455 quando il comune di Siena assegnava anche ad essi l'elemosina del sale.

Pio II concesse loro privilegi nel 1460. Possedevano una cappella fuori della porta, che sembra sia stata poi trasformata nel piccolo convento dei Cappuccini. L'archivio, molto frammentario contiene confuse le carte di questi due conventi, la cui storia non presenta alcuna cosa notevole.

Rimangono 14 filze e registri di entrata e uscita, obblighi di messe, riscossioni di censi, stime e prospetti della liquidazione, dal 1694 al 1808.

SANTA FIORA. CAPPUCINE DI S. CHIARA. - N. 806.

Chiesa e convento fondati al principio del '600 dalla contessa Eleonora Orsini-Sforza; in essa sono le tombe degli Sforza e fu protetta da quei signori. Dell'archivio non rimane alcun resto.

Un fascicolo di prospetti della soppressione del 1808.

SANTA FIORA. CONVENTO DELLA SS. TRINITA'. - N. 807-810.

Era in origine un convento di suore Cistercensi affiliato a quello di Montecellesi presso Siena, come appare da alcuni documenti del

1205 del fondo diplomatico Bichi-Borghesi, relativi a una lite per il riconoscimento di questa dipendenza dibattuta in presenza di due legati pontifici. Nel 1490 il convento passò ai Francescani riformati, ma dell'archivio rimangono solo poche filze dell'ultimo periodo.

Quattro registri di entrata e uscita e prospetti della soppressione, dal 1789 al 1810.

SARTEANO. CAPPUCCINI DI S. BARTOLOMEO. - N. 811-812.

Questo convento, posto fuori del paese, esisteva già nel XVII secolo e quando il Gherardini fece la visita dello Stato senese aveva 8 frati e celebrava numerosissime messe; ma del suo archivio niente è arrivato a noi. La chiesa dopo la soppressione è divenuta parrocchia.

Restano due fascicoli di entrata e uscita e di stato attivo e passivo, del 1803.

SARTEANO. CONVENTO DI S. CHIARA. - N. 813-848.

Fondato nella prima metà del Cinquecento per legato di Benedetto Berti, fu convento molto ricco e verso la fine del Seicento ospitava 25 monache. L'archivio è abbastanza completo per il periodo successivo alla metà del XVII secolo, ma quasi nulla rimane dell'epoca anteriore.

Sono 36 filze e registri di entrata e uscita e altre carte amministrative, deliberazioni, testamenti, censi, donazioni, cause e prospetti della liquidazione, dal 1576 al 1810.

SARTEANO. S. FRANCESCO. - N. 849-850.

Convento di Francescani riformati, che sembra fondato al tempo stesso di S. Francesco e che fu di notevole importanza, avendo anche la scuola per gli studi teologici. Ma delle sue carte sono arrivati a noi avanzi insignificanti.

Un registro di entrata e uscita e prospetti di liquidazione, dal 1793 al 1811.

SCANSANO. CONVENTO DI S. PIETRO. - N. 851-852.

Convento di francescani riformati nel castelletto del Petreto. Non se ne trovano notizie e doveva essere di fondazione assai tarda, se si considera che l'unico registro conservatoci porta il n. 1 antico. Contava numerosi monaci e viveva di elemosine e censi.

Rimane un unico registro di entrata e uscita, e poche carte dei prospetti compilati per la soppressione, dal 1800 al 1810.

SINALUNGA. CONVENTO DI S. BERNARDINO. - N. 853-856.

Fondato da S. Bernardino, con la regola dell'Osservanza, vi abitano ancora i frati e questa forse è una ragione del piccolo numero di registri pervenuti al nostro archivio.

Sono quattro registri di entrata e uscita e di memorie dal 1691 al 1810.

SIENA. MONASTERO DI S. ABBONDIO. - N. 857-1038.

La tradizione dice che in origine fosse fondato nel piano di Tressa nel principio della dominazione franca, ma poi fu trasferito presso l'abbazia di S. Eugenio a Monistero con intitolazione a Santa Margherita. Il nome di S. Abbondio e Abundantio fu assunto però ben presto, in onore dei due martiri i cui corpi si conservano in Aracoeli di Roma. Apparteneva all'ordine delle Gesuate e durante la guerra di Siena le monache furono trasferite in un convento a porta Laterina. Finita la guerra tornarono nel vecchio convento. Avevano un conservatorio di fanciulle e un cospicuo patrimonio, e il loro archivio ci è giunto abbastanza completo per la parte più recente, mentre quella anteriore al 1555 deve essere andata distrutta durante l'assedio di Siena.

Restano 182 registri e filze, per la maggior parte di libri e carte amministrative. Vi sono poi due registri (999-1000) delle rette delle fanciulle dal 1590 al 1794; nove di messe (1001-1009) dal 1625 al 1794; tre di mercanti, orefici, stagnai e vasai che lavoravano pel convento (1011, 1014 e 1015) dal 1754 al 1793; uno di medicamenti (1016) dal 1749 al 1793; due della cera (1017-1018) dal 1743 al 1794;

una visita alle fabbriche (1021) dal 1775 al 1781; sette di contratti e memorie (1030-1036) dal 1373 al 1807; uno di capitoli (1038) del 1637, e infine i prospetti di liquidazione del 1808. Comprendono complessivamente gli anni 1373-1808.

SIENA. CONVENTO DI S. AGOSTINO. - N. 1039-1093.

(Per la notizia storica vedi pag. 22 del I volume di questo Inventario).

La parte antica dell'archivio è andata dispersa. Restano cinquantacinque filze e registri di entrata e uscita della chiesa e del convento, di amministrazione agricola delle tenute di Vallesi e di Torrita e della fornace della Grotta di proprietà del convento, ed inoltre otto registri ed una filza di contratti, spogli, memorie, legati, testamenti, inventari e campioni (1084-1092) dal 1423 al 1805, e gli stati di consistenza al momento della soppressione del 1808.

Comprendono complessivamente gli anni 1423-1808.

SIENA. MONASTERO DI S. BENEDETTO. - N. 1094-1117.

Dopo la fondazione dell'abbazia di Monte Oliveto Maggiore, dal beato Bernardo Tolomei fu istituito tale convento nell'antica chiesa parrocchiale dei SS. Frediano e Teodoro fuori della Porta ai «Tufi», che il fondatore non poté vedere finito, essendo morto durante la pestilenza del 1348-49. A tale convento nel 1479 fu unita la chiesa del priorato di S. Croce esistente nella Castellaccia di Camollia. L'edificio fu abbattuto per ordine degli Otto di Guerra nell'ottobre del 1554, perchè non servisse agli imperiali che assediavano la città. I monaci si ritirarono parte a Monte Oliveto Maggiore e parte a S. Anna in Camprena, donando tutti i loro averi allo Spedale di S. Maria della Scala. Ritornati gli Olivetani in Siena, dopo la caduta della repubblica, il convento e la chiesa furono restaurati, e dipoi ampliati al principio del XVII secolo e durante il XVIII. Alla soppressione napoleonica il convento fu ridotto a stabilimento di mendicità, passò poi alle dipendenze della parrocchia di S. Matteo e S. Margherita ai «Tufi», nel 1817 venne adibito a lazzaretto e nel 1842 fu parzialmente abbattuto per la costruzione del cimitero dell'arciconfraternita della Misericordia. L'archivio ci

è giunto mancante dei documenti finanziari anteriori al XVII secolo, ma completo per quanto riguarda la serie dei contratti e memorie. Altre notizie e documenti esistono nell'archivio di Monte Oliveto Maggiore (*vedi pag. 163 del presente volume*).

Si tratta di ventiquattro filze e registri di entrata e uscita, stime e ricevute; tra essi otto contenenti contratti, donazioni, legati e memorie del convento e della chiesa (1104-1111) dal 1477 al 1808, più gli atti relativi alla soppressione. L'archivio abbraccia complessivamente il periodo sopraindicato.

RAPOLANO. ABBAZIA DI S. MARIA ASSUNTA. - N. 1118-1125.

Anche tale abbazia fu fondata dai monaci di Monte Oliveto Maggiore, dai quali dipendeva. Nella chiesa abbaziale fu trasportata nel 1776 l'arcipretura di Rapolano, sino allora esistente nell'antica pieve di S. Vittorio. L'archivio è andato disperso, ma molti documenti possono rintracciarsi in quello di Monte Oliveto Maggiore (*vedi pag. 163 del presente volume*).

Otto filze e registri di pigioni, amministrazione agricola, inventari e ricevute dal 1749 al 1808.

SICILLE. ABBAZIA DI S. MARIA. - N. 1126-1129.

Tale convento passò dai Benedettini ai Vallombrosani e forse fu un tempo, alla metà del XIII secolo, priorato dei Templari. Vi entrarono nel 1443 i monaci di Monte Oliveto Maggiore, che lo possedettero sino alla soppressione napoleonica. L'archivio è andato totalmente disperso, ma molti documenti si possono rintracciare in quello di Monte Oliveto (*vedi pag. 163 del presente volume*).

Esistono solo quattro filze e registri di amministrazione agricola e ricevute dal 1758 al 1808.

SIENA. CONVENTO DI S. BERNARDINO. - N. 1130-1142.

(*Per la notizia storica vedi a pag. 24 del I volume di questo Inventario*).

L'archivio è molto frammentario e presenta vaste e numerose lacune, essendo andato disperso al momento della soppressione.

Tredici filze e registri di entrata e uscita, obblighi di messe, religiosi defunti, cause e atti di soppressione; da notarsi due copiaristi di strumenti e contratti dal 1301 al 1373 e dal 1444 al 1530 (1137, 1141), due copie dei *Miracula S. Bernardini*, compilati per la canonizzazione (1138-1139) e gli inventari degli oggetti e dei libri lasciati dal santo dopo la sua morte (1140). L'archivio abbraccia complessivamente il periodo dal 1299 al 1808.

SIENA. MONASTERO DELLE CAPPUCCINE. - N. 1143-1144.

Fu istituito dalla venerabile Passitea Crogi nel 1610 nell'antica chiesa di S. Egidio, fondata dalla famiglia Malavolti. Tale chiesa era divenuta parrocchia e fu patronato della famiglia Ghinucci di Siena e successivamente di quella Fiumi di Radicondoli. Nel 1556 la chiesa venne concessa ai Gesuiti dal cardinale di Burgos, governatore di Siena, che ne tolse le milizie spagnole che vi erano accasermate. I Gesuiti vi si mantennero sino al 1561 e passarono dipoi nel convento di S. Vigilio.

Da tale anno sino al 1610, quando fu occupata dalle Cappuccine, la chiesa fu patronato della famiglia Guidi. Il convento venne soppresso nel 1808. L'archivio è andato totalmente disperso.

Rimangono solo due filze di ricevute e di atti di soppressione dalla metà del secolo XVII al 1808.

SIENA. CONVENTO DEI CAPPUCCINI. - N. 1145-1147.

Nel 1536 alcuni Cappuccini cominciarono ad abitare l'antico convento che era stato delle monache di S. Petronilla a Montecellesi, e qui crebbe il loro convento, fino a che, nel 1662, non lo cedettero ai Camaldolesi. Ma intanto, fin dal 1622, i cappuccini avevano cominciato a edificare un nuovo convento presso l'antiporto di Camollia, andandovi ad abitare nel 1632. La chiesa era intitolata alla Immacolata Concezione. La chiesa bruciò nel 1689, ma fu rifatta e attualmente è parrocchia sotto il titolo di S. Petronilla. Nulla è rimasto dell'archivio del convento.

Tre filze e registri di elemosine e stati di consistenza al momento della soppressione, dal 1808 al 1810.

SIENA. MONASTERO DI S. CATERINA. - N. 1148-1272.

Questo convento, detto anche « del Paradiso », fu fondato verso il 1471 da una parte delle Terziarie domenicane che avevano la loro sede nella cappella delle Volte di S. Domenico. In seguito alla predicazione del p. Leonato da Viterbo, una parte delle dette terziarie, fra cui era la beata Caterina Lenzi, istituì questo vero convento in alcune case donate loro dai Malavolti. Presero il titolo da S. Caterina da Siena e tenevano un conservatorio per fanciulle. L'archivio è arrivato quasi completo.

Centoventicinque registri e filze di capitoli, memorie, documenti, ordini, eredità, processi, visite dei deputati della Balìa, fabbriche, amministrazione del conservatorio e dei poderi, ricordi di artigiani, speciali ecc., legati e obblighi di messe; uno degli archivi più completi, che va dal 1412 al 1787.

SIENA. MONASTERO DI S. CHIARA. - N. 1273-1292.

Le Clarisse avevano in origine il loro convento fuori di città, nei pressi della certosa di Maggiano. Ma quando Siena venne assediata dagli imperiali nel 1555, le monache furono trasferite in città, e siccome il loro convento era stato distrutto, ottennero, dopo varie peregrinazioni, l'antica abbazia di S. Iacopo e Filippo, che era stata fondata nel 1213 vicino alla porta Pispini. L'archivio ci è arrivato frammentario specialmente per la parte antica, di cui sussiste un solo registro.

Sono venti filze e registri di amministrazione di beni agricoli, di una fornace e denari, contratti, testamenti e censi, e un registro di documenti più antichi, e comprende gli anni 1397-1808.

SIENA. MONASTERO DELLA SS. CONCEZIONE. - N. 1293-1448.

Monache dell'ordine di S. Maria Novella, che avevano il convento fuori della porta Camollia. Nel 1525 furono trasportate in città a causa della guerra di Clemente VII e trasferite di fronte alla chiesa di Fonte Giusta. Erano per lo più fanciulle di famiglie nobili e avendo perciò grandi capitali, nel XVII secolo rifecero il con-

vento, con la facciata in via del Pignattello. Avevano educando per fanciulle. L'archivio antico andò evidentemente distrutto, salvo pochi documenti, ma è completo dal momento in cui le monache ebbero la nuova sede al principio del Seicento.

Centocinquantesi registri e filze di entrata e uscita, amministrazione agricola e urbana, fabbrica del convento, spese giornaliere, cappellani, doti delle monache, obblighi di messe, documenti, contratti, deliberazioni del Capitolo e ricordi e memorie, dal 1473 al 1799.

SIENA. MONASTERO DELLE CONVERTITE. - N. 1449-1537.

Esisteva in Camollia un ospedaletto della Maddalena in portico, nel quale nel 1441 un certo frate Meo da Viteccio raccolse quelle donne già di mala vita, che volevano convertirsi e presero una regola monastica dell'ordine domenicano; ma vivevano stentatamente e non avevano nemmeno clausura. Senonchè, essendo verso la fine del Cinquecento, monaca in quel convento Caterina Vannini, che era in odore di santità ed ebbe rapporti epistolari col cardinale Federigo Borromeo, anche il convento acquistò grande fama e poté allargarsi e prosperare ed avendo ottenuto nel 1630 la chiesa delle Grazie venne ridotto a clausura. Furono protette dalla Granduchessa Maria Maddalena d'Austria e quando vennero soppresse furono riunite a quelle di S. Maria Maddalena, come molti altri conventi senesi. L'archivio è quasi tutto recente, cioè posteriore al 1600; probabilmente non ne esisteva uno più antico.

Sono ottantanove registri e filze di carte di amministrazione del convento e dei suoi beni rustici, contratti e memorie e censi, fra cui quello costituito dalla duchessa Maria Maddalena. Comprende il periodo dal 1631 al 1808.

SIENA. ABBAZIA DI S. EUGENIO A MONISTERO.
N. 1538-1673.

(Per la notizia storica vedi pag. 19 del I volume di questo *Inventory*).

L'archivio è per la massima parte posteriore al XVII secolo, ma restano parecchi registri più importanti di epoche anteriori.

Restano centotrentasei registri e filze di amministrazione agricola e del convento, elenchi di monaci del XV secolo, contratti, donazioni, privilegi, inventari, lettere, protocolli, processi e piante. I documenti, oltre l'abbazia, interessano anche l'abbazia di S. Pietro in Assisi, le chiese di S. Bartolomeo a Monistero, e di S. Marco, la cappella di S. Giovanni Battista dell'abbazia a Isola, la compagnia del Corpus Domini, la basilica di S. Domenico, e molti sono in copia. Comprendono gli anni 1171-1808.

SIENA. CONVENTO DI S. FRANCESCO. - N. 1674-1735.

(Per la notizia storica vedi pag. 28 del I volume di questo Inventario).

Il più antico archivio andò per la massima parte distrutto nel 1655, nell'incendio della chiesa e ne son rimasti solo dei frammenti di poco conto. Quello successivo è abbastanza completo, sebbene non esente da lacune.

Consta di sessantadue filze e registri, in massima parte di amministrazione agricola, ma anche di lettere, contratti, testamenti, obblighi di messe, dal secolo XII al 1823.

SIENA. CONVENTO DI S. GIACINTO DI VITA ETERNA.
N. 1736-1868.

Fu istituito nel 1494 da alcune terziarie domenicane appartenenti al convento di S. Caterina del Paradiso. Vivevano di elemosine e siccome il comune di Siena era contrario alle ingerenze che su questo convento esercitavano i domenicani di S. Spirito, cambiarono regola e presero quella agostiniana. Acquistarono anche proprietà immobiliari notevoli. L'archivio deve essere stato distrutto per la parte più antica perchè, all'infuori di un registro, comincia col 1568; dopo la quale data appare completo.

Sono centotrentatre registri e filze, per la massima parte di amministrazione di beni rustici e del convento; inoltre vi sono contratti, testamenti e censi, obblighi di messe, ordinazioni di seterie ai mercanti e gli stati di consistenza alla soppressione. Vanno dal 1468 al 1838.

SIENA. CONVENTO DI S. GIROLAMO IN CAMPANSI.
N. 1869-2040.

(Per le notizie storiche vedi pag. 29 del vol. I di questo Inventario).

L'archivio anteriore all'assedio di Siena è andato distrutto; quello successivo invece è arrivato a noi completo.

Sono centosettantadue registri e filze in massima parte di amministrazione agricola e del convento, contratti, processi, testamenti e donazioni, censi, obblighi di messe, lettere e notizie sulla venerabile Passitea fondatrice delle Cappuccine. Vanno dal 1513 al 1808.

SIENA. CONVENTO DI S. GIROLAMO DELLE ABBANDONATE.
N. 2041-2150.

La chiesa di S. Girolamo fu edificata dal beato Colombini che vi pose i padri Gesuati. Nel 1668 però i Gesuati furono soppressi e nel 1674 vi furono poste le Vergini abbandonate, la cui istituzione rimonta al 1586 per opera di Domenico Billò, sotto la protezione di Aurelio Chigi. Nel 1612 la protezione fu assunta dall'Ospedale della Scala, presso il quale le monache prestavano servizio volontario di infermiere. Nello stesso tempo esse furono trasferite da S. Girolamo al palazzo di S. Galgano e ritornarono nella prima sede solo nel 1676. Non facevano voti regolari e tenevano un conservatorio per le fanciulle non nobili, mentre per quelle nobili viveva il parallelo istituto del Refugio. (v. pag. 35 del I vol.). L'archivio è completo e contiene anche alcune carte più antiche, venute forse da istituti precedenti.

Rimangono centodieci registri e filze di amministrazione del convento e del conservatorio e dei loro beni rustici, obblighi di messe, contratti, memorie, dal 1494 al 1786.

SIENA. MONASTERO DI S. LORENZO. - N. 2151-2277.

Nel 1257 queste monache clarisse abitavano in un piccolo convento nel colle di Ravacciano e in quest'anno si trasferirono entro le mura, e la loro chiesa, dedicata a S. Lorenzo, fu consacrata nel 1298 dal cardinale vescovo di Porto. Vi si monacavano le fanciulle nobili

ed il patrimonio immobiliare era cospicuo e mantenevano un educando di fanciulle. Anche questo archivio contiene solo poche carte anteriori alla metà del Cinquecento.

Sono centoventisette registri e filze di carte amministrative, elenchi di educande, e di monacande, obblighi di messe, ordiní e rescritti, contratti e deliberazioni e uno spoglio di pergamene oggi perdute. Va dal 1468 al 1784.

SIENA. MONASTERO DI S. MARGHERITA IN CASTELVECCHIO.
N. 2278-2314.

Sembra che fin dalla seconda metà del XIII secolo vi fosse un conventino di francescane sul colle più alto di Siena. Occuparono più tardi l'antica sede vescovile, quando i vescovi si trasferirono presso la cattedrale, e nel 1305 si unirono loro le benedettine di Santa Margherita di porta Tufi. Queste portarono il nome del convento, ma la regola rimase quella di S. Chiara. Nonostante le elemosine e gli aiuti del Comune e dei privati rimasero povere, riuscendo tuttavia a edificare una nuova chiesa verso la metà del Cinquecento. Oggi la chiesa appartiene all'Istituto dei Sordomuti e ne ha l'uso la contrada della Pantera. L'archivio è frammentario.

Rimangono trentasette filze e registri di amministrazione, testamenti, legati e donazioni, monacazioni, memorie e contratti dal 1492 al 1808.

SIENA. MONASTERO DI S. MARIA DEGLI ANGELI
(SANTUCCIO). - N. 2315-2542.

(Vedi la notizia storica a pag. 38 del I volume di questo Inventario).

L'archivio, completo dopo la metà del Cinquecento, conserva parte anche di quello più antico.

Sono duecentoventotto registri e filze di amministrazione del cospicuo patrimonio immobiliare, elenchi di educande e monacande, contratti, carte di eredità, scritture private e un registro di annali dal 1550 al 1717, e carte relative alle cappellanie di patronato del monastero, nella chiesa di S. Maurizio e nella cattedrale. Comprende gli anni 1437-1808.

SIENA. CANONICA DI S. MARIA DEGLI ANGELI. - N. 2543-2549.

(Per la notizia storica vedi a pag. 30 del I volume di questo Inventario).

La maggior parte dell'archivio è andato disperso.

Ci sono rimasti solo 7 registri e filze contenenti: decreti e bandi del comune di Siena, bolle e privilegi, decreti del magistrato dei Paschi, inventari e contratti, memorie e notizie relative alla canonica alla soppressa parrocchia di S. Maria degli Angeli, allo spedale di S. Niccolò alla Magione, alla prepositura di S. Mustiola, allo spedale di S. Michele ai Servi, alla parrocchia di Quinciano e alla badia Ardenghesca, dal 1157 al 1784.

SIENA. CONVENTO DI S. MARIA DEL CARMINE. N. 2550-2561.

Fu fondato nel 1262 dagli eremiti del Monte Carmelo, con l'aiuto del Comune, dello Spedale della Scala e della famiglia Piccolomini. Nella chiesa del convento, che venne intitolata a S. Niccolò, ebbero altari l'arte dei Cuoiai e quella della Lana. Durante il secolo XV e quello successivo il convento andò sempre più decadendo sia per la scarsezza delle rendite, sia per la poca stabilità dell'edificio. Alla soppressione napoleonica, i frati si ritirarono nel convento di S. Spirito, ove si trattennero sino al 1821, anno in cui ripresero possesso della vecchia sede che tennero sino alla soppressione del 1862. La chiesa di S. Niccolò venne in tale periodo officiata dalla Congregazione del Suffragio. L'archivio è andato pressochè disperso.

Rimangono dodici filze e registri di amministrazione agricola, di contratti e censi e gli stati di consistenza al momento della soppressione, dal 1668 al 1808.

SIENA. MONASTERO DI S. MARIA MADDALENA. - N. 2562-2597.

(Per la notizia storica vedi a pag. 31 del I volume di questo Inventario).

L'archivio giunto a noi è molto frammentario e lacunoso.

Consta di 66 filze e registri di contratti, decreti, suppliche, inventari, riforme, regolamenti, privilegi e monitori relativi al monastero, alla badia della SS. Trinità di Alfiano, al monastero di S. Caterina al Laterino, al monastero di S. Margherita, alla parrocchia di S. Matteo « ai Tufi » e all'educandato esistente nel monastero, dal 1467 al 1786.

SIENA. CONVENTO DI S. MARIA DEI SERVI. - N. 2598-2624.

(Per la notizia storica vedi a pag. 26 del I volume del presente Inventario).

Dell'Archivio sono andate disperse le serie di amministrazione finanziaria antecedenti al XVIII secolo, mentre sono giunte a noi quelle contenenti i contratti e le memorie più antiche.

Ventisette filze e registri contenenti amministrazione di beni immobiliari, documenti relativi alla fabbricazione della chiesa, intitolata a S. Clemente, contratti, donazioni, lasciti e memorie dal 1259 al 1808.

SIENA. MONASTERO DI S. MARTA. - N. 2625-2755.

(Per la notizia storica vedi a pag. 32 del I volume di questo Inventario).

L'archivio ci è giunto completo solo per la parte più recente.

Comprende centotrentun filze e registri di amministrazione agricola e del monastero, di inventari, contratti, testamenti, censi e ordini dal 1435 al 1808.

SIENA. CONVENTO DI S. MARTINO. - N. 2756-2798.

La chiesa di S. Martino, che era una delle più antiche parrocchie della città, fu concessa dal vescovo senese Ranieri, nel 1168, ai canonici lateranensi di S. Frediano di Lucca. Nel 1440 fu incorporata in S. Martino la soppressa abbazia di S. Lorenzo dell'Ardenghesca. Ai canonici regolari fu tolta, nel 1497, dal pontefice Alessandro V, che la trasformò in commendata col titolo di priorato. Nel 1522 il commendatario Alberto Bertini vendè la commendata ai frati

di S. Salvatore di Lecceto, che restaurarono la chiesa e il convento e vi stettero sino alla soppressione napoleonica. La parte antica dell'archivio è andata dispersa e le carte più recenti sono giunte a noi con numerose e vaste lacune.

Quarantatre filze e registri di amministrazione agraria, contratti, testamenti, sentenze e stati di consistenza per la soppressione, dal 1561 al 1808.

SIENA. CONVENTO DI S. MICHELE. - N. 2799-2840.

I monaci di Passignano che possedevano in Siena una vigna e uno spedaletto detto di S. Vincenzo, per donazione fatta loro nel 1096 da un prete Pietro di Siena, fondarono in questo sito una abbazia sotto il titolo di S. Michele Arcangelo, dell'ordine vallombrosano. Nel 1565 papa Pio IV sopprime il convento e vi istituì invece una commendata dell'Ordine di S. Stefano, che fu goduta dalla famiglia Petrucci. Nel 1597 chiesa e convento furono dati ai preti della compagnia dei SS. Chiodi, ma vi rimasero poco tempo, andando ad abitare nella chiesa di S. Giorgio, mentre l'abbazia rimaneva sempre commendata. Nel 1682 i Carmelitani ottennero di fondare in Siena un convento, e lo fecero in alcuni locali prossimi alla chiesa di S. Andrea, ma prima di iniziare lavori importanti, ottennero la chiesa e il convento di S. Michele, pagando qualche cosa alla famiglia Petrucci che ne era commendataria. I monaci restaurarono chiesa e convento e vi rimasero fino alla soppressione napoleonica, quando la chiesa fu ridotta a parrocchia. L'archivio sembra essere abbastanza completo, pur non essendo cospicuo; naturalmente riguarda solo il periodo dei carmelitani.

Sono 52 filze e registri di entrata e uscita, registri di beni, rendite e pesi dell'abbazia, ricordi e memorie, elenchi di monaci, di fratelli della compagnia della Madonna del Carmelo, di persone sepolte nella chiesa, le visite, i testamenti, legati pii, contratti, conti relativi alla fabbrica, obblighi di messe e stati di consistenza dal 1587 al 1808.

SIENA. MONASTERO DI S. MONACA. - N. 2841.

Fondato nel 1338 sotto la regola agostiniana, fu favorito da Papa

Alessandro VII, che donò a quelle suore la testa di S. Mauro. Nel 1603 fu ridotto a clausura per ordine del cardinale Tarugi arcivescovo di Siena portandosi nella via di Fiera Vecchia. Fu soppresso nel 1775 e deve essere stato incorporato col monastero del Santuccio, o col Refugio.

Del loro archivio non rimane che un registro di Capitoli del XVII secolo.

SIENA. CONVENTO DI S. MUSTIOLA DELLA ROSA.
N. 2842-2909.

I monaci camaldolensi del Vivo vennero a stabilirsi in Siena dove edificarono un piccolo convento nei sobborghi della città, sul torrente Rosaio. Nel 1181 ebbero in dono la chiesa di S. Cristina presso S. Agostino e qui innalzarono il loro convento, cambiando il nome della chiesa in quello di S. Mustiola. Tenevano parrocchia, la cui circoscrizione nel 1783 fu divisa fra quelle di S. Agostino e di S. Pietro in Castel Vecchio. La soppressione napoleonica passò i locali del convento all'Università come sede dell'Accademia dei Fisiocritici. Dell'archivio, per la parte amministrativa si conserva solo quella più recente, ma vi sono numerosi registri di documenti e memorie fino da epoche assai antiche, con carte di altri enti religiosi.

Sono sessantotto registri e filze di carte amministrative recenti, e di memorie, inventari, spogli di pergamene, contratti, processi, censi, livelli, stati d'anime e documenti relativi ad altre chiese come S. Vittoria di Sarteano, la Badia di Paterno, S. Maria Maddalena di Castiglion d'Orcia, S. Cecilia di Arezzo, S. Giorgio a Lapi, pieve di Monteliscai, S. Florenzo di Asciano, S. Martino a Cellole, Santa Fiora di Noceto. Vanno dal 1243 al 1810.

SIENA. MONASTERO DI S. NICCOLO' - N. 2910-2999.

Fu fondato nei primi anni del XIV secolo, sembra per lascito di un prelado della famiglia Petroni. Apparteneva alla regola di S. Chiara e sembra dipendesse dall'altro monastero dello stesso ordine. Essendo bruciato nel 1560 il locale in cui era l'archivio, molte memorie andarono perdute; si vede come le suore possedessero

numerosi poderi, e nel 1783 fu riunito a loro il convento di San Lorenzo. Sopprese nel 1810, il locale fu demolito e trasformato in manicomio. Salvo un paio di registri più antichi, l'archivio è tutto di epoche recenti.

Sono novanta registri e filze, di cui uno di debitori e creditori dal 1361 al 1697; due di debitori e creditori e ricordi del XVI secolo; il resto sono carte di amministrazione del convento e dei poderi, lettere e contratti del XVII e XVIII secolo. Comprende il periodo 1361-1810.

SIENA. MONASTERO DI OGNISSANTI. - N. 3000-3031.

Queste monache Olivetane stavano anticamente fuori della porta Romana, e nel 1412 furono unite ad esse quelle di S. Barnaba, ma essendo il convento troppo prossimo alle mura e costituendo un pericolo in caso di guerra, nel 1552 e poi nel 1554 furono trasferite in città e il convento venne distrutto. Da quest'epoca abitarono quello che era stato in origine un ospizio dei frati di S. Galgano, sotto il titolo di S. Maria Maddalena. Sull'area del convento fu edificato sulla fine del XVIII secolo il palazzo Bianchi e la chiesa divenne cappella privata. L'archivio è quasi completamente relativo ad amministrazione di epoche recenti.

Sono trentadue filze e registri di carte di amministrazioni urbane e rustiche, conti, entrata e uscita ecc. oltre a tre registri di contratti e documenti di epoche più antiche. Vanno dal 1428 al 1810.

SIENA. CONGREGAZIONE DI S. ORSOLA DELLE DERELITTE.
N. 3032-3136.

Nel 1554, durante l'assedio di Siena, alcuni gentiluomini provvidero a raccogliere 50 fanciulle povere, che collocarono nel palazzo di S. Galgano in via Romana, sotto la tutela di tre gentildonne. Dopo la caduta della città furono trasferite in un antico ospedale, proprietà della congrega della Madonna dello Spedale e fu trasformato in un conservatorio di fanciulle povere. L'archivio si riferisce quasi tutto a epoche recenti e solo rimane poco materiale più antico, anche anteriore alla fondazione del conservatorio. Furono aggregate nel 1783 al Refugio.

Restano 105 registri e filze di ricordi, memorie, amministrazione di beni, rette delle fanciulle e doti delle oblate, contratti, inventari, capitoli e ordini della Balìa. Vi sono alcuni documenti del conservatorio di S. Girolamo delle Abbandonate, e vanno dal 1511 al 1784.

SIENA. MONASTERO DI S. PAOLO. - N. 3137-3358.

(Per la notizia storica, vedi pag. 33 del I volume).

L'archivio, assai vasto, comprende per la parte amministrativa solo il periodo successivo al XVI secolo; della parte più antica sussistono pochi registri. Il convento aveva un conservatorio di fanciulle.

Sono duecentoventidue registri e filze di carte amministrative, con sei registri di privilegi, obblighi e censi, contratti e testamenti, monacazioni, medicamenti, rette di fanciulle, cause, memorie e inventari dal 1409 al 1810.

SIENA. MONASTERO DI S. PETRONILLA
E S. MARIA DELLE GRAZIE. - N. 3359-3615.

Erano monache francescane che in origine avevano chiesa e convento fuori della porta Camollia. Quando Siena fu minacciata dalle truppe di Clemente VII nel 1526, furono trasferite in via del Pignattello nella chiesa delle Grazie, ma poco dopo vennero alloggiate nel convento degli Umiliati, che rimase in loro pieno possesso quando questi frati furono soppressi. Mentre abitavano alle Grazie ebbero comunanza con le Convertite e una lite con loro per la proprietà dell'immagine miracolosa della Vergine. Anche questo archivio contiene solo la parte successiva al XVI secolo, tranne pochi registri del XV.

Rimangono duecentocinquantesette registri e filze, che in parte riguardano anche le Convertite, di carte amministrative, sia del convento che dei beni rustici, rette di educande, deliberazioni capitolari e della Deputazione dei conventi, prospetti delle fabbriche, inventari di beni, licenze di introduzione di uomini in clausura, memorie, contratti e testamenti, piante e carte della soppressione. Comprendono gli anni dal 1439 al 1808.

SIENA. MONASTERO DI S. PROSPERO O DELLE TRAFISSE.
N. 3616-3826.

(Per la notizia storica vedi pag. 39 del I Volume di questo inventario).

L'archivio diviene regolare dopo la metà del Seicento.

Sono duecentoundici filze e registri di carte amministrative, memoriali, deliberazioni capitolari, fabbriche e confini, obblighi di messe, dotazioni di monache, ordini, bolle, decreti, testamenti, contratti, lo spoglio delle pergamene e un memoriale di un lanaiolo dal 1447 al 1460. Comprende gli anni dal 1447 al 1808.

SIENA. S. ROMUALDO DI PONTIGNANO. - N. 3827-3837.

(Per la notizia storica vedi pag. 25 del I volume di questo inventario).

L'archivio riguarda solo il periodo in cui ai Certosini erano subentrati gli Olivetani. Per la certosa vedi pag. 76.

Sono undici registri di amministrazione agraria dal 1784 al 1810, e una filza di contratti e memorie che vanno dal 1537 al 1808.

SIENA. CONVENTO DI S. SALVATORE DI LECCETO.
N. 3838-3857.

(Per la notizia storica vedi pag. 37 e 54 del I volume di questo Inventario).

L'archivio è un avanzo assai misero di quello originario.

Consta di venti filze e registri di amministrazione agricola del XVIII secolo. Vi sono poi quattro registri di memorie, contratti, testamenti e sentenze dell'antico archivio. Vanno dal 1223 al 1810.

SIENA. MONASTERO DI S. VIGILIO. - N. 3858.

Chiesa edificata verso il 1100 dalla consorteria degli Ugurgieri, vi abitavano in origine i Camaldolensi, ai quali succedettero per breve tempo le monache di Ognissanti. Nel 1460 divenne commenda, ma

nel 1556 il commendatario cardinale Mignanelli la cedette ai Gesuiti, ai quali fu confermata da Pio IV. Fondato il collegio Tolomei, esso fu affidato ai Gesuiti e qui stette per vari anni; successivamente questo fu trasferito nel palazzo Piccolomini e i locali di S. Vigilio passarono poi all'Università. Le pergamene si trovano a Firenze.

Rimane un registro di entrata e uscita dal 1775 al 1814.

SIENA. CONVENTO DI S. CATERINA IN S. DOMENICO. - N. 3859.

(Vedi anche pag. 27 del I volume di questo inventario).

Qui si tratta del convento di Benedettini che subentrarono ai Domenicani al tempo della soppressione leopoldina.

Una filza di atti relativi alla soppressione e copie di atti dello stesso convento, esistenti oggi nell'abbazia di Cava dei Tirreni, del secolo XVIII.

SIENA. CONSERVATORIO DI S. RAIMONDO
DETTO DEL REFUGIO. - N. 3860-3894.

(Per la notizia storica vedi il I volume di questo inventario).

L'archivio è andato quasi completamente distrutto.

Rimangono trentacinque registri contenenti l'amministrazione, specialmente del periodo successivo alla soppressione leopoldina, costituzioni, deliberazioni capitolari, la storia manoscritta da G. B. Codazzi, contratti, donazioni, censi, inventari, liste di monacande, spese di fabbrica, libri della filatura, notizie sul convento di S. Caterina del Paradiso, l'ospedale di Monna Agnese, il monastero della Concezione, di S. Girolamo, di S. Lorenzo e di S. Orsola e cinque registri di spogli dell'antico archivio e delle pergamene, dal 1200 al 1807.

INVENTARI.

Un vecchio schedario, in parte sommario, in parte analitico e senza corrispondenza di numerazione.

Un inventario analitico moderno.

OSPEDALE DI S. MARIA DELLA SCALA

Una leggenda formatasi sulla fine del XIV secolo attribuisce la fondazione dello spedale di Siena ad un mitico beato Sorore, che secondo una fantastica biografia scritta dal p. Gregorio Lombardelli nel 1585 sarebbe stato un modesto calzolaio, il quale sulla fine del IX secolo, avrebbe dato alloggio ai pellegrini in una sua casetta posta di fronte al Duomo, sul terreno di pertinenza di quella Canonica. In quest'opera di carità il beato Sorore sarebbe stato assistito da altre pie persone e protetto dai canonici, mentre, per naturale evoluzione, all'ospitalità dei pellegrini si sarebbe presto aggiunta l'assistenza agli infermi, dando così vita a un vero ospedale e pellegrinaio.

Ma se veniamo alla storia, si vede come la leggenda nascesse dalla errata interpretazione di un frammento di iscrizione sepolcrale venuto in luce durante i lavori di trasformazione della chiesa dell'ospedale, mentre altri documenti più positivi ci illuminano meglio sulle probabili origini dell'ospedale stesso. Vediamo infatti come sulla fine del XII secolo sorgesse una lite fra i canonici del Duomo e i frati dello spedale, perchè i primi avevano malamente alienato beni di questo pio istituto e male amministrato il suo patrimonio, così che i frati reclamavano che l'amministrazione fosse rimessa completamente nelle loro mani. In un primo tempo il pontefice Celestino III aveva dato ragione ai canonici, che venivano riconosciuti proprietari dello spedale e ai quali se ne confermava l'amministrazione; ma avendo i frati ricorso, il papa nominò l'abate dell'Isola e quello di S. Eugenio arbitri della questione ed essi il 3 marzo 1195, dopo maturo esame e dopo aver preso in considerazione bolle più antiche, a cominciare da quelle di Niccolò II, decisero invece che l'amministrazione fosse rimessa completamente nei frati, pur riconoscendo nei canonici la proprietà dello spedale e riservando loro alcuni diritti, che in pratica si riducevano a una specie di patronato più onorifico che reale e che presto scomparve completamente, lasciando i frati padroni e amministratori assoluti del pio istituto. Dal contesto di questo lodo si può dedurre che l'ospedale fosse veramente fondato per iniziativa laica verso la fine del IX secolo e come semplice ospizio di pellegrini; che essendo la casa in cui esso ebbe la prima sede sul terreno di spettanza della Canonica, i canonici ne fossero proprietari e che avessero accordato ad esso la loro protezione, tanto che i rettori erano sempre scelti dal loro seno; che l'amministrazione fosse rimessa a uno speciale ordine di frati, semi-laici, viventi secondo una regola derivata da quella agostiniana, e che aggiuntosi presto all'ospizio anche uno spedale e un brefotrofo per i fanciulli abbandonati, l'istituzione crescesse rapidamente, per i numerosi legati che riceveva da pie persone.

Il nome della Scala venne dal fatto che lo spedale era posto dinanzi alla scalinata del Duomo, e del resto il Duomo stesso, in antichi documenti, è spesso designato come «S. Maria della Scala». Accanto allo spedale sorse ben presto una chiesa di sua pertinenza e le fabbriche si allargarono occupando tutto il lato della piazza prospiciente la facciata del Duomo.

Il più antico statuto che noi conosciamo risale al 1257 e venne concesso da papa Alessandro IV; in esso sono fissate le regole di vita dei frati e delle suore dello spedale e del personale laico che in esso serviva. Era proibito ai frati occupare cariche pubbliche e l'accettare pubblici uffici; dovevano compiere varie funzioni di religione e penitenza, ma del resto avevano un ordinamento semi-laico, bene adatto a non intralciare l'opera loro di misericordia. L'asilo per fanciulli abbandonati era affidato alle donne e il rettore veniva scelto liberamente dal capitolo dei frati.

L'indipendenza acquistata nel 1195 non durò molto. Il Comune, che già aveva sotto la sua giurisdizione lo spedale di S. Lazzaro e quello della Misericordia, non poteva disinteressarsi di quello della Scala, che per le sue ricchezze aveva acquistato un'importanza grandissima. Fin dal 1309 fu ordinato che l'arme del Comune fosse murata sulla facciata dello spedale e incisa nel suo sigillo e finalmente, intorno al 1360, la nomina del Rettore venne riservata al Concistoro. Bisogna pensare che già più volte, quando il Comune non era riuscito a ottenere la sottomissione di qualche Comune o di qualche signore del contado, lo spedale era stato il mezzo per cui si era riusciti a raggiungere questo scopo politico in una maniera ingegnosa: lo spedale comperava terre e case nel territorio agognato, e quando ciò era avvenuto, il Comune, come patrono dello spedale, affermava e riusciva a imporre la sua giurisdizione. In conseguenza di ciò, la scelta del Rettore aveva grande importanza, e infatti essa cadeva sempre sulle persone più distinte e facoltose della città, con vantaggio del Comune e dello Spedale, perchè, se il Rettore riceveva un lauto trattamento e godeva di grande prestigio (nelle cerimonie pubbliche occupava il quarto posto fra i componenti la Signoria), d'altra parte morendo doveva lasciare tutte le sue sostanze allo spedale, che così sempre più vedeva crescere il suo patrimonio già cospicuo per i numerosi legati e donazioni che fin dalla sua origine e fino ai tempi più moderni non cessarono mai di affluire nelle sue casse.

In conseguenza di ciò, nonostante le ingenti spese di gestione e quelle pure grandissime sostenute nell'ampliamento e abbellimento dei locali e nell'acquisto delle opere d'arte che arricchivano la sede principale e le numerose succursali e l'ospizio dei fanciulli abbandonati, le entrate superavano di gran lunga le uscite e il Comune ne profitto per attingere dallo spedale prestiti ingenti, che garantiva dando in pegno territori e castelli sui quali lo spedale veniva così a esercitare diritti patrimoniali e giurisdizionali. In teoria si trattava di cessioni temporanee, ma in pratica, non potendo spesso il Comune rimborsare i prestiti, gran parte di questi pegni finirono col diventare proprietà permanenti dell'istituto, che venne a essere così il primo proprietario terriero dello Stato. Nonostante le vendite che, per ordini emanati in vari tempi dalla Repubblica e dai Granduchi,

vennero fatte dallo Spedale, tuttavia nel 1777, quando il granduca Pietro Leopoldo volle riformare la proprietà terriera dello stato senese, per favorire il formarsi di quella piccola proprietà che era riuscito a creare nel territorio pisano, lo spedale possedeva ancora le Grance o fattorie di S. Angelo, Bossi, Camigliano, Castelluccio, Cuna, S. Giusto, Grosseto, Masse di Siena, Pilli, Segalaie, Campi, Montepescali, Montisi, Prata, S. Quirico, Santo, Sasso di Maremma, Serre, Spedaletto e altri possedimenti minori, che spesso avevano l'estensione di interi Comuni e sempre costituivano tenute di prima grandezza. E questo senza contare le numerose case di città e i patrimoni dei vari ospedaletti che aveva, come succursali, nello Stato e in paesi esteri.

Questa immensa proprietà terriera che, anche nei tempi più agitati, era più rispettata delle proprietà private, permise allo spedale di adempiere ad una funzione pubblica importantissima, conservando nelle sue grance le scorte di grano che il Comune accumulava a prevenzione delle carestie, e anzi fornendo anche buona parte di queste scorte. E per conto suo lo spedale intervenne più volte, con distribuzioni gratuite, a sollievo delle popolazioni durante periodi di fame.

Le riforme leopoldine, con la vendita dei beni patrimoniali immobiliari, posero fine a questa funzione provvidenziale dello spedale, mentre l'invasione francese con le enormi imposizioni poste anche sulle istituzioni di beneficenza, assorbì quasi completamente i capitali che erano stati ricavati dalla vendita delle Grance. Successivamente poi nuove leggi di incamerazione e una serie di sfortunate vicende amministrative obbligarono all'alienazione anche della grancia di Cuna, che era la più bella di tutte, e alla dispersione successiva di ogni capitale liquido, tanto che oggi lo stesso spedale non possiede altro che il fabbricato in cui ha la sua sede. Tuttavia la sua trasformazione in Policlinico e gli aiuti che gli sono stati prestati dalle istituzioni cittadine, hanno mantenuto e mantengono lo spedale in uno stato di efficienza, pari a quella degli ospedali delle maggiori città.

Lo spedale della Scala ebbe numerosissime succursali. Oltre a quelle erette in quasi tutti i paesi dello Stato, altre, e spesso assai importanti, ne troviamo in città estere: così a Firenze fin dal 1314 possedeva uno spedale che portava il suo stesso nome e che nel 1499 venne incorporato allo spedale degli Innocenti, dopo aver dato luogo a contese fra i due Comuni. In Acquapendente lo spedale dell'Annunziata venne nel patronato di quello di Siena nel 1406 e rimase ad esso sottoposto fino al 1691, quando fu usurpato da quel vescovo. Quello di S. Miniato al Tedesco fu fondato nel 1333 e aveva un ospizio per fanciulli e fanciulle che venivano ospitati finchè non fossero allogati o maritate. Quelli di Poggibonsi, Barberino e Monte S. Savino, che pure risalgono al XIV secolo, vennero trasformati in Commende dell'ordine di S. Stefano nel 1590. Quello di S. Caterina in Todi, venne in proprietà di quello della Scala nel 1421, e quello di Procono nel 1434. Quello di S. Gimignano risale al 1314 e quello di Colle al 1411; quello di Rieti al 1363, al pari di quello di S. Lorenzo alle Grotte, e quello di Viterbo al 1496. La loro soppressione avvenne in diversi tempi e alcuni dei loro obblighi furono trasferiti alla sede centrale e sono sussistiti fino a pochi decenni fa. E oltre a questi si aveva, come membro dello spedale, il seminario Soleti riser-

vato ai fanciulli abbandonati, scelti fra quelli allevati nell'ospizio dei trovatelli già ricordato.

Nei tempi più antichi lo spedale aveva accolto nella sua sagrestia l'archivio del Comune, e ivi si era accumulato soprattutto il fondo diplomatico delle Riformagioni che, col tempo, deve essere andato confuso con quello proprio dello spedale. Infatti, quando fu costituito l'archivio di Stato e si tolsero dallo Spedale le carte del Comune, avvenne che una parte delle pergamene delle Riformagioni rimasero unite a quelle dello spedale e vennero all'Archivio solo nel 1870, quando lo Spedale fece il deposito del suo fondo diplomatico. Nel 1898 poi il Lisini iniziava le trattative perchè uguale deposito venisse fatto per il resto dell'archivio di quell'istituto, e nel 1900 si venne alla stipulazione di una convenzione fra lo Stato e lo Spedale, per cui si è giunti effettivamente a questo deposito. Purtroppo prima di addivenire a questo atto furono mandate al macero alcune serie ritenute inutili; e se per molte la valutazione fu giusta, non sembra che lo stesso possa dirsi per altre cose, se, come deplorava il Lisini, fra le carte distrutte si trovava fra l'altro una serie di libretti di ricette del XIV e XV secolo. Ad ogni modo, quello che rimane costituisce un fondo di grande valore storico e di notevole mole; sono 4139 fra registri e filze a partire dall'anno 1240, oltre alle 5592 pergamene depositate precedentemente e che cominciano col 1090.

L'archivio aveva un inventario, che però non era completo nè ben ordinato, mentre filze e registri non portavano alcuna numerazione che corrispondesse a questo. Così si è rifatto di sana pianta un ordinamento più razionale, dando una numerazione progressiva che permette di trovare subito quello che si cerca. Alcune serie risultano frammentarie e in qualche caso, per mantenere unite certe filze che avevano particolari numerazioni di serie antica, si è dovuto deviare da una stretta sistematicità; ma si tratta di cose di poco conto e, in complesso, crediamo che così riordinato l'archivio dello spedale sia divenuto di facile consultazione per gli studiosi. Molte delle copertine dei libri dello Spedale sono dipinte, talora dai maggiori pittori senesi.

ORDINI E COSTITUZIONI. - N. 1-3.

Sono tre registri membranacei di statuti, con aggiunte e correzioni, dal 1265 al 1305.

TESTAMENTI. - N. 4-10.

Sette registri di copie di testamenti in favore dello Spedale, dal 1330 al 1812.

EREDITA'. - N. 11-174.

Centosessantaquattro registri e filze di documenti, memorie e amministrazione delle eredità ricevute dallo Spedale. Sono ordinate

alfabeticamente e fra di esse si distingue la fondazione Soleti (n. 31-160) di cui si è parlato nell'introduzione a questo fondo. Vanno dal 1380 al 1814. Al n. 22 vi è un diario in cui sono narrati gli episodi più salienti della vita di S. Caterina.

DONAZIONI E OBLAZIONI. - N. 175-176.

Due registri dall'anno 1347 al 1607.

CONTRATTI E PROTOCOLLI. - N. 177-227.

Cinquantun registri, filze e protocolli di notai dello Spedale e originali a quaderno. Ogni registro procede cronologicamente, ma non vi è una divisione sistematica degli atti. Sono scritte di affitti, enfiteusi, vendite, livelli e altri strumenti di interesse patrimoniale e vanno dal 1166 al 1830.

PRIVILEGI. - N. 228-232.

Cinque filze e registri contenenti privilegi concessi allo Spedale e prospetti delle raccolte agricole, così riuniti nell'ordinamento originale. Vanno dal 1313 al 1783.

ORDINI, INFORMAZIONI E RESCRITTI. - N. 233-377.

Centoquarantacinque registri e una filza di ordini, rescritti, partecipazioni e informazioni e carteggio relativo del periodo granducale, dal 1556 al 1853.

PETIZIONI E INFORMAZIONI - N. 378-380.

Tre registri di informazioni alla Balìa, dal 1376 al 1747.

DELIBERAZIONI. - N. 381-405.

Venticinque registri delle deliberazioni del Capitolo dello Spedale, dal 1373 al 1813.

RICORDI. - N. 406-410.

Cinque registri delle principali notizie concernenti l'attività dello Spedale, dal 1356 al 1769.

LETTERE. - N. 411-419.

Nove filze di lettere ricevute, dal 1552 al 1781.

COPIALETTERE. - N. 420-434.

Quindici registri dal 1752 al 1807.

LITI E SENTENZE. - N. 435-454.

Venti filze di cause civili, dal 1450 al 1778.

CHIESE E CAPPELLE. - N. 455-461.

Sette registri di privilegi, memorie, obblighi e decime delle chiese e cappelle di patronato dello Spedale e memorie delle reliquie ivi esistenti, dal 1250 al 1784.

PERPETUE, PATRONATI E CENSI - N. 462-481.

Venti registri e filze di memorie e amministrazione di messe perpetue e strumenti di censi derivanti da legati pii, dal 1331 al 1829.

USUFRUTTI E DEPOSITI. - N. 482-493.

Dodici registri di usufrutti, depositi, preste e vitalizi dal 1322 al 1784.

PIGIONALI. - N. 494-507.

Quattordici registri di strumenti di affitto e di entrate derivanti dagli stabili di proprietà dello Spedale, dal 1343 al 1783.

STRUMENTI VARI. - N. 508-509.

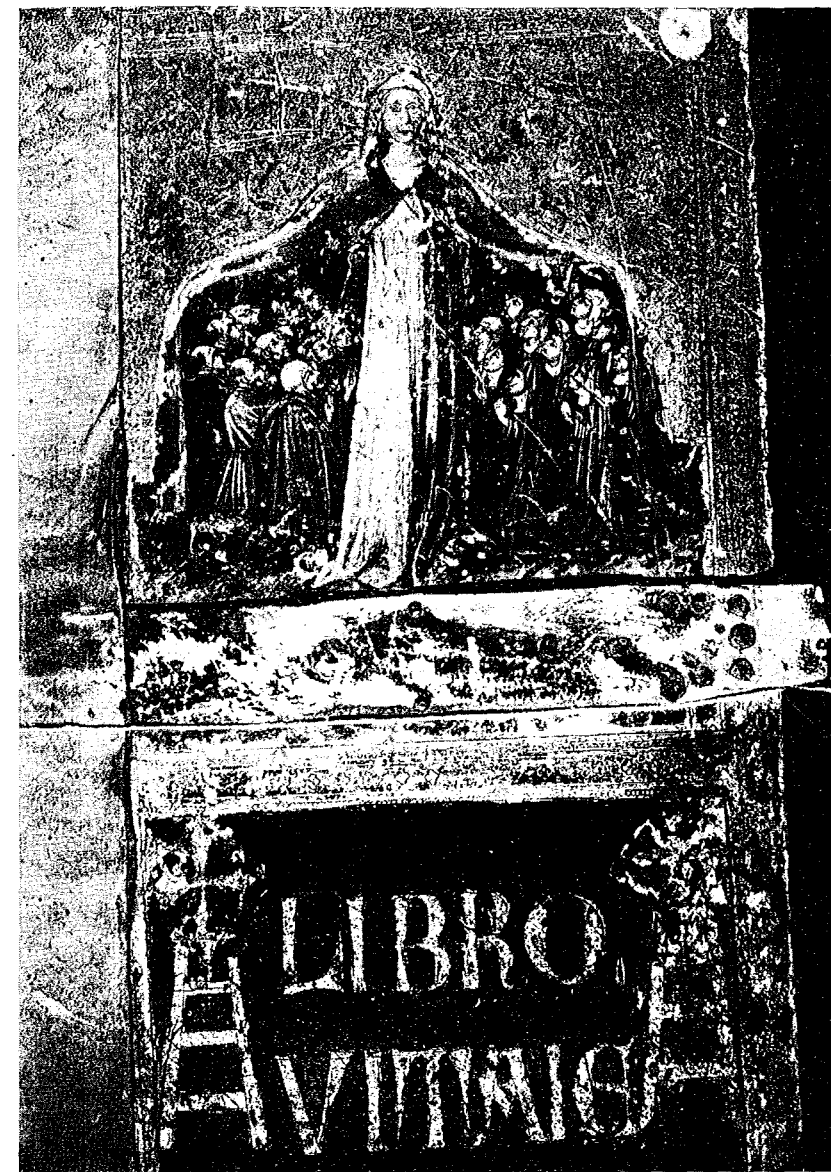
Contratti e atti di varia natura, non classificati nelle serie precedenti, dal 1779 al 1822.

BILANCI E CONTI CORRENTI. - N. 510-822.

Trecentotredici registri di bilanci, e relativo giornale e spogli di debitori, dal 1338 al 1822.

ENTRATA E USCITA. - N. 823-1060.

Duecentotrentasette registri di entrata e uscita e bastardelli di cassa, dal 1327 al 1783, e un registro di debitori e creditori dal 1678 al 1679,



La Madonna della Misericordia (Giovanni di Paolo)
Copertina del Libro dei Vitalizi del 1458
(Spedale, 489)

CASSA. - N. 1061-1117.

Cinquantasette registri di entrata e uscita, riscontri e quaderni di cassa del ragioniere e del cassiere, dal 1784 al 1812.

TASSA DI REDENZIONE. - N. 1118-1138.

Ventun registri di dazzaoli e debitori per l'affrancazione del debito pubblico, dal 1790 al 1796.

STATI DELLO SPEDALE. - N. 1139-1142.

Quattro registri di riepiloghi dello stato economico dello Spedale e delle sue Grance, preceduti dall'elenco dei libri antichi di amministrazione ritrovati nelle varie Grance, dal 1611 al 1780.

REVISIONI. - N. 1143-1144.

Due registri di revisione dello Spedale e dei luoghi pii dipendenti, dal 1597 al 1790.

LUOGHI DI MONTE. - N. 1145-1146.

Due filze di cessioni e di patenti di affrancazione di obbligazioni pubbliche, del XVIII secolo.

GRANCIA DI S. ANGELO. - N. 1147-1219.

Settantatre filze di ricordi, amministrazione, fabbriche, inventari ecc. della tenuta di S. Angelo in Colle, dal 1716 al 1783.

GRANCE DI BOSSI E MASSE. - N. 1220-1266.

Quarantasette filze di memorie, amministrazione, fabbriche e cabreo (piante) delle due tenute, dal 1710 al 1783.

GRANCIA DI CAMIGLIANO. - N. 1267-1388 bis.

Centoventitre filze e registri come sopra, con in più il registro degli esposti. Quattro comprendono anche l'amministrazione di S. Angelo. Vanno dal 1611 al 1781.

GRANCIA DI CASTELLUCCIO - N. 1389-1516.

Centoventotto registri e filze come sopra, con un cabreo, dal 1611 al 1787. L'ultima è una miscellanea di carte relative a tutte le precedenti.

GRANCIA DI CUNA. - N. 1517-1712.

Centonovantasei filze e registri come sopra, dal 1472 al 1788.

GRANCIA DI S. GIUSTO. - N. 1713-1811.

Novantanove filze e registri come sopra. L'ultima filza è una miscellanea di vendite e livelli di S. Giusto e Masse. Vanno dal 1625 al 1786.

GRANCIA DI GROSSETO. - N. 1812-1892.

Ottantun filze e registri come sopra dal 1508 al 1773.

GRANCIA DELLE MASSE. - N. 1893-1996.

Centoquattro filze e registri come sopra, contenenti anche le minori amministrazioni di Pilli, Segalaie, Campi ed un cabreo delle Masse, dal 1349 al 1785.

GRANCIA DI MONTEPESCALI. - N. 1997-2036.

Quaranta filze come sopra, con un cabreo, dal 1733 al 1775.

GRANCIA DI MONTISI. - N. 2037-2129.

Novantatrè filze e registri come sopra. L'ultima è una miscellanea di Montisi e Montepescali. Vanno dal 1395 al 1778.

GRANCIA DI PRATA. - N. 2130-2231.

Centodue filze e registri come sopra; vi è un cabreo e due *Lire* del 1552-1581 e del 1770. Vanno dal 1552 al 1791.

GRANCIA DI S. QUIRICO. - N. 2232-2320.

Ottantanove filze e registri come sopra; vi è un cabreo. Vanno dal 1701 al 1780.

GRANCIA DEL SANTO. - N. 2321-2420.

Cento filze e registri come sopra. Una del 1718 contiene anche alcuni ricordi di lavori di S. Giusto. Vanno dal 1784-1785.

GRANCIA DEL SASSO. - N. 2421-2466.

Quarantasette filze e registri come sopra. L'ultima è una mi-

scellanea di carte relative a livelli del Sasso, S. Quirico e Santo. Vanno dal 1755 al 1787.

GRANCIA DELLE SERRE. - N. 2467-2618.

Centocinquantadue filze e registri come sopra; vi sono un cabreo del 1751, una filza di confinazioni ed il catasto dei beni di proprietà dello Spedale di Cuna e delle Serre del 1475. Vanno dal 1475 al 1790.

GRANCIA DI SPEDALETTO. - N. 2619-2766.

Centoquarantotto filze e registri come sopra; vi è un cabreo del 1764. Vanno dal 1680 al 1787.

GRANCE. AMMINISTRAZIONE GENERALE. - N. 2767-2781.

Quindici registri e filze di stime, inventari, tasse, coltivazioni, debitori e creditori, revisioni di amministrazione e memorie varie dal 1528 al 1784.

VENDITE DELLE GRANCE. - N. 2782-2805.

Ventiquattro filze e registri contenenti il carteggio e gli atti relativi alla alienazione del patrimonio terriero dello Spedale dal 1777 al 1822.

VISITA DELLE GRANCE. - N. 2806-3011.

Duecentosei filze e registri relativi alle visite ed alle ispezioni compiute nelle varie fattorie dello spedale dal 1522 al 1792.

PARTECIPAZIONI AL GOVERNO. - N. 3012.

Relazioni inviate a Firenze sulle condizioni economiche dello spedale dal 1756 al 1784.

INFERMI. - N. 3013-3123.

Centoundici registri e bastardelli contenenti gli elenchi degli ammessi allo spedale dal 1720 al 1850.

INFERME. - N. 3124-3172.

Quarantanove registri come sopra con gli elenchi delle ammalate ricoverate dal 1735 al 1850.

DEPOSITI DEGLI INFERMI. - N. 3173.

Un registro contenente l'elenco dei denari e degli oggetti di valore depositati dagli ammalati al loro ingresso nell'ospedale dal 1410 al 1783.

LIBRI DELLA VERONA. - UOMINI. - N. 3174-3259.

Ottantasei registri dello spogliatoio (Verona) relativi ai depositi di vesti e indumenti fatti dagli ammalati all'atto della loro ammissione, dal 1784 al 1850.

LIBRI DELLA VERONA. - DONNE. - N. 3260-3290

Trentun registri c. s. relativi alle vesti delle ammalate, dal 1784 al 1850.

CASTALDERIA. - N. 3291-3319.

Ventinove registri contenenti l'entrata e l'uscita del pane e della farina, dal 1784 al 1812.

CASSA DELLA DISPENSA. - N. 3320-3334.

Quindici registri di entrata e uscita dei fondi assegnati alla dispensa, dal 1784 al 1823.

GENERI DELLA DISPENSA. - N. 3335-3431.

Novantasette registri di entrata e uscita dei viveri, dal 1750 al 1850.

GRANARI. - N. 3432-3462.

Trentun registri di entrata e uscita di frumento dai granai dello spedale, dal 1754 al 1783.

PANETTERIA. - N. 3463-3471.

Nove registri relativi al movimento del pane per i bisogni dello spedale, dal 1689 al 1783.

GRANAIO E FORNO - N. 3472-3483.

Dodici registri di entrata di farina e uscita di pane, dal 1798 al 1809.

VIVERI. - N. 3484-3571.

Ottantotto registri relativi al movimento e al consumo dei viveri, dal 1698 al 1784.

CONSUMAZIONI FUORI RAPPORTO - N. 3572-3582.

Undici registri di viveri consumati oltre le previsioni ordinarie, dal 1840 al 1850.

GUARDAROBA. - N. 3583-3649.

Ottantadue registri relativi al movimento delle vesti degli ammalati di proprietà dello spedale, lenzuola, biancheria ecc., dal 1784 al 1850.

VESTIMENTI DEGLI OBLATI. - N. 3650-3652.

Tre registri relativi alle vestizioni degli oblati e delle oblate dello spedale, dal 1350 al 1561.

SPOSALIZI. - N. 3653-3655.

Due filze e un registro contenenti notizia degli sposalizi delle gettatelle, i decreti e gli attestati delle doti conferite in tali occasioni, dal 1513 al 1698.

OSPEDALI SOPPRESSI. - N. 3656-4066.

a) ORDINI, PARTECIPAZIONI E RESCRITTI. (3656-3657).

Due filze, riguardanti le soppressioni dei vari ospedali dipendenti da quello della Scala, attuate fra il 1754 e il 1783.

b) DOCUMENTI E MEMORIE. (3658-3692).

Trentacinque filze contenenti documenti relativi alla soppressione, ricordi di obblighi antichi, contratti, inventari, lettere e carte varie spettanti alla storia degli ospedali stessi. Riguardano gli spedali di Abbazia S. Salvator, S. Angelo in Colle, Sinalunga, Asciano, Arcidosso, Batignano, Belforte, Buonconvento, Campiglia d'Orcia, Casteldelpiano, Casole, Campagnatico, Castiglion d'Orcia, Castiglione del Trinoro, Castelmuzio, Cana, Catignano, Camigliano, Camporevoli, Castelnuovo, Celle, Cetona, Chianciano, Chiusdino, Civitella, Chiusure, Cinigiano, Contignano, Chiusi, Farnetella, Fighine. S. Gio-

van d'Asso, Grosseto, Istia, Gerfalco, Magliano, Massa, Manciano, Mensano, Montalcino, Montalcinello, Montiano, Montieri, Monticello, Monticiano, Montisi, Monticchiello, Montefollonico, Montegiovi, Montorgiali, Monte Laterone, Montemassi, Monte S. Marie, Montemerano, Montenero, Monteriggioni, Monterotondo, Pereta, Pienza, Piancastagnaio, Proceno, S. Quirico, Radicofani, Radicondoli, Rigomagno, Roccalbegna, Rocca d'Orcia, Roccastrada, Rocca Tederighi, Sasso di Maremma, Samprugnano, Sarteano, Saturnia, Serre, Scrofiano, Sovana, Siena, Torrita, Torrenieri, Trequanda, Uopini, Acquapendente, Firenze, Todi, Poggibonsi, Barberino, Monte S. Savino, Rieti, Città della Pieve. Alcuni di questi spedali hanno filze a sè, altri sono compresi nella stessa filza, secondo l'ordine dato sopra. Alcuni contengono anche documenti antichi, ma la maggior parte si riportano al XVII e XVIII secolo.

c) AMMINISTRAZIONE. (3693-4045).

Si tratta di trecentocinquantaquattro filze, divise per spedali e per località, di carte di amministrazione. Si riferiscono agli spedali di Acquapendente, Arcidosso, Asciano, Batignano, Belforte, Buonconvento, Campagnatico, Capalbio, Casteldelpiano, Castelmuzio, Castiglion d'Orcia, Celle, Cetona, Chianciano, Chiusdino, Chiusi, Chiusure, Contignano, Farnetella, Fighine, Gerfalco, Istia, S. Miniato, Montalcinello, Montefollonico, Montegiovi, Montelaterone, Monteriggioni, Monterotondo, Monte S. Marie, Monticchiello, Monticello, Monticiano, Montieri, Montisi, Montorgiali, Pereta, Pienza, Poggibonsi, Radicofani, Rigomagno (anche la fraternita), Roccalbegna, Abbazia S. Salvatore, Sarteano, Sasso, Saturnia, Scrofiano (anche la fraternita), Seggiano, Serre, Siena (S. Antonio), Sovana, Todi, Torrenieri, Torrita (anche la fraternita), Trequanda. Vanno dal 1429 al 1836; ma le date antiche riguardano solo pochi di essi, mentre in genere le carte sono tutte posteriori alla metà del XVI secolo.

d) SPEDALE DI S. LAZZARO. (4046-4066).

Ventuna filza di carte di amministrazione, entrata e uscita dell'ospedale dei convalescenti, e vanno dal 1727 al 1772.

DEPUTAZIONE DEGLI SPEDALI SOPPRESSI. - N. 4067-4174.

Sono centootto filze e registri di deliberazioni, entrata e uscita,

mandati, ricevute, contratti di alienazione e affrancazione, obblighi, e la visita Bulgarini del 1753. Vanno dal 1688 al 1822.

APPENDICE. - N. 4175-4268.

Sono state raggruppate in questa appendice alcune carte che non hanno potuto trovare posto nelle serie precedenti e quelle rintracciate posteriormente all'ordinamento perchè erano confuse con gli atti di altre amministrazioni. Si tratta di novantaquattro filze e registri contenenti memorie e notizie diverse dello spedale, compilate nel secolo XVIII; relazioni dello spedale con quello di S. Maria Nuova di Firenze (1742), con i conservatorii di S. Girolamo, del Refugio, di Monnagnese, S. Maria e S. Marta e con la Società di Esecutori di Pie Disposizioni (1612-1821); registri della cantina (1750-1795); registri del pane fornito alle carceri (1760-1784); registri ed elenchi degli esposti (1809-1812); copialettere e lettere mercantili (1754-1821); filze miscellanee di contratti, privilegi, livelli e atti degli spedali e delle grancie soppresse (secolo XVIII-1809); atti dello spedale delle partorienti (1776-1806); registri dei detenuti ricoverati allo spedale (1793-1829); i registri dei soldati francesi ricoverati (1811-1814); concorsi per la nomina degli studenti in chimica ed elenchi degli studenti convittori (1769-1809); carte processuali ed amministrative dell'Arte della Lana nei suoi rapporti con lo spedale (1756-1780); inventari dell'antico archivio dello spedale compilati rispettivamente nel 1767 e dal 1784 al 1786 e spoglio delle bolle e privilegi fatto nel 1783; ed infine numerose piante di poderi e stabili di proprietà dello spedale medesimo (1697-1825).

ANNALI. - N. 4269-4279.

Undici grossi registri compilati da Pietro Paolo Pizzetti nel 1785-86, contenenti lo spoglio di documenti dell'archivio antico dello Spedale dal 1090 al 1500. Lo spoglio è fatto secondo l'ordine cronologico, ma al principio di ciascun volume si trovano gli indici onomastici dei benefattori, dei notai e delle parti che hanno stipulato gli atti, topografici e per materie, completi sotto ogni aspetto.

INVENTARI.

Oltre gli spogli sopra citati, esiste un inventario analitico, moderno.

CASA DELLA MISERICORDIA E SPEDALETTI SOPPRESSI

a) Casa della Misericordia

La fondazione della Casa della Misericordia è attribuita dagli scrittori e dai cronisti trecenteschi al beato Andrea Gallerani, che l'avrebbe istituita nel 1251, benchè i documenti sinseroni non ricordino mai il nome del beato. Il più antico documento in cui si parla della Misericordia è un breve di Innocenzo IV del 1252 che conferisce alcuni privilegi alla Società di Misericordia, da poco fondata. Da tale anno i documenti (Costituto del Comune del 1260, bolle e privilegi papali, deliberazioni del Consiglio Generale ecc.) ci danno ampie notizie sulle attività dei fratelli e delle sorelle della Misericordia. Questi non furono, da prima, costretti all'osservanza di alcun vincolo religioso; nel 1277 Bernardo, vescovo di Siena, concesse loro di formare una confraternita, di eleggersi un rettore, esentandoli, nel tempo stesso dal prestare qualsiasi servizio al Comune e confermandoli nel possesso del patrimonio del loro sodalizio, pur permettendo loro di continuare a vivere nelle loro case, riunendosi solo per le preghiere e per le opere di misericordia. Nella sede della confraternita venne eretto anche uno spedale per il ricovero degli infermi e dei pellegrini, per quanto i frati e le oblate avessero tra i loro obblighi, oltre quello di soccorrere gli orfani, sovvenire i poveri, visitare i carcerati, anche quello di assistere gli infermi dovunque questi si trovassero, sia negli altri spedali, sia nelle abitazioni private. Le medicine erano procurate dalla confraternita, che manteneva altresì un medico ed un chirurgo.

Nell'ultimo trentennio del secolo XIV la Casa della Misericordia, per cattiva amministrazione, andò lentamente decadendo, fino a che, nel 1408, il pontefice Gregorio XII, accogliendo le reiterate istanze del governo senese, la sopprime, destinando il patrimonio e le rendite allo Studio, ed i locali alla Casa della Sapienza.

L'archivio è completo per la serie dei contratti, privilegi e documenti. Presenta invece vaste lacune per le carte amministrative, di cui quelle giunte sino a noi, sono costituite solo da pochi frammenti.

Il riordinamento di questo piccolo archivio è recente.

STATUTI. - N. 1-2.

Due registri contenenti l'uno l'originale dello Statuto del 1318, tra i cui compilatori fu il poeta senese Bindo Bonichi, l'altro una copia con aggiunte e provvisioni sino al 1776. Le provvisioni posteriori alla soppressione della Misericordia riguardano la Casa della Sapienza.

PROTOCOLLI. - N. 3-29.

Ventisette registri contenenti le imbreviature o gli originali degli atti rogati dai notai della Casa di Misericordia e per lo più relativi ad acquisti, vendite, donazioni, legati e censi, dal 1292 al 1396.

PROCESSI. - N. 30-31.

Una filza ed un registro contenenti atti processuali civili, inventari, e lodi arbitrali, dal 1304 al 1452.

AMMINISTRAZIONE. - N. 32-34.

Tre registri di entrata e uscita e di elenchi di creditori, dal 1324 al 1385.

POSSESSIONI. - N. 35-36.

Due registri con l'elenco delle proprietà immobiliari ed il catasto dei beni della confraternita, dei seguenti anni: 1338 e dal 1450 al 1543.

SPEDALE DI S. CATERINA. - N. 37.

Un registro di privilegi, memorie e documenti di tale spedale, amministrato dai frati della Misericordia, dal 1371 al 1385.

LIBRO DELLA PENNA - N. 38.

Bastardello contenente l'indicazione degli atti notarili relativi alla Casa della Misericordia, dal 1304 al 1356.

b) Spedaletti soppressi

Nel Medio Evo si trovano ricordati nei documenti un numero infinito di ospedali; ma questo termine non deve indurre in errore e far credere che si tratti di istituzioni anche lontanamente simili a quelle ospedaliere moderne. In

genere gli ospedali medioevali nacquero come ospizi per pellegrini, dove veniva dato alloggio ai passeggeri e talora assistenza se ammalati. La istituzione di simili ospizi divenne una delle forme preferite di legato pio nei testamenti delle persone più facoltose, e questo spiega il loro moltiplicarsi.

Col tempo l'assistenza agli infermi divenne il compito principale di questi ospizi, che in genere erano affidati alla cura di conventi o di oblati; ma siccome in generale le rendite erano assai modeste, accadeva spesso che tutta l'assistenza si riducesse a un giaciglio e a uno scarso cibo, mentre di cure mediche non si doveva parlare, tranne per quelli che, avendo capitali maggiori, avevano veramente un'organizzazione ospedaliera. Per tale ragione la maggior parte vennero via via conglobati con quello della Scala o raggruppati fra loro; altri mutarono l'oggetto oppure vissero autonomi, fino a che Leopoldo II provvide a completare questa opera di concentramento e di soppressione.

SPEDALE DI S. LAZZARO - N. 39-47.

Appare fondato nel 1200 con il nome di «spedale de' poveri di S. Lazzaro». Dal 1247 fu destinato al ricovero dei lebbrosi e da tale periodo si trova indicato col nome di «spedale degli infetti». Era sotto la protezione della repubblica e sotto la vigilanza di quello di S. Maria della Scala, nel cui archivio si trovano documenti e notizie relativi a S. Lazzaro. Durante l'assedio del 1554 fu occupato dalle milizie imperiali e dipoi incendiato. Ricostruito successivamente alla caduta della repubblica, passò sotto la vigilanza del Consistoro. La parte antica dell'archivio andò distrutta nell'incendio del 1554 e la parte moderna fu dispersa all'atto della soppressione.

Rimangono solo nove registri di amministrazione e notizie sulla riforma fatta nel 1590, dal 1684 al 1711.

SPEDALE DI S. ANDREA DE' SALIMBENI. - N. 48.

Fu istituito dalla famiglia Salimbeni nel 1380 sotto il nome di S. Maria della Stella, per ricoverarvi i bastardi di detta famiglia. Nel 1408 venne soppresso dal pontefice Gregorio IX ed il patrimonio venne passato alla Casa della Sapienza. L'archivio è andato completamente disperso.

Un solo registro relativo al patrimonio immobiliare, dell'anno 1380.

SPEDALE DI UOPINI. - N. 49.

Il beato Giovanni Colombini nel 1363 donò questo piccolo ospizio, posto a cinque chilometri da Siena, alla congregazione della Compagnia dei Disciplinati sotto le volte dell'Ospedale. Aveva pochi beni e fu ampliato nel 1740 dal canonico Venturi, e dotato di terre, con la condizione di averne il rettorato e di poter nominare il successore. Ma nel 1754 l'ospedaletto fu soppresso insieme agli altri e incorporato a quello della Scala, al quale già da lunghissimo tempo venivano mandati gli ammalati da quello di Uopini.

Rimane un solo registro di inventari di beni e di entrata e uscita dal 1463 al 1497.

SPEDALE DI S. ONOFRIO. - N. 50.

Fondato nel 1348, durante la peste famosa, mediante le elemosine dei cittadini, come ospizio di mendicanti, vi si stabilì poi una Compagnia di disciplinati che ne aveva cura e di cui si ha notizia fino dal 1388 (Vedi pag. 67). Vi abitarono per qualche tempo i Minori Osservanti, prima della costruzione del convento della Capriola, a istanza di S. Bernardino, che aveva l'abitudine di predicare lì vicino. Durante l'assedio di Siena vi furono trasferite le monache di S. Chiara, che vi stettero 43 anni. Dopo fu sede dell'ospizio dei fanciulli mendicanti, che vi erano ancora nel 1716. L'archivio, che esisteva al tempo del Gigli, è oggi disperso.

Un solo piccolo fascicolo di un processo per un legato del 1395, proveniente dal Diplomatico.

OSPIZIO DI S. MARTA. - N. 51.

Nel 1348 il vescovo Donusdeo Malavolti fece edificare fuori della porta all'Arco dove poi fu trasferito il conservatorio di Santa Maria Maddalena, una chiesa e un edificio nel quale dovessero essere ospitati i vescovi e prelati che passassero per Siena, e nello stesso tempo trovassero alloggio i poveri per un periodo non superiore ai tre giorni, ricevendo per tale tempo anche il vitto. Nell'ospizio di S. Marta furono in seguito alloggiati spesso i più il-

lustri visitatori di Siena, per i quali il Comune provvedeva alle spese. L'edificio fu verso la metà del Quattrocento comperato da Galgano Bichi e allora l'ospizio si trasferì presso il palazzo Malavolti, alle dirette dipendenze di questa famiglia, che ne eleggeva il rettore, il quale era un sacerdote.

Rimane dell'archivio, che deve essere esistito e forse fu unito a quello privato dei Malavolti, solo un fascicolo, contenente l'atto di fondazione, del 1348.

RR. OSPIZI DI SIENA. - N. 52.

Amministrazione creata dopo la soppressione delle Compagnie, per curare i patrimoni degli ospizi di maschi e femmine di Siena. Si trovò questa amministrazione in grave deficit, tanto che nel 1803 fu ordinata una revisione generale dello stato economico. Gli ospizi furono poi riformati dal governo francese. L'archivio doveva contenere varie filze e registri, ma per la massima parte è andato disperso, e forse conglobato con le carte di altri uffici.

Un fascicolo, contenente la relazione economica, del 1803.

ARCIDOSO. SPEDALE DI S. LAZZARO. - N. 53.

Antico ospedale per raccogliere i fanciulli abbandonati e fare elemosine di pane, oltre ad altre opere di carità, fu soppresso verso la fine del Seicento e aggregato a quello della Scala, che provide a eseguire gli stessi obblighi. L'archivio fu incorporato anche esso in quello dell'Ospedale di Siena e qui rimane staccato un unico pezzo.

Un libretto contenente la descrizione dei castagneti dello Spedale nel 1547.

CHIUSI. SPEDALE DELLA MISERICORDIA. - N. 54.

Era spedale della Comunità e possedeva un ingente patrimonio. Ne aveva la vigilanza il magistrato dei Quattro Conservatori, teneva un medico fisso e un chirurgo, e oltre a curare gli infermi aveva un ospizio per fanciulli e dava doti. Quando il Gherardini, nel 1676, fece la visita dello Stato senese, trovò che l'amministrazione era mal te-

nuta e probabilmente fu allora che esso venne aggregato all'Ospedale della Scala, nel cui archivio si trovano la maggior parte delle carte.

Qui abbiamo solo un registro di contratti, dal 1388 al 1458.

GROSSETO. SPEDALE DELLA MISERICORDIA. - N. 55.

L'Ospedale di Grosseto era appartenuto alla Casa della Misericordia di Siena, che gli aveva assegnato molti beni, ma nel 1466, con la soppressione della Casa della Misericordia, l'ospedale e i suoi beni furono assegnati all'Ospedale della Scala, che ne fece una sua succursale, e poche carte sono rimaste in quell'archivio.

Un fascicolo di inventario di beni, del 1388, che sembra appartenesse all'archivio della Casa della Misericordia.

MASSA. CASA PIA E SPEDALE DI S. ANDREA. - N. 56.

Vi era in Massa un ospizio detto della Misericordia, che però fu in seguito aggregato all'ospedale di S. Andrea, che era luogo pio laicale sotto la soprintendenza della Comunità. Aveva otto letti e il patrimonio sembra fosse grande; ma al tempo del Gherardini le rendite erano molto diminuite. Una parte delle sue carte si trova nell'archivio dello spedale della Scala, al quale deve essere stato aggregato verso il 1754.

Un registro di entrata e uscita e amministrazione di grani dal 1636 al 1637.

MONTALCINO. SPEDALE DI S. MARIA DELLA CROCE. - N. 57-59.

Ospedale molto antico e molto ricco, che oltre a curare i malati aveva un ospizio per fanciulle povere e faceva elemosine di pane, oltre ad assegnare varie doti. Alcune sue carte sono passate nell'archivio dello spedale della Scala, al quale deve essere stato aggregato, pur restando autonomo. I registri che sono qui devono essere venuti in dipendenza della vigilanza che su di esso esercitava il magistrato dei Quattro Conservatori.

Sono tre fasci di carte contenenti un inventario, del 1533, e resoconto dei frutti dei poderi e la stima dei medesimi, dal 1769 al 1779.

POGGIBONSI. SPEDALE DI S. MARIA - N. 60-61.

Lo spedale di Poggibonsi è di origine assai antica e nel 1333 era sottoposto a quello della Scala di Siena. Dato che Poggibonsi era territorio fiorentino, è presumibile che la fondazione dello spedale fosse anteriore al passaggio di Poggibonsi dal dominio senese a quello fiorentino, ciò che ci riporterebbe al principio del XIII secolo. A ogni modo, dipendendo Poggibonsi da Firenze, la supremazia dello spedale della Scala fu spesso messa in non cale e i beni dello spedale furono usurpati da molti privati. Nel 1534 uno Strozzi ne era a capo, ma non osservava le regole e volgeva a proprio utile le rendite per cui il Rettore dello spedale di Siena fece reclami, che però pare avessero poco successo. Nel 1590 poi coi beni degli spedali di Poggibonsi, Monte S. Savino e Barberino fu formata una commenda di S. Stefano e con questo ebbe fine come spedale, mentre solo poche carte rimasero nell'archivio di quello di Siena.

Due registri, contenenti un inventario e l'entrata e uscita dal 1447 al 1455.

INVENTARI.

Un inventario analitico moderno.

OSPEDALE DI MONNA AGNESE

Verso il 1260 madonna Agnese di Orlando, per misericordia verso le fanciulle o le vedove che fossero rimaste incinte, fondò un ospedaletto sotto il titolo di S. Gregorio e S. Niccolò, detto del Sasso, donando per questo scopo una sua casa posta a lato di una chiesetta dedicata a questi santi e che non si sa se fosse pure fondata da monna Agnese, o se fosse più antica. Insieme alle partorienti vergognose erano accolte anche le donne povere, le quali vi erano ospitate per tre giorni dopo il parto. I fanciulli che non fossero stati riconosciuti dalle madri venivano passati all'ospizio dei gettatelli dello spedale della Scala. Per il servizio dello spedale fu istituito un collegio di oblate, che non avevano voti e che solo più tardi adottarono la regola di S. Agostino, senza voti nè clausura.

Nel 1278, trovandosi insufficienti le rendite, monna Agnese ottenne dal Comune un sussidio per terminare la fabbrica, mentre molti privati, a cominciare nel 1297 con Bernardino Piccolomini, istituirono legati o dettero contributi a questa opera pia. In tal modo l'ospedale acquistò ben presto un patrimonio ragguardevole e siccome non vi erano regole fisse per l'amministrazione del medesimo, il granduca Ferdinando I, nel 1573, fece un regolamento organico che stabiliva tutti i dettagli della tenuta dell'ospedale, la regola di vita della rettrice e delle oblate, il collegio di amministrazione e tutte le regole più minute per il buon andamento dell'istituto. E' notevole l'articolo che conferma nella rettrice l'autorità di potere insieme ai Savi che avevano la vigilanza sull'osservanza delle regole, decidere direttamente tutte le cause civili delle persone addette all'ospedale e dei mezzaioli dei poderi di sua proprietà.

Ai primi del Settecento, in un locale annesso, fu istituito un conservatorio per fanciulle, sottoposto alla sorveglianza del Concistoro. Oltre a quello di Siena, l'ospedale di monna Agnese aveva una casa in Roma per le partorienti povere senesi.

Soppresso nel 1784, fu nell'anno seguente trasformato in scuole normali per le fanciulle povere, col titolo di R. Scuole Leopoldine.

L'archivio, per il quale Ferdinando I aveva dato ordini speciali perchè fosse ben tenuto in locale apposito, sembra essere arrivato a noi quasi completo,

STATUTI. - N. 1.

Un registro contenente la riforma di Ferdinando I, del 1573, con aggiunte fino al 1738.

EREDITA'. - N. 2.

Una filza contenente gli atti dell'eredità Costanti dal 1584 al 1673.

CONTRATTI. - N. 3-12.

Dieci filze di atti originali e in copia dal 1352 al 1783.

ORDINI E RESCRITTI. - N. 13-16.

Quattro filze di ordini, bandi, partecipazioni, informazioni e rescritti dal 1292 al 1784.

DELIBERAZIONI. - N. 17-22.

Sei filze e registri, con alcune lettere, dal 1494 al 1782.

CIVILE. - N. 23.

Una filza di processi e sentenze della rettrice, dal 1669 al 1759.

CHIESE E CAPPELLE. - N. 24-36.

Tredici registri di obblighi di messe dal 1677 al 1775.

VISITE. - N. 37-38.

Due registri di visite di beni stabili, fatte dai deputati dei conventi, dal 1622 al 1754.

CONTI CORRENTI E STIME. - N. 39-42.

Quattro registri di conti correnti di poderi, di censi e vitalizi, dal 1590 al 1815.

ENTRATA E USCITA. - N. 43-97.

Cinquantacinque registri di debitori e creditori e di bilanci generali, dal 1388 al 1786.

ENTRATA E USCITA DELLA CAMARLENGA. - N. 98-431.

Trecentotrentaquattro registri dell'amministrazione tenuta dalla Camarlinga, dal 1432 al 1783.

LIBRI DEL FATTORE. - N. 432-742.

Trecentodieci registri e una filza dell'amministrazione agricola, con le revisioni parziali della medesima, dal 1432 al 1887.

ENTRATA E USCITA DI GENERI. - N. 743-757.

Quindici registri dei generi passati all'ospedale, dal 1541 al 1783.

INFERMERIA. - N. 758-760.

Tre registri, di cui uno di medicinali, gli altri ricettari, dal 1706 al 1776.

FILANDE. - N. 761-763.

Tre registri dei filati fatti dalle oblate, dal 1751 al 1763.

RICEVUTE. - N. 764-768.

Cinque filze e registri di conti mandati, ricevute e stipendi del personale, dal 1604 al 1783.

INVENTARI. - N. 770.

Un registro di inventari di beni mobili dal 1522 al 1718.

LIBRO DELLA MORTE. - N. 770.

Un registro del personale defunto dello spedale con un disegno di uno scheletro sulla copertina, dal 1432 al 1713.

ARCHIVIO. - N. 771.

Indice dell'archivio conservato nella Bilanceria, del 1783.

INVENTARI.

Un inventario analitico moderno.

MERCANZIA

In un atto del 1.º novembre 1192, nel quale Belforte da Firenze rinunzia a ogni azione contro il comune di Siena per una rapina sofferta nel suo territorio, compaiono per la prima volta i *Consules Mercatorum* come testimoni all'atto. Successivamente, il 1.º ottobre 1202, in un trattato concluso coi Soarzi e con gli Scialenghi, i Consoli di Siena e i Consoli dei Mercanti giurano i patti, aggiungendo che si impegnano a farli giurare anche dai *Domini* dei Pizzicaioli, dei Pellipai, dei Calzolari e dei Fabbri. Finalmente il 22 maggio 1215 compare un Console *Mercatorum et Campsorum* e un Console *Piczicaiorum* come testimoni a una promessa fatta dal Vescovo di Volterra al comune di Siena per il censo di Montieri.

Vediamo così come fino dal tempo in cui il Comune aveva acquistata la completa autonomia, le Arti avessero già una organizzazione politica e come fra esse avessero un grado preminente i Mercanti e i grossisti (piczicaioli), come lo dimostra il fatto che, mentre le altre Arti avevano a capo dei Domini, queste avessero invece dei Consoli.

Più tardi, mentre diminuì l'importanza politica delle altre Arti, crebbe invece quella dei *Mercatores*, che comprendevano i mercanti della lana e i cambiatori, e quella dei *Piczicaiuoli*, cioè i mercanti all'ingrosso. Più tardi i *Mercatores* e i *Piczicaiuoli*, verso la fine del XIII secolo, unirono la loro rappresentanza in quella che si chiamò la *Duplica Mercanzia*, i cui Consoli facevano parte della Signoria e nello stesso tempo costituivano un tribunale spe-

ciale per le questioni commerciali. Nello statuto del 1262 era stabilito che in caso di discordia fra il Capitano del Popolo e il Podestà, questi Consoli sorvegliassero l'andamento degli uffici. Inoltre, d'accordo coi Consoli dei Cavalieri e i Priori dei Ventiquattro, potevano provocare le adunanze del Consiglio Generale e l'invio di ambasciatori e si adunavano coi Tredici Emendatori, quando si dovevano correggere gli statuti, e avevano competenza assoluta nella vigilanza della Zecca.

Il più antico statuto della Mercanzia è del 1342, ma già nel 1262 lo Statuto del Comune ricorda quello della Mercanzia, il cui contenuto, specialmente per la parte non politica, deve ripetersi in gran parte in quello posteriore.

Tutte le varie Arti, per quanto autonome, erano sottoposte al controllo della Mercanzia, la quale aveva competenza negli appelli. In alcuni tempi, essa aveva anche il diritto di rivedere e approvare gli statuti delle singole Arti le quali del resto non ebbero in Siena il potere politico che ebbero in Firenze, mentre lo ebbe sempre la Mercanzia, per il fatto di essere l'emana-zione della classe più ricca e più potente della città. Del resto l'autorità della Mercanzia sulle altre Arti variò molto a seconda del momento politico.

A capo della Mercanzia stavano quattro Consoli, assistiti da un Camarlingo che aveva l'amministrazione finanziaria. Vi era poi un notaio che fungeva da cancelliere e un Consiglio dei Consoli, composto di dodici membri quattro per Terzo, che avevano solo potere consultivo. L'Esecutore fu un ufficio saltuario, che curava l'osservanza degli statuti e l'esecuzione delle sentenze; doveva essere forestiero e aveva sotto di sé due famigli. A somiglianza poi del Comune, anche la Mercanzia aveva tredici Emendatori degli statuti e tre Buoni uomini, che tenevano i registri dei sottoposti alla Mercanzia. Vi erano poi molti ufficiali minori, cioè i Pesatori dei fiorini, i Tre sui pesi e misure; i Tre pesatori, che avevano le bilance su cui dovevano essere pesate tutte le mercanzie prodotte in Siena; i Dieci misuratori dei panni; il Marcatore dei panni, che apponeva un marco di piombo a tutte le stoffe senesi e forestiere che senza di esso non potevano essere vendute; i Tre sopra le frodi del commercio; i Tre sopra gli Speciali; i Quattro sopra i Tintori; i Nove sopra i sarti; i Tre ritagliatori sopra i sarti che vigilavano contro le frodi di questi; i Quattro sopra i salari dei sarti e calzettai; i Sei sugli ordinamenti dei sensali; i Tre contro le frodi dei sensali; i Tre sopra i salari dei tondatori o tosatori di panni; i Sei sopra il prezzo dei fiori di cera; i messi e i berrovieri.

Le entrate della Mercanzia erano date sia dalle pene pecunarie inflitte dal loro tribunale, sia dai proventi delle pesature di merci, sia da ritenute sugli stipendi, dal provento della Zecca e da altre entrate minori.

La Mercanzia aveva la gestione della Zecca, pur sotto la vigilanza del Comune, e insieme ad esso curava il mantenimento delle strade. Aveva poi competenza esclusiva in tutte le materie relative all'industria e al commercio, come appare chiaramente dalle minute disposizioni contenute nel suo statuto, che arrivano a regolare anche le materie delle rappresaglie, delle fiere di Francia, dei contratti ecc.

Il loro tribunale aveva in primo luogo competenza arbitrale nelle cause

commerciali; per il contenzioso aveva competenza civile e criminale. Il collegio giudiziario era costituito dai Consoli e dal Camarlingo e il loro giudizio era inappellabile. Sentenziavano in appello per le cause decise in prima istanza dai tribunali delle varie Arti. La riforma medicea apportò solo poche modificazioni e il Tribunale fu soppresso da Pietro Leopoldo nel 1783.

L'archivio si conservava nel palazzo della Mercanzia, ma con la decadenza economica generale anche il palazzo era molto deperito e le carte avevano sofferto per l'umidità e per i topi. Il colpo di grazia venne dato quando nel 1765 il granduca Pietro Leopoldo ordinò il cambio dei locali fra la Mercanzia e la Conversazione del Casino. Nel trasferimento gran parte delle carte furono mandate al macero o disperse, in modo che all'infuori della serie delle deliberazioni e degli statuti (anche queste con grandi lacune), solo la serie dei processi e sentenze è conservata con una certa continuità.

STATUTI. - N. 1-11.

Undici registri di statuti, riforme e revisioni dei medesimi dal 1342 al 1616.

SOTTOPOSTI DELLA MERCANZIA - N. 12.

Contiene l'elenco dei matricolati all'Arte dal 1326 al 1347. La bella miniatura del frontespizio è stata asportata dalle truppe di occupazione, nel 1944.

DELIBERAZIONI. - N. 13-200.

Oltre le deliberazioni vi sono le mallevadorie, salvacondotti e gli arbitrati del Tribunale di Mercanzia, dal 1365 al 1570.

SENTENZE DEL MAGISTRATO. - N. 201-421.

Sono duecentoventun registri di sentenze pronunziate durante il cancellierato Selvaggi, Astolfi e Salvi. Fra il primo e gli altri vi è una lacuna di circa un secolo. Vanno dal 1598 al 1781.

SENTENZE DEGLI UFFICIALI DI MERCANZIA. - N. 422-430.

Nove registri di sentenze di cause minori, dal 1637 al 1767.



Statuto della Mercanzia (Miniatura di Sano di Pietro del 1472)
(Mercanzia, 6)

REPERTORIO DI SENTENZE. - N. 431.

Registro che comprende gli anni 1655-1781.

CAUSE DINANZI ALLA CORTE DI MERCANZIA. - N. 432-688.

Duecentocinquantesette registri di cause, compromessi, lodi e precetti dal 1655 al 1783.

CAUSE COMMERCIALI DAVANTI AL TRIBUNALE. - N. 689-771.

Novantatre buste di inserti di cause commerciali, dal 1450 al 1780.

CAUSE DI FALLIMENTO. - N. 772-869.

Sono novantotto filze e registri di deliberazioni sui fallimenti, carte di corredo, graduatorie, e processi anche penali per i bancarottieri, dal 1689 al 1847.

SUPPLICHE E RESCRITTI. - N. 870-901.

Trentadue filze di istanze dirette al Granduca, con informazioni e relativi rescritti, dal 1680 al 1780.

ENTRATA E USCITA. - N. 902-912.

Undici registri dal 1767 al 1777.

LETTERE E CARTE VARIE. - N. 913-920.

Otto filze di carteggi, denunzie, depositi, salariati, insediamenti dei magistrati, copie di contratti e altre carte che rappresentano un avanzo di serie scomparse; dal 1600 al 1785.

INVENTARI.

Un inventario analitico moderno.

A R T I

Lo sviluppo delle Arti, è parallelo a quello dell'autonomia comunale, in quanto fu appunto il fiorire delle industrie e dei commerci la causa principale del formarsi di una classe cittadina che, con le sue ricchezze e la sua attività, riuscì a scalzare l'autorità dei rappresentanti dell'Impero e delle famiglie magnatizie.

La prima menzione di Arti in documenti pubblici si ha nel 1202, appunto in una convenzione con le famiglie dei Soarzi e degli Scialenghi, preludio della sottomissione di questi feudatari, alla quale furono chiamati a prestare la garanzia del loro giuramento i *Domini* delle arti dei pellai, dei calzolari, dei fabbri e dei pizzicaioli, che erano i mercanti all'ingrosso. Ma un elenco più completo si trova in un altro atto, col quale queste Arti intervenivano per garantire la promessa fatta dal Comune di Siena agli uomini di Asciano; le arti nominate sono le seguenti: Pelliparii, Calzolari, Pelacani, Fabbri, Correggiai, Vinaioli, Marmorai, Mannaia, Carnaioli e Agorai. Ma certamente l'elenco non è completo, sebbene forse alcune Arti erano conglobate in quelle maggiori dei *Mercatores* e *Pizzicaiuoli*, mentre è certo che fin da allora doveva esistere l'arte dei Giudici e notai di cui si hanno notizie fin dal 4 aprile 1176, nell'atto con cui Siena cedeva a Firenze la metà di Poggibonsi.

Ma in Siena, Comune che era nato per opera delle famiglie di origine feudale e che si consolidò mediante la collaborazione di queste con la classe nobiliare e mercantile cittadina, mentre le stesse grandi famiglie signorili si erano fin dalle prime origini date al commercio, come i Tolomei, i Malavolti, i Piccolomini ecc., le Arti non rappresentarono la forza politica che furono in Firenze e in altre città. Anche a Siena coloro che esercitavano lo stesso mestiere o industria si associarono fra loro, sia a difesa degli interessi della classe, sia per scopi religiosi o sociali; le singole Arti ebbero particolari statuti che regolavano i rapporti fra soci e i dettagli tecnici dell'arte; ebbero tribunali che decidevano le questioni sorte fra soci per ragioni di mestiere, o magari anche quelle nate con estranei per ragione dell'arte, ma non raggiunsero quel grado di sviluppo che, a Firenze, ne aveva fatto la base del governo. A Siena il Comune fu sempre dominato dai Monti, cioè dalle varie categorie sociali che si succedettero al governo: dopo quella feudale delle origini, quella mista di signori feudali e nobili cittadini, poi quella mercantile dei Nove, poi quelle a tinte più popolari dei Riformatori, ecc. Se si vuole, il governo dei Nove, dal 1290 al 1355, presenta analogia con quello delle Arti maggiori fiorentine, in quanto i Nove erano i grandi mercanti e industriali; ma è una analogia solo

superficiale, in quanto che i Nove non governavano in nome e come rappresentanti delle Arti, ma in nome e interesse proprio.

La rivoluzione del 1355 può paragonarsi al tumulto dei Ciompi, e anche qui è il popolo minuto, aggregato alle arti minori, che prende il sopravvento, manovrato e diretto però dai Salimbeni, che erano magnati e miravano a impadronirsi del governo attraverso alla plebe da loro dominata. Tuttavia si ebbe allora un tentativo di stabilire anche a Siena un governo delle Arti: i Dodici Governatori, succeduti ai Nove, nel 1362 raggrupparono le Arti in dodici gruppi, i cui rappresentanti dovevano costituire il governo della città; ma fu un ordinamento che non aveva radici nella tradizione e che cadde ben presto, senza avere mai funzionato in maniera effettiva. Vale la pena del resto dare l'elenco delle Arti che esistevano in Siena e che son nominate nello statuto della Mercanzia del 1342, per rendere più evidenti le conclusioni a cui si vuole arrivare: Acorai, Agutai, Albergatori e Tavernieri, Argentieri, Armaioli, Arte bianca, Asinai, Balestrai, Barlettai, Bastieri, Battilani, Battitori, Bicchierai, Calcinaioi, Calzettai, Calzolari, Calzolari della vacca, Cambio, Campanai, Cardatori, Cartolai, Ceraioli, Cerbolattai, Chiavai, Coltellinai, Conciatori di panni, Corazzai, Correggiai, Cuoiari, Disegnatori, Fabbri, Fabbri grossi, Farinaioi, Farsettai, Fibbiai, Forbicai, Forbitori di spade e di coltella, Formatori di gesso, Fornaciai, Fornai e panicuocoli, Fuoco, Fusai, Galigai, Giudici e notai, Granaioi, Gualchierai, Guantai, Guarnari, Lana, Librai, Ligrittieri, Linaioi, Maestri del legname, Maestri di pietra, Maniscalchi, Marmorai, Mannaia, Mattonai, Medici, Mercanzia, Miniatori, Muratori, Orafi, Orciolai, Ortolani di Valmontone, Padellai, Pannaioli, Pavesari, Pelacani, Pellai, Pellicciai, Pellipai, Pesciaioi, Pettinai, Pettinatori, Pittori, Pizzicaioli, Portatori e vetturali, Ritagliari, Scudai, Sensali, Spadai, Speciali, Stagnai, Stamaioli, Succhiellai, Tavolacciai, Tessitori, Tintori, Tintori del guado, Tintori del vermiglio, Vagellai, Vasai, Venditori d'oro e d'argento, Vergai, Vergheggiatori, Vinaioli, Zoccolai.

Da questo lungo elenco, in cui poche sono vere arti, con numero di iscritti e potenza finanziaria notevole, si ha piuttosto una lista delle varie specializzazioni del lavoro, e siccome ognuna di esse aveva i suoi *domini* e formava perciò corporazione, si capisce subito il piccolo peso che potevano esercitare sul governo, finché restavano così divise. Appunto per questo la riforma successiva alla rivoluzione del 1355 le raggruppò in 12 Arti, che poi tornarono in parte a scindersi nuovamente; ma mancava la tradizione che aveva fatto potenti le Arti fiorentine, e perciò si ricadde subito nel vecchio sistema del governo dei Monti.

Le Arti rimasero come associazioni di mestiere ed ebbero come tali una organizzazione minuta, che regolava non solo i diritti e doveri degli iscritti, ma spesso anche fissava le regole tecniche dell'esercizio del mestiere. Ebbero sedi proprie e propri tribunali che decidevano nelle questioni fra associati o che si connettevano all'Arte; tribunali le cui sentenze potevano essere decise in appello dalla Mercanzia. Ma sarebbe inutile entrare in dettagli che, per le Arti senesi, si possono trovare sia negli opuscoli di G. Prunai sull'ordinamento interno, e giurisdizione delle Arti senesi, nel « Bullettino senese di Storia Patria »

del 1933 e 1934, sia nella prefazione al «Breve degli Speciali» di G. Cecchini e G. Prunai (Siena 1942).

Nel 1459 furono prese varie misure per regolare l'esercizio di alcune arti e per proteggere le industrie cittadine, ma senza modificare l'organizzazione, che rimase autonoma e di natura puramente tecnica e associativa. Del resto anche a Siena, come in tutta la Toscana, l'eccesso delle norme regolamentari per l'esercizio delle arti portò a un soffocamento dell'iniziativa privata e a una decadenza completa dell'industria e del commercio, e solo la soppressione leopoldina riportò l'antica prosperità.

Date le numerose sedi delle Arti, e il continuo aggregarsi e scindersi di esse, che cercavano con tale sistema di superare la crisi in cui si dibattevano, gli archivi sono andati per la massima parte perduti e ne rimangono solo residui, il più delle volte senza continuità di tempo e di materia; appena quanto basta per renderci conto del loro funzionamento e della loro relativa importanza. Si è mantenuto l'antico ordinamento.

Arti della Città

Giudici e Notai

STATUTI - N. 1.

Un registro dell'anno 1744, con l'elenco dei notai senesi e forestieri e degli avvocati addetti al gratuito patrocinio, del 1756.

MATRICOLE. - N. 2.

Registro delle ammissioni dei notai all'Arte, dal 1341 al 1533.

TARIFFE. - N. 3.

Registro della prima metà del XIV secolo.

ENTRATA E USCITA - N. 4-7.

Quattro registri e filze d'entrata e uscita dell'Arte e in parte deliberazioni e annotazioni varie, dal 1458 al 1771.

Ligrittieri e Pannilini

STATUTI. - N. 8-11.

bg

Quattro registri degli statuti dei Ligrittieri (rigattieri), Linaioi, Tessitori di pannolini e seta, dal 1595 al 1777.

RICEVUTE. - N. 12-14.

Tre registri e filze di ricevute, obblighi di cera e carte varie dei Ligrittieri, Pannilini e Sarti, dal 1547 al 1777.

Setaioi

STATUTI. - N. 15-18.

Quattro registri dal 1513 al 1707.

DELIBERAZIONI. - N. 19.

Un registro dal 1604 al 1618.

ENTRATA E USCITA. - N. 20-22.

Tre registri dal 1689 al 1776.

PROCESSI, ORDINI E MATRICOLE. - N. 23-30.

Otto registri e filze di contenuto misto, contenenti processi, suppliche, matricole; ordini, gabella dei veli, repertori, licenze di vendita, contratti e il libro di commercio della compagnia Simoni, che aveva succursale a Lione. Vanno dal 1516 al 1777.

Pellicciai

STATUTI. - N. 31.

Un registro del 1343, con aggiunte fino al 1775.

Orafi e Argentieri

STATUTI. - N. 32-33.

Due registri dal 1361 al 1777.

CARTE VARIE. - N. 34-36.

Due filze e un registro di suppliche, ricevute, compre-vendite e contratti dal 1618 al 1757.

Barbieri

STATUTI. - N. 37.

Un registro del 1593, con aggiunte e approvazioni fino al 1776.

PARRUCCHE. - N. 38.

Suppliche e atti per il divieto di introduzione di parrucche dall'estero, del XVII secolo.

Carnaioli

STATUTI. - N. 39-40.

Due registri del 1288 (copia) e del 1704, con aggiunte e correzioni fino al 1771.

DELIBERAZIONI. - N. 41.

Un registro dal 1749 al 1772.

Osti e Albergatori

STATUTI. - N. 42-44.

Tre registri dal 1355 (copia) al 1777.

VENDITA DEL VINO. - N. 45.

Un inserto di suppliche per la vendita del vino al minuto, del 1666.

Ritaglieri e Pannilini

STATUTI. - N. 46.

Un registro del 1425, con approvazioni, aggiunte e copie di deliberazioni fino al 1426.

Arte della pietra

STATUTI. - N. 47-48.

Due registri, originale e copia, dello statuto del 1441, con aggiunte e approvazioni fino al 1576.

Legname e Pietra

STATUTI. - N. 49-51.

Tre registri dal 1446 al 1777.

CIVILE. - N. 52-53.

Due registri di citazioni, dal 1669 al 1748.

CARTE VARIE. - N. 54-58.

Cinque filze di suppliche, contratti, carte processuali, documenti della chiesa di S. Giuseppe e atti relativi alla proibizione di importazione di tini, barili ecc. dal 1466 al secolo XVIII.

Pittori

STATUTI. - N. 59-60.

Due registri dal 1355 al 1777.

Lana

STATUTI. - N. 61-67.

Sette registri dal 1292 al 1776 con approvazioni e aggiunte, alcuni bandi a stampa, copie di deliberazioni del Consiglio Generale e proposte di modificazioni.

DELIBERAZIONI. - N. 68-69.

Deliberazioni del Consiglio dell'Arte del 1429, e deliberazioni dei Consoli dal 1526 al 1529.

CONTRATTI. - N. 70-75.

Sei registri e filze di contratti, con alcuni mandati e deliberazioni dal 1325 al 1777.

CIVILE E CRIMINALE. - N. 76-80.

Cinque registri e filze di processi, carte di corredo, mandati di cattura e alcuni contratti dal 1516 al 1755.

SCRITTURE VARIE. - N. 81-84.

Quattro filze di suppliche, risoluzioni, ricevute, mandati ecc. dal secolo XVI al XVIII.

Tintori

STATUTI. - N. 85-86.

Due registri dal 1670 al 1777. Nel secondo vi sono alcune notizie riguardanti l'Arte.

Cartai e Librai

STATUTI. - N. 87.

Un registro del 1579.

Cuoiai e Calzolai della vacca

STATUTI. - N. 88-89.

Due registri del 1300 e del 1329, con aggiunte e approvazioni fino al 1777.

Cuoiai e Calzolai

STATUTI. - N. 90-92.

Tre registri dal 1333 al 1777.

CARTE VARIE. - N. 93-96.

Quattro filze di contratti, delle conerie, licenze dei cuoiai, calzolari e cerbolattai, dal 1402 al 1777.

Merciai

STATUTI. - N. 97-98.

Due registri del 1525 e 1688. Il primo contiene gli statuti dei merciai, pellai, cintolai e borsellai. Hanno aggiunte fino al 1777.

CIVILE E CARTE VARIE. - N. 99-102.

Quattro filze di atti civili, suppliche, bandi, ricevute e lettere dal 1688 al 1777.

Farinaioi

STATUTI. - N. 103-104.

Due registri dal 1588 al 1759.

Arte del fuoco

STATUTI. - N. 105-108.

Quattro registri del 1394, 1412 (fabbri, spadai, agutari, fibbiai, forbiciai, coltellinai, campanai, padellai, chiavai, armaioli, corazzai) e del 1667 e 1743 della Maggiore arte del fuoco, che aveva riunite quelle minori. Nei primi due vi sono le matricole dei maestri.

CIVILE E SUPPLICHE. - N. 109-111.

Tre registri e un inserto dal 1623 al 1763.

Maniscalchi

SUPPLICHE. - N. 112.

Una filza dal 1670 al 1672.

Chiavai

STATUTI. - N. 113.

Un registro, dal 1305 al 1414.

Fornai

STATUTI. - N. 114-115.

Due registri dal 1539 al 1777.

Bastieri

STATUTI. - N. 116-117.

Due registri del 1344 (copia) e del 1712, con aggiunte fino al 1771.

CARTE VARIE. - N. 118.

Filza di ricevute, suppliche ecc. del XVII secolo.

Ceraioi e Pizzicaioi

STATUTI. - N. 119-122.

Quattro registri di cui i primi due dei ceraioi e pizzicaioi, i secondi dei soli pizzicaioi. Vanno dal 1539 al 1740.

CARNE PORCINA. - N. 123.

Inserto di prezzi e calmieri del XVII secolo.

Cerbolattai

STATUTI. - N. 124-125.

Due registri, originale e copia, del 1558, con aggiunte fino al 1739.

Muratori

STATUTI. - N. 126-128.

Tre registri dal 1489 al 1777. Il secondo appartiene all'arte dei muratori, fornaciai, calcinaioi, gessaioi, picconieri, cavatori di cantine e fossi.

CIVILE. - N. 129-130.

Due registri di comparse, precetti, interrogatori ecc., dal 1662 al 1680 e dal 1742 al 1744.

RICEVUTE. - N. 131.

Un registro dal 1754 al 1759.

Speziali

STATUTI. - N. 132-135.

Quattro registri dal 1355 al 1776.

PROVVISIONI. - N. 136.

Un registro di deliberazioni del collegio dei medici intorno all'Università degli Speziali, con allegate le costituzioni del collegio dei Medici e filosofi, dal 1562 al 1611.

DELIBERAZIONI. - N. 137.

Un registro dal 1518 al 1548.

CIVILE E CRIMINALE. - N. 138-142.

Cinque registri di atti processuali, fra cui quelli relativi alla controversia col Collegio dei Medici, dal 1588 al 1766.

ENTRATA E USCITA. - N. 143-156.

Quattordici registri di entrata e uscita e di pigioni, dal 1538 al 1762.

Vasai

STATUTI. - N. 157.

Un registro del 1528 con aggiunte fino al 1762.



S. Pietro Alessandrino (Sano di Pietro)
Statuto degli Speziali del 1356, (*Arti*, 132)

Arti dello Stato

Asciano - Vasai

STATUTI. - N. 158.

Un registro del 1572-73.

Montalcino - Falegnami

STATUTI. - N. 159.

Un registro del 1564 (di c. 3).

Montalcino - Mercanti

STATUTI. - N. 160.

Un registro del 1575, con aggiunte fino al 1663.

Montalcino - Cuoiai e Calzolari

STATUTI. - N. 161-162.

Originale e copia dello statuto del 1452, con aggiunte fino al 1646, con annotazione di alcune liti con la Mercanzia di Siena.

Radicondoli - Lana

STATUTI. - N. 163.

Registro dell'anno 1308, con aggiunte fino al 1421.

Sarteano - Calzolari

STATUTI. - N. 164.

Un registro del 1521, con notizie dell'arte fino al 1756.

Capitadini delle arti e provvisioni generali

In tale serie sono stati collocati alcuni documenti che si riferiscono alle arti in generale e la copertina, artisticamente importante, dello Statuto dell'arte della Pietra e del legname del 1426, che dalle truppe di occupazione, nel 1944, venne staccata dal testo dello statuto, che venne asportato o distrutto.

CAPITUDINI DELLE ARTI. - 165.

Un registro pergameneo contenente le matricole di tutte le arti della città del 1362.

DICIOTTO SOPRA LE ARTI. - 166.

Un registro contenente le provvisioni e i decreti dei diciotto cittadini eletti a «bonificare» le arti, del 1459.

PIETRA E LEGNAME. - 167.

Copertina dello Statuto dell'arte della Pietra e del Legname, con i piatti in cuoio rosso con gli emblemi dell'arte. Il testo dello statuto venne pubblicato da V. Lusini, nel Bullettino Senese di Storia Patria del 1904.

INVENTARI.

Un inventario analitico, moderno.

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI

Nel più alto Medio evo la cultura si era rifugiata nei conventi e nelle chiese, ed è quindi naturale che anche a Siena i primi ricordi di scuole si riportino appunto a quelle annesse alle chiese stesse: così nell'anno 1000 abbiamo la prima menzione della scuola capitolare, e dopo questa data si susseguono nei nostri documenti i ricordi di maestri e di scuole. Sappiamo che specialmente fiorenti era quella notarile, ma l'insegnamento del diritto doveva aver cominciato in epoca molto antica, se nel 1178 il senese Montone, (probabilmente un Piccolomini) avendo 70 anni ricorda, in una testimonianza, il tempo in cui era scolaro in Siena del maestro Oderigo: ciò che ci riporta verso il 1130.

Qui siamo ancora nel periodo del governo vescovile, ma quando dopo il 1167 i senesi costituirono il Comune laico, ebbero cura di favorire gli studi e di averne la vigilanza, tanto che continuano ininterrotte le testimonianze dell'insegnamento del diritto e delle lettere.

E' naturale che, avendo assunto la cura dell'insegnamento, il Comune si preoccupasse di avere, sull'esempio dello Studio bolognese, un riconoscimento ufficiale da parte dell'imperatore o del pontefice. Così, quando le lotte fra papato e impero portarono Siena nel campo imperiale e, specialmente al tempo di Federico II, ne fecero il più importante punto di appoggio in Toscana, è naturale che i senesi abbiano cercato di ottenere questo favore dall'imperatore, che aveva tutto l'interesse a cattivarsene l'amicizia. Di questo diploma imperiale sussistono effettivamente tracce sicure nei documenti della prima metà del duecento e se ne rinnova la menzione in una deliberazione del Consiglio Generale del 1275 e poi nel diploma di Carlo IV del 1357. Il documento originale è andato perduto, probabilmente nell'incendio degli archivi pubblici del 1355, ciò che impedisce di stabilirne la data esatta, che però deve essere stata intorno al 1246, in quanto in quell'anno troviamo nella Biccherna il ricordo di un'ambasciata mandata agli scolari senesi che si trovavano a Bologna, perchè venissero a Siena a studiare, secondo l'ordine imperiale. In quest'epoca troviamo lettore nello Studio Tebaldo maestro di grammatica, che invita a Siena, per leggere in medicina, Giovanni Mordente, mentre pochi anni dopo troviamo maestri illustri come Pepone, legista, e Pietro Ispano lettore di fisica, che divenne poi papa col nome di Giovanni XXII.

Naturalmente allora lo Studio non aveva la fisionomia e l'ordinamento assunti posteriormente; ma in origine i vari lettori tenevano ciascuno scuole distinte, in luoghi diversi, e il Comune non faceva che pagare gli stipendi dei maestri e gli affitti delle loro case e scuole, mentre procurava che altri maestri e

scolari venissero a Siena. A questo scopo largiva privilegi e immunità sempre più ampie agli scolari forestieri, ordinando a quelli senesi che studiavano altrove di venire a frequentare lo Studio cittadino.

Quanto ai Pontefici, due documenti vaticani del 1252 ci fanno conoscere i privilegi che Innocenzo IV concesse ai maestri e scolari dello Studio senese, già perfettamente costituito. Da allora si moltiplicano i documenti attestanti il fiorire dell'Università e gli statuti cittadini ripetono più volte le disposizioni relative ai privilegi medesimi. Dai primi del Trecento si trovano poi abbondanti registrazioni di pagamenti ai numerosi lettori di medicina, chirurgia, oculistica, osteologia, scienze naturali, filosofia, astrologia, diritto civile e canonico, retorica, grammatica, logica, aritmetica e geometria.

Com'è noto, lo Studio ebbe vigoroso impulso nel 1321, quando scolari e dottori abbandonarono Bologna, perchè il comune di quella città ne aveva violati i privilegi. La vastità della *migratio* è ampiamente documentata dai libri della Biccherna, in cui sono registrati tutti i pagamenti per il trasporto dei libri dei maestri e scolari, per affittare i migliori palazzi della città per farvi le scuole, e per gli stipendi, veramente elevati, dei maestri. Lo sforzo finanziario fu enorme, tanto che non potè essere sostenuto a lungo, e gran parte dei nuovi venuti tornarono in Bologna, dopo la *reconciliatio* di quello Studio. Ma non per questo decadde lo Studio senese, perchè Siena divenne centro di attrazione per gli studenti d'Oltralpe, tra cui numerosissimi i tedeschi, e più tardi, i portoghesi e gli spagnoli, i borgognoni e perfino i bosniaci. E nel 1357, dopo una intensa preparazione legislativa, Carlo IV concedeva allo Studio senese il riconoscimento di studio generale, ricordando i precedenti diplomi imperiali e dando facoltà al vescovo di conferire i gradi dottorali. Da quest'epoca la storia dello Studio è più nota. I pontefici Gregorio XII e Pio II e l'imperatore Sigismondo ampliarono e rinnovarono i precedenti privilegi, mentre lo Studio trovava la sua sede nella Casa della Misericordia, che veniva cambiata in Casa della Sapienza, frequentatissima da citramontani ed ultramontani, a cui si largivano privilegi su privilegi: dal permesso di portare armi proibite alla facoltà di adire al foro privilegiato, dal rimborso delle spese di viaggio al provvedere a che gli scolari trovassero nella città divertimenti e distrazioni.

Lo Studio continuò a vivere e prosperare superando anche il periodo della caduta della repubblica; anzi pochi decenni dopo, il pontefice Sisto V ne rinnovò i privilegi. Il periodo della maggiore attività scientifica e della maggior gloria era però passato. Occorre arrivare a epoca più vicina perchè Pier Andrea Mattioli, Alessandro Piccolomini, Alessandro Turamini, Pirro Maria Gabrielli, Celso Cittadini e Paolo Mascagni, lettori e maestri di fama mondiale, rinnovassero i fasti dell'epoca in cui avevano insegnato Cino da Pistoia, Dino del Garbo, Niccolò Tudeschi, il Filelfo, Paolo di Castro, Filippo Decio, Francesco Patrizi e i due Sozzini.

Le vicende dello studio durante la rivoluzione e la dominazione francese furono travagliate e fortunate: chiuso nel 1799 per decreto del patrio senato, e riaperto l'anno stesso per ordine del generale Dupont, era chiuso, nel 1800,

per ordine del Governo Provvisorio e, l'anno stesso, definitivamente riaperto per volere del generale Miollis.

L'annessione della Toscana all'Impero francese (per cui lo stato senese diveniva il «Dipartimento dell'Ombrone») e la riforma della istruzione superiore operata da Napoleone I (che istituiva un'unica Università Imperiale, suddivisa in varie Accademie, Facoltà, Licei, ecc.), ebbero ripercussioni sfavorevoli sulla vita dello Studio, finchè, nell'ottobre 1807 il Governo francese decideva di mantenere solo l'Accademia di Pisa: lo Studio senese era soppresso, e i suoi beni versati all'Università imperiale: si concedeva solamente la costituzione di un *Collegio Medico* presso l'Ospedale della Scala, finanziato dal Comune di Siena, e il mantenimento, presso il Liceo, delle cattedre di Matematica, Fisica, Filosofia, Belle Lettere: la Biblioteca universitaria era ceduta al Comune, di cui questo sarebbe rimasto in definitivo possesso.

Caduto Napoleone e restaurato il dominio lorenese, Ferdinando III con motuproprio del 30 novembre 1814 sopprimeva la Scuola medica e restaurava l'Università, riportandone inoltre la sede dalla Casa della Sapienza a quella originaria di S. Vigilio.

Nel 1840, i Lorena attuavano una serie di provvedimenti sulla riorganizzazione degli studi toscani, che avrebbero arrecato non lieve danno all'Università senese: il motuproprio del 29 settembre di quell'anno riduceva a 3 (medicina, giurisprudenza e teologia) le facoltà. Ma ancor più dannosi erano i provvedimenti granducali del 1851 che — con evidenti finalità politiche — istituivano in Toscana un unico *Studio Etrusco*, comprendente sei facoltà, suddivise tra Pisa e Siena: quest'ultima, meno favorita, ospitò gli insegnamenti di Teologia e Giurisprudenza.

Una delle prime cure del Governo Provvisorio, istituito dopo la cacciata dei Lorena, fu la revoca del motuproprio granducale e la ricostituzione dell'Università che, in virtù del D. L. del 31 luglio 1859, comprese le facoltà di medicina, giurisprudenza e teologia (quest'ultima soppressa in data 5 novembre 1860); la gestione del patrimonio rimase alla Prefettura per passare, poco dopo, al demanio statale.

La Legge Matteucci (1862) annoverava l'Università senese tra le secondarie, ma il D. L. 14 luglio 1887 tornava ad equipararla alle principali Università italiane.

La legge 30 settembre 1923 — che distingueva le Università italiane in due gruppi: amministrate a spese dello Stato e amministrate mediante convenzioni tra lo Stato ed altri enti — annoverava l'Università di Siena nel secondo gruppo.

Le maggiori quantità di documenti sullo Studio, essendo questo, a differenza delle altre università medievali, un istituto di stato, si possono rintracciare nelle deliberazioni e nei carteggi del Concistoro, Consiglio Generale e Balìa, nella «entrata e uscita» della Biccherna, della Gabella e dei Paschi, nei vari fondi del Diplomatico e nella serie degli Statuti della Città. I Savi e Riformatori dello Studio furono creati dopo il diploma imperiale del 1357, ma la maggior parte delle loro deliberazioni è rimasta in quelle del Concistoro. L'archivio vero e proprio dello Studio deve essere andato in gran parte

disperso nel passaggio dalla Casa della Sapienza all'attuale sede dell'Università, avvenuto nel 1816.

Per la parte più moderna l'archivio esiste tutt'ora presso la segreteria universitaria e sarebbe augurabile che venisse riunito alla parte già versata nel nostro archivio. Numerose tesi e diplomi di laurea si trovano invece presso l'archivio vescovile, per la ragione già accennata che il vescovo concedeva l'anello e i gradi dottorali.

Trattandosi di un archivio frammentario, con un inventario di consistenza confuso e incompleto, si è dovuto procedere a un nuovo ordinamento, seguendo un sistema che più si accostasse alla ricotruzione dell'antica archiviazione.

Studio

STATUTI, ORDINI E PRIVILEGI. - N. 1.

Un registro contenente l'insieme delle disposizioni regolanti la nomina, le funzioni e le prerogative del Rettore dal 1591 al 1614.

DELIBERAZIONI. - N. 2-16.

Quindici registri delle deliberazioni dei Savi e Riformatori dello Studio dal 1473 al 1793.

BASTARDELLI. - N. 17-18.

Due registri degli appunti presi per stendere i verbali delle deliberazioni dei Savi, e anche di quelle del Rettore, dei suoi consiglieri e degli Otto sullo Studio. Inoltre vi sono annotate le nomine dei cittadini eletti per provvedere alla chiamata dei lettori. Vanno dal 1533 al 1761.

CARTEGGIO. - N. 19.

Una filza delle lettere dirette ai Savi dello Studio e agli Otto sulle condotte, dal 1441 al 1569.

OTTO SOPRA LA CONDOTTA - N. 20-22.

Tre filze di deliberazioni, lettere e ricevute e elenchi di lettori dal 1456 al 1788.

ROTOLI. - N. 23-24.

Due filze di elenchi di scolari, dal 1615 al 1780.

FEDI DI STUDIO. - N. 25-26.

Due filze di certificati rilasciati agli scolari e ai lettori, dal 1666 al 1781.

DECRETI. - N. 27.

Un registro di annotazione di decreti per l'esenzione dalle dogane, per gli oggetti appartenenti agli scolari, dal 1667 al 1748.

MOTUPROPRI E RESCRITTI. - N. 28-32.

Cinque registri dal 1737 al 1807.

DELIBERAZIONI DEI LETTORI. - N. 33.

Un registro delle deliberazioni del collegio dei lettori, con gli elenchi dei medesimi, lettere, ordini sovrani ecc. dal 1766 al 1793.

LETTERE. - N. 34.

Una filza di lettere scritte al Rettore o al Provveditore dello Studio dal 1783 al 1801.

INFORMAZIONI. - N. 35.

Una filza di informazioni e partecipazioni, dal 1797 al 1808.

REPERTORI. - N. 36-39.

Quattro registri di repertori di affari riguardanti lo Studio, dal 1575 al 1802.

Collegio dei Giureconsulti

Le prime notizie della costituzione di un collegio di lettori di giurisprudenza risalgono all'antica redazione delle sue costituzioni compilate da Pietro Pecci, Giovanni Bandini, Mignanello Mignaneli e Niccolò siculo, l'Abate Panormitano, nella prima metà del secolo XV. Di tale collegio facevano parte oltre i lettori di diritto, coloro che avevano conseguito il grado dottorale in civile e in canonico, ma ne erano esclusi coloro che esercitassero la professione di avvocato. Era presieduto da un priore assistito da un consiglio, di cui faceva parte anche il camerario. Gli atti di esso erano curati da uno *scriba*, che talvolta era un notaio. Tra gli iscritti al collegio si sceglieva l'avvocato dei poveri, che provvedeva alla difesa di coloro che beneficiavano del gratuito patrocinio. Presiedeva alla discussione delle tesi di laurea e all'approvazione dei nuovi dottori, a cui il vescovo conferiva di poi il grado dottorale. Dopo la restaurazione scomparve e fu sostituito dalla Facoltà.

STATUTI. - N. 40.

Un registro contenente i secondi statuti del 1565, con aggiunte fino al 1777.

CARTEGGIO. - N. 41.

Una filza di lettere ricevute del 1418.

MEMORIE. - N. 42.

Un registro di annotazioni di provvedimenti dal 1572 al 1586.

Collegio medico

E' di origine molto antica, e il diploma di Carlo IV deve aver dato motivo di regolarlo in modo preciso. Aveva una costituzione



Sigillo del Collegio Medico del 1587

simile a quella dei Giureconsulti e ne facevano parte medici e filosofi. Accanto al Priore vi era un Protomedico e un camarlingo detto Questore. Aveva compiti analoghi all'altro Collegio e aveva la sorveglianza sulle botteghe degli speciali, avendo con essi frequenti liti, perchè gli speciali si arrogavano il diritto di rilasciare ricette. Vigilava anche sui medici empirici e ciarlatani.

STATUTI. - N. 43-46.

Quattro registri dal 1611 al 1614.

DELIBERAZIONI. - N. 47-57.

Undici filze dal 1587 al 1788.

PROCESSI CRIMINALI. - N. 58-59.

Due filze di processi per esercizio abusivo della medicina e procedimenti vari dinanzi al Collegio, dal 1596 al 1776.

DELIBERAZIONI DEL PROTOMEDICO. - N. 60-63.

Quattro registri contenenti anche le matricole dei medici, l'approvazione di medici forestieri e levatrici e le visite periodiche alle spezierie, dal 1596 al 1776.

MINUTE. - N. 64.

Una filza di minute delle deliberazioni suddette, con allegate domande e suppliche, dal 1593 al 1637.

ENTRATA E USCITA. - N. 65-67.

Tre registri del Camarlingo, dal 1611 al 1803.

PROPINE. - N. 68-73.

Sei registri delle propine di esami, dal 1630 al 1808.

CARTEGGIO. - N. 74.

Una filza di lettere ricevute dal Protomedico, dal 1711 al 1809.

MATRICOLE. - N. 75-78.

Quattro filze di matricole in medicina, chirurgia, chimica, farmacia e ostetricia dal 1735 al 1808.

SPEZIERIE. - N. 79-80.

Due registri di visite alle spezierie, dal 1788 al 1808.

CARTE VARIE. - N. 81-91.

Dieci filze di suppliche, domande, carte di corredo alle serie precedenti dal 1728 al 1804.

Scuola Medica

Istituita dal governo francese a seguito della soppressione dell'Università, presso l'ospedale di S. Maria della Scala nell'ottobre del 1807 a totali spese del Comune, venne soppressa il 30 novembre 1814.

LETTERE E ORDINI. - N. 92.

Una filza contenente i regolamenti, gli elenchi degli studenti, le domande di ammissione, certificati di studio, i verbali degli esami e le ricevute delle tasse, dal 1809 al 1814.

Collegio medico restaurato

Il granduca Ferdinando III; sopprimendo la Scuola medica, ristabiliva il vecchio Collegio Medico, con le stesse regole anteriori, tolta la giurisdizione sulle spezierie.

MATRICOLE. - N. 93-96.

Quattro filze di matricole in medicina, chirurgia, e ostetricia, concesse dal Collegio medico dal 1816 al 1840.

AMMINISTRAZIONE. - N. 97-98.

Due filze, costituite per la maggior parte da ricorsi di medici per la determinazione dei loro onorari, ricevute e conti dei camarlighi, dal 1817 al 1836.

Collegio germanico

Dopo la migratio del 1321 anche a Siena si formarono, sull'esempio di Bologna, le Universitates scholariorum, divise per quelli di legge in ultramontani e citramontani, e per quelli di medicina in una unica Universitas. Le sole notizie che ci siano giunte su questo primo periodo sono i pagamenti che il Comune faceva ai Rettori delle medesime. Sappiamo però che godevano di privilegi e immunità, avevano il tribunale dello Studio e l'elezione dei Rettori era fatta dagli stessi scolari. Colla istituzione della Sapienza si perde notizia di simili pagamenti e sembra che ciò corrispondesse a un cambiamento di organizzazione, perchè la maggior parte degli studenti stranieri viveva in quel collegio e erano sottoposti al Rettore di quella Casa.

Nel Cinquecento i tedeschi vennero numerosi a Siena, sia come studenti, che come soldati e allora i primi costituirono entro lo Studio il « Collegio dell'inclita nazione germanica », che godeva numerosi privilegi, fra cui quello di poter concedere permessi di porto d'arme per gli studenti e per le persone che avevano rapporti con essi. Avevano cappella e sepoltura in S. Domenico e regolamenti speciali e speciale tribunale. L'ultimo grande afflusso di studenti germanici e polacchi si ebbe al tempo di Violante di Baviera, il cui nipote Teodoro condusse molti connazionali in Siena, di cui la zia era allora governatrice.

DELIBERAZIONI. - N. 99.

Un registro di deliberazioni, privilegi e civile vario dal 1641 al 1704.

CARTE VARIE. - N. 100.

Una filza di petizioni, lettere e privilegi dal secolo XV al 1601.

Libreria pubblica

La prima biblioteca pubblica senese fu quella fondata nel 1673 nel convento di S. Agostino dal p. Oliva da Prato, Generale dell'Ordine. Questa biblioteca ebbe un notevolissimo accrescimento nel 1784, avendo ricevuto il materiale prima appartenente alle soppresses Compagnie, mentre molti privati donarono pure alla biblioteca i loro volumi. Anche i libri dell'Opera del Duomo e dello Spedale furono passati alla Biblioteca per ordine del Granduca Pietro Leopoldo. Essa era custodita dall'Università, alla quale nel 1759 l'illustre economista Sallustio Bandini aveva donato tutti i suoi libri perchè fossero messi a disposizione del pubblico, riservandosi il diritto di nomina del bibliotecario. Ma quando l'Università fu soppressa, nel 1807, tutto il materiale passò al Comune, che ne ha poi sempre conservata la proprietà. Questa Biblioteca poi ebbe un altro notevolissimo accrescimento con le soppressioni napoleoniche dei Conventi.

DELIBERAZIONI. - N. 101-102.

Un registro e una filza dal 1759 al 1780.

INDICI. - N. 103-108.

Sei registri dal 1759 al 1761.

Casa della Sapienza

Nel 1392 il vescovo di Siena propose al Concistoro di fondare una Casa della Sapienza, come esistevano già a Bologna e Perugia, per dare alloggio e vitto agli scolari poveri, ed essendo allora andata in grande decadenza la casa della Misericordia, furono assegnati alla nuova istituzione i locali e il patrimonio della medesima. Alla Sapienza furono assegnati poi i patrimoni di vari altri ospedaletti della città e papa Gregorio XII concesse larghe indulgenze a chi facesse donazioni o legati a questa benefica istituzione. Mentre in origine i benefici della Sapienza erano riservati ai soli studenti poveri di Siena e dello Stato, nel 1414 furono estesi anche agli studenti forestieri. Essa finì poi con essere riservata solo a loro, che specialmente nel XV e XVI secolo vi accorsero numerosi, godendo di retta piena o ridotta. Vi erano a capo un Rettore, un camarlingo e un notaio, mentre vi avevano giurisdizione anche i Savi dello Studio. Coll'andare del tempo avvenne che, essendo il Rettore della Sapienza un professore, mentre il Rettore degli scolari era uno studente, affievolendosi quello spirito di indipendenza che aveva animato le antiche società di scolari, il Rettore della Sapienza ebbe un'autorità sempre maggiore. Finì col farsi una confusione fra le attribuzioni dei due rettori che appare anche dall'esame delle rispettive deliberazioni, fino a che, costituitasi l'Università con criteri moderni, questa ereditò il patrimonio e le competenze della Sapienza.

STATUTI. - N. 109-111.

Tre registri di capitoli, ordinamenti e regolamenti, dal 1531 al 1788.

ALUNNATI. - N. 112-114.

Tre filze di domande di ammissione e carte allegate, dal 1650 al 1776.

RUOLI DI SCOLARI. - N. 115.

Un registro dal 1733 al 1769.

STIPULAZIONI. - N. 116-118.

Tre registri di obbligazioni assunte dagli ammessi in Sapienza, dal 1750 al 1806.

NOTULE. - N. 119.

Una filza di tasse pagate dagli studenti, dal 1786 al 1791.

RESCRITTI. - N. 120-123.

Un registro e tre filze di rescritti e informazioni, dal 1750 al 1789.

RETTORE. - N. 124-128.

Cinque filze di elezioni del rettore e del vice rettore, lettere ricevute e atti vari degli ufficiali della Sapienza dal 1445 al 1804.

ALLOGAGIONI E FITTI. - N. 129-136.

Otto registri di affitti di case e terreni, dal 1581 al 1700.

BILANCI. - N. 137-146.

Dieci registri dal 1692 al 1796.

ENTRATA E USCITA. - N. 147-152.

Sei registri dal 1756 al 1813.

GIORNALI. - N. 153-185.

Trentatre registri, fra cui quelli del Maestro di casa, dal 1734 al 1796.

S. ANSANO A DOFANA. - N. 186-199.

Quattordici filze e registri dell'amministrazione della tenuta di S. Ansano, di proprietà della Sapienza, dal 1618 al 1786.

CONTI E RICEVUTE. - N. 200-206.

Sette filze dal 1563 al 1784.

MANDATI. - N. 207-220.

Quattordici filze fra cui le partecipazioni di nomina dei revisori, dal 1325 al 1811.

DIMOSTRAZIONI. - N. 221-223.

Tre filze di pagamenti e riscossioni dal 1728 al 1808.

REVISIONI. - N. 224-226.

Tre filze di revisioni fatte dal collegio di Balia, dal 1687 al 1723.

DEBITORI. - N. 227-232.

Sei registri dal 1727 al 1760, di debitori contro cui si procedeva giudizialmente.

CIVILE E CONTRATTI. - N. 233-236.

Quattro registri relativi alle cause sostenute dalla Sapienza e alle vendite, dal 1687 al 1787.

MESSE. - N. 237-239.

Tre bastardelli di messe celebrate nella chiesa della Sapienza, dal 1722 al 1756.

VISITE ALLE TENUTE. - N. 240-241.

Due filze dal 1732 al 1738.

CARTEGGIO E COPIALETTERE. - N. 242-245.

Quattro filze di carteggi del maestro di casa, del cassiere e del ricevitore, dal 1784 al 1817.

CREDITI. - N. 246-248.

Tre filze di note annuali di debitori del patrimonio della Sapienza passato allo Studio, dal 1803 al 1813.

LUOGHI PII. - N. 249-259.

Undici filze e registri di censi, debiti, crediti e acquisti relativi ai diritti che la Sapienza aveva ereditato verso molti luoghi pii; atti relativi al convento del Paradiso e alla cappella Petroni, dal 1584 al 1827.

MISCELLANEA. - N. 260.

Una filza di carte sbandate dal XVI al XVIII secolo.

INVENTARI.

Un inventario analitico moderno.

COLLEGIO TOLOMEI

Il Collegio Tolomei fu fondato nel 1628 dal conte Celso Tolomei, per istituzione testamentaria. Egli disponeva che tutto il suo patrimonio fosse impiegato nell'acquisto di beni immobili, il cui reddito servisse per creare in Siena un collegio per i giovani nobili senesi, che avrebbero potuto esservi ammessi con modicissima spesa, mentre quelli non senesi avrebbero pagato una retta maggiore. I giovani legati da vincoli di parentela con la casa Tolomei avevano la preferenza sugli altri, che potevano essere accolti nel collegio solo in mancanza dei primi. Il collegio doveva essere sotto la protezione del Granduca, alle dipendenze del magistrato di Balìa e diretto dal rettore del collegio di San Vigilio, tenuto dai padri Gesuiti. L'amministrazione doveva essere indipendente e fu affidata al Monte dei Paschi.

Date le difficoltà sorte nell'attuazione del testamento, il collegio fu aperto solo nel 1676 e nei primi anni i convittori furono assai pochi. Era sistemato alla meglio presso il palazzo Tolomei, ma essendo poi cresciuto rapidamente

il numero dei convittori, si rese necessaria la ricerca di una sede adatta. Nel 1683 fu infatti preso in affitto il palazzo Piccolomini, oggi sede dell'Archivio, che fu ampliato includendovi numerose case, acquistate appositamente.

Nel 1689 il Granduca, che già aveva dato notevoli aiuti finanziari, comperò dalla famiglia Petrucci la villa e tenuta di S. Colomba, perchè servisse ad aumentare questo cospicuo patrimonio.

Con la soppressione dei Gesuiti, la direzione del collegio passò agli Scolopi e l'istituto prosperò, attirando alunni da molte parti d'Italia.

Anche la dominazione francese non fece danni, e anzi il generale Miollis ordinò che al collegio fossero assegnati certi proventi di gabelle e concedette il privilegio che vi potesse essere compiuto il primo biennio di legge. Tali ordini portarono a un aumento notevolissimo di convittori, tanto che il palazzo Piccolomini risultò insufficiente, ed essendo allora rimasto vuoto, per la soppressione degli ordini religiosi, il convento di S. Agostino, esso fu ceduto al Collegio che vi è poi sempre rimasto.

Col 1859 cominciò un periodo di decadenza, tanto che nel 1876 il collegio fu chiuso, e fu riaperto nel 1882 come convitto nazionale alle dipendenze del Ministero della Pubblica Istruzione, e diretto dal Preside del Liceo, che nel frattempo aveva avuto come sede i locali terreni del Collegio. Nel 1886 fu trasformato in collegio militare e così rimase fino al 1893, quando tornò ad essere convitto nazionale, regolato come tutti gli altri istituti consimili. Del patrimonio non rimangono che i locali del collegio, essendo il resto andato disperso per cattiva amministrazione.

L'archivio è prevalentemente amministrativo ed è stato riordinato con un criterio cronologico, procurando anche di mantenere, per quanto era possibile, le antiche serie. Ciò ha portato a creare, entro le serie principali, tante sottoserie, che per lo più hanno breve durata e corrispondono probabilmente a cambiamenti di metodo nella tenuta dei libri di amministrazione. Nel loro complesso contribuiscono a dare un quadro abbastanza completo dei due secoli di vita del collegio, non solo dal punto di vista amministrativo, ma anche per quello che riguarda il suo funzionamento come istituto di educazione.

DOCUMENTI E LETTERE. - N. 1-7.

Sette registri di copie di lettere e documenti raggruppati per materia e con numerose lacune, dal 1628 al 1840.

COPIALETTERE. - N. 8-9.

Due registri del 1812 e del 1870.

INVENTARI. - N. 10-16.

Sette registri con gli elenchi delle proprietà immobiliari e dei beni mobili del collegio, dal 1773 al secolo XIX.

BILANCI. - N. 17-65.

Quarantanove registri di bilanci generali e particolari e bilanci di partite fruttifere; i più recenti comprendono i bilanci preventivi ed i conti consuntivi. Vanno dal 1681 al 1880.

LIBRI MAESTRI. - N. 66-87.

Ventidue registri, dal 1824 al 1878.

CASSA. - N. 88-142.

Entrata e uscita della cassa; cinquantacinque registri, dal 1693 al 1877.

ENTRATA E USCITA GENERALE. - N. 143-159.

Diciassette registri, dal 1786 al 1863.

ENTRATA E USCITA PER TITOLI. - N. 160-185.

Ventisei registri degli introiti e delle spese, divisi per capitoli e articoli dei bilanci, dal 1834 al 1859.

GIORNALI. - N. 186-228.

Quarantatre registri, dal 1834 al 1877.

ENTRATA E USCITA GRASCE. - N. 229-255.

Ventisette registri contenenti il movimento delle grasse e dei prodotti agricoli, dal 1807 al 1840.

LIBRI DEL PADRE MINISTRO. - N. 256-277.

Ventidue registri relativi alle spese refettibili commesse dall'amministratore, dal 1850 al 1871.

DEBITORI E CREDITORI. - N. 278-284.

Sette registri dal 1785 al 1860.

DISPENSA. - N. 285-430.

Centoquarantasei registri di spese per l'acquisto dei viveri e di movimento dei generi della dispensa, dal 1697 al 1879.

SPOGLI DEI CONVITTORI. - N. 431-499.

Sessantanove registri, in cui sotto il nome di ciascun convittore sono stati annotati i mobili, libri, oggetti di vestiario ecc. assegnatigli, le spese per il vitto e quelle per le lezioni. Vanno dal 1809 al 1876.

AMMINISTRAZIONE DEI CONVITTORI. - N. 500-523.

Ventiquattro registri e filze di conti e carte varie di amministrazione, dal 1685 al 1872.

INFERMERIA. - N. 524-527.

Quattro registri, di cui tre relativi ai convittori ammessi alla infermeria ed il quarto contenente un ricettario, dal 1734 al 1876.

BENI RUSTICI. - N. 528-583.

Cinquantasei registri e filze di amministrazione generale complessiva delle proprietà agricole del collegio, dal 1709 al 1877.

S. COLOMBA. - N. 584-701.

Centodiciotto filze e registri di amministrazione agricola di detta tenuta, dal 1794 al 1877.

BELRIGUARDO. - N. 702-725.

Ventiquattro filze e registri simili alle precedenti, però con vaste lacune, dal 1791 al 1820.

S. AGOSTINO. - N. 726-730.

Cinque filze e registri di amministrazione di tale podere annesso al fabbricato del collegio, dal 1818 al 1843.

AMMINISTRAZIONE VARIA. - N. 731-867.

Centotrentasette filze e registri costituenti frammenti di serie andate disperse, che non è stato possibile raggruppare nelle serie precedenti. Si tratta di registri e carte varie di amministrazione che hanno servito per la compilazione dei bilanci e dei libri di entrata e uscita (731-787) dal 1679 al 1877; notizie e straccetti di ricordi (788-791) dal 1689 al 1877; elenchi di salariati (792-795) dal 1703 al 1744; ricevute di frutti (796-801) dal 1732 al 1805; straccetti della posta con le annotazioni delle lettere in partenza (802-807) dal 1733 al 1805; amministrazione della sartoria (808-827) dal 1734 al 1838; ricordi di messe celebrate nella chiesa del collegio (828-829) dal 1774 al 1840; ruoli di pagamento del personale e prospetti periodici dell'amministrazione (830-832) dal 1791 al 1810; registri dei mandati (833-838) dal 1825 al 1841; registri di buoni viveri e generi vari (839-867) dal 1876 al 1879.

CONTI, MANDATI E RICEVUTE. - N. 868-903.

Trentasei filze, dal 1690 al 1879.

INVENTARI.

Un inventario analitico moderno.

CORPO DELLE BANDE

Al fine di consolidare la tranquillità e la sicurezza interna del granducato contro le perturbazioni che avrebbero potuto nascere per le notizie che giungevano dalla Francia e per assicurare il mantenimento della proclamata neutralità della Toscana, il Granduca, coi motupropri del 26 giugno e 20 agosto 1794, dopo aver proclamato la necessità di un aumento della forza pubblica, istituiva il corpo militare delle Bande. Era composto di volontari divisi in quattro battaglioni, a piedi e a cavallo, di cui uno per il Dipartimento fiorentino, uno per le provincie pisane, e gli altri due per la Provincia superiore e per quella inferiore senese. Ciascun battaglione era diviso in 12 Compagnie, dislocate ciascuna nelle località più importanti delle provincie. Erano destinate a essere impiegate insieme alle truppe regolari in caso di emergenza, e intanto venivano adibite ai servizi di sanità, polizia, dogana, vigilanza ai confini.

Sul principio erano escluse dall'organizzazione del corpo delle Bande la città di Firenze e i porti di Livorno e Portoferraio, ma nel periodo 1797-99 assunse invece particolare importanza il servizio di presidio del porto di Livorno.

Con provvedimenti susseguentisi fino alla fine del 1798 furono regolati dettagli e aggiunte modificazioni non essenziali per un miglior funzionamento di questo corpo. Naturalmente il corpo fu soppresso al momento dell'occupazione francese per ordine del generale Gaultier del 28 marzo 1799. Dopo l'insurrezione degli aretini e la cacciata dei francesi, il Senato fiorentino, il 5 luglio 1799 richiamò in servizio i militari che erano in forza al momento dell'invasione francese, ma tale ordine venne sospeso dal Granduca già nel settembre dello stesso anno. La soppressione definitiva del corpo delle Bande fu decretata il 31 ottobre.

Il governo provvisorio austro-aretino, il 5 luglio 1799 aveva istituito un corpo di milizia urbana, per il mantenimento dell'ordine pubblico al momento della occupazione di Siena da parte delle truppe liberatrici. Dieci giorni dopo un corpo analogo fu stabilito anche a Firenze. Restò in vita fino a che si mantenne il governo austro-aretino.

REGOLAMENTI. - N. 1-5.

Regolamento del corpo delle Bande e quelli delle truppe toscane e della guarnigione di Livorno, dal 1768 al 1794.

RUOLI. - N. 6-10.

Cinque filze di ruoli, divisi per Compagnie, compresi quelli della guarnigione di Livorno, dal 1794 al 1799.

RAPPORTI. - N. 11.

Filza dei rapporti dei comandi di Compagnia, e del comando della fortezza di Siena, dal 1795 al 1800.

COPIALETTERE. - 12.

Un registro, dal 1798 al 1800.

CARTEGGIO. - N. 13-18.

Lettere ricevute dai comandi delle Compagnie, dal tribunale delle Bande, dal conte Strassoldo, dalla Segreteria e dal Commissariato di guerra di Firenze, dalla Depositeria generale, dal Governo di Siena, dall'Ufficio delle Comunità, dal Tribunale di giustizia ecc., divise in fascicoli per mittenti, con aggiunti fascicoli relativi alla guarnigione di Livorno e di Pisa e all'insurrezione aretina, dal 1794 al 1802.

AMMINISTRAZIONE. - N. 19-20.

Due filze dell'amministrazione vestiario e armamento; vi è un inventario della fortezza. Vanno dal 1795 al 1799.

MILIZIA URBANA. - N. 21.

Regolamenti, ruolo, rapporti degli ufficiali, ordini, lettere e ricevute, dal 1799 al 1800.

ORDINI E BREVETTI. - N. 22.

Ordinanze a stampa, brevetti, modelli di stampati ecc., dal 1794 al 1807.

INVENTARI.

Un inventario analitico moderno.

GOVERNO FRANCESE

La prima occupazione da parte delle truppe francesi avvenne per Siena il 29 marzo 1799. L'accoglienza della popolazione fu cordiale, ma bastarono pochi mesi di dominazione da parte dei generali francesi, perchè dovunque scoppiasse il malcontento, per le rapine e vessazioni che da parte delle truppe e delle loro autorità venivano commesse, così che, quando il 28 giugno gli insorti aretini appoggiati da truppe austriache, fecero il loro ingresso in Siena, vennero accolti come liberatori, mentre la parte più turbolenta della popolazione e quelle bande si abbandonavano ad atroci persecuzioni contro gli ebrei e gli altri che più si erano mostrati amici dei francesi. Restaurato il governo granducale, non tardò molto ad avvenire la seconda invasione, e il 18 ottobre 1800 i primi ordini del generale Dupont annunziavano il nuovo governo, i cui primi atti furono la imposizione di enormi tributi, sebbene questa volta il contegno delle truppe e la cortesia dei comandanti evitassero gli urti che si erano avuti nella prima invasione. Fu costituito un governo provvisorio, che in realtà non faceva che eseguire gli ordini dei comandi militari di occupazione.

Con editto del 26 giugno 1801 la Toscana era trasformata nel Regno di Etruria, sotto la dinastia Borbone-Parma. Morto nel maggio 1803 il re Lodovico I, la reggenza fu assunta dalla vedova Maria Luigia in nome del figlio Carlo Lodovico, ma anche questo regno fu di breve durata, perchè il 10 dicembre 1807 la Toscana fu nuovamente occupata dalle truppe francesi. Dopo una reggenza del governo straordinario ordinato da Napoleone il 12 maggio 1808, e la riunione all'impero francese proclamata il 24 maggio dello stesso anno, la Toscana fu eretta in Granducato, il 3 marzo 1809, a favore di Elisa Baciocchi, sorella di Napoleone; ma in sostanza la regione divenne parte dell'impero francese, e divisa e amministrata secondo il sistema generale. L'antico stato senese fu trasformato in prefettura, detta dell'Ombrone, con sottoprefettura a Siena, a Grosseto e a Montepulciano; l'ordinamento politico e amministrativo ripeteva il sistema francese e non staremo qui ad illustrarlo.

Il dominio francese ebbe profonda influenza sulla vita della regione. Da un lato le soppressioni dei conventi, le numerose imposizioni di contributi ordinari e straordinari, l'incameramento delle entrate pubbliche, portarono a un impoverimento generale, ma d'altra parte la sottrazione dei grandi patrimoni immobiliari degli enti ecclesiastici a amministrazioni generalmente inette, portarono un incremento sempre maggiore alla produzione e benefici effetti per la economia generale, mentre il governo favorì e incoraggiò con tutti i mezzi il miglioramento della produzione agricola e industriale, con effetti non imme-

diati, ma che si fecero sentire in seguito, con grandissimo beneficio di tutta la regione. Se la Toscana pagò a caro prezzo la invasione francese, questa d'altra parte le dette una spinta decisiva verso il rimodernamento dell'economia, i cui effetti si manifestarono nella fioritura di una prosperità, che non fece che progredire e che permise alla Toscana di essere la prima grande finanziatrice del nuovo regno d'Italia.

Alla loro partenza i francesi distrussero buona parte degli archivi del loro governo, in modo che questi ci sono pervenuti in modo frammentario. La distruzione colpì specialmente le parti che potevano documentare le contribuzioni e le usurpazioni di beni pubblici e privati, ma anche le altre serie subirono mutilazioni talora gravissime. Tuttavia quello che rimane può ancora servire a dare buoni elementi per ricostruire la storia di un'epoca che, per la Toscana, fu di capitale importanza e che spiega tutta l'evoluzione successiva. Nell'ordinamento si è procurato di mantenere le serie originarie, salvo per quelle serie che, per le mutilazioni sofferte, difficilmente si potevano identificare. E questo tanto più, in quanto che l'archivio venne versato dalla Prefettura nel massimo disordine, essendo stato ammassato alla rinfusa nei vecchi locali.

PREFETTURA. - N. 1-64.

a) DECRETI. (N. 1-11).

Undici filze di decreti emessi dal Prefetto dell'Ombone e concernenti i vari dicasteri dell'amministrazione, cioè Interni, Finanza, Demanio e Polizia, dal 1808 al 1814.

b) CARTEGGIO. (N. 12-34).

Ventitre filze di lettere di ministeri, sottoprefetture, maires ed enti pubblici, dal 1808 al 1814.

c) SUPPLICHE. (N. 35-40).

Sei filze delle suppliche dirette al Prefetto oppure alla Granduchessa e ritrasmesse al Prefetto, dal 1808 al 1814.

d) VARIE. (N. 41-64).

Ventiquattro filze e registri di avvisi, copie di decreti, copialettere del Prefetto, copie di lettere, giuramenti degli impiegati e atti della Giunta straordinaria dal 1808 al 1814.

CONSIGLIO DI PREFETTURA - N. 65-72.

Otto filze e registri di decreti, soccorsi ai poveri ex-nobili, vendite di beni delle corporazioni, processi verbali e suppliche evase in Consiglio, dal 1808 al 1814.

SEGRETARIATO GENERALE. - N. 73-77.

Quattro registri e una filza di copialettere del segretario generale della Prefettura, petizioni e relative risoluzioni, atti sottoposti a registrazione, dal 1808 al 1814.

DIVISIONE DELL'INTERNO. - N. 78-137.

a) POLVERE E SALNITRI, FALLIMENTI, PESI E MISURE. (N. 78-79).

Due filze dal 1808 al 1814.

b) MERCURIALI. (N. 80-92).

Tredici filze e registri dei prezzi riferiti dai maires. Vi sono due fascicoli sulle esportazioni e importazioni di grani e sulle fiere e mercati, dal 1808 al 1814.

c) PASSAPORTI. (N. 93-94).

Due filze di passaporti e atti relativi, e le note degli arrestati perchè mancanti di passaporto, dal 1809 al 1814.

d) ASSEMBLEE CANTONALI. (N. 95-98).

Quattro filze di elezioni, elenchi di votanti e di eletti, composizioni delle assemblee, ed elezioni di giudici di pace, dal 1812 al 1814.

e) IMPIEGATI. (N. 99-110).

Dieci filze e due registri di nomine, informazioni ecc. relative agli impiegati delle amministrazioni statali e comunali, dal 1808 al 1814.

f) AFFARI DIVERSI. (N. 111-114).

Tre filze e un registro di atti relativi all'Università, all'Orto

botanico, industria e commercio, sanità pubblica, scuole secondarie e primarie, agricoltura, dal 1808 al 1814.

g) STATI DI POPOLAZIONE. (N. 115-116).

Ordini sullo stato civile e tabelle del movimento della popolazione, dal 1804 al 1814.

h) RELAZIONI E STATISTICHE. (N. 117-123).

Sette filze e registri relativi ai danni di alluvioni, infortuni ecc., raccolta delle armi, stampa, allevamenti di bachi da seta, conigli, pesca, osterie, prodotti agricoli minori, bestiame, navigazione mercantile, cartiere, concerie, ferriere, miniere, industrie tessili, allevamento di cavalli di Maremma e commercio di metalli preziosi, dal 1808 al 1814.

i) ISTRUZIONI MINISTERIALI. (N. 124-126).

Tre filze dal 1808 al 1814.

k) CARTEGGIO. (N. 127-137).

Copialettere della Prefettura nelle materie relative all'amministrazione dell'Interno, dal 1808 al 1814.

DIVISIONE DI POLIZIA. - N. 138-178.

a) RAPPORTI. (N. 138-148).

Undici filze di rapporti dei maires e della polizia, dal 1808 al 1814.

b) SORVEGLIATI E ARRESTATI. (N. 149-158).

Dieci filze e registri relativi a persone sospette, arrestati, condannati, espulsi e forzati del bagno di Orbetello, dal 1808 al 1814.

c) AMMINISTRAZIONE. (N. 159-171).

Tredici filze e registri di spese pel mantenimento dei detenuti e per l'amministrazione della giustizia criminale, dal 1808 al 1814.

d) GENDARMI, PORTI D'ARME E UCCISIONI DI LUPI. (N. 172-173).

Due filze dal 1808 al 1814.

e) CORRISPONDEZA. (N. 174-178).

Una filza e quattro registri di copialettere del Commissario di polizia e carteggi, relativi anche alla polizia dei culti, municipale e rurale, dal 1808 al 1814.

DIVISIONE DELLA GUERRA. - N. 179-326.

a) ORDINI E ISTRUZIONI GENERALI. (N. 179-180).

Contengono decreti dell'Imperatore, della Granduchessa e del Ministro della Guerra, dal 1808 al 1814.

b) CARTEGGIO. (N. 181-192).

Dodici filze di lettere dirette al Prefetto su oggetti militari, dal 1808 al 1814.

c) COPIALETTERE. (N. 193-204).

Dieci registri dal 1808 al 1814.

d) COSCRIZIONE. (N. 205-260).

Cinquantacinque registri e una filza con le liste delle reclute, divise per cantoni, dal 1808 al 1814.

e) CONSIGLIO DI RECLUTAMENTO. (N. 261-268).

Otto registri di processi verbali del consiglio di leva, presieduto dal Prefetto, dal 1808 al 1814.

f) CARTE DI CORREDO. (N. 269-277).

Nove filze di carte relative alla coscrizione, note di funzionari addetti, esoneri, ordini, certificati vari e stati delle parrocchie, dal 1808 al 1814.

g) ASSEGNAZIONI. (N. 278-315).

Trentotto filze e registri di reclutamento per i vari corpi e per la Guardia nazionale, cambi, disertori e refrattari, dal 1808 al 1814.

h) FORNITURE. (N. 316-326).

Undici filze e registri relativi alle forniture militari, con alle-

gate copie di modelli a stampa e notizie varie sulle scuole militari e sugli invalidi, dal 1808 al 1814.

DIVISIONE DELLA FINANZA. - N. 327-405.

a) ISTRUZIONI E CARTEGGIO. (N. 327-329).

Due filze e un registro di istruzioni e lettere del Ministro del Tesoro e dell'Intendente generale, dal 1808 al 1814.

b) BENEFICENZA. (N. 330-339).

Dieci filze sugli ospizi, ospedale della Scala, manicomio, Monte di Pietà, stabilimento delle gravide occulte e dei tignosi, spedali del Dipartimento, conservatori, dal 1808 al 1814.

c) FESTE PUBBLICHE. (N. 340).

Una filza di processi verbali, discorsi e carteggio, dal 1808 al 1813.

d) PONTI E STRADE. (N. 341-347).

Sette filze e registri di istruzioni, carteggio, appalti, fiumi e soppressione dell'Ufficio dei Fossi, dal 1808 al 1814.

e) CATASTO. (N. 348-349).

Due filze di carteggi e rapporti, dal 1809 al 1814.

f) COMUNI. (N. 350-369).

Venti filze di revisioni delle amministrazioni comunali, lavori ecc. dal 1808 al 1814.

g) CONTABILITÀ GENERALE. (N. 370-379).

Dieci filze e registri, dal 1808 al 1815.

h) CONTRIBUTIONI DIRETTE. (N. 380-397).

Diciotto filze e registri, dal 1808 al 1814.

i) COPIALETTERE. (N. 398-404).

Sette registri, dal 1809 al 1814.

k) CARTE VARIE. (N. 405).

Miscellanea di carte varie non datate e mutile.

DIVISIONE DEL DEMANIO. - N. 406-447.

a) SOPPRESSIONE DEGLI ENTI ECCLESIASTICI. (N. 406-435).

Trenta filze di atti della prima soppressione, dell'aprile 1808, e della seconda, del settembre 1810. Stati attivi e passivi e inventari dei conventi, processi verbali, elenchi di religiosi, liquidazione dei beni ecclesiastici, dal 1808 al 1814.

b) CARTEGGIO. (N. 436-442).

Sette filze, dal 1808 al 1814.

c) COPIALETTERE. (N. 443-446).

Quattro registri, dal 1808 al 1814.

d) RELIGIOSI GIURATI. (N. 446).

Un registro dei religiosi che avevano giurato fedeltà all'imperatore, del 1810.

SOTTOPREFETTURA DI SIENA. - N. 448-468.

a) CARTEGGIO. (N. 448-461).

Quattordici filze di carteggi col Prefetto, coi sottoprefetti di Grosseto e Montepulciano e coi maires, dal 1812 al 1814.

b) DECRETI E ORDINANZE. (N. 462-463).

Decreti del Ministro dell'Interno e del Prefetto, e ordinanze del Sottoprefetto, dal 1812 al 1814.

c) COPIALETTERE. (N. 464-468).

Cinque registri dal 1812 al 1814.

GOVERNO PROVVISORIO. - N. 469-475.

Sette registri e filze relative agli atti del governo provvisorio

di Gioacchino Murat e alla Restaurazione, dal febbraio al giugno 1814.

REGISTRO E DEMANIO. - N. 476-742.

a) REGISTRO E DEMANIO DI SIENA. (N. 476-679).

Duecentoquattro filze e registri di contabilità, corrispondenza, soppressione degli enti ecclesiastici, debito pubblico, ricevitorie e contenzioso, dal 1808 al 1814.

b) REGISTRO E DEMANIO DI RAPOLANO. (N. 680-742).

Sessantatre registri e filze come sopra per il compartimento di Rapolano, dal 1808 al 1817.

CAUSA PIA REGOLARE E DEMANIO. - N. 743-784.

a) CARTEGGIO. (N. 743-762).

Venti filze di lettere relative al rimborso dei danni prodotti dall'invasione francese, dal 1814 al 1838.

b) STATI DI CASSA. (N. 763-770).

Otto filze dal 1815 al 1827.

c) COPIALETTERE. (N. 771-784).

Quattordici registri di copialettere e repertori dei medesimi, dal 1815 al 1826.

AMMINISTRAZIONE DELLE COMUNITA'. - N. 785-898.

a) BILANCI. (N. 785-819).

Trentacinque filze di bilanci delle Comunità, dal 1808 al 1814.

b) RENDICONTI. (N. 820-893).

Settantaquattro filze di rendiconti dei ricevitori generali e particolari e dei percettori comunitativi, dal 1808 al 1814.

c) CAMPIONI. (N. 894-896).

Tre registri di elenchi di possessori fondiari di Buonconvento, Monteroni, Sorano e Pitigliano, dal 1808 al 1814.

d) VARIE. (N. 897-898).

Una filza contenente le lettere dei maires al soppresso Ufficio delle Comunità e ricevute dalla Prefettura, e il copialettere delle risposte, e un registro di verbali del Consiglio municipale di Monticiano, dal 1809 al 1814.

DIRITTI RIUNITI. - N. 899-901.

Due filze e un registro di amministrazione del sale, tabacco, acque e foreste, dal 1808 al 1814.

GIUDICE DI PACE - N. 902-926.

Venticinque filze e registri di atti giudiziari, sentenze e carte di corredo, dei giudici del Cantone della Cattedrale e del cantone di Camollia, dal 1808 al 1814.

TRIBUNALI DI PRIMA ISTANZA - N. 927-1077.

a) CIVILE. (N. 927-990).

Sessantaquattro filze e registri di processi civili del Tribunale di prima istanza di Siena, dal 1808 al 1814.

b) POLIZIA. (N. 991-993).

Tre filze di processi sommari di polizia e documenti presentati da medici, farmacisti e altri esercenti l'arte sanitaria, dal 1808 al 1814.

c) CRIMINALE. (N. 994-1052).

Cinquantanove filze e registri di processi criminali e correzionali del Tribunale di Siena, dal 1808 al 1814.

d) COMMISSIONI SPECIALI. (N. 1053).

Una filza di sentenze di commissioni militari e speciali, dal 1809 al 1813.

e) MONTEPULCIANO E SCANSANO. (N. 1054).

Una filza di sentenze penali dei tribunali di Montepulciano e Scansano, dal 1809 al 1812.

f) APPELLI. (N. 1055-1057).

Due registri e una filza di appelli in processi correzionali e di ricorsi in cassazione, dal 1808 al 1814.

g) CORTE DELL'OMBRONE. (N. 1058).

Un registro di processi penali, dal 1811 al 1813.

h) AUDITORE DI GOVERNO. (N. 1059).

Cause di appello pendenti al momento dell'occupazione napoletana e risolte dall'Auditore di Governo, del 1814.

i) OGGETTI DI CONVINZIONE. (N. 1060-1061).

Un registro e una filza di registrazioni di corpi di reato, dal 1812 al 1814.

k) PROCESSI DI INCOGNITI. (N. 1062-1068).

Sette filze di processi contro ignoti, dal 1811 al 1814.

l) SUPPLICHE. (N. 1069).

Una filza di suppliche di arrestati e condannati del 1808.

m) COPIALETTERE. (N. 1070).

Copialettere della Corte criminale di Siena, dal 1808 al 1810.

n) CONTRAVVENZIONI. (N. 1071).

Registro col ruolo dei proventi delle contravvenzioni, dal 1808 al 1814.

o) REPERTORI. (N. 1072-1077).

Sei registri contenenti i repertori delle cause correzionali e criminali e dei proventi per reati forestali, dal 1808 al 1814.

TRIBUNALE DI COMMERCIO. - N. 1078-1087.

a) UDIENZA. (N. 1078-1081).

Quattro filze, dal 1811 al 1814.

b) FALLIMENTI. (N. 1082-1083).

Due filze di dichiarazioni di fallimento e produzioni di libri di commercio, dal 1811 al 1814.

c) CARTEGGIO. (N. 1084).

Una filza di lettere ricevute dal Tribunale di Commercio da parte del Gran giudice, del cardinale arcivescovo, del regio procuratore, del procuratore generale, del governatore e del maire di Siena, ecc., dal 1811 al 1814.

d) REGISTRI E REPERTORI. (N. 1085-1087).

Tre registri relativi agli atti di deposito, ai diritti di cancelleria e repertorio di processi, dal 1811 al 1814.

MISCELLANEA. - (N. 1088-1090).

Tre filze di carte varie non datate, di cui molte mutile e frammentarie.

INVENTARI.

Un inventario analitico moderno.

GOVERNO DI SIENA

Caduto il governo francese, la prima preoccupazione del restaurato governo granducale fu quella di ristabilire l'antico ordinamento politico amministrativo, anteriore alla dominazione napoleonica. E così, dopo altri provvedimenti relativi alla conservazione dell'ordine pubblico, il commissario plenipotenziario don Giuseppe Rospigliosi, il 27 giugno 1814, ordinava la ricostituzione delle antiche suddivisioni amministrative, fra cui era compreso il Governo di Siena, con tutte le attribuzioni e competenze che gli spettavano secondo le antiche leggi.

Il Governatore restaurato aveva l'amministrazione civile e militare del suo territorio e poteva impartire ordini in nome del sovrano per la osservanza delle leggi e pel regolamento della provincia; la sua autorità era assai vasta, comprendendo anche la giurisdizione coercitiva e punitiva in materia di polizia e di buon governo.

Ma se teoricamente si rinnegava tutto ciò che ricordava la dominazione francese, durante gli anni in cui essa aveva retto la Toscana aveva mostrato i vantaggi di una amministrazione unitaria dello Stato, e perciò poco a poco le vecchie istituzioni furono modificate, tendendo sempre più a ridurre e fare sparire le autonomie che avevano diviso il piccolo Granducato in sezioni indipendenti. Così accanto al Governatore, come collaboratore nelle materie politiche e come consulente legale, fu posto ora l'Auditore di Governo, nelle cui mani passò a poco a poco la competenza per le materie di maggiore importanza, fino a che, con la riforma giudiziaria del 1838, le funzioni del Governatore si ridussero unicamente a quelle amministrative.

L'ufficio del Governatore «come le autorità di qualunque ordine e grado le quali esercitano attribuzioni politiche e governative», era sottoposto alla Presidenza del Buon Governo, che dava regola e norma a tutto il potere esecutivo. In particolare dipendeva direttamente dalla Presidenza del Buon Governo la polizia, e se si tiene presente la molteplicità di funzioni riunite nelle mani dei ministri di polizia, ci si rende conto del funzionamento e delle competenze dei vari uffici governativi. Non vi era infatti distinzione fra la polizia vigilante, didattica, antigiudiziaria e giudiziaria, censoria, edilizia, sanitaria e municipale e quindi accadeva che in pratica gli uffici di polizia avevano il controllo di ogni attività pubblica e privata. E questa sovrapposizione di attribuzioni, con prevalenza di quelle di polizia, appare evidente nel funzionamento degli organi periferici, per cui ad esempio i vicari, che erano organi dipendenti dal Governatore per la parte amministrativa, esercitavano la potestà economica come delegati del Presidente del Buon Governo e avevano i più ampi poteri di polizia.

Questa potestà economica, intesa come potestà punitrice, si riferiva a un particolare tipo di procedura, detta appunto economica, che differiva dalla normale procedura giudiziaria per vari elementi. All'indeterminatezza dei fatti che ne erano oggetto, e che potevano essere anche di semplice sospetto e di intenzione, e delle pene da infliggere, si aggiungeva il segreto della procedura e il fatto che era attribuita agli stessi agenti del potere, anziché a magistrati indipendenti. Mancando quindi tutte le garanzie, che nel sistema giudiziario criminale proteggevano l'accusato, l'esercizio della potestà economica offriva facili occasioni ad arbitrii. Le modificazioni portate a questo ordinamento nel 1832, e più ancora la riforma giudiziaria del 1838, svelarono gli inconvenienti del sistema, ma non riuscirono ad abolirli. Solo con la riforma del 1848, che istituiva le Prefetture, furono soppressi gli uffici del Governatore e dell'Auditore di Governo, le cui funzioni passarono alla Prefettura e alle Delegazioni di Governo, sebbene per i primi tempi si abbia un funzionamento misto dei vecchi e dei nuovi organi.

L'archivio, costituito da più di mille pezzi, presentava un ordinamento autonomo e chiaro solo per le filze che provenivano dagli uffici del Governatore, dell'Auditore di governo e dei vari uffici governativi che via via esercitarono la potestà economica; i protocolli e parecchio materiale degli uffici di polizia erano invece dispersi in varie serie della Prefettura. L'ordinamento era fatto con un criterio rigidamente cronologico, mentre in quello attuale si sono ricostituite le diverse serie. Bisogna poi tener presente che molte di esse hanno inizio o si estinguono in conseguenza di nuove disposizioni legislative, mentre per molte altre, pur mantenendosi la vecchia intitolazione, cambia il materiale in esse contenuto, per il variare delle competenze dell'ufficio da cui provengono. Perciò sarà opportuno che lo studioso che intende lavorare su questo fondo, tenga presente lo svolgimento e le frequenti modificazioni dell'ordinamento amministrativo toscano in questo periodo. E a questo scopo è guida preziosa il volumetto del Galeotti «Delle leggi e dell'amministrazione della Toscana» pubblicato a Firenze nel 1847.

Per gli anni 1848-49 poi, nei quali avvenne il passaggio dalla vecchia alla nuova amministrazione, una parte del materiale fu conglobata nell'archivio della Prefettura, dal quale non è stato ritenuto opportuno smembrarlo.

Ufficio del Governatore

RESCRITTI, MOTUPROPRI E ORDINI SOVRANI. - N. 1-143.

Centoquarantatre filze riferenti ad affari risolti dal Granduca o dai Ministri, dal 1814 al 1848.

PARTECIPAZIONI. - N. 144-166.

Ventitre filze di comunicazioni fatte agli uffici centrali, coi documenti di corredo, dal 1814 al 1838.

COMMISSIONI. - N. 167-189.

Ventitre filze di minute di comunicazioni fatte agli ufficiali locali, dal 1814 al 1838.

AFFARI DI PROTOCOLLO. - N. 190-270.

Ottantuna filza di affari spediti dal Governatore, relativi a bilanci, impiegati, gonfalonieri, notai, forestieri, censura, spezierie, ospizi, guardie, armi, tumulti, occupazioni e benefizi. Fino al 1838 sono ordinate cronologicamente e dopo tale anno gli affari sono divisi per materie. Vanno dal 1814 al 1847.

SUSSIDI, PENSIONI E GRATIFICAZIONI. - N. 271-295.

Venticinque filze di pratiche svolte dal Governatore e risolte con rescritto granduca, dal 1839 al 1848.

AFFARI GOVERNATIVI PENDENTI. - N. 296-308.

Tredici filze di pratiche rimesse al Governatore e da lui trasmesse agli organi competenti per la risoluzione. Come materia sono simili a quelle delle serie di Partecipazioni e Commissioni. Vanno dal 1839 al 1848.

AFFARI DEL GOVERNO LOCALE. - N. 309-317.

Nove filze di affari risolti dal Governatore e riguardanti questioni amministrative di ospedali, teatri e ospizi. Vi è unito anche qualche provvedimento di polizia. Vanno dal 1841 al 1848.

PROVVEDIMENTI DI POLIZIA. - N. 318-326.

Nove filze relative a gite, feste, teatri, spettacoli, salvacondotti, concessione di premi di valor civile, dal 1844 al 1848.

RAPPORTI. - N. 327-360.

Trentaquattro filze di rapporti del Capitan bargello e dell'Ispettore di polizia, dal 1814 al 1848.

AFFARI DIVERSI. - N. 361-391.

Trentuna filza su epidemie, terremoti, tumulti, guardia urbana, servizio portachiavi, Deputazione ai monumenti, restauri del Duomo, di S. Agostino e del palazzo Piccolomini, collegio Tolomei, istituto Pendola, stabilimento di Mendicizia, imposizioni straordinarie, dal 1790 al 1849.

RECLUTAMENTO MILITARE. - N. 392-394.

Tre filze dal 1814 al 1848.

DOTI. - N. 395-407.

Tredici filze di suppliche e concessioni di doti, dal 1815 al 1847.

ALUNNATI BIRINGUCCI E MANCINI. - N. 408-412.

Cinque filze di bandi e saggi d'esame per il conseguimento di tali alunnati, dal 1818 al 1850.

GUARDIA CIVICA. - N. 413-414.

Due filze di ordini, ruoli ecc. dal 1847 al 1848.

SPESE DELLA SEGRETERIA. - N. 415-416.

Due filze dal 1820 al 1840.

COPIALETTERE. - N. 417-433.

Diciassette registri dal 1841 al 1848.

Ufficio dell' Auditore di Governo

CARTEGGIO MINISTERIALE. - N. 434-514.

Ottantuna filza di carteggi coi vari dicasteri, dal 1814 al 1848.

INFORMAZIONI E VOTI. - N. 515-529.

Quindici filze dal 1817 al 1829.

PRESIDENZA DEL BUON GOVERNO. - N. 530-563.

Trentaquattro filze di lettere di tale ufficio, dal 1814 al 1847.

AFFARI ECCLESIASTICI. - N. 564-570.

Sette filze, dal 1825 al 1848.

RAPPORTI DI POLIZIA. - N. 571-581.

Undici filze di rapporti e note di forestieri, dal 1829 al 1847.

GOVERNO DI SIENA. - N. 582-599.

Diciotto filze di lettere del Governatore, dal 1830 al 1847.

VICARI REGI E PODESTA'. - N. 600-611.

Dodici filze di lettere di tali ufficiali, dal 1831 al 1847.

RAPPORTI DELL'AUDITORE. - N. 612-620.

Nove filze di minute di rapporti settimanali fatti dall'Auditore, dal 1839 al 1847.

RISOLUZIONI ECONOMICHE. - N. 621-633.

Tredici filze di risoluzioni economiche dal 1839 al 1847.

Potestà economica

LETTERE E RAPPORTI DEI PODESTA'. - N. 634-639.

Sei filze di rapporti settimanali dal 1814 al 1835.

LETTERE DEI DICASTERI E DI PARTICOLARI. - N. 640-643.

Quattro filze dal 1814 al 1831.

LETTERE DEL GOVERNO DI SIENA. - N. 644-665.

Ventidue filze di lettere informative e comunicazioni varie, dal 1814 al 1845.

MINUTE E PARTECIPAZIONI. - N. 666-668.

Tre filze dal 1828 al 1838.

INFORMATIVO E CARTEGGIO. - N. 669-675.

Sette filze dal 1846 al 1849.

REFERTI DI FURTI E FERIMENTI. - N. 676-680.

Cinque filze dal 1813 al 1826.

RAPPORTI DEL BARGELLO. - N. 681-687.

Sette filze dal 1814 al 1832.

AFFARI VARI DI POLIZIA. - N. 688-701.

Quattordici filze di elenchi di forestieri, porti d'arme, osterie e bettole, e affari riservati di polizia, dal 1814 al 1849.

RAPPORTI PERIODICI - N. 702-714.

Tredici filze di rapporti e minute di rapporti giornalieri e settimanali dei vari organi di polizia, dal 1828 al 1849.

ATTI ECONOMICI. - N. 715-727.

Tredici filze di atti economici, senza la relativa risoluzione, dal 1814 al 1829.

RISOLUZIONI ECONOMICHE. - N. 728-738.

Undici filze dal 1814 al 1825.

ATTI E RISOLUZIONI ECONOMICHE. - N. 739-912.

Centosettantaquattro filze di atti economici, con la relativa risoluzione e l'indicazione dell'autorità che l'ha emanata, dal 1814 al 1849.

Segreteria del R. Governo

SUPPLICHE E ORDINI. - N. 913-944.

giornali
Trentadue registri contenenti l'indicazione dell'oggetto, la provenienza e la data della risoluzione. Si riferiscono alle serie del Governatore. Comprendono gli anni 1814-1848.

PROTOCOLLI ECONOMICI. - N. 945-1001.

Cinquantasette registri, con le indicazioni delle persone, il sunto del provvedimento e il numero dell'affare. Si riferiscono alle serie della Potestà economica. Vanno dal 1814 al 1849.

REPERTORI DEI PROTOCOLLI ECONOMICI. - N. 1002-1005.

Quattro registri contenenti gli indici nominativi della serie precedente dal 1814 al 1845.

REGISTRI DI PROCESSI ECONOMICI. - N. 1006-1011.

Sei registri, contenenti le generalità delle parti, le imputazioni, la risoluzione ecc. dal 1814 al 1849.

PROTOCOLLI DELLE RISOLUZIONI ECONOMICHE. - N. 1012-1018.

Sette registri delle risoluzioni emanate dal Governo di Siena, con le generalità dell'imputato, la imputazione, la data della risoluzione ecc., dal 1835 al 1848.

REGISTRI VARI DI POLIZIA. - N. 1019-1028.

Dieci registri contenenti le annotazioni dei precettati, recidivi e indiziati e il movimento dei forestieri dal 1815 al 1849.

COMPARSE E RAPPORTI SPECIALI. - N. 1029-1032.

Quattro registri degli esposti delle informazioni relative a procedimenti economici in corso, dal 1838 al 1847.

RAPPORTI GIORNALIERI. - N. 1033-1040.

Otto registri con l'esposizione sommaria delle querele e dei rapporti presentati al Tribunale, compilati da un ispettore di polizia distaccato presso la Cancelleria del Tribunale, dal 1842 al 1847.

INVENTARI.

Un inventario analitico moderno.

PREFETTURA

Il decreto 9 marzo 1848 introdusse in Toscana il nuovo ordinamento amministrativo, che ricevè poi definitiva sistemazione con il Regolamento 20 novembre 1849. Il Granducato fu così diviso in sette Compartimenti o Prefetture, con a capo un Prefetto; in Circondari con a capo un Sottoprefetto; in Comunità, con a capo un Gonfaloniere.

Il Prefetto era di nomina granducale e rappresentava il potere centrale; era anche capo amministrativo del Compartimento, e come tale aveva funzioni di tutela sulle amministrazioni dei Comuni e dei Luoghi pii. Al Prefetto inoltre incombeva la sorveglianza dell'ordine pubblico; aveva quindi funzioni di polizia, nelle quali era coadiuvato dai Delegati di Governo, che erano ufficiali di polizia amministrativa. Le Prefetture e le Delegazioni di governo erano alle dipendenze del Ministero dell'Interno.

Nello svolgimento dei suoi molteplici compiti, il Prefetto era assistito dal Consiglio di Prefettura; questo era composto da un numero variabile di membri di nomina granducale, e doveva collaborare col Prefetto nella tutela degli enti locali, in materia di strade provinciali e regie, nella beneficenza e nelle questioni riguardanti la pubblica salute. Il suo intervento aveva per lo più carattere facoltativo, ma in certi casi il Prefetto era vincolato dalle sue decisioni. Il Regolamento del 1849 gli attribuì funzioni di contenzioso in materia di amministrazioni comunali (per questioni di elezioni, imposte, bilanci ecc.); risolveva inoltre ricorsi di carattere amministrativo e interveniva anche in materia di polizia economica (v. a questo proposito la notizia relativa al Governo di Siena, pag. di questo Vol.), quando si trattasse di trame contro l'ordine pubblico, la sicurezza e simili.

Come rappresentante del potere centrale, il Prefetto provvedeva alla pubblicazione delle leggi e al mantenimento dell'ordine pubblico, servendosi degli uffici di polizia amministrativa, delle Regie truppe e della Guardia civica.

Come capo amministrativo, assisteva nei suoi lavori il Consiglio di Prefettura e ne seguiva le deliberazioni; corrispondeva inoltre con i Gonfalonieri, sorvegliando l'andamento economico dei Comuni, sanzionando le deliberazioni dei Consigli comunali e svolgendo uguale controllo sull'amministrazione dei Luoghi pii. Avendo la responsabilità dell'ordine pubblico, spettavano al Prefetto funzioni di vigilanza, che egli svolgeva specialmente con la ricerca dei delitti e il controllo sul movimento dei forestieri, coadiuvato in ciò dai Delegati di Governo.

Le Delegazioni di Governo erano gli uffici di polizia amministrativa; le loro funzioni erano disciplinate dal Regolamento 22 ottobre 1849 e si attuavano me-

diate ammonizioni, precetti, sequestro in l'retorio e arresto. Dai decreti emessi dai Delegati di Governo si faceva ricorso al Consiglio di Prefettura; la vigilanza veniva esercitata dai magistrati ordinari. Coadiuvavano inoltre il Prefetto un Capo commesso di pubblica vigilanza e uno o più Aiuto-commessi. Particolarmente curata era la sorveglianza sul movimento e sugli alloggi dei forestieri.

Una tale organizzazione della polizia aveva costituito in realtà un notevolissimo progresso rispetto all'ordinamento in vigore prima di queste riforme; specialmente quanto si riferiva alla procedura economica aveva subito tali limitazioni, da toglierle in larghissima misura il carattere di arbitrarietà, che era stato causa di tanto malcontento. Ma provvedimenti successivi, ispirati alla reazione che seguì ai moti liberali di quegli anni, aumentarono di nuovo i poteri della polizia, finchè un nuovo regolamento, del 20 giugno 1853, rendeva praticamente quasi nullo quel progresso che faticosamente era stato raggiunto.

Dopo la costituzione del Regno d'Italia la Toscana conservò il proprio ordinamento amministrativo, al quale avevano recato qualche modificazione due Decreti del Governo provvisorio toscano del 31 dicembre 1859 e 12 febbraio 1860, riguardanti rispettivamente le rappresentanze delle amministrazioni comunali e il riordinamento delle circoscrizioni amministrative. Soltanto con il Decreto 20 marzo 1865, che segnava il punto di arrivo di lunghe e faticose polemiche sulla unificazione amministrativa del giovane Regno, anche la Toscana abbandonò il vecchio ordinamento. Le nuove leggi incisero sulle competenze degli uffici che ci interessano, soprattutto nel campo dei rapporti con le amministrazioni comunali e delle funzioni di polizia. Nell'ufficio del Prefetto si curavano sempre compiti di polizia e di tutela amministrativa, ma la divisione del lavoro fa sì che vengano evitate interferenze, e in ogni caso tale cumulo di competenze si verifica solo negli organi periferici, mentre nel dicastero ministeriale alle varie funzioni corrispondono speciali divisioni amministrative. Inoltre la polizia giuridica (vigilanza sui delitti, sull'ordine pubblico ecc.) che trova la sua espressione negli uffici per la pubblica sicurezza e per le carceri, viene separata da quella di tutela, che si occupa della pubblica salute, dell'emigrazione, della beneficenza ecc.

Per quanto riguarda i rapporti con le amministrazioni comunali, è da notarsi la costituzione delle Amministrazioni provinciali, con propria personalità giuridica e proprio bilancio. La Toscana infatti non aveva conosciuto un tal genere di amministrazione; le Province o i Compartimenti valevano soltanto nei riguardi della gerarchia locale di ordine governativo, e mancò completamente il concetto di un'amministrazione provinciale destinata a provvedere alla connessione degli interessi fra i diversi Comuni del Compartimento, principalmente in materia di strade. Comunque fino a quando fu in vigore l'ordinamento toscano, i consorzi delle Comunità interessate a una strada venivano fissati volta per volta dall'ingegnere ispettore del Compartimento; i ricorsi dei Comuni in materia erano risolti dal Consiglio di Prefettura.

Il Decreto del 1865 sulla unificazione amministrativa del Regno fu il primo di una serie di provvedimenti che di anno in anno recavano le modificazioni suggerite dai bisogni e dalle necessità pratiche del nuovo stato italiano, finchè si giunse alla vasta opera riformatrice svolta da Francesco Crispi nel triennio

1888-1890. Tra le riforme più importanti sono da ricordare quelle della legge comunale e provinciale, della legge sanitaria, della pubblica sicurezza, delle istituzioni di beneficenza. Ma siccome tali riforme cadono sulla fine del periodo a cui si riporta il materiale di questo fondo, riteniamo sufficiente averne fatto questo sommarissimo cenno.

Il fondo è costituito da più di 3500 pezzi e al momento del versamento era commisto al materiale del Governo di Siena e a parte di quello spettante alla Camera di Soprintendenza comunitativa, e così era rimasto fino ad oggi. Si è dovuto fare la separazione dei vari fondi e ricostituire le serie relative ai vari uffici.

Nell'ordinamento attuale la serie più numerosa è costituita dal materiale riguardante gli affari; sono oltre 2000 pezzi che si riferiscono al periodo 1849-1890. L'ordinamento originario varia diverse volte nel corso degli anni, per il mutare dei criteri di archiviazione e per le alterazioni di funzioni portate dalla legislazione amministrativa che in quegli anni si andava evolvendo; ma si è creduto bene lasciare unita tale serie, perchè in pratica si tratta di una serie unitaria, fornita di protocolli e repertori che, alterando la sistemazione del materiale, sarebbero risultati quasi inutilizzabili.

Segue a questa un gruppo di serie minori che riguardano in modo specifico un particolare tipo di affari (elezioni, movimento della popolazione, doti, alunni e affari diversi in genere).

Un terzo gruppo è formato dalle serie di carattere finanziario. Si tratta dei bilanci e dei rendiconti delle Comunità, luoghi pii e vari istituti sulla cui amministrazione doveva vigilare la Prefettura. Si trova qui anche il materiale che si riferisce all'amministrazione propria di questo ufficio, specialmente nei suoi rapporti coi Comuni da esso dipendenti.

Per ultimo si ha il complesso delle serie che si riferiscono alla Delegazione di Governo.

Il fondo è completato da numerosi protocolli e repertori, che facilitano molto le ricerche nelle diverse serie.

AFFARI. - N. 1-2026.

Sono duemilaventisei filze che riguardano gli affari svolti dalla Prefettura.

L'ordinamento per l'anno 1849 conserva ancora i caratteri di quello in uso presso gli uffici governativi ai quali la prefettura succedeva (affari governativi, carteggi con le comunità e con gli uffici centrali di Firenze, vigilanza sugli stabilimenti locali ecc.); con il 1850 gli affari risultano divisi in governativi e amministrativi e sono numerati progressivamente. Dal 1861 al 1867 la serie degli affari si presenta senza divisioni di sorta; con il 1867 invece ha inizio il nuovo ordinamento per il quale i vari affari sono divisi in tre

serie: aff. generali; aff. speciali dei comuni; aff. speciali delle opere pie. La prima di queste è ripartita in varie categorie; nella seconda gli affari sono divisi comune per comune; nella terza le opere pie sono raggruppate secondo i comuni in cui hanno sede. Tutta questa serie riguarda il periodo 1849-1890.

AFFARI ELETTORALI. - N. 2027-2136.

Centodieci filze riguardanti le elezioni politiche e amministrative in tutto il compartimento, dall'anno 1849 al 1881.

Dopo l'anno 1867 gli affari concernenti tale materia si trovano anche nella serie degli aff. Generali, alle categorie 18 e 19.

AFFISSIONI DI LEGGI. - N. 2137-2161.

Venticinque filze che contengono i rapporti sulle avvenute affissioni di leggi e di decreti, dal 1860 al 1874.

Anche per questi affari esiste, dopo il 1867 un'apposita categoria nella serie affari generali.

CENSIMENTI E MOVIMENTO DELLA POPOLAZIONE. - N. 2162-2186.

Venticinque filze che riguardano i censimenti e gli stati relativi al movimento della popolazione dal 1852 al 1861.

DISPACCI TELEGRAFICI. - N. 2187-2189.

Tre filze che contengono i dispacci telegrafici ricevuti e spediti dalla Prefettura, dal 1850 al 1864.

RAPPORTI DEL PREFETTO. - N. 2190-2199.

Dieci filze dei rapporti che il Prefetto mandava a Firenze, per rendere conto degli avvenimenti quotidiani, dello stato d'animo delle popolazioni, ecc., desumendo le notizie dalle informazioni degli organi subalterni, dal 1848 al 1860.

RAPPORTI DEL SOTTOPREFETTO DI MONTEPULCIANO. N. 2200-2209.

Dieci filze di rapporti spediti al Prefetto di Siena, dal 1848 al 1864.

AFFARI DIVERSI. - N. 2210-2255.

Quarantasei filze che riguardano la Commissione governativa del 1849, le epidemie, statistiche, contratti, avvisi, d'aste, prescrizioni ipotecarie, scuole, imposizioni di tasse ecc., dal 1849 al 1866.

DOTI. - N. 2256-2261.

Sei filze di suppliche e concessioni di doti e di sussidi, dal 1849 al 1856.

ALUNNATI BIRINGUCCI E MANCINI. - N. 2262-2265.

Quattro filze di bandi e saggi d'esame per il conseguimento di tali alunnati, dal 1851 al 1865.

GUARDIA CIVICA E GUARDIA MUNICIPALE. - N. 2266-2275.

Dieci filze di ordini, ruoli, rapporti ecc., dal 1849 al 1852.

GUARDIA NAZIONALE. - N. 2276-2289.

Quattordici filze di ordini, ruoli, rapporti ecc., dal 1859 al 1868.

ARRUOLAMENTO MILITARE. - N. 2290-2337.

Quarantotto filze nelle quali il materiale è diviso secondo i vari circondari del compartimento dal 1853 al 1860.

FORESTIERI, PASSAPORTI E PERMESSI DI SOGGIORNO. - N. 2338-2351.

Quattordici filze, dal 1814 al 1861.

SPESE DELLA PREFETTURA. - N. 2352-2361.

Dieci filze dal 1849 al 1861.

**BILANCI DI PREVISIONE E RENDICONTI DELLE COMUNITA'.
N. 2362-2591.**

Duecentotrenta filze, dal 1849 al 1890.

**BILANCI DI PREVISIONE E RENDICONTI DEI LUOGHI PIL.
N. 2592-2766.**

Centosettantacinque filze, dal 1820 al 1890.

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE. - N. 2767.

Una filza di bilanci e rendiconti, dal 1873 al 1890.

CAMERA DI COMMERCIO. - N. 2768.

Una filza di bilanci e rendiconti, dal 1873 al 1890.

CONSORZI IDRAULICI. - N. 2769.

Una filza di bilanci e rendiconti, dal 1873 al 1890.

CARCERI. - N. 2770-2806.

Trentasette pezzi tra registri e filze concernenti il movimento dei detenuti nelle carceri di custodia e di pena, affari di amministrazione, personale ecc. dal 1850 al 1873.

LIBRI MAESTRI E GIORNALI. - N. 2807-2808.

Due registri, dal 1853 al 1859.

LIBRI E QUADERNI DI CASSA. - N. 2809-2825.

Diciassette registri, dal 1850 al 1861.

**DARE E AVERE TRA LA PREFETTURA E LE COMUNITA' DA
ESSA DIPENDENTI. - N. 2826-2848.**

Ventitrè registri, dal 1850 al 1860.

MANDATI DI ENTRATA. - N. 2849-2863.

Quindici filze, dal 1849 al 1861.

MANDATI DI USCITA. - N. 2864-2878.

Quindici filze, dal 1849 al 1861.

RECAPITI ENTRATA E USCITA. - N. 2879-2922.

Quarantaquattro filze, dal 1849 al 1861.

REGISTRI DEI MANDATI. - N. 2923-2940.

Diciotto registri, dal 1850 al 1865.

AMMINISTRAZIONE DELLE STRADE. - N. 2941-2951.

Undici registri concernenti l'amministrazione di strade regie e provinciali dal 1851 al 1861.

DELEGAZIONE DI GOVERNO. - N. 2952-3223.

a) INFORMATIVO E CARTEGGIO. (N. 2952-3018).

Sessantasette filze, dal 1850 al 1864.

b) AFFARI RISERVATI. (N. 3019-3026).

Otto filze riguardanti per lo più affari politici, dal 1850 al 1853.

c) RICHIESTI E SFRATTATI. (N. 3027-3045).

Diciannove filze di affari relativi ad individui ricercati o intimati a partire dal granducato, dal 1850 al 1864.

d) AFFARI DIVERSI. (N. 3046-3054).

Nove filze di permessi, autorizzazioni e provvedimenti vari di polizia, dal 1850 al 1864.

e) RAPPORTI. - N. 3055-3140).

Ottantasei filze di rapporti giornalieri e periodici, dei diversi ufficiali di polizia, delle delegazioni del Compartimento e dei Carabinieri, dal 1848 al 1865.

f) CIRCOLARI. (N. 3141-3147).

Sette filze, dal 1850 al 1863.

g) AFFARI ECONOMICI. (N. 3148-3192).

Quarantacinque filze, dal 1849 al 1864.

h) ATTI E DECRETI ECONOMICI. (N. 3193-3223).

Trentuna filze, dal 1850 al 1864.

PROTOCOLLI DELLA PREFETTURA. - N. 3224-3338.

Centoquindici registri contenenti gli estremi di ciascun affare e la data della sua risoluzione; si riferiscono alla serie degli affari; dal 1849 al 1890.

REPERTORI DEI PROTOCOLLI DI PREFETTURA. - N. 3339-3400.

Sessantadue registri contenenti gli indici nominativi della serie precedente, dal 1849 al 1890.

PROTOCOLLI E REPERTORI DELLA DELEGAZIONE DI GOVERNO. - N. 3401-3469.

Sessantanove registri che riguardano l'Informativo e Carteggio, gli Affari riservati, gli Sfrattati e richiesti, gli Affari economici, le circolari, gli Atti e decreti economici; dal 1847 al 1865.

LICENZE DI PORTO D'ARMI. - N. 3470-3519.

Cinquanta pezzi tra registri e bollettari della delegazione di Governo di Siena e delle varie delegazioni del Compartimento; dal 1849 al 1864.

REGISTRI DI POLIZIA. - N. 3520-3566.

Quarantasette registri provenienti dalle delegazioni di governo del Compartimento di Siena; riguardano il movimento dei forestieri, patenti per osti e bettolieri, carte di soggiorno ecc.; dal 1850 al 1872.

PROTOCOLLI E REPERTORI SPECIALI. - N. 3567-3588.

Ventidue registri che si riferiscono agli affari di pubblica sicurezza, Guardia civica, Guardia nazionale, affari elettorali, gite degli ufficiali del Genio civile ecc.; dal 1849 al 1870.

INVENTARI:

Un inventario analitico moderno.

SOTTOPREFETTURA DI MONTEPULCIANO E DELEGAZIONI DIPENDENTI

Con Decreto 9 marzo 1848, completato dal Regolamento 20 novembre 1849, venne istituita la Sottoprefettura di Montepulciano. Per le funzioni del Sottoprefetto, che era di nomina granducale, si rimanda alla notizia già data a proposito della Prefettura.

Prima del 1849, Montepulciano era sede di un R. Commissario, scelto fra gli appartenenti all'ordine giudiziario, e che aveva funzioni politiche, amministrative e di polizia, che con la nuova riforma passarono al Sottoprefetto. Perciò non si è creduto opportuno dividere dal materiale della Sottoprefettura quello del Commissariato che ne rappresenta il precedente.

A questo archivio sono unite anche le carte delle Delegazioni di Governo di Sinalunga e di Radicofani che, oltre al materiale riguardante le dette Delegazioni comprendono anche quello dei rispettivi Vicariati, dal 1814 al 1848, dei quali le Delegazioni avevano raccolto molte competenze, soprattutto come uffici di polizia.

Sottoprefettura di Montepulciano

CARTEGGIO. - 1-39.

Trentanove filze provenienti dagli organi centrali di Firenze, e dagli ufficiali dipendenti, dirette al R. Commissario anteriormente

all'istituzione della Sottoprefettura. Comprendono gli anni 1838-1849.

AFFARI. - N. 40-307.

Sono 268 filze di corrispondenza relativa alle pratiche svolte. Dopo il 1866 sono divisi in Affari Generali e Affari speciali dei Comuni, come per la Prefettura. Vanno dal 1848 al 1874.

LICEO. - N. 308-309.

Una filza e un registro della Deputazione sopra il Liceo, col relativo carteggio dal 1831 al 1870.

ATTI E PROCESSI ECONOMICI. - N. 310-341.

Trenta buste di affari della potestà economica, contenenti anche le circolari ricevute e i rapporti settimanali spediti, dal 1778 al 1856.

AFFARI DI POLIZIA. - N. 342-347.

Sei registri di condanne e provvedimenti di polizia per materie politiche, dal 1707 al 1859.

REPERTORI E PROTOCOLLI. - N. 348-393.

Quarantasei registri relativi alle serie precedenti, dal 1816 al 1874.

Delegazioni di Governo di Sinalunga e Radicofani

RESCRITTI E AFFARI INFORMATIVI. - N. 394-462.

Sessantanove filze di affari trattati e relativi carteggi, dal 1817 al 1864.

CARTEGGIO. - N. 463-518.

Cinquantasei filze delle lettere ricevute dai dicasteri centrali, dalla Prefettura di Siena, dai Tribunali e dalle Comunità, dal 1814 al 1859.

RAPPORTI. - N. 519-539.

Ventun filze di rapporti periodici spediti, dal 1815 al 1861,

CIRCOLARI. - N. 540-562.

Ventitrè filze dall'anno 1848 al 1861.

ATTI E PROCESSI ECONOMICI. - N. 563-628.

Sessantasei filze dal 1814 al 1861.

AFFARI DIVERSI DI POLIZIA. - N. 629-646.

Diciotto filze di referti di reati, elenchi di carcerati, relazioni su epidemie, permessi ecc. dal 1814 al 1859.

REPERTORI E PROTOCOLLI. - N. 647-670.

Ventiquattro registri relativi agli affari economici delle due Delegazioni, dal 1815 al 1872.

INVENTARI:

Un inventario analitico moderno.

QUESTURA

Dell'archivio della Questura rimangono solo le carte degli ultimi anni; tutta la parte più antica, adoperata dapprima come giaciglio, fu poi distrutta e dispersa dalla Gendarmeria francese, che occupò i locali della Questura nel periodo immediatamente successivo alla liberazione.

L'archivio, versato nel 1948, è ordinato cronologicamente, e ogni anno è suddiviso nelle seguenti materie: Stranieri e stranieri di Chianciano. Informazioni date e richieste. Servizio anagrafico, di informazioni. Sovversivi. Tutela dell'ordine pubblico. Misure preventive di vigilanza. Spionaggio. Transito da Chiusi. Viaggio di Hitler in Italia (1938). Stampa e sequestri di stampati. Processioni religiose. Disoccupazione e lavori. Relazioni giornaliere. Istruzioni riservate.

Vi è poi la serie relativa all'Ufficio, cioè: Personale di pubblica sicurezza. Carteggio. Contabilità.

AFFARI. - N. 1-561.

Vanno dal 1930 al 1938.

INVENTARI:

Un inventario analitico moderno.

COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE

Durante il periodo della resistenza fu creato anche a Siena un Comitato di Liberazione Nazionale segreto, che dopo la liberazione funzionò come gli analoghi Comitati del resto d'Italia e, al suo scioglimento, versò il suo archivio a questo di Stato, ma in condizioni di grande frammentarietà. Tutto il materiale del periodo clandestino era andato disperso, e anche quello successivo presenta tali lacune, da rendere il tutto di limitato interesse. Comprende gli anni 1944-1946.

CARTEGGIO. - N. 1-2.

Due filze contenenti la corrispondenza proveniente dai Comitati di Liberazione dei Comuni della Provincia, e dai vari Uffici e le pratiche del Comitato Finanziario.

DENUNZIE. - N. 3-7.

Cinque filze di denunce fatte in occasione dei procedimenti di epurazione nei diversi uffici ed enti.

AFFARI VARI. - N. 8-10.

Tre filze contenenti i processi verbali delle adunanze, la corrispondenza con il C.L.N. centrale di Roma, con quelli delle altre Provincie, con la Prefettura, la Questura, gli elenchi degli aderenti alla Repubblica Sociale Italiana, le informazioni, le lettere anonime, le ricevute e le cartelle del Prestito del C. L. N.

PROTOCOLLI. - N. 11-15.

Cinque registri dal 1944 al 1946.

INVENTARI:

Un inventario analitico moderno.

REGIE FABBRICHE

Lo Scrittoio delle RR. Fabbriche esisteva in Firenze fino dall'inizio del governo di Cosimo I, assumendo in sé questo ramo specifico di amministrazione, che precedentemente era competenza degli uffici dei Capitani di Parte, dei Nove ecc. Esso provvedeva alla manutenzione degli edifici pubblici esistenti e alla costruzione di quelli che mano a mano si aggiunsero al limitato numero di quelli che risalivano al periodo della Repubblica.

Nello stato senese invece, tali competenze erano divise fra varie magistrature, quali la Biccherna, i Quattro Conservatori, la Balìa e le Comunità civiche, a seconda che gli edifici da fabbricarsi o da restaurarsi fossero di pertinenza dell'una o delle altre. Per tale attività però le magistrature senesi erano in rapporto di dipendenza con l'ufficio delle Fabbriche fiorentino, per quegli edifici che avevano carattere più strettamente di Demanio pubblico.

Solo col 1788, a compimento di quel lento processo di unificazione amministrativa del Granducato, promosso dal governo lorenese, venne inviato a Siena un Ingegnere delle RR. Fabbriche, strettamente dipendente dall'ufficio fiorentino, che assunse in questo ramo le funzioni esercitate precedentemente dalle ricordate magistrature senesi.

La sua competenza abbracciava territorialmente tutto l'antico stato senese, comprese le coste e le isole; si occupava degli edifici pubblici sia civili che militari, e oltre agli immobili curava anche la fornitura e manutenzione dei mobili che arredavano le fabbriche pubbliche. Era naturalmente escluso dalla sua competenza l'armamento dell'esercito, la Marina ecc. Non è abbastanza chiaro quale fosse il suo controllo sulle mura e le porte cittadine e castellane, che nel caso di Siena costituivano uno dei principali oggetti della sua attività, ma che in altri casi pare fossero affidate ai Comuni. Oltre alle mura, anche altri beni immobili dei Comuni erano sottoposti alla vigilanza dello Scrittoio delle Fabbriche, il quale curava anche le feste pubbliche e la materia connessa alle elezioni amministrative. Più tardi furono sottoposte ad esso anche le ferrovie e gli impianti telegrafici.

All'origine l'Ufficio era rappresentato da un Ingegnere e da qualche assistente, ma ben presto il suo organico si andò allargando, con l'aumento progressivo delle competenze. Il periodo del governo francese portò una profonda modificazione, che influì sulla nuova organizzazione data all'Ufficio dopo la restaurazione dei Lorena. Infatti, se in origine fu ristabilito l'Ingegnere con le vecchie competenze, ben presto tutta l'amministrazione venne riformata: abolito in Firenze lo Scrittoio delle RR. Fabbriche, fu creata al suo posto una Direzione, mentre a Siena l'in-

gegnere divenne Ingegnere-Ispettore, con un seguito di numerosi ingegneri e assistenti. La sua autorità fu allargata e inoltre gli fu conferita un'autonomia assai larga rispetto all'ufficio centrale fiorentino. Fra l'altro poté dal 1825 in poi, trattare direttamente con la Camera di Soprintendenza comunicativa, mentre prima doveva passare attraverso l'ufficio centrale.

Tale ordinamento si mantenne fino al 1861, quando al suo posto subentrarono il Genio civile e quello militare, che ne assunsero le competenze.

Il riordinamento dell'archivio non è stato facile; il materiale era in disordine e inoltre varie riforme interne e la variazione dei criteri di archiviazione impedivano di costituire delle serie organiche e continuative. Tuttavia si è cercato di mantenere per quanto era possibile la divisione originaria e, dove questa non era più riconoscibile, si è seguito un sistema di ordinamento oggettivo, che facilitasse le ricerche. Perciò le attuali serie non sono risultate nettamente distinte, perchè ognuna di esse contiene, e in maniera che non era scindibile, materiale appartenente in realtà ad altre serie. Così per esempio nella serie dei Copialettere, siccome a un certo momento si cominciò a seguire il sistema delle pratiche o affari, accade che per il medesimo oggetto parte della corrispondenza è inclusa nelle varie pratiche della serie dei Lavori.

REGOLAMENTI. ORDINI E CIRCOLARI. - N. 1-14.

Sono 14 filze, che però non comprendono tutto il materiale corrispondente al titolo, in quanto che molti regolamenti, ordini e circolari si trovano sparsi anche nelle altre serie, e specialmente nel carteggio. Vanno dal 1777 al 1859.

LETTERE RICEVUTE. - N. 15-104.

Novanta filze, dal 1788 al 1862. Vi sono frammiste alcune ricevute e ordini di pagamento.

COPIALETTERE. - N. 105-136.

Trentadue registri, dal 1788 al 1864.

PERSONALE E UFFICIO. - N. 137-144.

Otto filze, dall'anno 1823 al 1868, contenenti affari relativi al personale, concorsi, informazioni e incarichi vari.

LAVORI. - N. 145-291.

Centoquarantasette filze e registri relativi ai lavori eseguiti. Le

pratiche sono disposte in ordine cronologico, ma per alcune di esse, di maggiore importanza, le carte di diversi anni sono riunite in un unico fascicolo, collocato nella filza dell'anno in cui i lavori relativi furono cominciati. Vi sono perizie e progetti, inventari di mobili, relazioni e rapporti, accolti e contratti, cause civili, ordini, proposte e domande per i lavori, stati mensuali e stati generali, visite e ispezioni alle fabbriche e ai lavori in corso. Vi sono anche documenti amministrativi e bilanci.

LAVORI PER ENTI ECCLESIASTICI. - N. 292-298.

Sette filze relative a lavori eseguiti per fabbriche di enti ecclesiastici esistenti o soppressi, dal 1801 al 1863.

STRADE, PONTI E FOSSI. - N. 299-338.

Quaranta filze e registri di progetti e rendiconti di lavori fatti, dal 1808 al 1859. La filza 307 riguarda la lastricazione di Siena e le sue porte.

GENIO CIVILE

Succeduto nel 1861 alla Direzione delle RR. Fabbriche, assunse le sue mansioni, che hanno subito poi ampliamenti e riduzioni, con le successive leggi in materia.

L'archivio è giunto a noi disordinato e frammentario e si è ordinato come meglio si è potuto, data appunto tale frammentarietà.

REGOLAMENTI, CIRCOLARI E ORDINI. - N. 1-4.

Quattro filze, dal 1862 al 1900.

CORRISPONDENZA E CIRCOLARI. - N. 5-9.

Quattro filze di lettere e circolari e un registro-protocollo della corrispondenza, dal 1860 al 1905.

UFFICIO DELL'INGEGNERE CAPO. - N. 10-35.

a) *Personale e Ufficio.* (N. 10-19).

Dieci filze, contenente i fascicoli personali, domande, concorsi, incarichi e trasferte, dal 1859 al 1905.

b) *Affari diversi.* (N. 20-33).

Quattordici filze di affari svolti direttamente dall'Ingegnere capo, e i suoi rapporti con la Prefettura, l'Intendenza di Finanza. Vi sono i provvedimenti per il colera, gli affari della tassa del macinato, del tiro a segno, contratti ecc., dal 1860 al 1904.

c) *Stati di situazione dei lavori in corso.* (N. 34-35).

Due filze contenenti le ispezioni e i carteggi relativi ai lavori in corso, dal 1862 al 1883.

LAVORI ALLE FABBRICHE DEMANIALI. - N. 36-68.

Trentatre filze e registri dal 1860 al 1905. L'ordinamento è cronologico, ma per alcune fabbriche i fascicoli di vari anni sono riuniti sotto la data del primo inizio dei lavori.

LAVORI A ENTI ECCLESIASTICI. - N. 69-73.

Cinque filze dal 1860 al 1890.

INVENTARI:

Un inventario analitico moderno.

RR. POSTE

Il 16 giugno 1746 la Reggenza lorenese riordinò il servizio delle poste, fissando per il territorio senese le stazioni di Poggibonsi, Castiglioncello, Siena, Monteroni, Buonconvento, Torrenieri, La Poderina, La Scala, Ricorsi e Radicofani, distribuite lungo la strada da Firenze agli stati romani. Il servizio riguardava soprattutto il movimento dei viaggiatori e il cambio dei cavalli, ma veniva fatto anche il vero servizio postale.

I francesi aumentarono il numero delle stazioni e migliorarono il servizio delle corrispondenze, mentre alla Restaurazione molte delle nuove stazioni furono abolite, e quelle rimaste furono poste alla dipendenza del Dipartimento generale delle Poste.

Nel 1827 fu riformato il servizio del cambio dei cavalli, mentre nel 1831, con la Notificazione del 4 ottobre si aboliva la Direzione delle Poste di Grosseto, che fu posta alla dipendenza di quella di Siena e trasformata in un ufficio di Distribuzione della posta. A sua volta la Direzione di Siena dipendeva dalla Soprintendenza generale delle Poste granducali.

Nel 1851 furono introdotti i francobolli postali e successivamente, il 28 novembre 1859, il nuovo Governo della Toscana riordinava completamente il servizio postale, armonizzandolo con quello degli altri territori del nuovo Regno d'Italia.

Si è conservato il vecchio ordinamento, il quale presenta talvolta delle divisioni di serie che non corrispondono a vere diversità di materie.

Fu versato dalla Direzione Provinciale delle RR. Poste nel 1888, e nel 1897.

ORDINI. - N. 1-4.

Quattro filze, dal 1793 al 1814, con una lacuna per gli anni 1809-1810.

LETTERE AL DIRETTORE. - N. 5-58.

Sono 54 filze di lettere inviate alla Direzione di Siena e le copie delle risposte, dal 1746 al 1841.

MINISTERIALI. - N. 59-65.

Sette filze di istruzioni provenienti da Firenze, e le copie delle

risposte. Ogni filza ha un indice per mittenti e destinatari. Vanno dal 1851 al 1857.

MINISTERIALI DEGLI UFFICI DIPENDENTI. - N. 66-70.

Cinque filze di carteggi d'ufficio dal 1851 al 1857.

AFFARI. - N. 71-80.

Dieci filze di pratiche varie, dal 1842 al 1859.

CIRCOLARI. - N. 81-82.

Due filze degli anni 1849-1850.

COPIALETTERE. - N. 83-95.

Tredici registri, dal 1829 al 1852.

SCRITTURE. - N. 96-102.

Sette filze di documenti, notizie, contratti, delle stazioni di posta della Poderina, Radicofani, Torrenieri, Siena, Ricorsi e Monteroni, dal 1750 al 1817.

AMMINISTRAZIONE. - N. 103-105.

Tre filze di documenti dal 1760 al 1808.

TELEGRAFO. - N. 106.

Carteggio e documenti dell'ufficio telegrafico di Siena, dal 1887 al 1892.

RR. POSTE DI GROSSETO. - N. 107-109.

Tre filze di atti, carteggio, contratti e fidejussioni della Direzione Provinciale delle RR. Poste di Grosseto, dal 1861 al 1892.

INVENTARI:

Un inventario analitico moderno.

CAMERA DI COMMERCIO

Con R. Decreto 23 ottobre 1862 veniva riordinata in Camera di Commercio ed Arti la Camera di Commercio già esistente in Firenze, dandole giurisdizione sulle provincie di Firenze, Siena e Grosseto. Con successivo R. Decreto del 24 aprile 1863 veniva istituita in Siena la Camera di Commercio ed Arti indipendente, con giurisdizione sulle provincie di Siena e Grosseto. La Camera di Commercio di Grosseto venne poi creata nel 1907 e resa indipendente anch'essa.

Come tutte le Camere di Commercio, anche quella di Siena veniva, nel 1931, trasformata in Consiglio Provinciale dell'Economia corporativa e restituita all'antica forma nel 1945. Essa è organo di coordinamento e vigilanza sul commercio, sull'industria e sull'agricoltura. Il suo archivio venne versato nel 1942 e conserva l'ordinamento datogli dall'ufficio cui apparteneva, che è quello cronologico.

AFFARI. - N. 1-301.

Sono 301 filze composte di fascicoli relativi ai vari generi di affari e di oggetti trattati, di amministrazione, carteggi coi Ministeri e con la Prefettura e con le altre Camere di Commercio. Vi sono i listini di prezzi, il movimento delle merci, i fallimenti, le statistiche di produzione, le partecipazioni a mostre nazionali ed estere ecc. Fascicoli speciali sono dedicati alla creazione (nel 1876) della scuola di Arti e mestieri, alle pratiche per gli esoneri dal servizio militare della guerra 1915-18, ed all'istituzione di linee ferroviarie, telegrafiche, telefoniche e automobilistiche.

INVENTARI:

Un inventario analitico moderno.

CONSIGLIO PROVINCIALE SCOLASTICO DI SIENA

Il Provveditorato agli studi di Siena versò nel 1914 l'archivio dell'antico Consiglio Provinciale scolastico che era presieduto dal Prefetto e aveva sotto di sé i due Ispettorati scolastici di Siena e Montepulciano, che avevano la vigilanza sulle scuole primarie e medie, sui collegi e sui conservatori; funzioni oggi tutte assorbite dai Provveditorati agli Studi. L'archivio si divide in tre serie, ciascuna ordinata cronologicamente e cioè:

AFFARI E CARTEGGIO. - N. 1-88.

Ottantotto filze di pratiche correnti delle varie scuole di Siena e Montepulciano, del Convitto Tolomei, dell'Istituto Pendola per sordomuti, degli Asili infantili, delle scuole private e agrarie, dal 1867 al 1903.

REGI CONSERVATORI. - N. 89-106.

Diciotto filze di affari dal 1864 al 1903.

AMMINISTRAZIONE. - N. 107-131.

Venticinque filze relative all'amministrazione dell'ufficio e dei conservatori dal 1864 al 1903.

PROTOCOLLI. - N. 132-136.

Quattro filze contenenti i protocolli dell'ufficio provinciale scolastico di Siena e del R. Provveditorato agli studi di Grosseto, dal 1878 al 1903.

INVENTARI:

Un inventario analitico moderno.

CONSIGLIO PROVINCIALE SCOLASTICO DI GROSSETO

Versato dalla R. Prefettura di Grosseto nel 1914, aveva le stesse funzioni di quello di Siena.

AFFARI E CARTEGGIO. - N. 1-83.

Ottantatre filze dal 1873 al 1890.

PROTOCOLLI E INDICI. - N. 84-85.

Due filze composte di fascicoli annuali dal 1869 al 1889.

INVENTARI:

Un inventario analitico moderno.

UFFICIO DI LEVA

Il materiale relativo alla leva militare fu versato in varie riprese dalla Prefettura di Siena, dalla Sottoprefettura di Montepulciano e dall'Ufficio provinciale di Leva a partire dall'anno 1881. In origine si avevano due uffici distinti per i circondari di Siena e di Montepulciano, che in seguito furono riuniti nell'unico esistente. Il materiale consta di registri e di grosse filze composte di fascicoli sciolti riguardanti i nati nei vari comuni della Provincia. L'ordinamento dentro le serie principali, è cronologico.

ORDINI DI RECLUTAMENTO. - N. 1-4.

Sono quattro registri di repertori di documenti e ordini di reclutamento del vecchio Granducato, dal 1856 al 1859.

PROCESSI VERBALI. - N. 5-27.

Ventitre registri di processi verbali della leva dei nati dal 1845 al 1875 per il circondario di Siena.

LISTE DI LEVA. - N. 28-68.

Quarantun registri delle classi 1842-1879, per il circondario di Siena.

REGISTRI DELLE ESTRAZIONI. - N. 69-111.

Quarantatre registri delle classi 1842-1880, del circondario di Siena.

DECISIONI DEL CONSIGLIO DI LEVA. - N. 112-144.

Trentaquattro registri relativi alle classi 1842-1874, per il circondario di Siena.

LISTE DI LEVA. - N. 145-180.

Trentasei registri delle classi 1843-1879 del circondario di Montepulciano.

REGISTRI DELLE ESTRAZIONI. - N. 181-219.

Trentanove registri delle classi 1842-1879 per il circondario di Montepulciano.

DECISIONI DEL CONSIGLIO DI LEVA. - N. 220-243.

Ventiquattro registri per le classi 1842-1865 per il circondario di Montepulciano.

PROTOCOLLO. - N. 244.

Registro unico della corrispondenza dell'ufficio di Montepulciano per l'anno 1869.

LISTE ED ESTRAZIONI. - N. 245-314.

Settanta grosse buste composte di fascicoli divisi per Comuni, relativi alle liste e alle estrazioni dell'intera Provincia, per le classi 1880-1903.

INVENTARI:

Un inventario analitico moderno.

R. SCRITTOIO DEI RESTI DEL PATRIMONIO ECCLESIASTICO

A seguito del passaggio dell'Amministrazione del Fondo Culto dal Ministero della Giustizia a quello dell'Interno, avvenuta nel 1937, fu versato all'Archivio il materiale del Patrimonio dei Resti, del Subeconomato dei Benefizi vacanti e dello Scrittoio dei Resti, in uno stato di disordine all'interno delle filze, che è dovuto ai numerosi passaggi avvenuti fra uffici diversi, prima di giungere a noi. L'ordinamento è quello originario, ricostruito con non poca fatica, dato lo stato delle buste e registri. Riguardano le diocesi di Siena, Sovana, Montalcino, Grosseto e Massa Marittima. Altre diocesi sono comprese in serie speciali.

COPIALETTERE. - N. 1-31.

Trentun registri dal 1785 al 1848.

CARTEGGIO. - N. 32-72.

Quarantuna filza dal 1785 al 1855.

ORDINI. - N. 73-108.

Trentasei filze di decreti e circolari degli uffici superiori, dal 1785 al 1865.

INFORMAZIONI. - N. 109-121.

Tredici filze relative a istanze e pratiche rimesse a Firenze per l'approvazione, dal 1785 al 1830.

CONTRATTI. - N. 122-129.

Otto filze di atti relativi a vendite di beni ecclesiastici delle diocesi di Siena, Grosseto, Montalcino, Massa Marittima, della Madonna delle Grazie di Magliano, degli Agostiniani di S. Fiora e di S. Cristoforo alla Selva, dal 1775 al 1802.

BILANCI. - N. 130-143.

Quattordici registri di Bilanci generali e Bilanci di ragguaglio dell'Ufficio, dal 1787 al 1827.

LIBRI DI CASSA. - N. 144-215.

Settantadue registri dal 1790 al 1896.

GIORNALI. - N. 216-223.

Otto registri dal 1787 al 1931, con lacune.

LIBRI MAESTRI. - N. 224-229.

Sei registri dal 1828 al 1889.

RENDICONTI. - N. 230-251.

Ventidue registri dal 1889 al 1907.

DEBITORI. - N. 252-264.

Tredici registri di crediti provenienti dalle Compagnie soppresse, dal 1787 al 1884, per le diocesi di Siena, Portoferraio e Pescia.

CREDITORI. - N. 265-270.

Sei registri di assegnazioni dovute a parrocchie ed ecclesiastici vari, dal 1796 al 1871.

LIVELLI, CENSI E CANONI. - N. 271-287.

Diciassette registri dal 1787 al 1862.

TESORIERATO DEL DUOMO. - N. 288-297.

Dieci registri dell'amministrazione del Duomo di Siena, dal 1848 al 1861.

CONTO SPECIALE DI SIENA. - N. 298-313.

Sedici registri di riepiloghi dell'amministrazione della diocesi di Siena, dal 1875 al 1934.

CONTO SPECIALE DI MONTALCINO. - N. 314.

Un registro come sopra per la diocesi di Montalcino, dal 1907 al 1913.

LIBRI VARI DI AMMINISTRAZIONE. - N. 315-333.

Diciannove registri, avanzi di serie varie, riguardanti gli affitti, le vendite, i pensionati, lo Spedale di S. Maria Nuova di Firenze, statistiche, bilanci e iscrizioni ipotecarie dal 1787 al 1900.

REGISTRI DI MANDATI. - N. 334-379.

Quarantasei registri dal 1790 al 1875.

MANDATI. - N. 380-461.

Ottantadue filze di mandati di entrata e uscita dal 1790 al 1872.

DAZZAIOLI. - N. 462-478.

Diciassette registri di prestazioni dovute all'amministrazione, dal 1790 al 1832.

RECAPITI E GIUSTIFICAZIONI. - N. 479-498.

Venti filze delle diocesi di Siena e Grosseto per gli anni 1790-1794, e per la diocesi di Pescia dal 1833 al 1897.

CENSI E LIVELLI. - N. 499-513.

Quindici registri di atti di affrancazione, e conferimenti di alcune doti, dal 1785 al 1915.

REVISIONI. - N. 514-521.

Otto filze di revisioni degli uffici diocesani di Montalcino, Sovana, Massa, Grosseto e Pescia, dal 1786 al 1837.

MASSA MARITTIMA. - N. 522-526.

Cinque filze e registri di entrata e uscita, pigioni, campione delle Compagnie soppresse, dal 1785 al 1786.

GROSSETO. - N. 527-531.

Cinque registri e filze di entrata e uscita, inventari, aumenti di congrua, stime e memorie dei conventi di S. Andrea di Tirli e di S. Guglielmo di Castiglione della Pescaia, dal 1785 al 1787.

MONTALCINO. - N. 532-544.

Tre filze e registri di entrata e uscita, copialettere dell'Ufficio, campioni, inventari di arredi, e visita alla Diocesi dal 1785 al 1843.

SOVANA. - N. 545-548.

Quattro filze e registri di debitori e creditori, inventari, campioni e contratti di vendite di beni, dal 1785 al 1786.

SIENA. - N. 549-619.

Settantadue filze e registri di inventari delle compagnie soppresse, delle certose di Maggiano, Belriguardo e Pontignano, del convento

di S. Domenico, di vendite di beni ecclesiastici, ordini, mandati, doti e benefici conferiti dal 1784 al 1794.

BENI RUSTICI. - N. 620-639.

Quaranta filze e registri relativi all'amministrazione di Fosini, S. Matteo ai Tufi, Abbazia a Monistero, e della mensa arcivescovile senese a Murlo, dal 1706 al 1876.

DOTI. - N. 640-670.

Trentuno filze e registri relativi alle doti conferite dalle Compagnie, dal 1786 al 1915.

MISCELLANEA. - N. 671-694.

Ventiquattro filze e registri di documenti vari della diocesi di Siena, fabbriche della diocesi di Montalcino e Sovana, carteggio con l'arcispedale di S. Maria Nuova di Firenze per i creditori di Pescia, documenti del convento degli Agostiniani di S. Fiora, dell'Accademia ecclesiastica e dell'abbazia di S. Girolamo, e carte di amministrazione frammentarie delle diocesi di Pescia, Massa, Pitigliano, Grosseto e Portoferraio, dal 1781 al 1935.

INDICI. - N. 695.

Una filza di indici vari e frammentari, senza rispondenza con le carte esistenti.

APPENDICE. - N. 696-702.

Sette filze del carteggio personale e di studio dell'avv. Castellini, che fu subeconomo dei benefici vacanti dal 1833 al 1890.

INVENTARI:

Un inventario analitico moderno.

INDICE

Curia del Placito	Pag. 1
Esecutore e Capitano di Giustizia	» 6
Rota e Giudice Ordinario	» 11
a) Giudice Ordinario	» 12
b) Giudice dei Malefizi	» 14
c) Rota	» 14
Governatore	» 15
Quattro Conservatori	» 25
Patrimonio dei Resti Ecclesiastici	» 41
Diocesi di Siena	» 43
Diocesi di Grosseto	» 80
Diocesi di Massa Marittima	» 102
Diocesi di Montalcino	» 110
Diocesi di Sovana	» 131
Uffici Ecclesiastici	» 151
Opera Metropolitana	» 155
Pieve di S. Giovanni Battista	» 156
Conventi	» 157
Ospedale di S. Maria della Scala	» 191
Casa della Misericordia	» 204
Spedaletti soppressi	» 205
Ospedale di Monna Agnese	» 211
Mercanzia	» 214
Arti	» 218
Arti della Città	» 220
Arti dello Stato	» 229
Capitudini delle Arti e Provvisioni generali	» 230
Università degli Studi	» 231
Studio	» 234
Collegio dei Giureconsulti	» 236
Collegio Medico	» 236
Scuola Medica	» 238
Collegio medico restaurato	» 238
Collegio Germanico	» 239
Libreria pubblica	» 240
Casa della Sapienza	» 241

Collegio Tolomei	Pag, 244
Corpo delle Bande	» 249
Governo Francese	» 251
Governo di Siena	» 262
Ufficio del Governatore	» 263
Ufficio dell'Auditore di Governo	» 266
Potestà Economica	» 267
Segreteria del R. Governo	» 268
Prefettura ,	» 270
Sottoprefettura di Montepulciano e Delegazioni dipendenti	» 278
Sottoprefettura di Montepulciano	» 278
Delegazioni di Governo di Sinalunga e Radicofani	» 279
Questura	» 280
Comitato di Liberazione Nazionale	» 281
Regie Fabbriche	» 282
Genio Civile	» 284
RR. Poste	» 286
Camera di Commercio	» 288
Consiglio Provinciale Scolastico di Siena	» 289
Consiglio Provinciale Scolastico di Grosseto	» 290
Ufficio Leva	» 290
R. Scrutinio dei Resti del Patrimonio Ecclesiastico	» 292